CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 81 n.19 | martedì 20 gennaio 2004 | euro 1,00 | l'Unità + € 3,50 libro "Meditate che questo è stato": tot. € 4,50 | l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

«La brillante cometa Berlusconi ormai sembra un disastro ferroviario. Molti italiani che hanno ammirato il cavaliere per la sua ricchezza adesso si sentono cittadini di una Repubblica delle banane, e sognano di ritornare ad avere un po' di rispetto internazionale». Barbie Nadeau, Newsweek International, 19 gennaio

Newsweek

Caso Rutelli, l'Ulivo rischia grosso

Pensioni e contratti regionali, all'improvviso il leader della Margherita apre al governo
Fassino: i personalismi non aiutano la lista unitaria. Epifani: così si spacca il sindacato

Non si può dire sì

Rinaldo Gianola

Venerdì ha proposto l'innalzamento dell'età pensionabile. Ieri ha aggiunto che, per una autentica politica riformista, è necessario privilegiare la scelta dei contratti regionali, quelli che piacciono alla Lega di Bossi e che i vecchi sindacalisti chiamano le «gabbie salariali», un tempo sinonimo di discriminazione tra lavoratori. In più ha rispolverato il simpatico slogan, che da qualche tempo non veniva usato nemmeno dai più dialoganti dell'opposizione: «Non si può dire solo no».

SEGUE A PAGINA 27

Uno strappo inatteso

Pasquale Cascella

La lista unitaria regredisce a cartello di partiti o, addirittura, rischia di saltare del tutto? L'interrogativo sul carattere dell'alleanza, accantonato dopo i congressi in cui i Ds, la Margherita e lo Sdi hanno raccolto l'appello di Romano Prodi, è tornato alla ribalta con la sorprendente sortita di Rutelli sulle riforma delle pensioni e sulla contrattazione salariale. Anzi si è drammatizzato al punto da azzerare le convergenze già acquisite e riportare tutto al dilemma di partenza, o quasi.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA L'uscita di Rutelli sulle pensioni agita le acque nell'Ulivo. Il leader della Margherita rilancia la proposta di innalzare di due anni l'età pensionabile e si dice anche favorevole ai contratti territoriali. Fassino agli alleati: «Non appare né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito. È assolutamente decisivo che nel centrosinistra prevalga lo spirito unitario». Per Epifani quella della Margherita è «un'iniziativa che spacca il sindacato».

A PAGINA 3 e 4

Parmalat

Arrestato il banchiere Gorrieri

ROSSI e SERGI A PAGINA 6

Ma io dico: decidere insieme

Rosy Bindi

Sì, Livia Turco ha ragione: sulle pensioni non esiste libertà di coscienza. E personalmente aggiungo: sulle pensione non è proprio il caso di inseguire accordi trasversali o, peggio, cercare la sponda di una parte del sindacato. Detto questo mi chiedo: è possibile essere in assoluta buona fede da pensare che la proposta avanzata dalla Margherita possa essere un contributo all'unità dell'Ulivo e alla sua forza riformatrice?

SEGUE A PAGINA 26

Israele

Questa strada non porta alla pace

Arthur Hertzberg

Nel cuore della seconda guerra mondiale, l'allora primo ministro francese Georges Clemenceau non fece mistero della sua crescente irritazione per come stavano andando le cose al fronte contro i tedeschi, affermando che «la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali». Ora, a quasi quarant'anni dalla schiacciante vittoria che ha segnato nel 1987 la fine della «guerra dei sei giorni», la comunità israelitica mondiale è giunta al punto di dichiarare apertamente che «Israele è una cosa troppo seria per lasciare il suo futuro nelle mani dei politici faziosi che compongono il suo attuale governo».
Per essere precisi, i diritti degli ebrei sulla Terra Santa non sono mai stati attribuiti dalla comunità internazionale esclusivamente a quanti vi risiedevano.

** vicepresidente del Congresso ebraico mondiale*

SEGUE A PAGINA 27

Litigano sulle macerie di Casa delle libertà

L'Udc e An contro Bossi minacciano di uscire dal governo. Ruini: l'unità nazionale non si tocca

Regioni alla Padana

Agazio Loiero

Ogni tanto gli odiati pregiudizi aiutano. Diffidando di quello che la Lega può combinare sulla pelle del paese, sono andato a leggermi il resoconto della seduta del 16 gennaio della prima Commissione del Senato ed ho fatto una scoperta da brivido. Non sono due le devolution che la Casa delle libertà si accinge a concedere all'onnipotente ministro delle riforme, ma tre. Quella arcinota della modifica dell'articolo 117 della Costituzione, per cui alle regioni viene affidata la potestà legislativa esclusiva nella sanità, nella scuola e nella polizia locale.

SEGUE A PAGINA 8

Natalia Lombardo

Devolution: indietro tutta? La reclamano i centristi consacrati dal Cardinal Ruini, e Alleanza nazionale, ormai allo stremo nella richiesta di una verifica che non arriva mai. A mettere lo stop alla deriva imposta da Bossi sulla nascita del «Parlamento Padano» (pur accettata dalla maggioranza in commissione al Senato) è stato per primo Marco Follini, leader Udc. Una risposta all'ennesimo anatema del leghista Alessandro Cè, che ha accusato An e i centristi di essere dei «traditori» a caccia di poltrone.

SEGUE A PAGINA 2

Baghdad

Centomila sciiti chiedono in corteo le elezioni

FONTANA A PAGINA 9

Italia 2004, nel Paese della truffa

Toto' e Peppino De Filippo nel film «La banda degli onesti» (1956): storie di truffatori e falsari

FIERRO A PAGINA 8

Birmania

La nostra voce per San Suu Kyi

Bono e Mitch McConnell *

Che la nostra casa sia in Irlanda o nel Kentucky o in qualunque altro posto del mondo, l'ispirazione di una donna straordinaria si fa sentire ben al di fuori della Birmania, il Paese che ama e per cui lotta. Aung San Suu Kyi, la donna insignita del premio Nobel che continua a battersi eroicamente e tenacemente per la libertà e la democrazia, è una moderna icona di coraggio morale. Eppure, malgrado il rispetto e gli elogi, rimane di fatto prigioniera nel Paese nel quale ha trascorso tutta la sua vita adulta lottando per la democrazia. La palese violazione dei diritti umani orchestrata da quello che viene impropriamente chiamato State Peace and Development Council (N.d.T. Consiglio per la pace e lo sviluppo dello Stato) o Spdc, la giunta che controlla la Birmania cui ha cambiato persino il nome in Myanmar, è perpetuata da coloro che volgono lo sguardo altrove. E le cose continuano ad andare avanti come sempre.

** Bono è il cantante degli U2, Mitch McConnell è senatore del Kentucky*

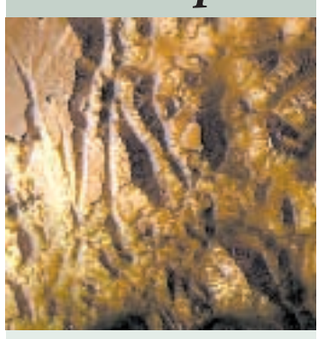
SEGUE A PAGINA 27

Inter

Moratti si dimette (ma non è Letizia) con Tronchetti e Afef Facchetti presidente

CARUSO A PAGINA 17

Mars Express



Prime immagini dalla sonda europea: ecco il Gran Canyon del Pianeta rosso

A PAGINA 10

Iniziativa de l'Unità, domani il primo numero

Religioni, maneggiare con cura

Roberto Monteforte

Domani con *l'Unità* sarà possibile acquistare un volume dedicato all'Islam curato dallo studioso francese Julien Ries. Un affresco efficace di una «confessione» che conta oramai 14 secoli. È un viaggio attraverso la storia di Maometto e dei seguaci di Allah sino ai nostri giorni. L'autore indica in sintesi i pilastri del Corano e l'apporto dell'Islam alla cultura dell'umanità. Il libro, ricco di illustrazioni e grafici, si conclude con un prezioso glossario. Sarà solo il primo dei sei volumi della collana *Le religioni dell'Umanità* che l'Unità propone in collaborazione con le case editrici *Jaca Book* ed *EDB*. Seguiranno quelli su Ebraismo, Buddismo, Induismo, Cristianesimo e Protestantesimo.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Il ponte marziano

La sonda americana arrivata su Marte manda i suoi impulsi a stelle e strisce in tutto il mondo. Quella europea ha cominciato solo ieri a dare i primi attesissimi segni di vita. Gli Usa comunque sono partiti con vantaggio e, attraverso i tg, da giorni ci rimbalzano l'eco del loro successo, attraverso immagini di sassi rossastri e animazioni a effetto. Il presidente Bush ha fretta di arrivare sulla Luna e subito dopo su Marte, per insediarvi una colonia in tempi rapidi, cioè elettoralmente utili. Anche se il puntuale Giulio Borrelli del Tg1 ci ha informati che il popolo americano sarebbe più interessato a risolvere qualche prioritario problema terrestre. Ma, quello che sorprende in questa fuga su Marte, è che somiglia moltissimo, nelle sue motivazioni, al Ponte sullo stretto di Messina strenuamente voluto da Berlusconi. Un'opera titanica, destinata a impressionare i contemporanei e lasciare memoria indelebile nei posteri. Il venditore che si è fatto (e rifatto) da sé, ora vuole compiere la storica impresa di portare il primo uomo a Messina! Certo, non è proprio come arrivare su un pianeta sconosciuto, però è un kolossal che comporta dei vantaggi. Per esempio, su Marte, un comitato d'affari mafioso ancora non c'è.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)
PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
www.forusfin.it
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7621. T.A.E.G. dal 14,93% al max consentito dalla legge.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Segue dalla prima

«Il Parlamento del Nord non c'è e non ci sarà», avvisa Follini. Lo segue Fini, presidente di An. Ma se non otterrà nulla, né «collegialità» sulle scelte economiche (leggi sdoppiamento di ministeri e ridimensionamento di Tremonti), l'appoggio esterno di An si avvicina: lo ha ripetuto Alemanno, lo conferma Bocchino. In quel caso, però, anche il partito di Follini povrebbe seguire a ruota. Oggi i parlamentari dei due partiti decideranno di togliere i «parlamentini» regionali dal testo delle riforme, ma Bossi attacca su «La Padania»: «Siamo nelle mani del coraggio, di Berlusconi e del Padreterno». Ovvero, la Devolution s'ha da fare. E spara contro «Roma ladrona, Roma centralista» e pure «massone».

Follini e Fini non ci stanno ad assistere allibiti allo spettacolo dell'Umberto che prende, incarta e porta a casa lo specchio per le allodole padane, il suo elettorato. La solita scena coperta dal silenzio assenso di Silvio Berlusconi, il quale oggi tornerà a Roma dopo un mese di restyling psico-facciale in Sardegna e un ultimo week end ad Arcore. La vera verifica sarà quella sul suo lifting? Prima di apparire sabato sul palco del «decennale show» di Forza Italia con la verve di un Michael Jackson rifatto (paragone estetico, sia chiaro), domani forse sarà inchiodato nella foto ricordo con il presidente maltese in visita a Roma. Il premier avrebbe promesso un vertice di maggioranza in settimana. «È auspicabile», dice Buttiglione; «solo Berlusconi può sciogliere i nodi», spiega Baccini, Udc, «lui sa tutto, lui deve parlare». Di solito rassicura tutti ma concede poco, e non si parli di «Berlusconi bis». Gianfranco Fini però si è esposto con i suoi insistendo sulla verifica (dalla sconfitta alla Provincia di Roma, nella primavera scorsa), ma rischia di fare delle «minacce con lo schioppo vuoto», come gli ha gentilmente detto Don Baget Bozzo. Fra i centristi si prevede che Berlusconi dirà: «Questo è l'ultimo treno, o lo prendete o salta tutto». Elezioni anticipate? Non convengono a nessuno. Più che altro: attenti, dove andate senza di me? tanto per scongiurare le voci di complotti per detronizzarlo, messe in campo ad hoc da «Il Giornale» di famiglia ma insinuate anche dal forzista Schifani: «Non cadiamo nei tranelli della sinistra». Si riferiva forse al diessino Violante, che ha ipotizzato una «ristrutturazione del centrodestra»: «Se nel 2006 vincerà, Berlusconi probabilmente andrà al Quirinale; se perderà dovrà ritagliarsi un angoletto da padre nobile, ma saranno altri a guidare la coalizione».

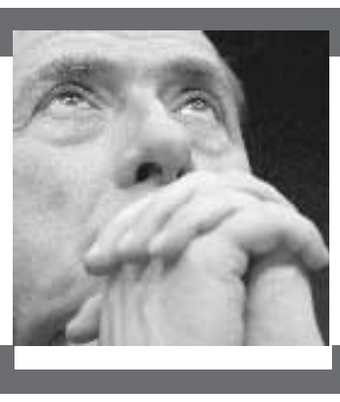
Ieri mattina è scoppiata la mina umana Alessandro Cè, capogruppo leghista alla Camera, che da «Radio Radicale» ha lanciato l'anatema: «Traditori». A caccia di poltrone. «Se An e Udc dovessero far mancare il voto in Parlamento sulle riforme federaliste, e in particolare sulle assemblee consultive delle Regioni, la reazione della Lega sarebbe estremamente dura». Poi affonda: «Andrà a finire che An e Udc si accontenteranno di qualche posticino di potere in più al governo e al sottogoverno». A mettersi di punta per arginare Bossi è stato Follini al Gr Parlamento: «Non c'è nel programma elettorale della Cdl, non c'è nella "bozza" di Lorenzago. Quindi il Parlamento del Nord non c'è e non ci sarà». Non ne ricorda neppure traccia Buttiglione. Eppure nella commissione Affari Costituzionali del Senato la maggioranza ha votato compatta quegli emendamenti che istituiscono le assemblee interregionali. Imposti da Bossi e presentati dal relatore Francesco D'Onofrio, il «saggio» udiccino del Cadore. Non si è inimicato la Lega, ma è stato messo sotto processo dal suo partito, e anche Fini sembra l'abbia incontrato. Di sicuro il leader di An ha parlato a quattr'occhi con Domenico Nania, il «saggio» di An che in commssione non si è opposto. Redarguito dal leader, ha annunciato la retromarcia: «Si torni al testo delle riforme approvato in consiglio dei ministri» (la bozza di Lorenzago). Quindi, sì alla riforme, no a «fantasiose fughe in avanti» come le «assemblee surregionali e ulteriori riduzioni dei poteri del premier». Oggi alle 16 i senatori di An si riuniscono a Palazzo Madama, i parlamentari dell'Udc a Montecitorio. Allarmata l'opposizione: il Ds Gavino Angius lancia un appello «estremo» alla maggioranza, per evitare «un danno irrimediabile al paese», e che le riforme diventino «merce di scambio politico» nella Cdl.

Il tutto si intreccia con la Legge Gasparri: ieri sono stati presentati 220 emendamenti, in gran parte Ds e Margherita. Sul ddl c'era un vero baratto tra Lega e FI, ma il forzista Romani concede una parziale riduzione del Sic: da 32 a 25 miliardi di euro, pari al 20% delle risorse. Il presidente della Camera, Casini, ha trovato una «mediazione creativa» per venire incontro all'opposizione: il 26 l'aula discute e vota se rivedere tutta la legge o solo i sette punti, poi si torna in commissione e dal 1 febbraio in aula di nuovo.

In vista delle elezioni, Buttiglione avrebbe aperto all'«election day», mentre An sarebbe stuzzicata dal togliere la par condicio. Oggi i forzisti Bondi e Cicchitto metteranno in moto la macchina per le elezioni amministrative, insieme a La Russa di An e Mario Cutrufo dell'Udc. Roba da duri, decidere le candidature (e nell'Udc ci sono dei cauti contatti con Cossiga). La Lega invece corre da sola col suo «pacco».

Natalia Lombardo

> Dall'altra parte c'è Bossi che non vuole cedere di una virgola «Siamo nelle mani del coraggio di Berlusconi e del padreterno»



> Intanto dovrebbe ricomparire il Cavaliere rifatto (ma sarà vero?) in un vertice ufficiale con il presidente di Malta Verifica da chiudere prima del decennale

L'Udc minaccia l'appoggio esterno

Follini, contrario al parlamento del Nord, pronto a seguire Fini. Vogliono rovinare la festa al premier

Il leader della Lega Umberto Bossi, il vice Premier Gianfranco Fini, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

> Mario Baccini, Udc: «Solo Berlusconi può sciogliere i nodi Lui sa tutto lui deve parlare»

> La Lega avverte: «Se An e Udc dovessero far mancare il loro voto sulle riforme la nostra reazione sarà dura»

Ruini: l'unità nazionale non si tocca

In clima di verifica il richiamo del presidente della Cei che mette in guardia dal federalismo di Bossi

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO La situazione del paese è piena di insidie. Vi sono difficoltà e problemi «potenzialmente pericolosi»: il caso Parmalat ha fatto emergere l'inattesa fragilità del sistema imprenditoriale e finanziario italiano; l'aumento dei prezzi mette a nudo «nuove povertà» e alimenta la protesta sociale; gli scioperi selvaggi hanno esiti perniciosi. Ma non bisogna perdere la fiducia. Lo afferma il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, nella prolusione con la quale ha aperto, ieri, il Consiglio permanente dei vescovi italiani. Richiama lo spirito «di unità nazionale» del «dopo Nassiriya» il vicario del Papa e invita le forze sociali e politiche, pur «nella legittima diversità delle posizioni e degli interessi rappresentati», a non lasciar cadere «le possibili intese e collaborazioni».

Richiami che però rischiano di restare parole al vento al momento stesso in cui il presidente della Cei passa ad indicare i nodi da sciogliere. Primo tra tutti quello delle riforme istituzionali che indica come il «banco di prova della volontà di collaborazione». Ruini chiede «una visione il più possibile organica e lungimirante». E qui viene il primo paletto posto dalla Chiesa. «...Senza mettere nemmeno apparentemente in discussione l'unità della nazione» afferma il porporato che, così, lancia il suo messaggio al governo e all'intera maggioranza. Mette in guardia dal federalismo alla Bossi. E lo fa richiamando quanto affermato da Giovanni Paolo II nella lettera indirizzata ai vescovi italiani proprio dieci anni fa - ricorda Ruini - «sulle grandi necessità e compiti del nostro Paese nell'attuale momento storico». Una presa di posizione che nell'agitato clima di verifica politica di governo suona come un fermo richiamo verso coloro che si mostrano cedevoli alle richieste della Lega.

L'altro punto caldo affrontato nella prolusione è quello della giustizia. «Le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario - commenta Ruini - hanno purtroppo ancora una volta evidenziato sia le tensioni tra il Governo e la Magistratura sia le difficoltà e i ritardi nell'amministrazione della giustizia». Sulla riforma dello Stato sociale e su quella delle pensioni torna a chiedere «modifiche largamente condivise, evitando lacerazioni dannose per tutti». La conflittualità sociale preoccupa il cardinale, che cita quanto avvenuto nel settore dei trasporti pubblici come esempio di quali possono essere gli «esiti perniciosi» a cui può condurre «una rivendicazione degli interessi delle singole categorie condotta a prescindere da ogni norma». Anche se non nega che vi possano essere motivi per il disagio e la protesta sociale. L'aumento del costo della vita porta ad un ulteriore impoverimento della popolazione che genera «un senso di insoddisfazione e preoccupazione». Si evidenziano, come ha rilevato l'Istat, le nuove povertà.

Nella sua prolusione si misura pure con l'attualità drammatica e non isolata del «caso Parmalat», che - osserva - «ha messo a nudo una inaspettata vulnerabilità del nostro sistema imprenditoriale e finanziario». Ruini, preoccupato per il lavoro dei dipendenti e per il destino dei risparmiatori, ha chiesto che si salvino «l'industria alimentare di grande rilievo e i posti di lavoro e ha invitato le aziende a riscoprire «il valore dell'etica». Dopo i recenti successi, invita a non abbassare la guardia nei confronti del terrorismo italiano e di quello internazionale di matrice islamica.

Il cardinale dice la sua anche sulla legge di riassetto del sistema radiotelevisivo rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica Ciampi, «illustrando e precisando accuratamente - puntualizza - i motivi della sua decisione». E lo fa perché questa «può rappresentare una fonte di difficoltà nella vita politica e nei rapporti istituzionali». Per questo auspica una soluzioni equilibrata. Il decreto-legge del Governo, che recepisce in buona parte le indicazioni presidenziali - assicura - «potrebbe aprire la strada a una nuova formulazione della legge, a condizione però che nei diversi fronti prevalga l'equilibrio e il senso della misura».

Ma è sulla proposta di legge sulla procreazione medicalmente assistita in via di approvazione dalla Camera che insiste in modo particolare. Critica le reazioni «assai aspre» all'approvazione del provvedimento in Senato ad opera di una maggioranza trasversale. Respinge le accuse di chi ha paventato i «rischi della contrapposizione tra cattolici e laici» e la critica ai cattolici, «di chiudersi nella difesa del passato e di voler imporre a tutti i propri punti di vista confessionali». Tanto più che per Ruini quella sulla fecondazione «non è una legge "cattolica"», dato che essa «non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa». Certo, non ripudia il provvedimento che, riconosce, ha il merito di «porre fine a un vuoto normativo, presente ormai solo in Italia». Difende sia il divieto della fecondazione eterologa e che la delimitazione del numero degli embrioni che possono essere prodotti e impiantati.

Insieme ad altri punti contestati, afferma, «si riconducono alla tutela di fondamentali valori e diritti umani, meritevoli di essere riconosciuti e apprezzati al di là delle appartenenze "laiche" o confessionali».

Artista peruviano mette in musica l'incidente con Schulz

PARIGI *Nella regione di origine di Jean-Pierre Raffarin, primo ministro francese, il video di un artista peruviano, Jota Castro, che ha musicato alcuni discorsi di Silvio Berlusconi, ha creato un caso politico oggetto di un articolo pubblicato sul quotidiano transalpino "Le Monde". Il peruviano Castro ha già fatto parlare di sé per aver concepito un'asta originale per la bandiera europea, per una «Guida di sopravvivenza ai manifestanti» edita a Bruxelles e per le t-shirt "Benvenuti extracomunitari" vendute sulle spiagge di Calabria. A Parigi, di recente, ha organizzato il rapimento virtuale del ministro degli Interni, Nicolas Sarkozy. Nel video dal titolo "2/7/03 Presidenza Italiana", Castro ha ripreso la soprano Maud Gnidzaz che canta in tedesco, in inglese e in italiano. Le parole sono tratte da discorsi attribuiti al presidente del Consiglio. Il quotidiano "Le Monde" cita il passo che ha fatto sobbalzare il cda dellla FRAC, il Fondo regionale d'arte contemporanea di Poitou-Charentes, regione del premier francese: si tratta del famoso incidente con il deputato tedesco Martin Schulz, vicepresidente del gruppo socialdemocratico, risalente all'inizio del semestre di presidenza italiano. La FRAC aveva acquistato l'opera di Castro alla Fiera dell'arte contemporanea di Parigi, ma il Consiglio di amministrazione ha bocciato l'operazione»..*

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

Scene da un Patrimonio

In simultanea con l'inaugurazione dell'anno giudiziario, va in scena il quarto pellegrinaggio annuale sulla tomba del compianto statista latitante Bettino Craxi. Il coro delle prefiche, quest'anno, è capitanato dal presidente del Senato Marcello Pera. Dieci anni fa il ragionier Pera tuonava, dalle colonne della Stampa, contro «il tumore del malaffare partitocratico ramificato ovunque» e scriveva a Bettino queste commosse parole: «Non è che è in atto un attacco alla democrazia» da parte dei giudici. È che «molti esponenti di partito, massimamente il suo e nel suo massimamente quelli della sua corte, sono inquisiti... pensare che il fango nauseante che sommerge i partiti debba anche schizzare il governo significa pensare che il governo è "cosa nostra", dopo aver pensato e dimostrato in pratica che "cosa nostra" sono gli enti, le banche, gli appalti, le professioni... questi partiti devono retrocedere e alzare le mani... subito... senza le furbizie che accompagnano i rantoli della loro agonia. Perché questo sì sarebbe un golpe contro la democrazia: cercare di resistere contro la volontà popolare» (Pera, *La Stampa*, 1-2-'93).

Ecco una bella frase lapidaria, tratte dalle massime del ragioner Pera, da scrivere sul libro dei visitatori di Hammamet: «Retrocedere e alzare le mani senza le furbizie che accompagnano i rantoli della loro agonia». Invece Pera ne ha scritta un'altra, dal suo ultimo repertorio: «A Bettino Craxi, per una memoria unita degli italiani». Già, ma una memoria di che cosa? Ci soccorre ancora il Pera d'epoca: «Chi, come Craxi, attacca i magistrati di Milano, mostra di non capire la sostanza grave, epocale del fenomeno della corruzione» (19-7-'92). O ancora: «Un'amnistia dei politici ai politici è impensabile non solo perché provoca indignazione e disgusto nella gente. È anche impraticabile. Perché il reato è flagrante e macrosopico, il processo è già cominciato e per buona parte dell'opinione pubblica già chiuso con una condanna... come alla caduta di altri regimi, occorre una nuova Resistenza, un nuovo riscatto e poi una vera, radicale, impietosa epurazione. Il male si taglia alla radice» (19-7-'92). È una vera fortuna per il ragionier Pera che il vecchio Bettino non possa più replicare altrimenti, nel vederlo in gramaglie ad Hammamet e nel sentirlo parlare di «valutazione serena dell'operato di Craxi» e di «pacificazione della memoria degli italiani» avrebbe trattenuto a stento le mani.

Il corteo funebre, popolato da De Michelis, Tognoli e perfino da alcuni incensurati, si è poi recato in visita guidata alla mostra «Tunisiaca»: xeligrafie, vasi e altre opere dello statista-artista, organizzata dalla Fondazione Craxi con l'incredibile patrocinio del Senato e della Farnesina. Catalogo a cura dell'architetto Portoghesi e del critico Sgarbi, che di fronte a tanta arte non si è potuto trattenere: «Craxi è un artista concettuale mimimalista. Concettuale come tutta l'arte di questo secolo, da Andy Warhol a Man Ray». Senza dimenticare Larini, Mach di Palmstein e Maurizio Raggio, più vicini alla scuola del fondinerismo off-shore e alla corrente del macchiaiolismo contabile. Pera, comunque, ha concluso la gita con una frase lapidaria: «Craxi è un patrimonio della Repubblica Italiana». Particolarmente azzeccata la scelta del termine «patrimonio»: peccato che sia ancora disperso fra conti in Svizzera, Lussemburgo, Messico e Hong-Kong. Forse, nell'ambito di una «memoria unita degli italiani», sarebbe il caso di restituirlo.

Nell'attesa, si è riunita la famiglia. Pare - secondo un bell'articolo di Aldo Cazzullo sul *Corriere* - che si sia rivisto Antonio Craxi, il fratello seguace del guru Sai Baba, quello che - come raccontò Raggio - si fece prestare un miliardo per le piccole spese e poi sparì. «Antonio è venuto ad Hammamet con alcuni dei suoi sei figli ad annunciare la prossima reincarnazione del fratello: "In Italia, per finire il suo lavoro"...». Un annuncio lievemente minaccioso, se è vero quel che è accaduto - sempre secondo il *Corriere* - al sindaco craxiano di Aulla (comune "dedipietrizzato" con monumento a Craxi): «Due commemorazioni fa, gli venne trafugata una Mont Blanc». In attesa della reincarnazione, qualcuno si è portato avanti con il lavoro.

Il leader della Margherita propone contratti diversificati da regione a regione sul Corriere e scoppia la bufera nel centrosinistra

Il segretario dei Ds: uscite in nome della visibilità personale non sono né utili né produttive Mussi: «Più ci si avvicina alla "lista unitaria", più aumenta la competizione»

Lo strappo di Rutelli divide l'Ulivo

Critiche dure alla proposta sui contratti. Epifani: così spacca il sindacato. Fassino: si fa del male alla Lista unitaria

Simone Collini

ROMA Chi parla con Guglielmo Epifani dopo che si è conclusa la segreteria Cgil lo trova scuro in volto e preoccupato: «È un'iniziativa che spacca il sindacato», dice con parole che riflettono il giudizio, durissimo, emerso nella riunione sulla proposta della Margherita di innalzare di due anni l'eta pensionabile. Chi ascolta Piero Fassino concludere la riunione con i segretari regionali dei Ds si trova di fronte allo stesso umore e agli stessi timori: «Non appare né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito».

Sono passati tre giorni da quando Francesco Rutelli ha presentato in una conferenza stampa la sua proposta. Poi l'ha rilanciata ieri, in un'intervista al *Corriere della Sera*, con un'aggiunta: il leader della Margherita si è detto favorevole ai contratti territoriali perché «il costo della vita cambia da città a città». Un ragionamento contro il quale anche recentemente si sono battuti in modo compatto Cgil, Cisl e Uil nel difendere il contratto nazionale per gli autoferrotranvieri e per evitare di chiudere con pesanti differenze i contratti nelle grandi città e nei piccoli centri, soprattutto del sud. La Cgil rivolgerà a Cisl e Uil un invito alla stesura di un documento unitario sul capitolo previdenziale. La Cisl dovrebbe essere d'accordo, visto che Savino Pezzotta ha assicurato: «Non faremo accordi separati». Ma ora arriva la proposta della Margherita. Dice Epifani non nascondendo il suo malumore: «Ci stupiamo che Rutelli e la Margherita non abbiano sentito il bisogno di confrontarsi con la Cgil, un sindacato di cinque milioni e mezzo di persone, prima di proporre iniziative sulle pensioni e sulla contrattazione che rischiano di aprire un solco profondo nel sindacato e nei partiti dell'opposizione». E il rischio sembra tutt'altro che lontano.

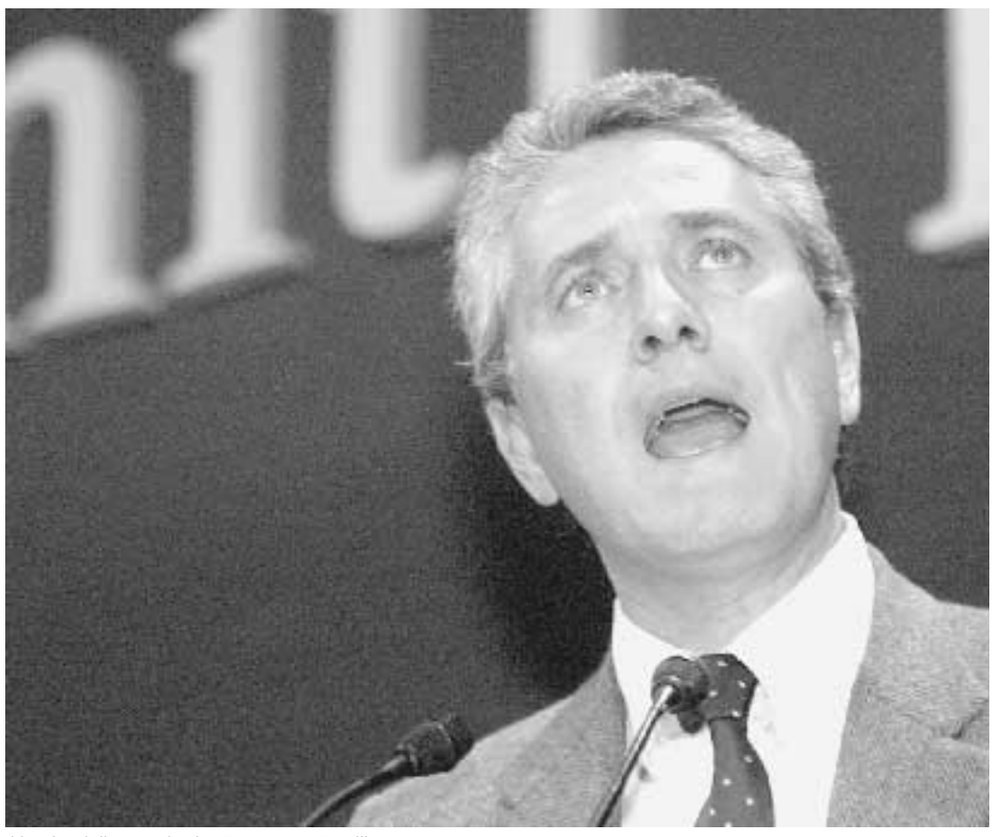
Contro la proposta della Margherita insorge un po' tutto il centrosinistra, per i contenuti ma anche (se non soprattutto) per il metodo. E a poco serve che Tiziano Treu dica che si tratta di «un contributo aperto al confronto». L'uscita "in solitaria" di Rutelli non piace ai Comunisti italiani (Marco Rizzo esprime «dissenso totale»), né ai Verdi («è sbagliato rincorrere il centrodestra sulla riforma delle pensioni», dice Paolo Cento) e neanche ai Ds, che con Margherita e Sdi stanno costruendo una lista unitaria per le elezioni europee: la maggioranza del partito fa buon viso a cattivo gioco, ma lancia agli alleati messaggi ben chiari, pur senza fare diretto riferimento alla vicenda; la minoranza, contraria all'operazione, coglie l'occasione per ribadire che si sta imboccando la strada sbagliata.

Dice Piero Fassino senza mai nominare Rutelli né il tema della riforma previdenziale, ma facendo ben intendere il riferimento: «Non appare né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito, quando invece la priorità è dare alle alleanze di centrosinistra per le amministrative e alla lista unitaria per le europee solide e condivise piattaforme comuni». E tanto per non lasciare spazio a dubbi: «È assolutamente decisivo che nel centrosinistra prevalga lo spirito unitario». Bisognerà vedere se il messaggio arriverà a destinazione e anche se riuscirà a tranquillizzare gli esponenti della minoranza, che alla riunione del Direttivo di giovedì useranno l'iniziativa della Margherita per attaccare il cosiddetto triciclo. «Più ci si avvicina alla "lista unitaria", più aumenta la competizione», lamenta il coordinatore del Correntone Fabio Mussi, per il quale «così, tirata da due parti opposte, la corda si strappa». Aggiunge Gloria Buffo: «Il chiarimento con Di Pietro, Occhetto e i Girotondi non basta. È urgente un chiarimento anche con Rutelli che, dopo aver proposto l'aumento dell'età pensionabile, oggi sposa le "gabbie salariali"».

Ma anche tra gli esponenti della maggioranza della Quercia, favorevoli alla lista unitaria, il malcontento per l'uscita "in solitaria" della Margherita viene nascosto a stento. Luciano Violante sembra voler suggerire agli alleati di non procedere oltre: a chi gli domanda se i Ds siano stati spiazzati dalla proposta di Rutelli, il presidente dei deputati diessini risponde che «non c'è una proposta, ma soltanto una nota». E poi, dopo aver detto che «è meglio aspettare che il governo si chiarisca le idee e presenti una sua proposta», aggiunge che comunque «le nostre proposte non debbono mai dividere il mondo del lavoro, ma debbono unire». È più diretto Vincenzo Visco, che definisce la scelta della Margherita «in contraddizione con la lista unitaria». Per l'ex ministro del Tesoro quella venuta alla luce in questi giorni «è la solita strategia che Rutelli ha messo in atto da dopo le elezioni del 2001, quella di strappare rispetto ai Ds». Un atteggiamento che «sembrava messo da parte», dice Visco, che definisce tra l'altro «stravagante» la «pretesa» della Margherita di «apparire sempre come i più moderni. Anche perché poi non è così se si guardano i fatti».

Ci stupiamo che non abbiano sentito il bisogno di parlare con la Cgil, 5 milioni e mezzo di persone

Visco: «Appare un po' stravagante la pretesa della Margherita di essere sempre un po' più moderna»



Il leader della Margherita Francesco Rutelli — Benvenuti/Ansa

LA PROPOSTA DELLA MARGHERITA

VERIFICA
Favorevole ad anticipare la verifica della riforma Dini, prevista nel 2005

QUOTA 94
Prolungamento di due anni dell'attività lavorativa.
La fascia di età pensionabile 57-65 anni (baricento a 62, previsto dalla riforma Dini), spostata a 59-67 anni (baricentro a 64 anni).
L'innalzamento va modulato in modo flessibile, combinando livello di età e contribuzione: passando, ad esempio, dall'attuale somma di 57+35 (uguale a 92) a una somma di 93-94

INCENTIVI
Gli incentivi per l'innalzamento volontario dell'età pensionabile vanno affiancati ad un aumento del rendimento della pensione

TFR E FONDI PENSIONE
Favorita l'adesione ai fondi pensione, trasferendo il Tfr con la procedura del silenzio-assenso e riducendo la tassazione sui fondi al 6%

P&G Infograph

Libertà e Giustizia

Sondaggio Prodi in testa tra i leader

MILANO Romano Prodi è in testa alle preferenze come potenziale leader dell'Ulivo tra il popolo di «Libertà e Giustizia» che interviene on line sul sito dell'associazione e chiede, a grande maggioranza, una «federazione allargata» sotto il simbolo dell'Ulivo. Sceglie questa formula il 73% dei soci e dei simpatizzanti di Libertà e Giustizia mentre è favorevole al «partito riformista» il 22%.

Romano Prodi è il più votato (296 preferenze) come possibile leader del centrosinistra, seguito da Umberto Eco (202) e Piero Fassino (194). Il sondaggio, svoltosi sul sito www.libertaegiustizia.it (1.964 risposte pervenute), premia inoltre Massimo Cacciari (175 voti), Walter Veltroni (158), Sergio Cofferati (152) e Nanni Moretti (146). Seguono nella lista dei preferiti come candidato leader Antonio Di Pietro, Francesco Pancho Pardi, Massimo D'Alema, Enrico Letta, Rosy Bindi, Pierluigi Bersani, Giuliano Amato e Giovanni Sartori.

Elmo di Scipio

La Destra attacca Non si può criticare il premier

ROMA L'Elmo di Scipio suscita ancora polemiche, soprattutto per l'intervista finale che il conduttore Enrico Deaglio ha realizzato con il direttore dell'Unità Furio Colombo e in cui Colombo attribuiva al premier la patente di «faccia tosta». «Ancora una volta e a sole due settimane di distanza, - osserva Francesco Giro, responsabile di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico - la trasmissione di Enrico Deaglio andata in onda domenica sera - ha lanciato un attacco violento e senza contraddittorio contro il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi». A stretto giro di posta gli risponde Antonello Falomi, capogruppo Ds in commissione di Vigilanza. «Bastano pochi minuti di critiche a Berlusconi sulla Terza Rete e in seconda serata - commenta - per scatenare nuovamente le ire censorie di Forza Italia contro l'Elmo di Scipio di Enrico Deaglio. Impugnano la bandiera del pluralismo calpestato, ma fanno finta di non vedere i comizi a reti unificate e senza contraddittorio di Silvio Berlusconi, le comparsate continue di esponenti di governo in trasmissioni di intrattenimento o i telegiornali Rai di regime nei quali dilagano Berlusconi e i suoi ministri».

Il responsabile delle politiche sociali del sindacato: un'iniziativa personalistica

Lapadula: colpo basso contro la linea Cgil

Felicia Masocco

ROMA Beniamino Lapadula responsabile delle politiche sociali della Cgil. La Margherita ha fatto la sua proposta sulle pensioni, la Cgil l'ha definita «incomprensibile». Rutelli ha rilanciato sui contratti, un fronte caldo visto che molti spingono per la revisione del modello contrattuale. Cosa ne pensa?

«Penso che una forza politica sia sempre legittimata ad avanzare proposte così come il sindacato è legittimato a criticarle. Noi le critichiamo nel merito e nel metodo, perché ci sembra abbia prevalso un'inutile voglia di distinguersi, tenendo conto che il centrosinistra si era schierato con il sindacato unito: avrebbe dovuto la Margherita preoccuparsi di rafforzare questa unità. E invece la Cgil non può che notare che ha fatto propria una proposta sulle pensioni avanzata ufficiosamente da alcuni dirigenti della Cisl».

E la convergenza si ripete sui contratti, sono anni che la Cisl propone un potenziamento del secondo livello.

«Infatti. E su questo secondo punto vorrei far notare che, questa sì, è materia delle parti sociali. La politica, come è successo nel '93 con Ciampi può favorire un'intesa utile allo sviluppo del Paese, ma come debbano funzionare i contratti è una questione che riguarda le forze sociali e basta. Naturalmente anche su questo è legittimo per chiunque pronunciarsi, ed è legittimo per la Cgil criticare».

Tecnicamente, nel merito che cosa non va del modello contrattuale prospettato dal leader della Margherita?

«Mi sembra una proposta piuttosto confusa. Da una parte Rutelli conferma l'esigenza di sviluppare la contrattazione di secondo livello per contrattare soprattutto la produttività, dopodiché sostiene che questa contrattazione deve servire per far fronte ad un diverso costo della vita che c'è tra zona e zona, e addirittura adombra una via federalista ala contrattazione che a suo avviso verrebbe a favorire gli investimenti nel Mezzogiorno grazie ai salari più bassi...»

Che chiamate col loro nome sono le gabbie salariali...

«Esatto. Qui c'è un dissenso totale. Sia per quanto riguarda il profilo sociale considerato che gran parte dei lavoratori del sud sono monoreddito e hanno a carico figli disoccupati. Quanto all'efficienza economica, dello sviluppo del sud, sarebbe addirittura controproducente».

Perché?

«Prendiamo l'esperienza statunitense: fintanto che il sud degli Usa ha avuto salari molto più bassi del resto del paese, non si è sviluppato; dopo la fissazione di un minimo uguale sull'intero territorio si è avuto uno sviluppo anche degli stati del sud. Farebbe bene Rutelli a guardare a questo invece di affrontare le cose con tanta approssimazione».

C'è il rischio di nuove divisioni con Cisl e Uil?

«Noi ci auguriamo che si riesca a mettere in linea posizioni comuni e nei prossimi giorni avanzeremo una proposta in tal senso a Cisl e Uil. Non si può andare avanti in confronti senza una piattaforma comune e senza idee comuni sulle iniziative di lotta se il governo dovesse procedere. Ci auguriamo che la posizione della Margherita non danneggi più di tanto, ma al momento ha prodotto una disarticolazione del fronte antigovernativo e non lo ha rafforzato».

Nel confronto con il centrosinistra era mai emersa la volontà di intervenire sulle pensioni di anzianità?

«No, non si era vista questa volontà nella Margherita. C'era stata invece una convergenza su molti altri punti. Oggi siamo di fronte ad una sortita che si è guardata bene dal confrontarsi col sindacato: è chiaro che non c'è alcun obbligo, però non si rafforza la posizione che vuol difendere il sistema pensionistico dall'attacco della destra. Sembra che si confidi piuttosto in una qualche capacità dell'ala dialogante della maggioranza di entrare in campo».

Fintanto che il sud degli Usa fino al new deal ha avuto salari molto più bassi del resto del paese, non si è sviluppato

Il senatore liberal Ds: sistema contributivo pro-rata per tutti

Morando: è il momento di un piano del centrosinistra

ROMA Enrico Morando, senatore Ds. L'area liberal del partito, a cui appartiene, ha presentato una proposta sul sistema previdenziale...

«La proposta è di *LibertàEguale*, associazione composta da diessini e non. E più che una proposta è un ragionamento che parte dall'idea che il progetto del governo contenuto nella delega previdenziale e nell'emendamento Tremonti debba essere contrastato con il massimo impegno di opposizione. La decontribuzione, per citare uno degli elementi su cui si fonda, è un aspetto gravissimamente sottovalutato, è una bomba a orologeria sotto il sistema previdenziale pubblico».

E il ritocco all'età pensionabile? è ugualmente grave?

«Lo scalone di 5 anni tra il 31 dicembre del 2007 e il primo gennaio 2008 è una proposta vergognosamente iniqua per il rapporto all'interno della stessa generazione di lavoratori perché sarà il caso a determinare chi sta in paradiso e chi all'inferno. Inoltre indurrà nei prossimi 4 anni a una fuga dal sistema. È proposta iniqua e pericolosa anche questa. Poi c'è il trasferimento obbligatorio del Tfr...».

Giudizio negativo dunque. È una premessa per dire cosa?

«Ho riassunto perché a mio giudizio si sottovaluta troppo, non sono d'accordo con chi dice che non è questo il momento di una iniziativa di proposta del centrosinistra. È in campo una proposta del governo devastante, credo che si possa contrastarla meglio non difendendo lo status quo ma avanzando una proposta di completamento della riforma che noi abbiamo realizzato e che è una delle migliori del mondo».

Può sintetizzare la proposta di *LibertàEguale?*

«Proponiamo il contributivo pro-rata temporis per tutti, anche per i lavoratori che nel '96 avevano più di 18 anni di contributi. È una proposta che ho avanzato già a metà degli anni Novanta e lo fece anche Sergio Cofferati...»

Si obietta che non porta a grossi risparmi.

«Si, ne prendo atto però risponde al principio di equità tra generazioni. Se si realizza per il calcolo della pensione si introdurrà per tutti l'effetto dell'aumento dell'attesa di vita come componente della definizione della prestazione. Poi c'è anche una proposta di progressiva omogeneizzazione delle aliquote contributive tra lavoro dipendente e lavoro autonomo...».

Che cosa pensa della proposta di Rutelli?

«Così come è stata formulata la modificherei, la arricchirei e non so se quella è sia la soluzione più giusta. So che il tema eventuale delle quote deve essere discusso ed è molto ragionevolmente discuterne.

Quindi che cos'è che non la convince?

«Non mi convince l'idea che non ci sia il pro-rata temporis senza il quale anche andare alla verifica del 2005 anticipandola con un intervento sulle quote mi sembra meno convincente. In ogni caso considero la proposta della Margherita un contributo molto serio alla discussione che si deve fare per una proposta del centrosinistra. Per quanto ci riguarda rielaboreremo il nostro documento per inviarlo come contributo all'assemblea di febbraio per la lista unitaria e cercheremo di interloquire anche con il documento dalla Margherita e con le altre proposte che verranno fuori. Se vogliamo vincere la nostra battaglia dobbiamo avere una proposta positiva».

Anche a rischio di dividere il centrosinistra e i sindacati?

«Non credo che qualsiasi proposta avanzata da un'associazione politico-culturale come la nostra possa ottenere l'effetto di dividere i sindacati o il centrosinistra. Entrambi hanno il problema di far emergere una loro proposta e non credo che possa essere identica perché abbiamo ruoli diversi nella società e anche una rappresentanza diversa».

E sul metodo usato da Rutelli, cosa pensa della sua fuga in avanti senza consultare le altre forze dell'Ulivo?

«Sono stato oggetto tante volte di polemiche per il fatto di aver cercato di avanzare proposte su questo punto che non intendo rivolgermi ad altri con gli stessi argomenti».

fe. m.

Rielaboreremo il nostro documento per inviarlo come contributo all'assemblea di febbraio

Ninni Andriolo

> Ieri mattina doccia fredda sul vertice dall'ex pm: «Verrò al tavolo solo insieme a movimenti e girotondi». Aveva concordato l'incontro in un altro modo

> Vannino Chiti, coordinatore Ds: «I girotondi non sono qualcosa di annesso a nessun partito del centrosinistra e dunque neanche all'Italia dei Valori»

Di Pietro pone nuove condizioni

Il summit già fissato per giovedì con Ds e Margherita rischia di saltare. Fassino: noi andiamo avanti

ROMA Di Pietro a Franceschini: «Sarò a Bruxelles fino a mercoledì, il primo giorno utile per vederci è giovedì». L'esponente della Margherita al leader dell'Italia dei valori: «Vediamoci giovedì, allora». Domenica, appuntamento fissato. Lunedì, appuntamento mezzo saltato. L'ex pm di ieri mattina: «Prenderò parte ai lavori di un eventuale tavolo programmatico solo insieme ai movimenti e ai girotondi. Stanno facendo di tutto per separarci, ma non ci riusciranno».

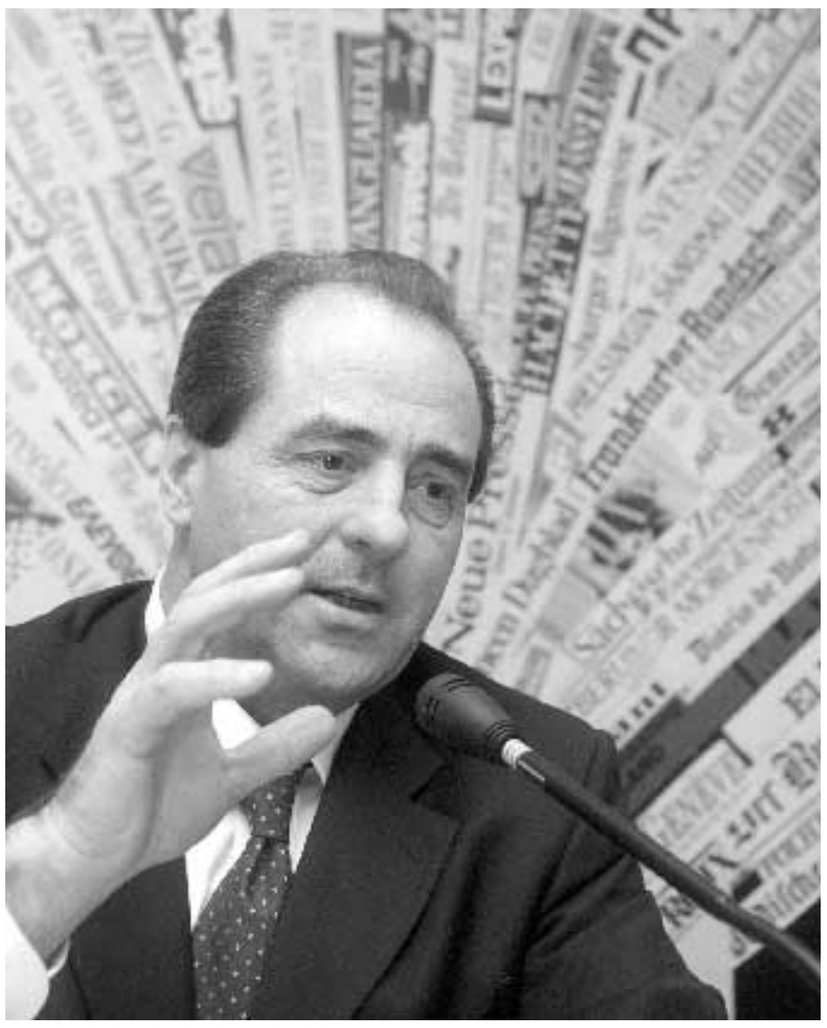
Vannino Chiti di ieri pomeriggio: «I girotondi non sono qualcosa di annesso a nessun partito del centrosinistra e dunque neanche all' Italia dei Valori. Come Ds e lista unitaria abbiamo incontrato girotondi, no global, movimenti e associazioni. Non abbiamo bisogno di Di Pietro per vederli. Quando si danno ultimatum, si bussa dicendo che si vogliono incontri e poi non si ritiene opportuno farli, allora c'è qualche altra cosa» (allusione al listino per le europee cui sta lavorando il leader dell'Idv).

Da una parte il listone che propone un primo incontro a tre - Ds, Margherita, Italia dei valori - e un successivo appuntamento con le associazioni che hanno partecipato al meeting del Testaccio. Dall'altra Di Pietro che contropropone una riunione unica «con tutti i girotondi e tutti i movimenti». La trattativa via telefono è partita da lì, è andata avanti per giorni, ma domenica sera sembrava positivamente conclusa: «ci vediamo il 22 gennaio, anche Occhetto e il comitato per la costituente dell'Ulivo faranno parte della delegazione Di Pietro».

Ieri mattina, invece, la doccia fredda di una dichiarazione dell'ex pm che riporta tutto in alto mare. «Contrariamente a talune dichiarazioni secondo cui ci sarebbe in corso una trattativa tra noi e i tre partiti che hanno finora aderito alla lista unitaria - annuncia Di Pietro - ribadisco che l'Italia dei Valori parteciperà esclusivamente a tavoli programmatici a cui verranno ammessi a partecipare anche i rappresentanti delle associazioni, dei movimenti e dei girotondi finora tenuti fuori dal dialogo politico». Un consistente passo indietro dell'ex pm rispetto all'approdo della sera prima. E tra la sera e la mattina la lettura dei giornali che parlavano di «summit» a tre già «fissato». «Qualcuno ha tirato Tonino per la giacchetta - commentano dal listone - Comunque, di qui a giovedì c'è il tempo per mettere in piedi il tavolo comune».

Ma nell'ex Triciclo cresce la voglia di «rispondere agli ultimatum con altri ultimatum». Perché «chi alza la posta a forza di diktat ha in mente un'altra lista che ricavi spazio con l'alibi delle presunte chiusure di quella unitaria».

Ds e Margherita non vogliono regalare al Di Pietro «leader di partito» la palma di portavoce della società civile. Mentre l'ex pm vuole recitare questa parte in commedia per proporsi alle prossime europee come «il non politico lontano dalle logiche di partito» e vuol sedersi al tavolo con Ds e Margherita, ma dalla parte opposta, quella girotondina. Vannino Chiti cerca di togliere ogni alibi al leader dell'Italia dei valori: «La delegazione con cui sedersi al tavolo? - chiede - La scelga Di Pietro». Andremo avanti in ogni caso, annuncia Piero Fassino. «Per le europee bisogna far decollare la lista unitaria proposta da Prodi e promossa da Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei, che tutto indica essere in grado di raccogliere un vastissimo consenso elettorale - afferma - L'impegno di queste ore a sviluppare il confronto con Di Pietro e con altre forze non deve fermare il cammino della lista unitaria e la preparazione della convenzione di metà febbraio».



Antonio Di Pietro leader de "l'Italia dei valori"

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
L'aureola del Tg1 per Lilli Gruber, ma a santa Lilli da Bolzano tocca condurre un telegiornale diabolico. Sassòli, inviato a Parma, sbaglia il nome del presidente arrestato: Franco Gorreri non si chiama Fausto. Pionati impazza e mette assieme Tremonti, parlamenti leghisti e Rutelli. In questa confusione, la sua voce arriva al teleutente come suono insignificante. Peggio ancora il servizio sul cardinal Ruini, che ha parlato di pensioni, welfare e riformismo alla padana, come avrebbe potuto parlarne Prodi. Ne è uscito tutt'altro: l'interesse dei vescovi per lo "scandalo" Parmalat e "riforme come banco di prova dell'unità delle forze politiche". Ma quando mai? Ruini si preoccupava soprattutto delle mattane leghiste, dell'unità nazionale e delle "nuove povertà". Che, nel regime berlusconiano non possono essere nominate e, dunque, nel Tg1 spariscono. Una perla nel servizio sul doping sportivo: la "canna bìs". A quando la "canna tris"?

Tg2
Bella la "copertina" di Gerardo Greco sulle primarie dello Iowa, alla ricerca del candidato democratico che crescerà fino a poter sfidare Bush. Greco è pragmatico. I democratici sono divisi, la stampa americana è altrettanto pragmatica e titola: otto nani contro il gigante, che sarebbe Bush, oltre a tutto in crescita di consensi. Altro pregio di Greco è quello di non tentare, nemmeno di sfuggita, di spiegare i meccanismi elettorali americani: sono complicatissimi e – detto in tutta sincerità – non ce ne importa niente. Il servizio su Pera in Tunisia, che visita la tomba di Craxi e dice banalità, è solo tempo rubato al telespettatore.

Tg3
Riforme sì, ma senza mettere in discussione – nemmeno per scherzo – l'unità nazionale. Riforme sì, ma con la massima attenzione per le pensioni, lo stato sociale, le nuove povertà. Riforme sì, ma tenendo d'occhio la vulnerabilità del sistema imprenditoriale e finanziario. Di chi sono queste belle parole? Di un presidente del Consiglio di centrosinistra? Di un riformista a 18 carati? Macché, sono del cardinal Ruini, presidente della Conferenza episcopale, che non è certo un rivoluzionario. Appare così limpido Ruini quanto opaca la coalizione berlusconiana. Oggi il capo dovrebbe riaffacciarsi sulla scena nel suo nuovo look (posto che si mostri al popolo), ma lo aspetta – dice Terzulli - una Casa della Libertà terremotata: Schifani, non sapendo più cosa dire, ripete: "E' una trappola della sinistra".

Fassino: i sindaci dell'Ulivo facciano giunte con il 50% di donne

ROMA *«I candidati sindaci e presidenti di provincia del centrosinistra che si presenteranno alle elezioni di primavera prendano pubblicamente l'impegno di formare giunte composte per il 50% da donne». Lo ha chiesto il segretario dei Ds Piero Fassino questa mattina concludendo la riunione dei segretari regionali. «In questo modo - informa una nota della Quercia - si contribuirebbe al buon governo della città e si darebbe un segnale forte e concreto della volontà del centrosinistra di riconoscere alle donne quel peso e quel talento che già esprimono nella società italiana, ma non è riconosciuto nella politica e nelle istituzioni». «È un'affermazione importante e impegnativa, quella di Piero Fassino, non a caso segretario di un partito con leadership e reti femminili organizzate. È un'indicazione in sintonia con l'opinione pubblica», dice Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, commenta l'invito del leader del suo partito a formare le giunte comunali e provinciali destinando metà dei posti alle donne.*

Fecondazione assistita, al via l'ultimo round

In tre ore si è consumata ieri alla Camera la discussione generale sulla procreazione assistita. La legge licenziata dal Senato in un clima rovente è tornata a Montecitorio per questioni di copertura finanziaria (molto ridotta secondo l'opposizione). Ora attende il via libero definitivo (in settimana come auspica la relatrice Dorina Bianchi, Udc?). Le polveri si sono già infiammate. Al Senato la Margherita si spaccò in due e ci furono polemiche sulla posizione a favore di Rutelli. Ieri, presenti solo due deputate del centrodestra e una decina del centrosinistra, le posizioni sono apparse cristallizzate. La Margherita ancora divisa. Durissima la diessina Livia Turco («Legge arcigna e punitiva») contro la quale «ci batteremo» a partire dal prossimo sabato: le parlamentari Ds, Prc, Verdi, hanno promosso una assemblea al Capranica alla quale hanno già dato la loro adesione, fra gli altri, Carlo Flamigni, Edoardo Sanguineti, Dacia Maraini, Giovanni Berlinguer. Maura Cossutta, Pdci, si è rivolta a Rutelli: «Si fermi. L'unità della nostra coalizione è importante e la laicità dello stato uno degli orizzonti comuni».

Dizionario di Forza Italia

(RAI: GIRO NUOVO ATTACCO A BERLUSCONI DA DEAGLIO ANCORA POLEMICHE SULL''ELMO DI SCIPIO) «Ancora una volta e a sole due settimane di distanza, la trasmissione di Enrico Deaglio, l'Elmo di Scipio, *in onda ieri sera su Raitre, lancia un attacco violento e senza contraddittorio contro il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi». È quanto sostiene, in una nota, Francesco Giro, responsabile nazionale di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico. «È chiaro -afferma Giro- che si tratta di un piano preciso e premeditato per gettare discredito sul premier, alla vigilia di un'importante tornata elettorale, un autentico serial della calunnia a puntate, che ha visto prima protagonista il direttore dell'*Economist *Emmott ed ora il direttore dell'*Unità *Furio Colombo, entrambi nemici dichiarati del premier».*

«A chi toccherà la prossima volta? - si chiede Giro - è proprio il caso di dire che la sinistra perde il pelo ma non il vizio di utilizzare il servizio pubblico per calpestare il diritto ad una informazione libera, corretta e pluralista. Di fronte a questo scempio è necessario correre ai ripari e ristabilire alcune regole minime di deontologia professionale, che garantiscano il pluralismo nell'informazione e il rispetto che si deve al ruolo istituzionale del Capo del governo, oggi troppo spesso vilipeso».

(Adnkronos 19 gennaio, ore 11.31)

Abbiamo provato a decifrare il lessico del concitato messaggio ad uso dei nostri lettori.

- **ATTACCO VIOLENTO:**
Si intende qualunque gesto di libertà e di non subordinazione. "Violento" è chi non si lascia intimidire.
- **PIANO PRECISO E PREMEDITATO:**
L'uomo di Berlusconi si riferisce a una trasmissione a puntate. Prima viene l'una, poi viene l'altra. Me se in una puntata viene intervistato un giornalista inglese (il direttore dell'*Economist*) poco persuaso della gloria di Berlusconi e nella successiva un giornalista italiano (il direttore de l'Unità) altrettanto poco persuaso della grandezza dell'imperatore di Arcore, è chiaro che si tratta di un piano. Poiché, come avviene in ogni lavoro, le puntate si preparano prima di andare in onda, è chiaro che il piano è premeditato.
- **DISCREDITO, CALUNNIA:**
Loro chiamano così qualsiasi libera espressione di giudizio e di pensiero specialmente se motivata. Se si tratta di critica è "vizio". Si capisce da come lo descrivono che va estirpato.
- **CORRERE AI RIPARI:**
Traduci: censura. Meglio se seguita da allontanamento definitivo del colpevole dal microfono, telecamera o giornale da cui ha commesso la violazione delle regole deontologiche.
- **REGOLA DEONTOLOGICA:**
Non si può dire male di Berlusconi.
- **RUOLO ISTITUZIONALE DEL CAPO DEL GOVERNO**
(vedi risposta a "regola deontologica")
- **CAPO DEL GOVERNO TROPPO SPESSO VILIPESO:**
L'autore intende inveire contro la libertà di stampa. È rara, ma anche così non va bene. Non può e non deve essere permessa.
- **PLURALISMO DELLA* INFORMAZIONE:**
Per loro è garantito dalle voci di Bruno Vespa, Antonio Socci, Fabrizio Cicchitto, Sandro Bondi, Renato Schifani, Elio Vito, Carlo Taormina, Gaetano Pecorella, Emilio Fede, Igor Marini e altri liberi e coraggiosi testimoni delle ragioni e dei diritti degli altri.

segue dalla prima

La «competition», ostacolo alla Lista unitaria

Pasquale Cascella

L'improvvido strappo di Rutelli riapre la discussione sull'effettiva propensione di ciascun partito a gettarsi alle spalle l'abusata e deleteria pratica della competizione per l'egemonia. Questione avvertita con particolare acutezza nella Margherita, dove la disputa sulla lista unica è stata vissuta nel segno della continuità della contesa originaria tra l'anima ulivista dei Democratici di Arturo Paris e quella partitica dei Popolari di Franco Marini: per l'una la lista a tre era poco, per l'altra troppo. Paradossalmente, le reciproche riserve hanno fatto da collante nel momento di decidere di andare avanti senza nulla concedere allo sbocco riformista della lista. Ma questo armistizio interno ha finito per mettere il presidente Rutelli di fronte al rischio di ritrovarsi nell'imminente congresso privo di truppe proprie, se non addirittura insidiato dall'anomala convergenza tra il suo vice, Parisi, e il responsabile dell'organizzazione, Marini. Di qui l'ansia di caratterizzare la propria leadership personalizzando ogni iniziativa con il marchio del partito, come a dimostrare di esserne il rappresentante più affidabile, tanto più nel momento in cui c'è da guadagnare margini negoziali con gli alleati su chi candidare e chi eleggere in una lista necessariamente selettiva e, per di più, sottoposta all'incognita del voto di preferenza.

È vero, comunque, che la proposta di innalzare di due anni il baricentro dell'età pensionabile, messa a punto da Tiziano Treu, è stata discussa nella Direzione della Margherita e è stata approvata da tutti, compresa Rosy Bindi. Né gli alleati si sono inalberati più di tanto quando, la settimana scorsa, è stata presentata pubblicamente come contributo al tavolo programmatico sul welfare che l'Ulivo si appresta ad allestire per definire un progetto alternativo a quello con cui il governo cerca di spaccare il fronte sindacale. Del resto, un altro contributo, puntato però sull'estensione del contributivo pro rara a tutti i lavoratori, è stato definito da "Libertàeguale" a cui fanno capo i liberal dei Ds (Enrico Morandi proprio ieri ha sottolineato che si contrappone all'«iniqua e inefficace» proposta del governo) ma anche diversi esponenti socialisti e della stessa Margherita. E i Ds, dal canto loro, si apprestano a tirare i fili della ricerca sui contenuti della sfida riformatrice nel direttivo convocato per giovedì. Ma, a maggior ragione ha stupito che, anziché valorizzare il cantiere comune, Rutelli abbia continuato a privilegiare la posizione del proprio partito, accentuando gli elementi di distinzione, come a voler mettere gli alleati con le spalle al muro. Tutti: quelli che non hanno raccolto l'appello di Prodi e quelli che si sono già pronunciati per la lista unitaria. Lo stesso argomento a cui il presidente della Margherita ha fatto ricorso, con il giornalista del "Corriere della sera" che ieri lo ha intervistato, per negare di fare «come Penelope che di giorno tesse la tela dell'unità e di notte la disfa», e cioè che «non esiste un riformismo che sia assente al momento delle riforme», è contraddetto dalla puntigliosa sottolineatura delle «differenze politiche, sociali, culturali ed economiche» (persino territoriali, forse per appenderci l'altro scampolo di parte sulle diversità salariali) con cui delimita la lista unitaria al «rafforzamento della collaborazione tra i partiti». Semmai, è la dichiarata «delusione» sull'atteggiamento dei centristi dello schieramento avverso, a evidenziare che la spinta competitiva è anche da quella parte, e proprio sul terreno dei rapporti con il sindacato, soprattutto la Cisl che, legata com'è al mondo cattolico, può rivelarsi decisivo nella sfida elettorale.

Il risultato, purtroppo, si rivela opposto: più che favorire una sintesi politica unitaria, la sortita è sembrata innescare nuove divisioni anche nel sindacato. Al dunque, Rutelli non ha solo offerto il pretesto a quanti in Rifondazione comunista contrastano ogni ipotesi di accordo programmatico per l'alternativa al governo Berlusconi, ma ha suscitato l'irritazione di verdi e comunisti italiani rendendoli diffidenti verso una stessa lista unitaria «a egemonia moderata», e in sovrappeso ha acutizzato le tensioni latenti tra la maggioranza riformista e il correntone dei Ds. Tutto questo era prevedibile, ed è difficile credere non sia stato messo nel conto da Rutelli. Tant'è che Piero Fassino non ha lasciato inevase le richieste di «chiarimento» avanzate da Gloria Buffo, Fabio Mussi e, evidentemente poco convinto delle rassicurazioni ricevute via telefono dal presidente della Margherita, ha tenuto ad avvertire che «non è né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito, quando la priorità è dare alle alleanze solide e condivise piattaforme comuni». È, appunto, il dilemma di fondo. Che, a questo punto, non può essere più eluso.

Voli «paralizzati» dalle 10 alle 18: niente code agli scali, i passeggeri erano stati messi in guardia dai numerosi annunci dell'agitazione

Alle dodici la manifestazione del personale della compagnia davanti al ministero dell'Economia. Polemiche con le sigle sindacali che non hanno aderito allo sciopero

Alitalia, il grande sciopero dei cieli

Cancellati 400 voli, altissima adesione, ma il caos negli aeroporti è stato evitato. Oggi riprende la trattativa

Maura Gualco

ROMA S'incontreranno di nuovo. E sul tavolo delle trattative con il governo e i vertici dell'azienda, questa volta, i sindacati metteranno delle proposte alternative al piano aziendale dell'Alitalia. Tagliare i costi delle consulenze, degli appalti, delle commissioni, delle pubblicazioni edite da Alitalia. Ma anche procedere alla riduzione del numero dei consiglieri di amministrazione e alla verifica dei dirigenti necessari, nonché all'adeguamento dei salari dei vertici dell'Alitalia ai valori medi delle aziende a controllo pubblico. Queste alcune delle proposte che secondo indiscrezioni verranno presentate per tentare di incidere sul piano aziendale. Che per il momento è congelato. Ma che continua a prevedere 2700 licenziamenti dei dipendenti. E per scongiurare tale drammatica previsione, ieri, uno sciopero programmato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sult, Anpav, Avia e Cub, ha paralizzato i voli della compagnia di bandiera dalle 10 del mattino fino alle ore 18. Alle 12, poi, circa un migliaio di dipendenti Alitalia hanno protestato davanti alla sede del ministero dell'Economia in via XX Settembre, fino a che una delegazione di rappresentanti sindacali non è stata accolta negli uffici del dicastero.

IL BLOCCO

A Fiumicino il blocco è scattato alle 10 in punto. Quando impiegati, addetti alle officine e alla manutenzione più gli assistenti di volo, hanno lasciato la propria postazione. Banchi chiusi. Salvo quei pochi presidiati da personale a contratto stagionale, nei confronti del quale è stata esercitata una pesante pressione da parte di alcuni funzionari dell'azienda. I quali, passando davanti al personale precario, annotava i nomi di chi lasciava la propria postazione.

Nessun sorpresa, comunque, per i passeggeri, messi in guardia nei giorni scorsi dai ripetuti annunci di sciopero: in molti hanno preferito rinunciare alla partenza. Una minoranza ha invece scelto altre compagnie aeree. In tutto, secondo Alitalia, sono 364 i voli cancellati e 18 mila i passeggeri coinvolti nel blocco del trasporto aereo: a Malpensa, nonostante siano stati cancellati 181 voli, si sono registrati pochi disagi, così come a Fiumicino, dove sono saltati 188 voli.

Difficile, ieri, incrociare all'aeroporto di Fiumicino piloti ed assistenti di volo Alitalia, anche quelli di Anpac e Up, gli unici che non hanno aderito allo sciopero. E che si sono attirati non poche critiche da parte dei colleghi. Qualcuno anche dello stesso sindacato. «Ho lavorato ma mi sento a disagio - spiega Daniele, da quasi quattro anni in servizio e aderente all'Anpac - Dovevamo partecipare anche noi allo sciopero, visto il particolare momento che vive la nostra compagnia, penalizzata pesantemente da sprechi ripetuti a livello manageriale e politico».

STRISCIONI E BANDIERE

Poi, sotto una pioggia insistente, gran parte degli scioperanti si è avviata verso il ministero dell'Economia dove a mezzogiorno è cominciata la protesta. Striscioni, bandiere, slogan e un migliaio di lavoratori, hanno bloccato per alcune ore via XX Settembre, dove dai megafoni gli organizzatori spiegavano le loro ragioni. «Lavoro da 30 anni alla manutenzione degli aeromobili: una vita, insomma. Adesso il mio posto di lavoro è a rischio, così come quello di tanti altri miei colleghi - dice Roberto, uno dei più anziani - In famiglia lavoro soltanto io: ho tre figli, di 11, 15 e 20 anni ed un affitto da pagare. A casa siamo tutti angosciati. Che futuro ci aspetta? Ce lo domandiamo tutti i giorni e la notte, credetemi, è dura riuscire a dormire. Vorrei che questo arrivasse alle orecchie di chi ci dirige - continua - Il piano industriale che è stato presentato va rifatto». «Qui non stiamo lottando per 50 euro di aumento in busta paga - aggiunge un altro lavoratore del reparto logistica - qui stiamo lottando per mantenere il posto di lavoro».

SCONCERTO

Poi, una delegazione, è stata chiamata dai funzionari del ministero. Sicché per alcuni minuti i lavoratori si sono intrattenuti con i rappresentanti del governo. Ma al loro ritorno, lo sconcerto era tangibile. Delusione «per l'assenza di risposte da parte di persone che hanno solo ascoltato le nostre istanze». Com'è andata? «È stato un monologo da parte nostra - ha spiegato Ermenegildo Rossi, responsabile del comparto volo della Fit-Cisl - con persone che prendevano soltanto nota delle nostre richieste, senza interloquire con noi. Abbiamo esposto la nostra contrarietà al piano aziendale - ha aggiunto Rossi - e le nostre riflessioni sul depotenziamento dell'azienda, che nell'alleanza con Air France e Klm potrebbe ricoprire, a questo punto, al massimo un ruolo di compagnia a basso costo». Inoltre, «volevamo sapere - ha aggiunto Paolo De Montis, della Cub - un parere dell'azionista di maggioranza dell'azienda, ossia il ministero, sul nostro punto di vista, sul piano aziendale e su una realtà che, nonostante l'abbattimento del costo del lavoro, continua a essere in perdita».

Tutto viene così rimandato ad oggi, quando alle 15 si riaprirà la trattativa tra le parti, nell'incontro fissato al ministero dei Trasporti. Mentre fuori da quel portone, un presidio continuerà ancora a far sentire la voce di coloro che rischiano di perdere il lavoro.

Disagi contenuti: molti viaggiatori hanno rinunciato a partire, alcuni hanno preferito altre compagnie

Pesanti pressioni sui lavoratori precari: dei funzionari hanno segnato i nomi di chi lasciava la postazione

La manifestazione dei lavoratori Alitalia contro il nuovo piano aziendale davanti al Ministero del Tesoro a Roma — Andrea Sabbadini/Tam Tam

La protesta per ora non si ferma, nonostante l'ipotesi precettazione. Scarsi margini di manovra: Maroni snobba l'incontro al ministero

Trasporto pubblico, i Cobas vanno allo scontro

Angelo Faccinetto

MILANO Per ora, lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato per lunedì prossimo dai Cobas, resta confermato. Nonostante l'intervento della Commissione di garanzia, che lo ha giudicato illegittimo. E nonostante l'ipotesi di precettazione. Una valutazione più approfondita, e una decisione definitiva, verrà presa soltanto oggi, dopo il previsto incontro al ministero del Lavoro.

Margini di manovra, però, sembrano non essercene molti. I Cobas, in questi giorni, hanno ripetutamente dichiarato di essere disposti a rivedere le proprie posizioni soltanto nel caso venisse avviato un vero e proprio tavolo negoziale col governo, con l'obiettivo di riaprire la partita del contratto nazionale. Il governo, però, ha già fatto sapere, per bocca dello stesso ministro Maroni, di non essere disposto a trattare. L'intesa per il rinnovo del biennio economico è già stata raggiunta il 20 dicembre con Cgil, Cisl e Uil. E non si tocca. Tanto è vero che il titolare del Welfare, al tavolo, non ci sarà.

Non solo. L'incontro convocato per oggi al ministero, più che dettato dalla volontà di trovare una soluzione alla vertenza dei Cobas, viene descritto come un semplice appuntamento di routine. «Si tratta di una convocazione automatica - spiega in una nota lo stesso ministero - dovuta in base alla legge in tutti i casi in cui una qualsiasi organizzazione proclami uno stato di agitazione a mezzo di sciopero». Un passaggio, insomma, di quelle «procedure di raffreddamento» più volte invocate in questi giorni. Appuntamento tecnico, cioè, senza alcuna valenza politica. E, quindi, senza alcuna volontà di riaprire il negoziato sulla rivalutazione biennale delle retribuzioni.

Che lo stop possa essere revocato, perciò, allo stato dei fatti appare assai improbabile. Resta però da vedere quale potrà essere l'effettiva adesione a questa nuova azione di lotta. Il contratto nazionale raggiunto con Cgil, Cisl e Uil il 20 dicembre è ora al vaglio dei lavoratori e dovrebbe diventare a breve operativo. A Milano, la scorsa settimana, è stato firmato, sempre da Cgil, Cisl e Uil, l'integrativo che garantisce agli autoferrotranvieri dell'Atm - la società di trasporto pubblico del capoluogo lombardo capofila della protesta spontanea - gli aumenti salariali richiesti in piattaforma, e senza alcuna contropartita. Un contratto integrativo è stato siglato sabato anche per i dipendenti delle Ferrovie Nord Milano. Alla Cotral, società che gestisce il trasporto extraurbano nel Lazio, la trattativa si è riaperta e l'agitazione già proclamata da Cgil, Cisl, Uil e Cisal per il 26 gennaio è stata sospesa. I disagi, insomma, potrebbero essere rispetto ai giorni scorsi più limitati.

Intanto la commissione di garanzia sta valutando se chiedere al ministero dei Trasporti la precettazione. La questione verrà affrontata tra giovedì e venerdì, quando la commissione si riunirà in seduta plenaria per decidere anche di sanzioni. E quando i Cobas dovrebbero aver assunto, sull'astensione di lunedì, la decisione definitiva. «La precettazione andrà valutata - dice il presidente, Antonio Martone - si tratta di vedere se esistono i presupposti e se la previsione è di una grave lesione al diritto alla mobilità».

Nei giorni scorsi, si ricorderà, i garanti avevano giudicato illegale la protesta passata nei messaggi dei media come «bus selvaggio» e avevano dichiarato illegittima, in assenza dell'espletamento delle procedure, l'agitazione di lunedì prossimo.

Ma, assicurano, senza alcun «intento repressivo».

Il rapporto Censis-Aci: crescono del 13% i cittadini che scelgono la macchina a discapito dei mezzi pubblici. Italia al primo posto come numero di vetture rispetto alla popolazione

Abbasso bus, treni & metrò: gli italiani amano solo l'auto

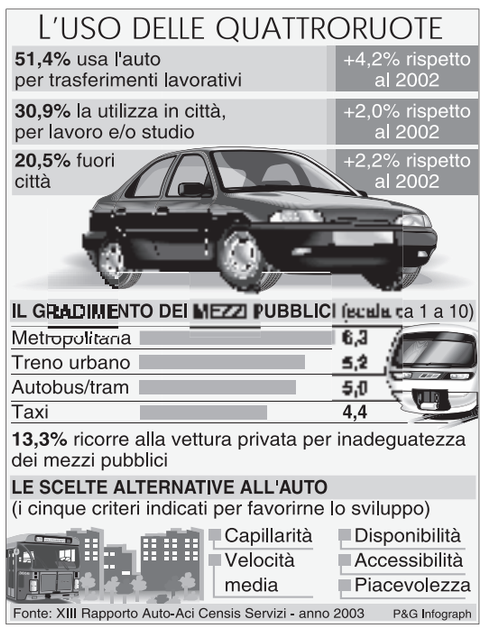
Chiara Martelli

ROMA Costa cara, ma nel Belpaese al piacere delle quattroruote nessuno sa desistere. Neppure per recarsi al lavoro. Troppo comodi e ben abituati, gli italiani, hanno eliminato dalla loro agenda quotidiana la voce mezzo pubblico e si sono rassegnati a dover trascorrere ogni anno 177 ore della loro vita imbottigliati nel traffico. A poco importa lo stress accumulato dopo una giornata passata tra a districarsi tra le strade intasate, le code ai semafori o nel portare a termine l'impresa impossibile del trovare un parcheggio.

All'auto non ci si rinuncia poiché autobus, tram e metropolitane non sono in grado,con i loro pregi, di superare i difetti del sedersi, ogni mattina, al volante del proprio gioiello privato. Rispetto allo scorso anno, infatti, gli auto-dipendenti sono aumentati del 13%, contro un modesta crescita - del 4,6% - registrata tra coloro i quali hanno preferito, per la loro salute psicofisica, «appendere al chiodo» la rombante vettura. Il mezzo pubblico è stato messo al bando, bocciato pesantemente dal fermo immagine scattato dalla XIII edizione del Rapporto Automobile Aci-Censis *L'avanzata dei consumi* presentato a Roma, dal Segretario Generale del Censis, Giuseppe de Rita, e dal Presidente dell'Aci, Franco Lucchesi. È inefficiente, troppo lento, poco accessibile e confortevole. Insomma, tra le sue caratteristiche, sembri non annoverare nulla da poter essere contemplato come una valida alternativa che chiuda in garage la luccicante macchinina.

Intanto le strade impazzano, sono congestionate e attraversate a gran velocità da una quantità indescrivibile di gomma. Il 2003 verrà ricordato negli annali come l'anno di rassegnazione al primato dell'auto e quello con il più alto tasso di disagio per gli automobilisti, ma il mercato, come fosse in preda ad una crisi di astinenza, non sembra arrestare la propria corsa nè tanto meno accenna a rallentarla. E se i motori salgono sul podio aggiudicandosi la terza posizione nella classifica dei beni durevoli più acquistati dalle famiglie italiane (con il 78%), il nostro Paese risulta anche detenere il primato d'Europa per il più elevato numero di auto in rapporto alla popolazione. Se c'è ancora chi crede nell'amore a prima vista questi sono gli italiani, molti dei quali di fronte a un'auto non badano a spese. Per stringere la cinghia, dicono, ci sarà tempo.

Ma, dati alla mano, sembra essere sempre più difficile poiché possedere un macchina, tra le spese fisse e quelle di ordinaria manutenzione, significa dover sborsare circa 4.500 euro l'anno (19% in più rispetto a quello precedente). È anche vero, però, che quelle quattro «mura» di lamiera viaggiante sono vissute quasi come fossero una «seconda casa». Pertanto - tra chi più tradizionalista e chi amante dell'hi-tech - vi si riproducono tutti i confort che andrebbero ad arredare il più classico dei focolari domestici. Quindi, la parola d'ordine è via agli optional. Tra cd player, antifurto satellitare (previsti nel 20% dei cai dei prossimi acquisti), ultimo modello di navigatore di bordo per orienarsi in città o tettino apribile nulla è assente nella macchina del ventunesimo secolo.

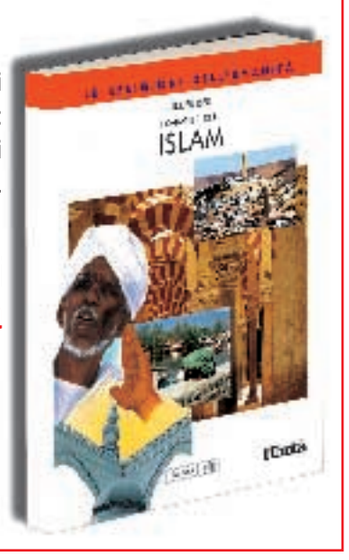


LE RELIGIONI DELL'UMANITÁ

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

Da domani prima uscita "L'ISLAM"

in edicola con l'Unità a 4,90 euro in più



Roberto Rossi

L'ex presidente dell'istituto è stato fermato nella sua abitazione di Parma
Per lui l'accusa di false fatture per 400 milioni

Tanzi resta in carcere a San Vittore. Per il Tribunale «può darsi alla fuga». Libertà negata anche per Zini
A Collecchio Tonna ricostruisce il bilancio

Parmalat, primo arresto tra i banchieri

È Gorrieri della Banca del Monte. 25mila le denunce presentate dai risparmiatori

MILANO Il primo banchiere a finire dentro per lo scandalo Parmalat ha un nome e cognome. Franco Gorreri, ex presidente della Banca del Monte, è stato arrestato ieri nella sua abitazione di via Borgo venti Marzo, nel centro di Parma.

Arrestato per associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta e false comunicazioni sociali in concorso con altri indagati. Le accuse nei suoi confronti riguardano in particolare la sua attività come ex membro del consiglio di amministrazione di Parmalat e non come presidente dell'istituto di credito, carica dalla quale si era autosospeso.

Il cinquantenne manager - arrivato alla presidenza della Banca del Monte nel 1992, molto conosciuto, con un passato politico socialista e un'esperienza di sindaco proprio di Collecchio - sarebbe stato coinvolto nell'inchiesta, secondo fonti interne alla Procura di Parma, non da deposizioni di altri inquisiti, ma dagli incartamenti ora nelle mani degli inquirenti. Quali? False fatture per più di 400 milioni di euro, soprattutto di attività in favore delle società turistiche dei Tanzi. Non solo. Oltre 500 milioni di euro sarebbero stati distratti dai conti Parmalat tra il 2000 e il 2003. Gran parte movimentati dallo stesso Gorreri.

La Guardia di Finanza di Bologna l'ha prelevato qualche minuto dopo il suo arrivo a casa verso le 14.00. Era di ritorno da Collecchio. Perché Gorreri, oltre a essere stato presidente della Banca del Monte, è anche un dirigente della Parmalat, per anni responsabile alla tesoreria dell'azienda. Per i magistrati, quindi, Gorreri sembra aver avuto un controllo diretto dei conti della società. Questa la ricostruzione di Stefano Tanzi, figlio di Calisto, in una deposizione rilasciata davanti ai magistrati il 30 dicembre scorso: «Credo che Gorreri sui conti correnti di Parmalat avesse una firma congiunta, credo con Tonna. Io so che,all'interno di Parmalat, esisteva un dualismo tra Gorreri e Tonna, nel senso che, non esistendo un organigramma, ognuno poteva anche svolgere le funzioni dell'altro. Tuttavia, negli ultimi anni, il Tonna è diventato il punto di riferimento prevalente di mio padre».

Tonna, ieri, ha fatto il suo ritorno a Collecchio, negli stessi uffici che ha frequentato per 15 anni. Insieme al contabile Gianfranco Bocchi, il ragioniere ha ricostruito i conti di Parmalat, quelli veri, controllato dagli uomini della società di revisione PriceWaterhouse, e i mille rivoli in cui sarebbe andato perduto il tesoro di Calisto Tanzi. I due hanno spiegato le modifiche apportate, reso noto numeri ed operazioni di cui fino ad oggi non si inquadrava bene ed appieno il significato. Hanno illustrato le modifiche, gli occultamenti di fondi, di un tesoro che tutti cercano ma che non sembra apparirà.

Secondo gli inquirenti, si può cominciare a predisporre forse un azione di recupero del denaro, anche se, in verità, non si nutrono grandi speranze. Perché se c'è una cosa che la giornata ha fatto emergere è che il gruppo aveva perdite industriali vere e non finanziarie come in molti casi si sperava. Il gruppo aveva bilanci che venivano aggiustati e modificati nei giorni immediatamente precedenti le assemblee, per presentare un'azienda in grande spolvero a soci ed azionisti.

Tonna e Bocchi a Collecchio, Tanzi a Milano. Chiuso nel carcere di San Vittore dal 27 dicembre scorso. Dove dovrà restare ancora. Perché secondo i giudici del riesame sussistono «gravi indizi di colpevolezza». Per il Tribunale del Riesame Tanzi «può darsi alla fuga, inquinare le prove e reiterare il reato», e dunque non c'è alternativa alla permanenza in carcere. La ricostruzione di Tanzi sarebbe stata «molto poco chiara» su «un così grave episodio di aggiotaggio».

Libertà negata anche a un altro personaggio di punta dell'inchiesta. L'avvocato di famiglia Gian Paolo Zini, fondatore del fondo Epicurum, resterà dentro. Il tribunale di Bologna ha respinto le richiesta dei suoi legali confermando la misura di custodia cautelare. Zini, che nell'interrogatorio sostenuto ai primi di gennaio si era chiamato fuori dal «sodalizio a delinquere» affermando di non aver avuto «la benché minima consapevolezza» del buco della società (11 miliardi), sarà sentito nei prossimi giorni.

Oltre alla ricostruzione di Tonna e Bocchi, ieri a Parma sono arrivati altri sette scatoloni provenienti da New York di documenti legati al crac Parmalat. Stessa musica a Milano dove alcuni funzionari del gruppo bancario Citigroup hanno consegnato alla Procura altre carte. Inoltre, ieri, sempre a Milano,altra iscrizione nel registro degli indagati. Oltre alle persone fisiche, sono stati iscritti anche i nomi delle due società di revisione coinvolte nel caso: Grant Thornton (ora Italaudit) e il braccio italiano di Deloitte & Touche.

A Milano e a Parma, dunque, le inchieste vanno avanti a ritmo serrato. Sperando che si arrivi presto a una soluzione. La stessa che aspettano i 25mila obbligazionisti, rimasti travolti dal crac Parmalat, che hanno presentato denuncia alla Procura milanese.

Franco Gorreri, presidente della Banca Monte di Parma, arrestato ieri nell'ambito della vicenda Parmalat
Marco Vasini/Ap

Lunardi e Tanzi

FINANCIAL TIMES
COMPANIES INTERNATIONAL
PARMALAT SCANDAL
Minister had links with Tanzi

«Il ministro ha legami con Tanzi». Con questo titolo il quotidiano economico inglese Financial Times dedica un articolo al ministro dei Lavori pubblici, Pietro Lunardi. Non solo stessa scuola e un'amicizia lunga, per Tanzi e Lunardi anche affari in comune.

Capitalia

Per i bond, rimborso da 41 milioni di euro

MILANO Quarantuno milioni di euro. È questo il costo massimo previsto da Capitalia per mettere in atto il piano di rimborso dei bond annunciato nei giorni scorsi. Quella messa a punto dall'istituto romano - ha ieri precisato l'amministratore delegato Matteo Arpe nel corso di una *conference call* con gli analisti per la presentazione dei risultati preliminari del 2003 - «è un'iniziativa unica e irripetibile, riservata ai soli piccoli investitori, possibile solo perchè si tratta di un numero di persone trascurabile, pari allo 0,1% della nostra clientela».

Il rimborso dei bond, ha spiegato Arpe, sarà condotto attraverso «un piano a tre gambe» e si riferisce sia a tutti i bond andati in default (Cirio, Giacomelli e Parmalat) sia ad altre obbligazioni. Quanto ai bond in default, nel caso in cui Capitalia abbia una responsabilità nel collocamento delle obbligazioni, i clienti verranno rimborsati («si tratta - ha detto - non di un'ammissione di colpa ma di responsabilità»), mentre ove la banca non sia completamente coinvolta si tratterà di spartire le perdite con un rimborso al 50%. Come terza mossa, inoltre, ogni cliente in possesso di qualunque altro tipo di bond che se ne voglia liberare, potrà cederlo a Capitalia stessa ai prezzi di mercato convertendolo, a condizioni particolarmente vantaggiose, in altri prodotti finanziari.

Sempre sul caso Parmalat, Capitalia ha affermato che accantonerà una somma compresa tra i 215 e i 240 milioni di euro.

L'obiettivo dell'incontro con gli analisti era quello di dare fiducia a Piazza Affari sulle potenzialità del gruppo. E a vedere l'andamento del titolo in Borsa si può dire che la missione sia andata a buon fine. Capitalia ha chiuso con un guadagno del 12,3% a 2,45, dopo una sospensione per eccesso di rialzo, con un volume di scambi pari al 5,25% del capitale. Anche perché l'istituto di via Minghetti, per il 2003, si attende un utile operativo di 1,42 miliardi, il 50% in più rispetto all'anno prima. E questo nonostante gli accantonamenti previsti per far fronte alle conseguenze del crack del gruppo di Collecchio.

«Silingardi, lo sportello di Calisto»

Le accuse di Gianluca Zanichelli all'ex numero uno della Cariparma

MILANO Nella vicenda Parmalat c'è una storia particolare che vale la pena raccontare. Quella di Gianluca Zanichelli, per anni funzionario della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, testimone delle «allegre» gestioni del presidente Luciano Silingardi.

La storia di Zanichelli parte nel 1993, anno in cui assume la carica di capo ufficio fidi della Cariparma. Silingardi è al timone da 5 anni. «Un incapace, sotto di lui, dal 1988 al 1998, sono stati persi su crediti 3300 miliardi di lire». Da qui parte la battaglia di Zanichelli. «Io ho criticato dall'interno la gestione clienterale della banca. Queste mie esternazioni sono state recepite da Bankitalia che, nel 1998, ha deciso di effettuare un'ispezione. Dalla quale è risultata che la banca non era in grado di vivere autonomamente. E come tale doveva essere ceduta, nonché ricapitalizzata».

Cosa che avviene. Cariparma finisce sotto l'orbita dell'attuale Banca Intesa. «Si cambia per non cambiare». Perché i vertici rimangono al loro posto. Silingardi mantiene tutte e due le cariche. Presidente della fondazione e presidente della banca (fino al giugno del 2000). E poi? «Poi ha ceduto la poltrona al suo avvocato di fiducia, nonché compagno di merende nel senso "paccianiano" del termine, Giuseppe Contino». Che rimane in carica fino al maggio 2003.

Ma fermiamoci un attimo. Primo passo indietro. Che cosa c'entra Silingardi con la vicenda Parmalat? «Qui lo sanno tutti. Silingardi è stato il commercialista storico della Parmalat dalla metà degli anni 70 ad oggi. Lo stesso che aveva pilotato lo sbarco dell'azienda in Borsa, nel 1990, tramite l'acquisizione della finanziaria Centronord di Firenze, quotata nel listino principale, alla quale è stato cambiato nome in Parmalat Finanziaria». La Centronord, racconta ancora Zanichelli, «era una scatola vuota». E a che serviva, domandiamo? «La Parmalat ha comperato questa scatola cinese perché aveva questa autorizzazione al listino di Milano». Perché Parmalat ha fatto questa operazione? Risposta. «Perché anche nel 1990 era già portatrice nel buco in bilancio. Senza questa società, che è servita da veicolo, lo sbarco in Borsa era impossibile».

Di nuovo uno stop. Secondo passo indietro. Torniamo alle vicende personali di Zanichelli. «Nel 1995, come capo ufficio fidi, non mi sopportano più perché ero il grillo parlante. Allora mi trasferiscono a Roma dove scopro cose incredibili». Pregiudicati tra i colleghi, giri di fatture false. Un esempio? «Nel luglio 1996, vedo il vice direttore generale andare a offrire a Lorenzo Necci, presidente delle Fs, 400 miliardi purché ceda la Cit a Calisto Tanzi». Un'operazione mai andata in porto Necci nell'agosto del 96 viene arrestato. «Scrivo alla mia direzione queste cose. Il mio presidente e i vertici che fanno? Assoldano un investigatore privato, Giancarlo Braccini, per trovarmi con il dito nella marmellata». Dovevano, lui e un complice, procacciare delle prove per ipotetici reati. «Cosa che fallisce clamorosamente, perché non sono un ladro».

Siamo nel 1997. Zanichelli è di nuovo a Parma per motivi familiari. Ma la sua vicenda continua. Altre denunce «fasulle». «Furto e calunnia e un'altra serie di stronzate». Partono i processi. «Io ho reagito. Quelli hanno esagerato». Chi? Silingardi e soci, ma anche alcuni magistrati di Parma. «I due pregiudicati andavano a prendere istruzioni dai magistrati». Dubbi. «È tutto giudizialmente accertato dalla procura di Firenze che ha scritto testualmente che io venivo monitorato per fini illeciti, nell'interesse del dottor Silingardi con fondi della Cariparma su disposizione anche di alcuni magistrati». Tra i quali, cita Zanichelli, «il procuratore capo Giovanni Panebianco», ora sotto inchiesta «e il presidente Lanfranco Mossini» deceduto poco tempo fa. Zanichelli ora è fuori da tutto. Da giorni è il nuovo eroe di Parma. «Io avevo bisogno di amici qualche anno fa. Adesso non ho bisogno di nessuno».

ro.ro.

Oggi a Bruxelles il Consiglio dell'Ecofin esaminerà il caso italiano. Le proposte della Commissione per creare un sistema di vigilanza a livello sovranazionale

Prodi: «Controlli europei per una finanza senza confini»

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Lo scandalo Parmalat è stato un "vero schock anche per l'Europa". Se non di più, almeno quanto lo fu il crollo dell'americana Enron. Di conseguenza, è inevitabile che se ne parli. E, soprattutto, che si annuncino iniziative e provvedimenti. Oggi la vicenda finirà sul tavolo dei ministri finanziari dell'Unione, riuniti per la prima volta nel semestre irlandese sotto la presidenza del ministro Charlie McCreevy. É previsto che il ministro italiano, Giulio Tremonti, presenti un resoconto della situazione ma toccherà, innanzitutto, al commissario Frits Bolkstein, responsabile del Mercato Interno, illustrare il potenziale impatto dello scandalo sulle politiche dell'Unione europea. Il Consiglio Ecofin non produrrà, per l'occasione, alcuna proposta nè un documento scritto. La fase è ritenuta evidentemente delicata per un pronunciamento ufficiale. Tuttavia Bolkstein, secondo le anticipazioni, dirà che Parmalat "avrà negli anni a venire un impatto notevole". Già all'esplodere del crack Enron, il commissario ebbe modo di avvertire che "scandali di questa dimensione" avrebbero potuto accadere in Europa e, nell'aprile del 2002, il Consiglio informale di Oviedo incaricò la Commissione di mettere in campo un "piano d'azione", peraltro già in via di preparazione, ancora prima che si avesse contezza del crollo della grande società americana.

La Commissione, infatti, da tempo ha messo mano alla revisione delle norme per rafforzare la vigilanza contro gli scandali delle grandi compagnie. Il presidente Romano Prodi ne ha parlato proprio ieri alla Camera di Commercio di Londra, mettendo l'accento sulla necessità di dispiegare una messe di controlli sovranazionali: "É un suicidio - ha detto - avere una finanza globalizzata ma accompagnata da controlli a livello nazionale. Prima o poi ci saranno altri scandali, prima che prevalga la ragionevolezza". Prodi ha aggiunto che "non ha alcun senso mantenere controlli limitati, paese per paese. Da anni abbiamo proposto una disciplina a livello europeo". Il commissario Bolkstein illustrerà i passi che portano alla revisione dell'ottava direttiva europea in materia di diritto societario. Il lavoro sarà ultimato entro il mese di marzo, come si può leggere nel programma presentato nel maggio del 2003 in una "Comunicazione" sul rafforzamento della revisione legale dei conti nell'Ue. I propositi sono numerosi. Tra i più significativi: il rafforzamento della sorveglianza sui revisori, grazie a regole che garantiscano la qualità del controllo, che ne assicurino l'indipendenza e che rappresentino uno standard elevato dal punto di vista professionale. I revisori di un gruppo societario, secondo la proposta, sono pienamente responsabili per la revisione dei conti consolidati di tutte le società collegate e, inoltre, saranno messi in piedi comitati di revisori indipendenti in tutte le società quotate in Borsa, saranno rese più dure le sanzioni in caso di frode e rafforzata la collaborazione a livello europeo tra gli organismi nazionali di controllo.

Il "piano d'azione" della Commissione si sofferma anche sull'aspetto della credibilità dell'informazione finanziaria. "Quella fornita dai revisori dei conti - è scritto - è da considerarsi essenziale per numerose entità e non soltanto per le società quotate in Borsa. Inoltre, le nuove norme comunitarie dovranno estendere i principi del controllo alle società di revisione fuori dall'Unione e che effettuano lavori nell'ambito del mercato finanziario dell'Ue. In conclusione, il revisore dovrà rispondere alle seguenti disposizioni: la formazione, la vigilanza pubblica, il controllo della qualità, le sanzioni disciplinari, i principi di revisione, l'etica e l'indipendenza.

Gianni Cipriani

ROMA Una bombetta. Dimostrativa e confezionata con circa mezzo chilo di polvere pirica. Quanto basta per mandare in frantumi alcune vetrate del piano terra del tribunale di Viterbo e la vetrina di un negozio a fianco. E, soprattutto, quanto basta per riaffermare una presenza in città e la scelta di portare, «ora e subito» l'attacco al sistema. Anche - e per fortuna al momento solo - con azioni dimostrative. Un'azione che, in un volantino senza sigla ritrovato nelle vicinanze, è stata rivendicata con frasi e parole d'ordine che lascerebbero pensare agli ambienti anarco-insurrezionalisti. E sempre ieri, ma ad Olbia, è stato scoperto un ordigno piazzato davanti al Comune. Ma in questo caso, nonostante alcune azioni para-eversive di stampo anarcoide avvenute la scorsa settimana, non è chiara l'origine dell'azione. Ma si può escludere, comunque, che sia in collegamento con l'episodio di Viterbo, altrimenti le modalità operative avrebbero delle similitudini. Se anche l'azione di Olbia fosse riconducibile all'area insurrezionalista è più probabile che la coincidenza con Viterbo sia causale.

ORE 2.30 La bomba davanti al palazzo di giustizia della cittadina laziale è stato fatto esplodere nella notte intorno alle 2.30, davanti al tribunale di Viterbo. Una bomba piazzata proprio davanti al portone d'ingresso. Il boato è stato piuttosto forte e la bomba, per quanto di modesta entità, ha mandato in frantumi tre vetrate al piano terra dell'edificio e la vetrina di un negozio di autoforniture vicino agli uffici del tribunale. Poco più tardi, quasi in maniera casuale, in un condominio è stato trovato il foglio: «Abbiamo attaccato questo tribunale ove quotidianamente il potere statale garantisce la violenta legalizzata degli sfruttatori sugli sfruttati. A novembre è toccato alla locale sede del Cssa ove il medesimo potere esercita sui detenuti e le detenute il ricatto della logica premiale, ne gestisce il controllo e rifornisce padroni grandi e piccoli di manodopera a basso costo. Il primo manda in carcere, il secondo divide le/i prigioniere/i al loro interno tramite l'elargizione di benefici in cambio di pacificazione nelle galere. Con queste due azioni salutiamo a pugno chiuso le/i prigioniere/i sequestrati nelle galere. Gli attacchi al potere sono possibili e necessari fino alla fine dello sfruttamento, fino all'anarchia».

UNA CITTÀ-BERSAGLIO La città di Viterbo, evidentemente, è diventata uno dei bersagli preferiti ultimamente dai gruppetti anti-sistema. Basti ricordare che un pacco bomba era stato recapitato alla Questura locale lo scorso 4 novembre, prima di essere disinnescato dagli artificieri. Un'azione ideata in simultanea con un attacco ad un altro «apparato repressivo», questa volta i carabinieri, che si era realizzato attraverso un analogo pacco-bomba, che era esploso a Roma tra le mani del maresciallo Stefano Sindona, 59 anni, comandante della stazione dei carabinieri di viale Libia, ferendolo gravemente e mutilandolo in alcune dita di una mano. Il 10 novembre, infine, un altro pacco bomba era stato inviato a un cronista del *Corriere di Viterbo*.

Gli esperti mettono in relazione i pacchi con l'arresto dell'anarchico Leonardi, da ieri in libertà per scadenza dei termini

Ed infatti, a giudizio degli esperti, i tre episodi sarebbero da mettere in relazione all'arresto di Massimo Leonardi, uno dei fondatori del collettivo antagonista anarchico di Viterbo, arrestato dalla Digos di Roma il 18 ottobre scorso per aver partecipato al pestaggio di un carabiniere durante gli scontri avvenuti il 4 ottobre alla fine di un corteo no-global contro la Conferenza Intergovernativa e rimesso ieri in libertà per scadenza dei termini. Un arresto cui ha fatto seguito, il successivo 25 ottobre, il fermo di 14 militanti del movimento anarchico viterbese, anche loro bloccati dopo scontri con la polizia nei pressi del carcere di Rebibbia, dove è detenuto Leonardi. A metà ottobre, inoltre, sempre a Viterbo venne sventato un attentato al centro sociale del ministero della Giustizia: un contenitore con 15 litri di benzina collegato a un rudimentale innesco era stato deposto accanto al cancello di ingresso della palazzina.

DA VITERBO A BRUXELLES Ma c'è una relazione tra i fatti, di modesto rilievo, di Viterbo e il recente attacco in «grande stile» contro le istituzioni europee? Si e no. Perché, con tutti i distinguo che è sempre bene fare quando si parla di questi ambienti, c'è da dire che queste strategia anti-sistema si muovono contemporaneamente e, spesso, indipendentemente lungo direzioni diverse ma non per questo - nella logica insurrezionalista - meno importanti. Il motivo è sempre lo stesso: il parametro per giudicare l'importanza del gesto non risiede nella rilevanza dell'obiettivo, ma nel gesto stesso. Non esiste la concezione del «colpire al cuore dello Stato» di tipo brigatista, dove gli obiettivi sono valutati in funzione degli «effetti disarticolati» che si possono produrre. Per cui l'assassinio di Massimo D'Antona o di Marco Biagi, nella concezione del partito armato, ha un valore assai superiore all'attentato dimostrativo, che non a caso i brigatisti erano soliti ultimamente «firmare» con le sigle dei gruppi-satellite, quasi a sottolineare che si trattava di un gesto minore.

SENZA SCHEMI Nel mondo insurrezionalista tutto questo non esiste. La vetrata del palazzo di giustizia di Viterbo che va in frantumi ha lo stesso valore del pacco-bomba che esplode in casa Prodi e delle azioni contro ben più importanti istituzioni europee. L'importante, come detto, è esserci. È dimostrare vitalità e perseveranza nel colpire; è attaccare tutte quelle persone e quelle istituzioni che coartano la libertà, costituiscono fonte di oppressione. E, talora, l'importanza risiede nella pura vendetta e in ogni cosa che si va in odio al sistema. Per cui, se questa è la tendenza destinata ad affermarsi, in futuro potranno accadere le cose più disparate, nella maniera più diversa. Un terrorismo non solo a «bassa intensità», ma capace di colpire indifferentemente sia a livello locale che a livello internazionale. Un terrorismo imprevedibile, perché senza schemi. Quanto alle capacità militari, per ora - fortunatamente - sono modeste. Ma è possibile che se il fenomeno dovesse continuare, si andrebbe incontro ad una escalation. Qualcuno dei bombaroli anti-sistema, magari non cerca il morto. Ma sicuramente lo mette in preventivo, come una delle eventualità possibili.

Una forma terroristica che colpisce indifferentemente a livello internazionale e a quello locale

Un volantino senza sigla, trovato nei pressi, lascerebbe pensare agli anarco-insurrezionalisti. Nel porto sardo l'ordigno è stato trovato davanti al Comune

È il terzo attacco in città in poco più di un mese: il 4 novembre un pacco è stato inviato alla Questura e il 10 novembre è stato preso di mira un giornale locale

Pacchi-bomba, nuova fermata Viterbo

Boato nella notte, in frantumi le vetrate del tribunale della città laziale. Disinnescato un ordigno a Olbia

i precedenti

- **2 OTTOBRE, MINISTERO DEL LAVORO** Esplode un pacco bomba, nessun ferito. Poco prima una busta simile era stata trovata negli uffici distaccati della Regione Sardegna, e non è esplosa. Entrambi i plichi sono state inviati dalla Sardegna. Infine un terzo pacco viene recapitato in una caserma dei Cc di Cagliari.
- **12 OTTOBRE, AEROPORTO DI CAGLIARI** Un ordigno senza innesco è ritrovato vicino alla recinzione e il primo volo per Roma viene fermato dopo che si è scoperto che il sigillo del portellone del velivolo era stato manomesso.
- **16 OTTOBRE, QUESTURA DI ROMA** Disinnescata una videocassetta-bomba: l'ordigno proveniva dalla Sardegna.
- **4 NOVEMBRE, STAZIONE CC DI ROMA** Ancora una videocassetta-bomba: l'esplosione ferisce alle mani e al volto il maresciallo Sindona, comandante della stazione. Un'ordigno simile viene recapitato alla questura di Viterbo, ma viene disinnescato.
- **10 NOVEMBRE, «CORRIERE DI VITERBO»** L'ordigno, disinnescato, conteneva polvere esplosiva.
- **12 GENNAIO, CASA PRODI** Dopo il libro-bomba del 27 dicembre, una lettera contenente una cartuccia da caccia già esplosa inviata da Cagliari arriva nelle mani della signora Prodi.

I rilievi dei Carabinieri davanti al tribunale di Viterbo dove ieri notte è stato fatto esplodere un pacco bomba Fabi/Ansa

Giulio Angioni, antropologo dell'Università di Cagliari e scrittore: «I nuovi attentatori non hanno nulla a che fare con quella matrice, la polizia lo sa»

«Ma l'anarchia sarda ha una tradizione pacifica»

Davide Madeddu

CAGLIARI In comune hanno solamente il nome: anarchia. O meglio, quell'aggettivo (anarchico) che da anni accompagna le «A cerchiate» e, ultimamente, le rivendicazioni di attentati portati a segno in Sardegna, a Roma, Bologna e pure a Bruxelles. Una sorta di filo rosso labile, che non sarebbe in grado di cucire e legare tutti gli aspetti di un movimento che oggi rivendica gli assalti esplosivi contro le istituzioni pubbliche, i distributori di carburante e gli sportelli bancomat.

Giulio Angioni, antropologo, docente all'Università di Cagliari e scrittore e autori di numerosi saggi, ha molte perplessità.

Professore, gli anarchici storici si sono armati e passano all'azione?

«No, non penso proprio. Anzi, credo che nessuno degli avvenimenti che accadono oggi siano in un modo o nell'altro collegati al ceppo storico degli anarchici sardi».

Eppure le rivendicazioni di questi giorni farebbero pensare a un nuovo assalto allo Stato...

«Non penso minimamente che quel che sta accadendo oggi possa essere riconducibile al movimento anarchico. Direi che c'è dell'altro. Qualcosa di diverso dal passato. Perché i militanti di quel gruppo non si sono mai sognati, neppure per scherzo, di parlare di violenza. Non fa parte di quella cultura, è gente che vive in pace e in armonia».

Nei giorni scorsi Costantino Cavalleri, leader storico degli anarchici sardi, e fondatore dell'unica libreria anarchica della Sardegna, quella di Guasila, ha detto che "il terrorismo non ha nulla a che fare e vedere con gli anarchici. Gli anarchici non fanno certe cose in questa maniera". Condivide?

«Sono convinto che l'origine vada cercata da un'altra parte. Non certo da questi».

Si, ma com'è che nel triangolo italiano degli attentati (con Roma e Bologna) la Sardegna è sempre presente?

«Il movimento anarchico nel senso stretto esiste da un centinaio d'anni, in Sardegna c'è una tradizione lunga che non si è mai interrotta. Diciamo che c'è una continuità con il passato, anche se è bene fare dei distinguo. Il gruppo che porta avanti gli attentati è altra cosa. E d'altronde penso che di questo fatto sia convinta pure la polizia».

Non potrebbe essere che qualcuno estraneo al mondo della «A cerchiata» possa compiere delle azioni per farle attribuire proprio agli anarchici?

«È possibile, anche se mi sembra un'ipotesi abbastanza complicata, troppo dietrologica... ».

E allora chi potrebbe esserci dietro questo movimento che ogni giorno, almeno in Sardegna, se la prende con la porta di un municipio o con un distributore di carburante prima di far ritrovare i volantini di rivendicazione?

«Magari qualcuno che cerca di ispirarsi al movimento e che però si muove in modo confuso, collocandosi in una posizione completamente differente, per non dire opposta».

E perché

«Perché la violenza non è mai appartenuta ai movimenti anarchici tradizionali che sono per natura pacifici».

lutti

Addio Dario Natoli, con te se ne va anche un pezzo dell'Unità

Wladimiro Settimelli

*Sabato notte è morto un caro compagno di lavoro e un amico: Dario Natoli. È difficilissimo raccontare di chi ti è stato accanto, nelle stanze dell'*Unità *al secondo piano di via dei Taurini, per anni, tra battaglie durissime dal punto di vista politico, ma anche da quello umano e personale. Basti pensare che allora, un giornalista dell'*Unità *veniva considerato un semplice funzionario del Pci e pagato come un operaio metallurgico. Dunque, accanto ai problemi all'interno del giornale, c'erano tutti quelli politici del Paese e del resto del mondo e poi i «piccoli» problemi quotidiani come mandare i figli a scuola, fare qualche giorno di vacanza, vestirsi con robaccia da tre soldi e pagare le bollette.*

*E poi la riunione di cellula, la riunione di redazione, l'acquisto dei libri per tenersi informati, i viaggi per il giornale e il dormire negli alberghetti da due soldi perché bisognava sempre spendere poco. E ancora l'attività politica, con i dibattiti ai quali i giornalisti dell'*Unità *venivano invitati in tutta Italia.*

*Era tutto difficile, complicato ed era possibile andare avanti soltanto con l'entusiasmo, la passione e la «fede» che il mondo, piano, piano, sarebbe cambiato in meglio. Ovviamente con la lotta e il nostro piccolo contributo. I redattori dell'*Unità *più giovani usavano trovarsi nella casa degli amici e dei compagni per le spaghettate o per proiettarsi qualche bel film con un vecchio proiettore 16 millimetri. Ovviamente, a sinistra, tutti erani innamorati del cinema e della letteratura. Persino al mare, o per il Primo maggio, «tutti insieme appassionatamente». C'era, in ogni momento, un grande spirito collettivo. Lo diciamo con un pizzico di nostalgia. Poteva essere diversamente? Certamente no, tra il 1960 e il 1970.*

*Dario Natoli era con tutti noi, in pratica da sempre. Nato a Reggio Calabria 68 anni fa, da genitori di Palermo, si considerava siciliano puro e con molto sussiego. Aveva lavorato alla cronaca di Napoli dell'*Unità*, insieme ad un gruppo di bravissimi giornalisti, molti dei quali sono ancora in servizio. Tutti capacissimi e straordinariamente vivaci dal punto di vista culturale e politico. D'altra parte erano gli eredi di Mario Alicata, di Ciccio Pistolese, di Totò di Mauro, di Valenzi, di Chiaromonte.*

Dario era un grandissimo appassionato di cinema, un «curioso» e un organizzatore dei circoli del cinema, quelli che hanno educato intere generazioni di cinefili.

Dario Natoli

Al giornale non si era mai tirato indietro di fronte a qualunque incarico. Prima agli interni e poi alle pagine culturali e degli spettacoli.

Naturalmente si occupava di cinema e di registi, sempre con grande passione e competenza. Poi arrivò la televisione e Dario Natoli fu chiamato all'incarico di «critico televisivo», una figura di giornalista nuova di zecca. Capitava spesso, in quel periodo, che dovesse cambiar casa. In fondo, era un inquieto e un gran curioso, appunto. D'altra parte erano gli anni della contestazione giovanile e dei «figli dei fiori». Allora capitava spesso di trovarlo in strada con l'auto carica dei due strumenti del suo lavoro e della sua vita: la macchina da scrivere e un televisore per seguire le trasmissioni anche seduto per le scale della casa nuova.

Dario era sempre legatissimo agli amici e ai compagni e, per loro, trovava sempre tempo. Ad un certo punto, venne «comandato» a dirigere l'Archivio del movimento operaio e l'Unitelefilm. C'erano tonnellate di film e di fotografie da risistemare e archiviare. Ovviamente ci volle del tempo e tutta la passione di Dario Natoli.

Arrivò poi un ulteriore e importante incarico: quello di vicedirettore del Tg3, con una gran mole di lavoro sulle spalle. Ma si trattava, ancora una volta, di cinema e di televisione e quindi «tutta roba per Natoli».

Dario non era comunque mai cambiato neanche nel posto di importante dirigente della televisione pubblica. Prima di andare formalmente in pensione, si era messo a sgobbare con un gruppo di specialisti intorno ad un tema affascinantissimo: quello di raccontare la Costituzione ai più giovani, intervistando anche i «padri costituenti» e illustrando il quadro sociale nel quale erano maturate tutta una serie di scelte, in una Italia appena uscita dalla guerra. Il risultato del lavoro era stato davvero straordinario ed era andato in onda nel quadro delle trasmissioni di «Rai Educational».

Dario, fin dalla nascita, soffriva di un vizio cardiaco ed è morto nel sonno. Un abbraccio da tutta l'Unità *alla compagna di Dario, Edda e ai suoi due figli.*

Migliaia di proteste arrivano tutti i giorni all'Unione consumatori. Nel nostro paese ci sono 22mila maghi: il loro giro d'affari è miliardario, l'evasione totale

È l'Italia il paradiso degli imbroglioni

Il dato: le truffe sono aumentate del 21% in un anno. Tra ciarlatani, disoccupati raggirati, fregature su Internet

Enrico Fierro

ROMA Italia: paese di truffati e truffatori. Di raggirati e di maghi del raggiro. Di memorabili cavalier Trevi che vendono la fontana progettata da Nicolò Salvi al pollo americano di turno, ai moderni funamboli della rete capaci di spacciare di tutto su internet. Un business in netta ascesa nel paese dei crac finanziari e della crisi economica. Lo dimostrano le statistiche sui crimini nel Belpaese diffuse durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario: nel 2003 le truffe sono aumentate del 21%, 64mila 688 in più rispetto all'anno precedente. Un vero e proprio boom. «Che non ci meraviglia affatto», commenta l'avvocato Vincenzo Dona, leader dell'Unione consumatori. Sulla sua scrivania ogni giorno si accumulano lettere, e-mail, telegrammi e messaggi di cittadini truffati che non sanno a quale santo votarsi. «Alla legge - dice Dona - no. Perché il truffato spesso ha vergogna di mostrarsi per non fare la figura del *pirla*, e soprattutto è terrorizzato dai tempi e dai costi dell'azione giudiziaria». Ma cosa si nasconde dietro quell'arido 21%, quali raggiri, quanti portafogli svuotati, quali sofferenze? Dalla documentazione che affolla la scrivania dell'avvocato Dona è facile fare una rapida rassegna. Aumentano le piccole truffe, quelle che colpiscono le persone più deboli: disoccupati e anziani soli e quelle che si avvalgono delle capacità persuasive della tv e di internet.

PICCOLE CLAUSOLE

«Insoddisfatto dello stipendio? Vuoi guadagnare fino a 2500 euro in più? Vieni con noi». L'invito è accattivante. Ancora di più se sei disoccupato e alla canna del gas. Scrivi, aderisci e a casa ti arriva uno scatolone con ago, filo tante perline colorate. Se riesci a confezionare sessanta collane a settimane il tuo guadagno è assicurato. Ma c'è una piccola clausola da rispettare: il versamento di una cauzione di 480 euro per il materiale ricevuto. Non hai dubbi: paghi. E cominci ad intrecciare collane. Che nessuno comprerà mai, perché non hai letto alcune postille scritte in piccolo nel contratto e che ti avvertono di costruire il prodotto a regola d'arte, pena il mancato acquisto da parte della società che ti ha raggirato.

Altra truffa: quella delle citazioni davanti al giudice di pace per pagamenti non effettuati. Le costruiscono al computer (come i bond Parmalat) e le inviano scegliendo persone che vivono molto lontano dal luogo della convocazione. Esempio: un cittadino di Siracusa convocato davanti al giudice di pace di Ostia per il pagamento di una rata di poco più di cento euro. «A quel punto che fai? - racconta Dona - paghi per non spendere cinque volte tanto tra viaggio, albergo e spese varie». La truffa è stata scoperta dall'Unione consumatori tempo fa grazie ad una citazione nella quale l'inesistente giudice di pace convocava il truffato di domenica.

MAGHI E GUARITORI

Ma le truffe e i raggiri più odiosi sono quelli messi in campo da maghi, fattucchiere, guaritori e ciarlatani vari. Le vittime, ancora una volta, donne sole, anziani, e malati o familiari di malati gravi. Sono 22mila i maghi nel nostro Paese, calcola il Telefono antiplagio nel suo ultimo rapporto annnuale: il 41% al Nord, il 31 al Centro, il 28 nelle Isole. Il loro è un business miliardario e sconosciuto al fisco. Che i maghi evadono per il 98% dei loro guadagni. Ma il mestiere di ciarlatano non era vietato in Italia? Sì, dicono all'antiplagio, e citano il l'articolo 121 del Tulps: «È vietato il mestiere di ciarlatano». E poi l'art. 231 che chiarisce: «Sotto la denominazione di "mestiere di ciarlatano"... si comprende ogni attività diretta a speculare sull'altrui credulità o a sfruttare od alimentare l'altrui pregiudizio, come gli indovini, gli interpreti di sogni, i cartomanti, coloro che esercitano giochi di sortilegio, incantesimi, esorcismi o millantano o affettano in pubblico grande valentia nella propria arte o professione o magnificano ricette o specifici, cui attribuiscono virtù straordinarie o miracolose». Fermiamoci qui, afflitti e sconsolati, e muniamoci di telecomando: dalle tv private alle grandi reti nazionali è un fiorire di maghi che hanno rubriche, fanno televendite, sono ospiti di importanti salotti tv dove parlano finanche con i morti.

SEXY-SMS... E PAGHI

Dalla magia ai cellulari. Bip, arriva il messaggino anonimo accativante e sexy, vuoi sapere chi lo manda? Componi un numero preceduto da prefisso 899 e vai. Costo dell'operazione minimo cinque euro. E che dire di internet, se non attenti ai dialer, quei programmi che connettono, all'insaputa dell'incauto navigatore, il pc a numeri telefonici molto particolari e molto costosi. Il loro prefisso è 899 oppure, 709, e non mancano prefissi internazionali o satellitari. Questi siti per legge dovrebbero comunicare agli utenti che il collegamento è a pagamento. Spesso non lo fanno e l'inesperto internauta si troverà installato automaticamente un software e ogni volta che si collegherà ad internet lo farà a costi da nababbo.

Dal cavalier Trevi a internet: l'Italia delle truffe prospera e i truffati sono sempre più indifesi.

Un sequestro della polizia di capi di abbigliamento falsificati dufoto

I REATI Periodo 1 luglio 2002 - 30 giugno 2003

Omicidi e tentati omicidi	3.056	-1,7%
Rapine	56.052	+9,5%
Estorsioni	8.307	+8,0%
Sequestri di persona	220	+6,0%
Violenze sessuali	4.074	-21,0%
Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	4.656	+5,0%
Bancarotte	5.738	+4,0%
Reati collegati alla droga	35.207	+8,0%
Truffe	64.688	+21,0%
Furti	1.522.297	+4,0%

P&G Infograph

il memoriale

Il br Falessi: «Siamo stati deportati come Ocalan»

ROMA «Ad agosto le autorità algerine si sono presentate dicendoci che dovevamo assolutamente partire in quanto ci ricercavano per aver partecipato all'operazione contro il presidente della Dc Aldo Moro. L'idea che subito ci facemmo è che un nuovo metodo di deportazione e di sequestro alla Ocalan era stato già pianificato». Maurizio Falessi, il brigatista arrestato il 13 gennaio al Cairo insieme alla compagna Rita Algranati, affida ad un memoriale, scritto in carcere e divulgato dal fratello, la sua verità sull'arresto. Una ventina di pagine, scritte a mano, nelle quali Falessi racconta la scelta di vivere per 17 anni in Algeria, il rapporto «di convivenza pacifica» con la popolazione e le autorità locali fino all'11 settembre quando, secondo l'ex militante delle Unità comuniste combattenti, l'atteggiamento del governo algerino di Boute Flike cambiò radicalmente nei loro confronti. Nel documento Falessi ricostruisce gli ultimi giorni prima dell'arresto. Il 12 gennaio le autorità algerine andarono a casa dei due terroristi «e ci dissero lapidariamente - è scritto nel memoriale - che il giorno dopo ci avrebbero imbarcato per una destinazione che gli avrebbe permesso di sottrarli alle pressioni di cui erano oggetto da parte delle autorità italiane nei confronti della massima autorità algerina Boute Flike e di quest'ultima nei confronti dei servizi segreti algerini». Falessi racconta il giorno prima dell'arresto, la consegna a tre funzionari dei servizi segreti egiziani all'aeroporto del Cairo, fino al trasferimento all' aereo dei servizi segreti italiani. «All'aeroporto del Cairo - scrive Falessi - due ufficiali egiziani della Paf ci ordinarono di seguirli verso un bus carico di agenti delle forze speciali e ci immobilizzarono sui sedili spegnendo le luci e cercando di impedire la vista di ciò che stava accadendo all'interno del bus, quindi ci portarono a raggiungere l'aereo del Sisde e dell'antiterrorismo. Ormai il destino era chiaro».

G8 DI GENOVA

Difensori no global: chiederemo la Cirami

Hanno intenzione di invocare la legge «Cirami», che prevede il trasferimento dei processi per legittima suspicione, alcuni difensori dei 26 no global imputati di devastazione e saccheggio, che saranno giudicati dal tribunale di Genova il 2 marzo. L'eventuale decisione sarà presa nel corso di una riunione fissata il primo febbraio a Genova. Se la «legittima suspicione», una volta avanzata, dovesse venire accolta, il procedimento verrebbe spostato per competenza a Torino.

IMMIGRAZIONE, DIRITTO DI VOTO

Oggi i Ds consegnano le firme a Casini

Migliaia di firme raccolte nelle città italiane a sostegno del diritto di voto degli immigrati alle elezioni amministrative, saranno consegnate oggi dai Ds al presidente della Camera Casini. La campagna, partita nei mesi scorsi e denominata «da immigrati a cittadini», punta ad ottenere oltre al diritto di voto, anche l'istituzione della cittadinanza europea di residenza e la riforma della legge italiana sulla cittadinanza. Intanto, Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil, dice che «c'è grande confusione grande confusione per ilavoratori immigrati nel nostro Paese dopo che il decreto fiscale collegato alla legge finanziaria ha introdotto una serie di vincoli alla possibilità di ottenere le detrazioni». Le aziende, impegnate nel computo del conguaglio fiscale in busta paga dei propri dipendenti, quindi anche dei lavoratori immigrati, - sottolinea Soldini - hanno avuto difficoltà per l'assenza di una circolare esplicativa da parte del ministero dell'Economia che dia loro le indicazioni necessarie su come applicare la nuova normativa.

OLOCAUSTO

Una piazza per Nella, morta ad Auschwitz

Una piazza a Coreglia Ligure per non dimenticare l'olocausto e tutti i bambini vittime della barbarie nazista, come Nella Attias, prigioniera a sei anni con altri ventotto ebrei italiani in Fontanabuona, nel campo di concentramento 52 a Calvari e poi deportata dalle SS, il 21 gennaio 1944, verso le camere a gas di Auschwitz. Domani gli enti locali e l'Anpi del Tigullio commemoreranno con due cerimonie il sessantesimo anniversario di quella deportazione nell'ambito delle manifestazioni per il Giorno della Memoria.

CASSAZIONE

Droga, confermata condanna per Martello

I giudici della settima sezione della Corte di Cassazione hanno confermato la condanna ad un anno di reclusione per Alessandro Martello, il giovane palermitano ripreso dalle telecamere dei carabinieri una sera del 2002 mentre entrava al ministero dell'Economia con addosso sostanze stupefacenti. Martello è accusato di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio, ma ha sempre sostenuto di essere stato un consumatore, mai uno spacciatore.

premi ecologici

Varese Ligure, il paese più ambientalista d'Europa

Maria Zegarelli

Il centro storico a vederlo dall'alto sembra la «E» che simboleggia l'Europa, con le curve morbide e stondate. Sul paesaggio svettano le pale eoliche e più sotto la «valle biologica». I suoi abitanti non conoscono l'ossido di carbonio, l'inquinamento acustico o quello elettromagnetico. È un «a sé», un'anomalia, con quel cuore antico che ricorda l'Europa. A pensarci bene, forse era scritto nel suo Dna urbanistico quel riconoscimento così importante arrivato ieri dall'Unione Europea a Berlino, per mano della vicepresidente Loyola De Palacio, attraverso il sindaco Maurizio Caranza: migliore comunità rurale dell'intera Unione Europea. Stiamo parlando di Varese Ligure, piccolo comune di 2.500 abitanti, nell'Alta Val di Vara, centro «sostenibile al 100%», come raccontano la certificazione ambientale Iso 14001 e la registrazione Emas da parte del comitato Ecolabel-Ecoaudit. Adesso si è aggiudicato anche il premio «The best 100% communities renewable energy partnership rurale communities», indetto dall'Unione europea nell'ambito della campagna Take-off per la diffusione in Europa dell'energia pulita.

A Varese Ligure sono stati avviati significativi processi di efficienza ambientale, con due generatori eolici che producono 4 milioni di Kw (altri due per 2 milioni di Kw sono in dirittura d'arrivo). Il sistema fotovoltaico con due impianti produce energia pari a 23mila Kwh l'anno, e permette una riduzione delle emissioni di monossido di carbonio pari a 9600 kg l'anno. Quando entreranno in campo anche gli altri due impianti la riduzione sarà di altri 9700 kg l'anno. Solo l'impianto eolico fa risparmiare 8000 tonnellate di monossido di carbonio, 3mila di carbone e 1800 di petrolio. I benifici sono arrivati anche dal punto di vista economico: sono stati guadagnati 30mila euro all'anno, grazie anche all'accordo con l'azienda pubblica che gestisce l'impianto.

Veniamo anche a sapere che il paese più eco-sostenibile dell'Europa non scherza neanche con l'alimentazione: il 95% della produzione totale è dato dall'agricoltura biologica.

Qui l'agricoltura è un'antica tradizione: risale al XII secolo quando i Fieschi, i potenti del momento, iniziarono la coltivazione dei terreni. Nel 1200 arrivò un tale Menalocle che piantò il primo castagno: nei secoli successivi la diffusione raggiunse livelli tali che il paesaggio ne risultò fortemente caratterizzato. Furono addirittura costruiti mulini per la macina delle castagne prima e dei cereali poi. Varese Ligure, però, oggi si distingue anche per il rispetto di un altro parametro ritenuto importante dalla Ue: i rifiuti. Gli abitanti ne producono 350 chili a testa contro i 530 del resto della provincia. «Varese Ligure lavora di "ambiente" a tutto campo - ha detto ieri con orgoglio sacrosanto il sindaco, Caranza - da 14 anni, trasformando motivi di debolezza, tipici di gran parte delle aree interne italiane, in elementi di forza e di opportunità. La risorsa ambiente ha salvato il mio comune dal declino e l'abbandono». E per raggiungere questi risultati c'è stato un coinvolgimento di tutta la popolazione, dalle scuole agli agricoltori, ai commercianti. Tanto che, malgrado la scarsa densità di popolazione e l'esodo verso la costa - il 50% dei residenti occupa posti di lavoro all'esterno dell'area dell'Alta Val di Vara e il 19,3% è pendolare - il campione d'Europa è riuscito a rialzare la testa. Ha puntato tutto sull'ambiente e oggi molti turisti in cerca di aria pulita e cibo sano vengono qui: il turismo è la voce principale del settore terziario in questa provincia ligure.

L'Oscar verde è stato salutato come un ottimo segnale per il paese da Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente che dice: «Questo premio europeo alla sostenibilità ambientale, ottenuto proprio da un piccolo comune, offre l'immagine di un paese vitale partendo dal proprio patrimonio d identità locali». Chissà che l'esempio non venga seguito da tanti altri comuni.

segue dalla prima

Regioni alla padana

Quella relativa alle assemblee di coordinamento delle autonomie (l'embrione del Parlamento del nord, che si propone in sostanza di stabilire una santa alleanza fra poche regioni al fine di trattenere in loco la grande parte delle loro risorse). E ne esiste ancora un'altra, di cui nessuno ha mai parlato, anche se cosi ad occhio mi sembra, per un certo verso, ancora più grave delle altre due. Immagino sia stata inclusa nel pacchetto per l'Aula all'ultimo momento, quando i senatori dell'opposizione avevano ormai abbandonato i lavori.

Il ministro Bossi si accinge dunque a fare una scorpacciata di riforme, aventi tutte un solo obiettivo: scomporre l'ordinamento della Repubblica, frantumando con estrema spregiudicatezza i suoi interstizi deboli.

Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

Tra le disposizioni transitorie, all'articolo 35, proprio l'ultimo articolo del testo, è stato introdotto un emendamento del leghista Calderoni - su cui, con la consueta docilità, relatore e governo

hanno espresso parere favorevole. Sostanzialmente senza discussione. Ci tengo a ripeterlo: l'operazione è stata compiuta dopo che le opposizioni avevano abbandonato l'Aula della Commissione. Pensate: per un periodo transitorio di cinque anni sarà possibile con leggi costituzionali formare nuove regioni, oltre alle 20 previste ora dall'articolo 131 della Costituzione, senza il concorso delle gravose condizioni di garanzia ora richieste dal primo comma dell'articolo 132, che cosi recita: "Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti , quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum della maggioranza delle popolazioni stesse". Quindi, per cinque anni, non sarà più necessario rispettare tali condizioni. Di più. Il testo approvato specifica che le popolazioni interessate sono costituite, aggiungo io "solo", dai cittadini residenti nei comuni o nelle province di cui si propone il distacco dalla regione. Pertanto, si restringe arbitrariamente il concetto di "popolazione interessata", che poi sarebbe l'unico requisito di garanzia sopravvissuto alla falce di Bossi. Ricordo che, come è noto, la Corte costituzionale, se pur a proposito della creazione di nuovi comuni, ha ritenuto che per popolazione interessata dovesse intendersi sia la cittadinanza della parte che si stacca sia quella della parte da cui il nuovo ente si separa.

Il risultato, a ben vedere, è che forte sarà il rischio di un separatismo all'interno delle singole regioni, se non altro per approfittare delle procedure semplificate che possono essere percorse nel quinquennio o comunque per agitare una facile bandiera localistica e demagogica a livello territoriale. Un'operazione già compiuta di recente con l'istituzione di nuove province che non sono più, come la Lega tuonava fino a qualche anno fa, "carrozzoni parassitari".

A ciò aggiungasi che il presunto contrappeso a questa devoluzione selvaggia, richiesto da AN e dall'UDC appare più che altro una "truffa giuridica" nei riguardi dell'elettorato: non è affatto vero che quale contrappeso è stato ripristinato il limite

dell'interesse nazionale, che ogni singola legge regionale dovrebbe rispettare, pena la sua incostituzionalità. L'interesse nazionale ha un senso solo se previsto quale limite giuridico, sottoposto al parere della Corte costituzionale. Invece, il testo del Governo e quello approvato dalla Commissione del Senato prevedono un concetto di "interesse nazionale della Repubblica" rimesso alla valutazione politica del Senato nell' ambito evidentemente di una logica di maggioranza e non certo giuridica. Il risultato finale sembra essere una revisione costituzionale "che persegue l'obiettivo della secessione con altri mezzi".

Confido però che le coscienze più sensibili dello stesso centrodestra comincino a rendersi conto dello scempio che si sta mettendo sulla scena del paese. Si veda, a tale proposito, il fondo comparso ieri su "il Giornale" a firma di Massimo Teodori. Credo che anche nel centrosinistra bisogna compiere gesti più forti di quelli registrati fino ad oggi. Si potrebbe, per esempio, per un paio di giorni immaginare una moratoria e parlare solo di riforme?

Agazio Loiero

La manifestazione si è svolta senza incidenti Summit al palazzo di Vetro con l'inviato di Bush ed il governo iracheno

Il segretario delle Nazioni Unite non esclude l'invio della delegazione ma pretende garanzie per la sicurezza e rinvia una decisione

A Baghdad sciiti in piazza: vogliamo votare

In 100mila contro il piano Usa. Bremer chiede ad Annan di inviare una missione Onu

Toni Fontana

Venti chilometri. Alcuni osservatori hanno cercato di misurare il serpente umano che ha pacificamente occupato il centro di Baghdad e, moltiplicando la lunghezza del corteo che ha attraversato le strade, molto larghe, della capitale ne ha tratto la convinzione che gli sciiti scesi in campo al grido di «elezioni subito» erano ieri almeno 100mila. Mille più, mille meno, ciò che conta è il significato politico della giornata che, una volta di più ed ormai in modo definitivo, ha dimostrato che il grande ayatollah Al Sistani e i suoi seguaci sono i veri arbitri della situazione. Se si considera che l'imponente manifestazione è avvenuta all'indomani del terribile attentato contro gli uffici della coalizione (24 morti, oltre 100 feriti) appare chiaro che l'Iraq è oggi più che mai sospeso tra il caos e l'avvio di un processo che scongiuri la resa dei conti tra le comunità e avvii la ricostruzione.

Le masse manovrate dal clero religioso di Najaf e Karbala hanno gridato «contro il terrorismo, per l'Islam e per le elezioni» poche ore prima che, al palazzo di vetro, si svolgesse il summit voluto da Kofi Annan. L'incontro, a giudicare dagli scarni e abbottonati commenti del protagonisti, pare aver abbozzato un'iniziativa che era nell'aria da alcune settimane e che era stata adombrata per la prima volta dall' ayatollah al Sistani: l'invio di una missione dell'Onu con il compito di valutare la fattibilità delle elezioni che gli sciiti reclamano a gran voce.

Nell'incontro di ieri la proposta è stata fatta propria sia dall'inviato di Bush, Paul Bremer, che dagli esponenti del consiglio di governo che si sono presentati a New York divisi per componenti. Tra loro c'era anche il capo sciita Abdul Aziz al-Hakim, capo dello Sciri, principale movimento sciita in Iraq e rappresentante di al Sistani. Annan ha mostrato di gradire la «richiesta» avanzata dai due schieramenti (Coalizione e sciiti) che si stanno sfidando a Baghdad ed hanno chiesto la sua autorevole mediazione. Secondo il segretario dell'Onu il problema resta ora stabilire se «vi sono le condizioni tecniche, politiche e di sicurezza» per convocare le elezioni in breve tempo e entro maggio. Quello di Annan non è tuttavia un sì netto e senza condizioni alla richiesta che, ufficialmente, avanzano ora sia gli americani che gli sciiti. Il capo dell'Onu ha infatti precisato che sono necessari ulteriori «approfondimenti tecnici» e nuovi incontri prima di dare il via libera alla spedizione. Le questioni da risolvere, entrambe importantissime, sono essenzialmente due: la sicurezza e la guida della missione. La ferita provocata dall'attentato del 19 agosto che ha decapitato la rappresentanza Onu a Baghdad (morirono 20 persone tra le quali il capo della missione, De Mello) brucia ancora e Annan non intende avventurarsi in Iraq senza adeguate garanzie da parte degli americani che, dopo la strage, accusarono l'Onu di non aver provveduto adeguatamente alla protezione del Canal Hotel.

In quanto alla guida della nuova missione il candidato più accreditato appare il diplomatico algerino Lakdar Brahimi, da poco nominato consigliere di Annan. Non a caso Bremer ha voluto incontrarlo ieri. Ma la nomina del capo-missione si presenta una scelta molto difficile per Annan perché dal verdetto della commissione che potrebbe raggiungere l'Iraq dipende la decisione di tenere o rinviare le elezioni.

Gli americani vogliono essere certi che «i tecnici» dell'Onu non riserveranno sorprese alla Casa Bianca che non intende cedere alle richieste degli sciiti che, essendo in maggioranza, conquisterebbero il potere per via elettorale. L'incontro insomma non è stato risolutivo, anche se, per la prima volta, un inviato di Bush ha bussato alla porta dell'Onu che la Casa Bianca aveva chiuso, o meglio sbattuto, decidendo l'attacco contro Baghdad. Al Sistani ottiene al tempo stesso una prima vittoria dal momento che l'idea di affidare all'Onu il responso sulla fattibilità delle elezioni era sua ed ora è, ufficialmente, anche degli americani, mentre Annan, pur con molti dubbi, sta valutando la possibilità di rientrare in campo come arbitro e giudice imparziale.

Quel che è certo è che il tempo stringe. I kamikaze che si fanno esplodere con effetti devastanti hanno fatto giustizia dell'ottimismo ostentato dagli americani all'indomani della cattura di Saddam. Ampie zone dell'Iraq sono nelle mani della guerriglia ed il comando Usa ha lanciato in questi giorni una nuova e massiccia operazione nel triangolo sunnita. Solamente a Tikrit sono state arrestare 35 persone. Parallelamente è stato annunciato l'avvio di lavori pubblici ed opere che - dice la Coalizione - daranno lavoro a 50mila iracheni. I disoccupati sono però milioni e se gli «approfondimenti tecnici» di Kofi Annan non daranno i loro frutti, i fragilissimi equilibri tra le comunità potrebbero saltare determinando il caos.

Dimostrazione degli sciiti a Baghdad contro il piano di transizione degli Usa

Arrivati in Iraq i primi militari giapponesi

L'avanguardia delle truppe di terra giapponesi è entrata in Iraq dal Kuwait per prendere posizione a Samawa, città meridionale destinata a diventare il quartier generale del contingente nipponico. I primi militari nipponici hanno il compito di controllare le condizioni di sicurezza della zona per preparare l'arrivo del grosso del contingente di terra, circa 600 uomini, il cui dispiegamento dovrebbe essere completato entro il prossimo marzo. Le truppe prenderanno parte a operazioni di assistenza umanitaria e ricostruzione, a fianco della coalizione sotto il comando degli Stati Uniti. Secondo un sondaggio d'opinione pubblicato ieri dal quotidiano Asahi, il 48% di giapponesi rimane però contrario alla decisione del primo ministro Junichiro Koizumi di inviare militari in Iraq, mentre il 40% si dice favorevole. Un analogo sondaggio dell'Asahi il mese scorso dava i no al 55% e i sì al 34%.
In base alla Costituzione in vigore dal 1946 il Giappone non può inviare truppe all'estero in paesi dove sono in corso combattimenti o a rischio di conflitto. «I nostri soldati opereranno solo in zone di cui è stata accertata la sicurezza», ha più volte ribadito il premier.

11 morti fra cui 4 bambini

Afghanistan, bombe Usa sui civili: è strage

KABUL Undici persone, tra cui quattro bambini e tre donne, sono rimaste uccise durante un bombardamento aereo americano su un villaggio nella provincia meridionale dell'Oruzgan, a pochi chilometri da Kandahar, la ex roccaforte dei Taleban. Secondo fonti amministrative locali, la strage è avvenuta domenica mattina, dopo che, sabato, le truppe americane che danno la caccia ai ribelli Taleban, accompagnate da miliziani afghani, erano entrate nel villaggio di Sawghataq, nel distretto di Charcheno, 330 chilometri a sud di Kabul. Non si sa se le bombe sono state sganciate da aerei o elicotteri.

Sul raid le fonti afghane hanno fornito due diverse versioni, mentre il comando militare americano a Kabul ha detto di non saperne nulla. Secondo il capo del distretto, Abdul Rahman, all'alba di domenica alcuni abitanti del villaggio, che temevano di essere arrestati, sono scappati assieme alle loro famiglie. «Appena sono arrivati vicino ad un fiume, gli aerei li hanno bombardati e li hanno uccisi», ha detto Rahman, precisando che gli americani «hanno riconosciuto che si è trattato di un errore della loro aviazione». «I piloti hanno pensato che i fuggitivi avessero armi e li hanno bombardati. Ma non c'è un solo taleban in tutto il distretto di Charcheno», ha puntualizzato.

Diversa la versione del governatore della provincia, Jan Mohammad Khan, secondo il quale sabato le forze Usa hanno scoperto munizioni in un'abitazione durante il rastrellamento nel villaggio e all'alba l'hanno bombardata. Un portavoce delle forze americane a Kabul, il tenente-colonnello Bryan Hilferty, ha detto di non essere informato del raid e di non sapere nulla di civili uccisi. Ma ha affermato che nel fine settimana le forze Usa hanno ucciso cinque «miliziani anti-coalizione armati» nel corso di bombardamenti nel distretto di Deh Rawood, nella provincia dell' Oruzgan. Il portavoce ha aggiunto che domenica mattina tre soldati americani sono stati feriti e un taleban è rimasto ucciso quando 15 guerriglieri hanno attaccato una base Usa nel medesimo distretto. Originario della provincia di Oruzgan è il mullah Omar, il capo spirituale dei taleban, che dopo l'intervento americano contro l'Afghanistan, nell'autunno 2001, si è dato alla fuga. .

Iowa, i centristi di Clinton tentano di fermare Dean

Sponsorizzati i candidati minori per indebolire l'ex governatore del Vermont. Tra i democratici è battaglia all'ultimo voto

Bruno Marolo

WASHINGTON Tra i centristi del partito democratico risuona un grido di guerra: «Fermate Howard Dean!». La strategia si è vista nello Iowa, dove ieri è partita la corsa dei candidati che si contendono il privilegio di sfidare George Bush. Il risultato, previsto verso le 4 di oggi, ora italiana, è in fondo l'aspetto che conta meno in questa prima tappa. Erano in palio i seggi di 45 delegati sui 4322 che parteciperanno al congresso nazionale democratico in luglio a Boston: una goccia nel mare. Il caucus democratico dello Iowa, dove si vota per alzata di mano in duemila assemblee popolari, è importante perché le correnti del partito mettono per la prima volta le carte in tavola. Diventa clamoroso ciò che finora era in sordina: piani, alleanze, finanziamenti, colpi bassi e colpi di genio.

L'OFFENSIVA DEI CENTRISTI

Il generale Wesley Clark, che ha annunciato la candidatura in ritardo, in questa occasione ha rinunciato a competere. La corrente centrista che si ispira a Bill Clinton e vede in lui l'alternativa all'avanzata di Howard Dean a sinistra ha escogitato un piano cinico ma brillante. Paul Bengala e James Carville, due strateghi di Clinton, si sono mobilitati per convogliare verso concorrenti inoffensivi i voti che altrimenti sarebbero andati al generale. I sondaggi hanno registrato così una brusca ascesa dei senatori John Kerry e John Edwards, due candidati che non hanno grandi possibilità in campo nazionale e non creeranno problemi a Wesley Clark. Howard Dean, che qualche giorno prima del voto aveva un forte vantaggio, all'ultimo momento ha dovuto affrontare questa difficoltà imprevista.

L'ARMA SEGRETA

Messo alle corde, Dean ha reagito sfoderando un'arma segreta: la moglie Judith. Fino a questo momento la signora non lo aveva mai accompagnato a un comizio. La curiosità ha attirato una folla enorme intorno alla coppia. Qualche giorno prima Dean si era fatto scortare dall'attore Michael Sheen, interprete di un presidente ideale in una popolare serie televisiva. Ad ascoltarli c'erano meno di 200 persone. Judith Steinberg, che non usa il cognome del marito e tiene molto alla sua indipendenza, ha riempito una piazza con migliaia di elettori e soprattutto elettrici. È una aspirante first lady di nuovo tipo, dopo il protagonismo di Hillary Clinton e la placidità domestica di Laura Bush. Judith Steinberg preferisce la carriera di medico a quella di moglie di un politico. Ha già detto che se il marito diventasse presidente continuerebbe a ricevere pazienti in ambulatorio. Un incubo per i servizi di sicurezza ma una delizia per i creatori di immagine.

I NUMI TUTELARI

Wesley Clark intanto è già nel New Hampshire, e ha cominciato prima degli avversari la campagna per le primarie del 27 gennaio in quello stato. Ieri aveva bisogno di un grosso nome per bilanciare quello dell'ex presidente Jimmy Carter, che ha passato la domenica con Howard Dean e senza arrivare a un appoggio formale lo ha coperto di elogi. Per parare il colpo il generale ha arruolato George McGovern, il candidato democratico alla presidenza sconfitto da Richard Nixon nel 1972. Howard Dean è stato paragonato spesso a George McGovern, considerato troppo progressista per essere eleggibile, e negli ultimi tempi ha cercato di spostarsi al centro per correggere questa immagine. La defezione del suo modello originale potrebbe deludere lo zoccolo duro dell'elettorato.

SONDAGGI E CIRCENSES

Gli occhi del mondo sono puntati sullo Iowa, uno stato con meno di due milioni di abitanti che fuori dagli Stati Uniti pochi saprebbero indicare a colpo sicuro su una carta geografica. Per le strade della capitale Des Moines e della città più importante Davenport quasi non c'è passante che non sia stato intervistato da una televisione. Mary Beth Hill, una casalinga, spiega il suo stato d'animo all'inviato del telegiornale giapponese. «Per me - sottolinea - è una questione di eleggibilità, non ho ancora deciso quale candidato avrebbe le migliori possibilità contro Bush». Gli inviati speciali europei sono in pena, non hanno sondaggi attendibili da annunciare nelle prime edizioni. La gente del posto si diverte come al circo. Nel teatro di Des Moines va in scena «Caucus!», un nuovo musical del compositore californiano Robert Ford.

SOLDI PER TUTTI

Il partito democratico dello Iowa ha speso 750 mila dollari, una somma enorme per uno stato come questo, per una rete che consente messaggi istantanei tra le duemila riunioni in cui si vota. In questo modo è possibile la somma dei risultati in tempo reale. È prevista l'affluenza di circa 100 mila elettori, vicina al record assoluto del 1988 quando nel caucus dello Iowa votarono 125 mila persone. Per contendersi questi voti, i candidati hanno speso circa 8,7 milioni di dollari in spot televisivi, senza contare le spese di viaggio degli attivisti che durante la campagna elettorale hanno noleggiato centinaia di auto, ordinato migliaia di pizze, intasato linee telefoniche e Internet. Ai candidati ogni voto nello Iowa è costato in media cento dollari. Quando verrà il turno degli stati più ricchi e popolosi, California, Texas e New York, le spese saranno tali che soltanto chi avrà decine di milioni di dollari da spendere rimarrà in gioco.

Il governatore del Vermont Howard Dean durante la sua campagna elettorale

Fuga di notizie all'Onu, processata impiegata dei servizi inglesi

Una impiegata dei servizi segreti britannici, accusata di aver diffuso un appunto segreto americano che chiedeva di spiare le conversazioni dei delegati del Consiglio di Sicurezza Onu prima della guerra in Iraq, comparirà il prossimo 16 febbraio davanti alla corte di Assise di Londra. Katharine Gun, 29 anni, ex traduttrice al quartier generale delle comunicazioni del governo di Cheltenham, è apparsa ieri davanti al tribunale di Bow Street, che ha rinviato la questione all'Old Bailey, che si occupa di reati penali. Licenziata lo scorso giugno, Gun è stata incriminata per violazione della legge sul segreto professionale. Nel documento da lei diffuso, firmato da Frank Koza, responsabile della National Security Agency (Nsa) statunitense, si chiedeva la collaborazione dei colleghi britannici per cercare di scoprire come avrebbero votato i sei Paesi indecisi sulla seconda risoluzione Onu relativa all'intervento militare in Iraq (mai messa al voto). Katharine Gun ha ammesso di aver divulgato un'informazione segreta ma afferma di aver agito per un caso di coscienza, «per impedire una guerra illegale in cui migliaia di civili iracheni e di militari britannici sarebbero stati uccisi o feriti». La giovane impiegata ha ricevuto solidarietà da tutto il mondo.

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

In pochi chilometri quadrati abitano stipate settecentomila persone Le strade sono larghe quanto i corridoi di un treno

L'odore della plastica bruciata contamina tutto Le piccole case di lamiera e cartone si trovano sopra alle botteghe

Mumbai, nella baraccopoli che vive di rifiuti

A Dharavi viene riciclata la spazzatura della megalopoli indiana: fra gli scarti a mani nude

MUMBAI A Mumbai ci sono molti slum, il più grande si chiama Dharavi ed è il più grande slum dell'India, dell'Asia e del mondo. È un quadrato che ha un lato di tre chilometri e «contiene» - il verbo è giusto - 700 mila abitanti. Esseri umani. Quanti Torino. Slum è una parola inglese e da queste parte viene usata per indicare una cosa che noi potremmo assai approssimativamente chiamare baraccopoli o bidonville. Ma una baraccopoli di Palermo assomiglia più a un quartiere residenziale di Milano che a uno slum indiano. Comunque Dharavi, per livello di vita - ci dicono - non è il peggiore slum di Mumbai. È uno slum operaio, attivo, abbastanza ben organizzato. Ieri sono andato a visitarlo. Non da solo, perché non è possibile entrare da soli in uno slum se non si è suoi abitanti. Mi ha accompagnato uno dei capi della comunità che vive nello slum. Ha accompagnato me e un altro gruppetto di giornalisti e fotografi, alla fine di una festa che si è svolta in uno spiazzo polveroso davanti allo slum. La festa è servita a inaugurare il marchio mondiale del commercio equo e solidale. Era stata organizzata dalla «Fair trade organization» (Ifat) che è una sigla internazionale della quale fanno parte anche molte organizzazioni italiane. Tra queste, «Roba». Sono stati i capi di «Roba» (Marco Zoratti e Monica Di Sisto) a portarci dal capo della comunità che ci ha accompagnato nello slum.

La festa

La festa per lanciare il marchio è molto bella. Cantano tutti, suonano gigantesche trombe, poi si mangia. Riso, patate soffiate, e due brodini piccanti di colore incerto. Intorno allo spiazzo, addobbato a festa, e con un palco e molte seggioline, c'è l'esercito dei curiosi, cioè dei ragazzetti dello slum. Vestiti un po' di stracci, magrissimi. Belli.

Arriva il capo della comunità e dice di seguirlo. Si chiama Sharma. Non parla inglese. Con lui c'è un sindacalista che si chiama Joshi e fa da interprete. Ci avviciniamo allo slum. È circondato da un fossato come i castelli medievali, e dietro il fossato si vede l'aggrupparsi indistinto e grigiastro di migliaia di baracche. Nel fossato scorre acqua nera. Nera come la pece. Dentro l'acqua, sommersi fino al torace, stanno due uomini con turbante ma a torso nudo che cercano avanzi di plastiche e barattoli.

Case di cartone e lamiera

Si passa il fossato, su un'asse di legno molto sottile. Attenti a non cadere. Si entra. L'ingresso è strettissimo, e dentro lo slum è quasi buio, perché tra una casa e l'altra non c'è spazio per la luce. Si sente un tuffo al cuore quando si entra, ci si emoziona, forse anche un po' di paura. Le stradine, sterrate e pozzangherose, sono larghe una novantina di centimetri. Diciamo quanto il corridoio di un treno. E lunghissime, infinite. A destra e sinistra ci sono le porte del pianterreno che introducono alle piccole botteghe, e poi delle scalette a pioli di legno per salire al piano di sopra, cioè alla casa dove si vive. Sulla porta del secondo piano c'è gente seduta, con le gambe a penzoloni che ti sfiorano. Loro queste case le chiamano «room». Anche a terra c'è molta gente, seduta, o accucciata, qualcuno disteso. Lavorano, o chiacchierano, o mangiano in mezzo alla terra e al fango, o fanno passare il tempo, o fanno il bucato. Le costruzioni sono in parte di mattoni, in parte di lamiera, in parte di cartone o di legno. Nella botteghe fanno tutti lo stesso lavoro: riciclano rifiuti. Dharavi è il luogo dove vengono riciclati a mano tutti i rifiuti di Mumbai (16 milioni di abitanti). I più poveri hanno il compito di raccogliere i rifiuti che arrivano coi camion e portarli nello slum, nelle botteghe dove si smistano. Poi ci sono quelli che dividono i rifiuti, senza guanti. Carta, plastica, latta, vetro, e le schifezze varie da buttar via. E alla fine ci sono le botteghe dove li trasformano. Tutte le stradine sono piene di sacchi di rifiuti.

Camminiamo lungo il vicolo, gettiamo lo sguardo dentro le case e le botteghe. Timidamente. Siamo ammutoliti perché la scena che abbiamo davanti agli occhi è dantesca e infernale, e noi ci mettiamo un po' ad abituarci. Poi ci si abitua, comunque. Le case non hanno struttura, sono delle tane: senza letto, senza tavolo, senza sedie, senza spazio vitale. In alcune non ci si sta in piedi, bisogna piegarsi. Un nugolo di bambini ci segue. Gli uomini e le donne si spostano per farci passare (si passa uno alla volta nei vicoli) e ci guardano curiosi, con gli occhi sbarrati. Dopo due svolte capisco perché qui non si può venire da soli. Mi sono già perso. Non ho idea di dove sia l'uscita. I vicoli sono tutti uguali, alcuni finiscono ciechi. È assolutamente un labirinto. Pensate a un labirinto strettissimo di 9 chilometri quadrati e pensate al centro di questo labirinto: possibile non essere presi dalla claustrofobia?

Adesso la stradina si allarga un po'. C'è una piazza, un piccolo bar. Piazza vuol dire tre metri per tre. Piccolo bar vuol dire minuscola costruzione di cemento con finestrella. Sul davanzale della finestrella un fornelletto a bombola e una pentola sopra al fornelletto: dentro la pentola, una broda di colore marrone che un ragazzo, quasi nudo, rimescola con un piccolo mestolo di latta. Poi c'è un barattolo, unto, pieno di biscotti gialli. Una bottiglia grande di acqua e una di aranciata. Non ci sono bicchieri. Procediamo, e il vicolo si stringe ancora. Dalle mura pendono i cavi che portano la luce, tutti aggrovigliati, e camminando si urtano con le spalle. Però ora ci sono i negozi. Sempre minuscoli. Sei o sette metri quadrati. Senza porte. Vendono pasta colorata, spugne, ciabatte, un cavolo, delle arance, gomme americane, sigarette e scatole di riso. Entriamo in una bottega. È una fabbrica. Ricicla la plastica. C'è un tanfo atroce. È minuscola. Su un tavolo c'è una specie di enorme tubo bollente nel quale si buttano le plastiche usate che poi escono squagliate e trasformate in fili rossi, e i fili rossi vengono presi a mano e messi a raffreddare in una bacinella, poi passano in un altro strano aggeggio che li trasforma in minuscole palline. Le palline saranno vendute a un negozio di giocattoli.

La plastica bruciata

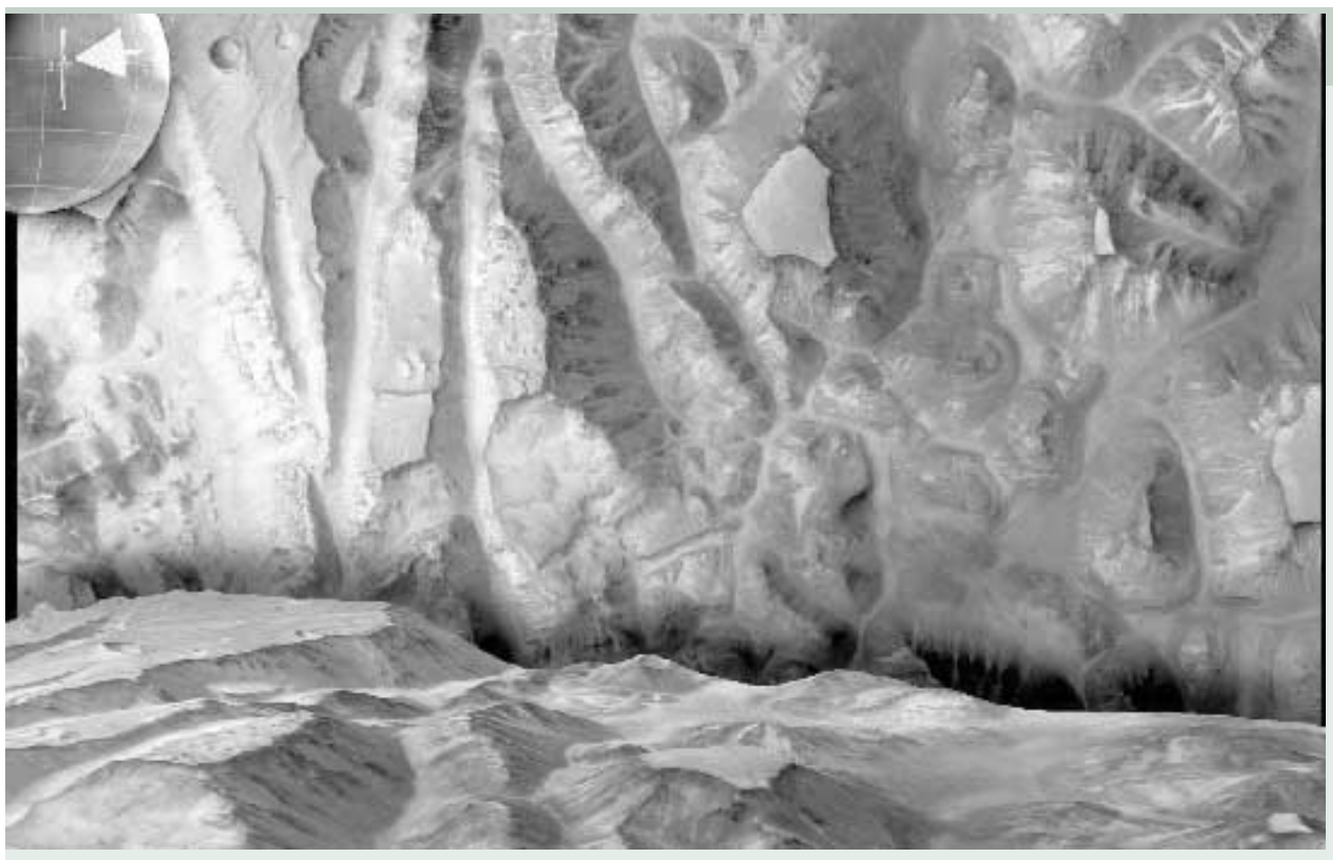
L'aria è completamente impregnata di plastica bruciata. Ci sono quattro persone che lavorano qui dentro per l'intera giornata. Quanto sopravvivranno? Usciamo, si riesce a respirare. Gli abitanti dello slum ci guardano, ma io non riesco a guardarli negli occhi. Mi intimidiscono. Mi chiedo: «Ma io cosa ci faccio qui? Sono allo zoo? E loro penseranno che sono qui per vedere lo zoo?» Mi sento un po' americano, ho quasi paura di alzare lo sguardo. Il mio accompagnatore non mi rassicura. Racconta che da queste parti, quando arrivano i «bianchi», si dice: «Sono arrivati i serpenti». Saremmo noi. Lui ride, ma non ce l'ha con noi, vuole scherzare. Alla fine prendo il coraggio e guardo negli occhi il primo che mi capita: è un ragazzo di trent'anni, col volto scuro e scavato, la barba nera, e uno straccio di iuta sulle spalle a mo' di sciarpa. Mi sorride e giunge le mani in segno di saluto. Lo faccio anch'io e mi sento più sollevato. Usciamo. Camminiamo ancora. In una botteghina minuscola un ragazzo sta preparando la conserva di pomodori. Mette i pomodori in un barattolo di ferro, lercio, e poi li fonde con la fiamma ossidrica. Dietro un angolo si vede di nuovo la luce. Varchiamo l'uscita. Quando siamo fuori dallo slum sento le lacrime che vogliono salire. E capisco che per i miei compagni di viaggio è lo stesso: forse per la rabbia, o per l'emozione, o per lo stupore, non saprei. E insieme c'è un'altra sensazione, quasi di nostalgia. Vorremmo rientrare e vedere meglio quella gente. Parlarci. Mi accorgo che non ho scambiato una parola con nessuno. Lo dico al capo, e lui mi risponde che se aspetto due ore mi fa rientrare e mi fa conoscere qualcuno degli abitanti. Aspetto. Nel pomeriggio rientriamo. Siamo in quattro stavolta. Il capo ci porta in una nuova botteguccia dove si lavora il cartone. Quattro metri per quattro. Degli utensili per tagliare e cucire. Il proprietario si chiama Babhrabi. Prende dei pezzi di cartone e li sistema uno su uno sgabello e gli altri per terra. Ci dice di accomodarci nel suo salotto. Polvere dappertutto, sacchi di rifiuti. Lui avrà cinquant'anni, barba bianca. Ha cinque figli, studiano tutti e cinque. Babhrabi aggiusta il cartone e ci fa delle scatole. Trent'anni fa faceva il contadino, nel nord. Poi ci fu la carestia. È così che nascono gli slum: con le carestie. Babhrabi guadagna 150 rupie al giorno coi cartoni. Ma non bastano. Allora va fuori a fare qualche ora come custode di una fabbrica. Altre 50 rupie al giorno. Duecento in tutto, cioè quattro dollari. Meno di uno a testa per la sua famiglia. Per mettere insieme questa cifra lavora 12 ore al giorno.

Lo salutiamo e saliamo nell'appartamento più bello della zona. Appartiene a una famiglia di cinque persone: mamma papà e tre figli. Ci accoglie la mamma. Giovane e bella. Viene dal Tamildato, anche lei è scappata. Sta con due amiche e una mezza dozzina di bimbi. Lei è indù, le amiche musulmane. La casa è lunga quattro metri e larga tre. È una delle più grandi. Ha il tetto alto, si sta in piedi. Ha anche un letto, una cucina, degli stracci alle pareti, un bel pavimento di pietra, un rubinetto d'acqua che spunta dal muro, sotto la cucina a un metro da terra (è una delle poche case con l'acqua). Poi c'è il bugliolo. Come vivono? Il padre dorme nel letto, talvolta con la madre talvolta col figlio maschio; le ragazzine dormono stese per terra, un po' ammassate. La signora ci accoglie con grande gentilezza, ci fa levare le scarpe, secondo l'usanza, e ci fa sedere per terra. Lei resta in piedi. Dice che il marito è ricco, lavora come autista di signori benestanti. Prende 4000 rupie al mese, cioè 80 dollari (60 euro) che sono oltre la soglia dei due dollari al giorno (quasi tre). Chiedo alla signora se ha un sogno. Dice di sì. Quale? «Avere una casa grande e col bagno». Chiedo: e un altro sogno? Sorride, scuote la testa: dice che non si può avere più di un sogno nella vita.

Si è fatto tardi: quindi torno alla cittadella dove si svolge il forum sociale, che è giunto al quarto giorno.

Una famiglia «benestante» guadagna sessanta euro al mese e sogna l'acqua in casa

È nato il marchio mondiale del commercio equo e solidale cui partecipano gruppi italiani



sonda europea

La prima foto da Mars Express

Una veduta spettacolare del Gran Canyon di Marte, il Valles Marineris: è la prima immagine di Marte arrivata a Terra dalla sonda dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) Mars Express.

Quella del Valles Marineris è la prima di una serie di immagini a colori giunte finora a Terra (disponibili nel sito dell'ESA http://mars.esa.int). Sono state catturate lo scorso 14 gennaio direttamente in 3D dalla HRSC (High Resolution Stereo Camera) dall'altezza di 275 chilometri dalla superficie del pianeta rosso.

«Sebbene i sette strumenti a bordo del Mars Express siano ancora in fase di calibrazione, hanno già cominciato a raccogliere risultati sorprendenti», rileva l'ESA in una nota. La prima fotografia europea di Marte, quella del Valles Marineris, mostra circa un terzo del gigantesco canyon, lungo 6.000 chilometri e largo 65. È la prima immagine che mostra una porzione così vasta del suolo marziano in alta risoluzione.

social forum

Giudice sudafricano arrestato per stupro

MUMBAY Un importante giudice sudfricano delegato al Social forum mondiale in corso a Mumbay è stato arrestato per stupro. Ne ha dato notizia la polizia indiana. Ad accusare il magistrato, Seeraj Desai, è una giovane di 26 anni, rappresentante di un'organizzazione sudafricana per la lotta all'Aids.

La ragazza ha raccontato di essere andata verso le 3 di ieri notte nella stanza di Desai all'albergo Taj President, in cui entrambi alloggiano, per discutere del programma di lavori previsto per il giorno seguente. Dopo averle fatto pesanti avances, il giudice l'avrebbe costretta ad avere un rapporto sessuale.

Desai, magistrato dell'Alta corte di Cape Town, ha negato ogni violenza: a quanto riferito dal suo avvocato indiano, ha ammesso di avere avuto un rapporto sessuale con la ragazza, ma consensuale. Gli agenti che hanno perquisito la stanza del magistrato hanno trovato un preservativo usato.

Ora sarà la polizia indiana a stabilire cosa sia realmente accaduto, anche attraverso il referto compilato dai medici che hanno visitato Desai e la giovane. Per ora, il tribunale di Mumbay ha negato al magistrato il rilascio su cauzione: Desai dovrà restare in carcere almeno fino a venerdì prossimo.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spenta ieri all'età di 82 anni la compagna

Sen. ADA VALERIA RUHL BONAZZOLA

già militante della Resistenza, dirigente provinciale dell'Unione Donne Italiane, consigliere comunale e provinciale di Milano, senatore della Repubblica per quattro legislature. Lo annunciano, nel dolore, alle compagne e ai compagni che hanno conosciuto le sue capacità e qualità umane, il marito Quinto e la figlia Valeria. I funerali, in forma civile, partiranno mercoledì ore 9,00 dall'abitazione in via Cechov 20, Milano.

Milano, 19 gennaio 2004

Lidia De Grada ed Ernesto Treccani ricordano

VALERIA BONAZZOLA

amica e compagna dei giorni felici. Siamo vicini nel dolore per la sua scomparsa a Quinto e alla figlia.

Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo Ds-l'Ulivo partecipano commossi al cordoglio e al dolore della famiglia per la scomparsa della

Senatrice VALERIA RUHL BONAZZOLA

eletta nella lista del Pci per quattro legislature, dirigente di spicco del partito e del movimento femminile.
Di lei ricordiamo la straordinaria intelligenza e la grande umanità.

Le Democratiche di Sinistra della Lombardia ricordano con affetto

VALERIA RUHL BONAZZOLA

parlamentare autorevole, donna di cultura curiosa della vita, compagna indimenticabile. Si stringono con commozione a Quinto e a tutta la famiglia.

Ilde e Mario Casadio, Gianna, Lello, Elena con Andrea, Giovanna e Giuseppe Jannuzzi, Barbara con Aldo e Marzia Bartoli, Elena e Fabrice Siiziainen, la famiglia Arcari-Guarneri, Tina Andreolli, la famiglia Brocherio sono vicini a Quinto per la morte della moglie

VALERIA RUHL BONAZZOLA
Senatrice della Repubblica

La ricorderanno sempre come amica e maestra di saggezza e di senso civico.

Milano, 19 gennaio 2004

L'unità di base G. Di Vittorio annuncia la dolorosa scomparsa della compagna

VALERIA RUHL BONAZZOLA

Un commosso abbraccio al caro compagno Quinto Bonazzola.

La presidenza e tutti gli amici della Casa della Cultura partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

VALERIA RUHL BONAZZOLA

per tanti anni nel Comitato direttivo, animatrice della nostra attività culturale.

Milano, 20 gennaio 2004

Annarosa Mavaracchio, Vittorio del Duce, Elio Matarazzo sono addolorati per la prematura scomparsa del compagno

DARIO NATOLI

Sono vicini al dolore dei figli e di Edda e lo ricordano come compagno di molte lotte sui problemi dei lavoratori e della comunicazione.

Leoncarlo, Wladimiro, Fridel e Laura ricordano con affetto

DARIO NATOLI

compagno di lavoro e di lotte all'Unità.

I compagni della sez. Ds Rai ricordano con affetto e stima il compagno

DARIO NATOLI

giornalista, spirito aperto, con il quale hanno fatto molte battaglie sulla libertà e autonomia della Rai e sono vicini al dolore della famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Francia in allarme per i due Le Pen

In ascesa il capo storico del Fronte nazionale. Strappa consensi il leader musulmano antisemita

Gianni Marsilli

Jean-Marie Le Pen, leader del Fronte Nazionale

Mohamed Latrèche, fondatore del Partito dei musulmani di Francia

Lo chiamano già «il Le Pen degli arabi». Se il vecchio leader del Fronte nazionale si rivolge a deboli ed emarginati, lo stesso fa Mohamed Latrèche, fondatore nel 1997 di quel Partito dei musulmani di Francia che sta organizzando le manifestazioni contro il progetto di legge che vuol vietare il velo islamico nelle scuole pubbliche. Il primo parla ai «bianchi», il secondo ai maghrebini. Ambedue indirizzano la loro demagogia alle frange più disarmate della società, oltre che a quelle più deluse e revansciste, costrette spesso a convivere nelle stesse grigie banlieues. Le Pen spiega ai «bianchi» che la causa delle loro disgrazie sono gli immigrati, vere idrovore del Welfare nazionale. Latrèche spiega ai maghrebini che Chirac vuole imporre loro la sua «dittatura repubblicana» e rivendica di «poter seminar zizzania perché noi non abbiamo etichetta politica».

Tuttavia non occorre scavare molto per trovare tra Le Pen e Latrèche un tratto non speculare ma fraternamente condiviso: l'antisemitismo. Il primo se ne vorrebbe ormai affrancato, ma non ha mai rinnegato i suoi giochi di parole sui forni crematori e sull'eccesso di ebrei tra politici e giornalisti e recentemente ha bollato Gianfranco Fini, in visita in Israele, con il marchio del traditore: «Non è più dei nostri». Il secondo è in piena offensiva tribunizia. Sbandiera la sua amicizia con tale Serge Thion, un negazionista al quale il Centro nazionale ricerche ha revocato l'incarico. Vicino agli hetzbollah sciìti, Latrèche predica il venerdì in una moschea di Strasburgo. Uno dei suoi slogan favoriti è «sionismo= nazismo». S'inalbera quando Chirac dice che gli ebrei sono in Francia da duemila anni: «Lei, presidente, crede che noi musulmani aspetteremo duemila anni?». Proclama che in Francia gli ebrei hanno tutto, gli arabi niente. Se la prende con "Le Monde", «giornale sionista diretto dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo». Ciò detto, se Le Pen è una dura realtà, Latrèche non è che un sintomo. Il primo sta preparando le regionali di fine marzo leccandosi i baffi, visto che in varie regioni di Francia lo danno oltre il 25 percento. Il secondo è ancora fermo allo 0,7 che il suo partito raggranellò alle politiche del '97. Ma la storia del velo e il suo linguaggio radicale gli hanno dato nuova visibilità e popolarità, che prima o poi saranno spese sul terreno politico. Non ancora alle prossime regionali, visto che la soglia per accedere al secondo turno è del 10 percento.

Sì, in Francia tra due mesi si vota e sono molte le voci che si levano per dire: attenzione, il 21 aprile 2002 potrebbe ripetersi. Quel giorno accadde che Jean Marie Le Pen eliminasse Lionel Jospin dalla corsa all'Eliseo. Eclatante, impensabile. Accadde anche che la somma dei voti andati a Chirac e Jospin non superasse il 37 percento, e si attestasse su una percentuale di molto inferiore se rapportata non ai votanti, ma agli iscritti alle liste elettorali. Avevano vinto Le Pen e l'astensione, oltre ai trotzkisti di diverse osservanze. Destra e sinistra storiche frantumate, un paesaggio politico in pezzi, salvato per la collottola dal sistema elettorale che al secondo turno obbliga a scegliere tra due: fu Chirac, con l'82 percento. Le Pen rientrò nel suo vasto cono d'ombra. Ma è nell'ombra che il vecchio leader (75 anni) tesse meglio la sua tela. Ha capito che le sparate antisemite in tv non rendono più: meglio essere l'ultimo ricorso degli arrabbiati e degli scontenti, che i sondaggi dicono essere numerosi.

Ecco allora crescere l'allarme. Anche perché, rispetto al 2002, vi sono due nuovi fattori portatori di dubbio e di nervosità: la crescita del sentimento antieuropeo (i timori per l'allargamento, il fallimento dell'Europa politica, la divisione non rimarginata sull'Iraq), e l'agitarsi dei gruppi islamici più radicali, come quello capitanato da Mohamed Latrèche. Vere leccornìe per Jean Marie Le Pen, che non avrà bisogno di alzare la voce per impossessarsene. Escono le prime inchieste giornalistiche e sondaggistiche, e dicono che alla portata del Fronte nazionale sono regioni come la Provenza-Costa Azzurra-Alpi Marittime (Marsiglia, Nizza, Cannes, Grenoble), il Rodano-Alpi (Lione), l'Alsazia (Strasburgo) e diverse altre. Vuol dire che il candidato del Fronte ha ottime possibilità di diventare il presidente di quelle regioni, e godere quindi di una dotatissima rendita di posizione, e al contempo di un trampolino di lancio per altre e più importanti avventure. Le Pen mira alla Provenza: dice di volerne fare la «California francese». Lui e i suoi sono gli ultimi rimasti a lavorare sul terreno. Il Fronte è un partito vero, con i militanti che fanno coscienziosamente il porta a porta ben prima delle scadenze elettorali. Non è più così per i socialisti, ancora imbambolati dopo due anni di difficile convalescenza. Venerdì scorso Jospin è stato visto mangiar pesce a Marsiglia, ma ai suoi convitati ha ribadito di essersi definitivamente ritirato dalla vita politica. Non è così neanche per la destra storica, affidatasi anima e corpo, con alterne fortune, agli affari di governo. Litigano già su chi sarà il candidato alle presidenziali del 2007: ancora Chirac, o il giovane Sarkozy? Certo è presto per dirlo, ma l'impressione è che da quel 21 aprile nessuno abbia veramente auscultato il corpaccione della Francia, emesso una diagnosi, praticato una terapia. Per questo, tra un Latrèche e un Le Pen, crescono i timori.

Elezioni in Iran Il partito di Khatami minaccia il boicottaggio

Il partito del presidente iraniano Mohammad Khatami ha minacciato di boicottare le elezioni politiche del 20 febbraio, dopo l'esclusione di centinaia di candidati riformisti. «Se non saranno adottate misure urgenti per risolvere il problema, che impedisce una libera competizione tra visioni politiche legittime, non c'è ragione di prendere parte alle elezioni parlamentari», si legge in un comunicato diffuso dal partito. La crisi è stata scatenata dalla decisione del Consiglio dei guardiani della rivoluzione, massimo organismo di controllo politico, di epurare circa la metà degli 8.200 candidati, compresi 82 dei 290 deputati che già siedono al parlamento.

Un altro giornale «tecnicamente omicida»

The Guardian
INTERNATIONAL EDITION

24 hours in the life or death of a premiership

UK charities exaggerated Africa crisis, says report

«24 ore per la vita o la morte di un primo ministro»: è il titolo che il Guardian ha dedicato al rapporto Hutton sul «caso Kelly» e le possibili responsabilità di Blair. Il rapporto verrà presentato e discusso a cavallo tra il 27 e il 28 gennaio: ventiquattro ore nelle quali si deciderà il destino del premier inglese

«Niente matrimonio per l'assassino di Rabin»

Israele sotto choc dopo la richiesta di sposarsi del killer condannato all'ergastolo. Solo una nuova legge potrebbe impedire le nozze

Umberto De Giovannangeli

Il «detenuto modello» ha deciso di prender moglie e mettere su famiglia «entro Pasqua». Un annuncio che ha scioccato Israele. Perché quel detenuto «modello» è Iygal Amir, l'uomo che nel 1995 assassinò il premier laburista Yitzhak Rabin. Malgrado da otto anni sia costretto alla detenzione in totale isolamento (gli è consentito vedere solo i carcerieri personali e ricevere rare visite), Amir è riuscito egualmente a stabilire un rapporto affettivo con una dottoressa in filosofia, Larissa Treblover, di orine russa e madre di quattro figli. Mesi fa, per amore dell'ergastolano, la donna ha divorziato ed ora è pronta al matrimonio. «Sperano che mi diano un nipotino», commenta la madre dell'omicida, Geula Amir. «La sua fidanzata è un incanto», aggiunge estasiata. Nell'apprendere questi sviluppi l'altra notte da un telegiornale, la figlia dello statista ucciso, Dalia Rabin-Filosoff, ha accusato un malore ed è stata subito ricoverata in ospedale dove le è stata riscontrata aritmia cardiaca. Le sue condizioni non destano tuttavia preoccupazione. «Dalia non ha retto all'emozione di veder tornare alla ribalta l'assassino del padre», dice a l'*Unità* una fonte vicina alla famiglia.

> La figlia del premier assassinato è stata colta da malore alla notizia: teme una strategia volta a far riacquistare al detenuto una semilibertà

Alla Knesset l'indignazione per i progetti di Amir non ha conosciuto distinzioni di partito. Numerosi deputati hanno però rilevato con costernazione che la legge israeliana non può vietare il matrimonio «nemmeno al più bieco degli assassini». Il viceministro per la sicurezza interna Yaakov Edri (Likud) ha già ieri messo a punto una bozza di legge secondo cui «saranno negati tutti i diritti civili a chi si macchi dell'uccisione di una figura di Stato». In Parlamento Edri ha spiegato che i progetti di Amir sono chiari: «Adesso vuole sposarsi, poi vorrà far figli, poi esigerà licenze, quindi chiederà un perdono presidenziale». In proposito viene fra l'altro citato il precedente di Ami Popper, un estremista di destra che durante la prima Intifada uccise a Rishon le-Zion sette pendolari palestinesi e fu condannato a sette ergastoli cumulativi. Nel frattempo costui si è sposato, ha messo al mondo alcuni figli e beneficia di licenze. «Bisogna bloccare la manovra di Amir sul nascere», conclude Edri. L'idea di una legislazione ad hoc anti-Amir non destra grande entusiasmo in Parlamento. Ma anche i laburisti di Shimon Peres e il partito Shinui (laico di centro) di Yossef Lapid concordano con i timori espressi dal viceministro. «Mi auguro che Amir rimanga a imputridire in carcere fino all'ultimo dei suoi giorni e non abbia mai la possibilità di sposarsi», taglia corto Eitan Cabel, deputato laburista.

Nel carcere Ayalon (a Ramle, presso Tel Aviv), Amir ha percepito solo gli echi della polemica. Chiuso nella cella che fu di John Ivan Demanjuk (un ucraino accusato di crimini contro l'umanità e contro il popolo ebraico) lo zelota che uccise Rabin al termine di un raduno pacifista - allo scopo dichiarato di bloccare i negoziati con i palestinesi - non riceve giornali, né dispone di una televisione. «Il detenuto 1065155» dicono i responsabili del penitenziario, «è un recluso modello». Passa il tempo sprofondato nella lettura di testi sacri, di libri di storia e di filosofia. Ed è proprio questo il terreno su cui è avvenuto l'incontro con la dottoressa Larissa. A un primo contatto epistolare sono seguiti i colloqui, al ritmo di uno ogni due mesi. La donna ha spiegato di essere rimasta molto colpita nel 1995 «per la de-umanizzazione» ai danni di Iygal Amir esercitata, a suo dire, dai mass media. «Il clima in Israele era quello descritto da George Orwell in "1984"», rimarca. Quando il suo legame con Amir è trapelato, è stata allontanata dall'Università Ebraica di Gerusalemme, dove aveva alcune ore di insegnamento. Nei mesi scorsi ha rinunciato anche al precedente legame matrimoniale. Con Amir, Larissa dedica ore a discussioni filosofiche «e mai politiche».

Nella sala degli incontri del carcere Ayalon, alla presenza dei secondini, i due innamorati parlano di Nietzsche, Kierkegaard e Cartesio. Ai suoi connazionali, che non dimenticano quella terribile notte di otto anni fa, la dottoressa Trembovler consiglia di non esagerare. Attentati politici - ha sostenuto in un'intervista - ce ne sono sempre stati «da Giulio Cesare, al rivoluzionario francese Jean Paul Marat e al presidente Abramo Lincoln». «Ciascun caso - ha proseguito - va esaminato a freddo, in un più vasto contesto storico». Nessuna parola per l'assassinio di Yitzhak Rabin. L'«innamorata» ha cancellato quel gesto criminale. Israele no.

> La sposa promessa è laureata in psicologia, madre di quattro figli Per amore di Iygal ha deciso di divorziare dal primo marito

A Londra la polizia indaga sulle torture cui verrebbe sottosposto l'astrofisico Hawking, costretto su una sedia a rotelle. Verrà interrogata la moglie

Lo scienziato dei buchi neri vittima di misteriose aggressioni

Alfio Bernabei

LONDRA La polizia di Cambridge ha aperto un'indagine per scoprire come mai Stephen Hawking, uno dei più famosi scienziati di astrofica al mondo, è diventato vittima di una serie di misteriose aggressioni. A rendere gli attacchi ancora più inspiegabili è il fatto che lo scienziato si trova confinato su una sedia a rotelle e viene accudito quasi ventiquattro ore su ventiquattro da familiari o infermieri.

Hawking, che oggi ha 62 anni, è diventato noto in tutto il mondo per i suoi studi sulla formazione dei buchi neri, forze gravitazionali invisibili ed altri fenomeni astrofisici. Ha investigato la teoria del tempo che viaggia nello spazio basata su alcune teorie di Einstein e viene considerato uno dei massimi geni viventi. La malattia che lo affligge fin da quando era studente è una rara forma di scelerosi che lo tiene paralizzato e non gli permette di parlare. Comunica con un sintetizzatore vocale fissato alla sedia a rotelle. Ciò non gli impedisce di fare le sue ricerche, di girare il mondo per partecipare a conferenze o di scrivere libri che sono dei best seller nonostante la difficile materia che trattano. A Brief History of Time (una breve storia del tempo), pubblicato nel 1988 e da molti ritenuto impenetrabile, ha venduto più di dieci milioni di copie. La Bbc ne ha tratto un documentario per la televisione che ha avuto enorme successo.

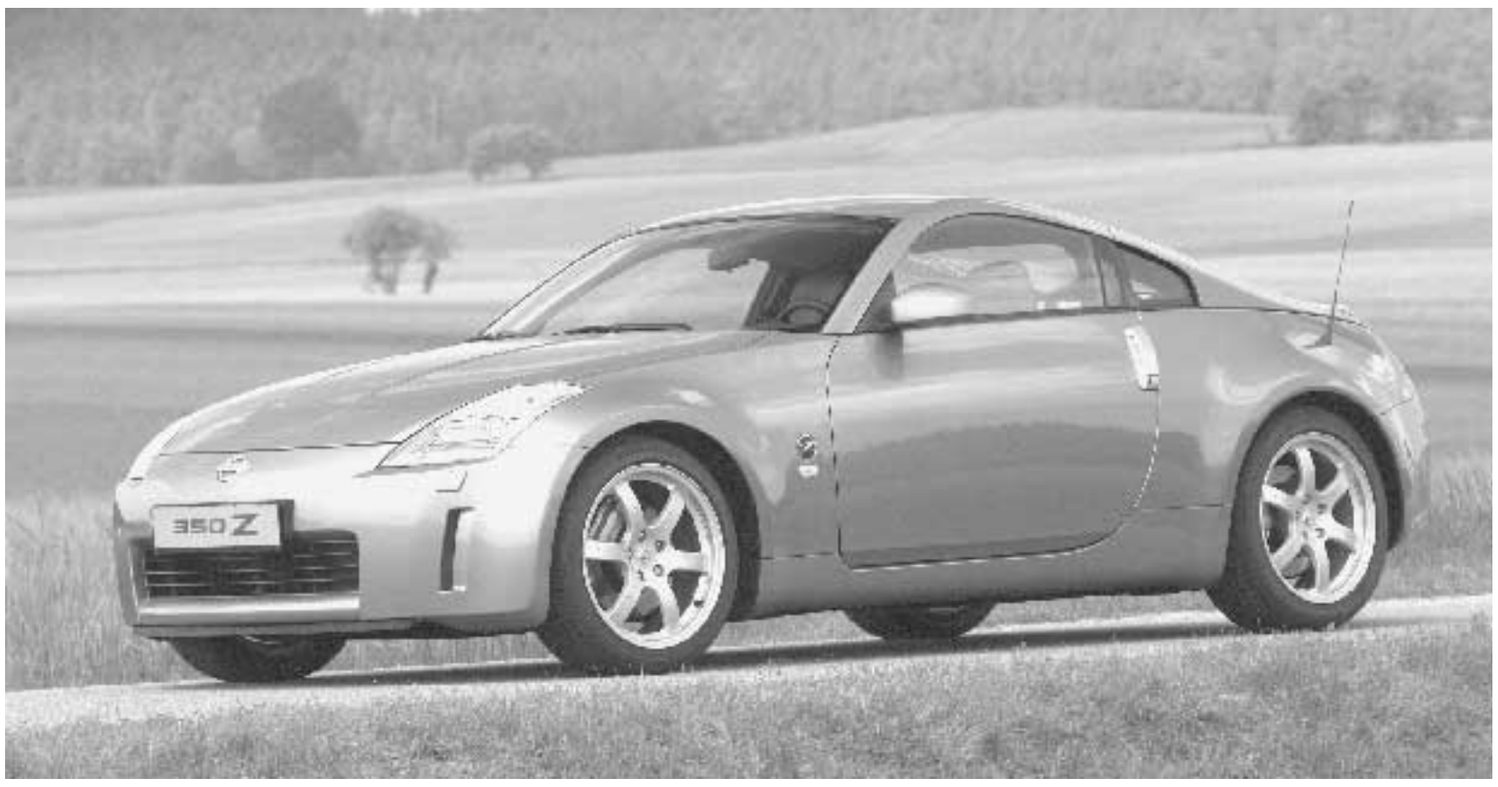
Sulle aggressioni di cui è vittima la polizia non ha voluto dire molto. Sarebbero stati i suoi familiari a denunciare inspiegabili ferite e contusioni al corpo. Nell'ospedale in cui è al momento ricoverato per cause indipendenti dalle percosse ricevute - un principio di polmonite - è stata montata una staffetta di guardia per non permettere a nessuno di avvicinarlo finché non verrà fatta luce sul mistero.

Hawking ha avuto una vita familiare piuttosto movimentata che potrebbe avere creato dei gravi risentimenti. Nel 1990 divorziò improvvisamente dalla prima moglie, Jane, che gli era stata accanto per ventisei anni accudendolo come un bambino. Avevano avuto tre figli che oggi hanno tra i 24 e i 37 anni. Fu un divorzio tumultuoso. Jane non ha ancora perdonato né lo scienziato, né la rivale, Elaine, che prese il suo posto e che è stata spesso descritta come una manipolatrice. La polizia ha indicato che nei prossimi giorni Elaine verrà interrogata.

A rendere la vicenda ancora più bizzarra è che nonostante si sappia già da un pezzo che sullo scienziato appaiono segni di aggressioni lui stesso si sia rifiutato di esporre denuncia. Non vuole neppure che se ne parli.

L'estate scorsa venne trovato immobilizzato nel giardino della sua casa sotto il sole. L'infermiera che gli prestò le prime cure lo trovò in tale stato che parlò di un tentativo di tortura. Lui non volle chiarire l'incidente. Tre anni fa venne trovato con un polso rotto, tagli al viso e le labbra sanguinanti. Decise di non rispondere alla polizia. Agli agenti giunti per intervistare lui e la moglie in stanze separate disse: «Se non ve ne andate in fretta vi denuncio».

Una fonte vicina alla famiglia ha detto al Daily Mirror: «I sospetti che qualcuno stia cercando di far del male ad Hawking si fanno sempre più pesanti. I suoi figli in particolare sono preoccupatissimi. Ma non sanno cosa fare perché lui è determinato a tenere la bocca chiusa. È uno degli uomini più intelligenti al mondo e quindi deve sapere che cosa gli sta succedendo».



Bella e prestante la 350Z Coupé (a sinistra e qui sotto) è mossa da un V6 di 3.5 litri da 280 Cv. Lo stesso motore equipggia anche la versione Roadster (nella foto in basso a destra)

La sportività by Nissan 350Z muscoli e comfort

La Nissan non si è mai accontentata di fare bene una sola cosa: le auto "popolari" da costruire in grande serie tanto care al suo fondatore Yoshisuke Aikawa. Già sfruttando l'esperienza maturata negli anni della seconda guerra mondiale, quando la produzione per forza di cose dovette essere convertita al militare, la Nissan si specializzò nei mezzi a tarzione integrale. E ancora una terza svolta attendeva la Casa giapponese negli anni Sessanta, sull'onda del boom economico nelle società industrializzate. La voglia di "normalità piena" o ancora meglio della possibilità di realizzare qualche sogno, portò la Nissan ad esplorare - come vedremo, con successo - anche il settore delle vetture sportive. Da allora i tre "filoni" marcano i programmi del costruttore. Sono il passato, il presente e il futuro della marca. E sono anche la sua "diversità". Non sono molte, infatti, e da così tanto tempo le case costruttrici in grado di produrre per il grande pubblico vetture destinate a così diverse tipologie di utenti. La capacità di costruire berlinette, anticipatrici di esigenze e stili di vita dell'automobilista che verrà, è ben testimoniata dalla Micra (si veda la pagina del 19 dicembre scorso), così come la continua ricerca nel settore delle 4x4 trova il suo apogeo nella nuova X-Trail (16 dicembre). Oggi con questa pagina vediamo come si è sviluppata la sportività secondo Nissan. Il "fil rouge" continua.

Quando giudica un'automobile anche un grande campione può essere smentito. È un po' come per la critica cinematografica. Quante volte, alla resa dei conti, un film stroncato nelle recensioni riesce invece a riempire le sale e fare incassi da record? Per analogia è quanto è successo alla Nissan con la Datsun 240Z, prima sportiva nel senso pieno della parola costruita dalla marca giapponese.

«Una linea sicuramente non moderna, un motore non molto potente ma progressivo e silenzioso, con scarsa accelerazione e con rapporti al cambio un po' troppo lunghi, un impianto frenante inadeguato ed una tenuta di strada non eccezionale». L'infausto commento, che si poteva leggere su un numero di Quattroruote dei primi anni Settanta, è niente meno che di Emerson Fittipaldi. Il grande campione della Formula Uno non è proprio tenero con la Datsun 240Z. Non importa che, all'epoca, anche la mitica Jaguar E, con la quale più d'uno ha messo in concorrenza la sportiva nipponica, a sua volta non fosse un emblema di sicurezza in quanto a tenuta di strada.

A riequilibrare il giudizio negativo del pilota brasiliano ci ha pensato il pubblico dei cinque continenti. Costruita quasi appositamente per il mercato nordamericano, la Datsun 240Z trova presto proseliti in vari angoli della Terra. E in meno di dieci anni di vita, se ne vendono circa mezzo milione di esemplari. Un vero record. È la sportiva più venduta al mondo.

Che cosa può avere inciso a tal punto da ribaltare letteralmente un pronostico non certo favorevole? La grande intuizione dei giapponesi è stata quella di cercare un modello il più possibile vicino, nella forma come nella meccanica, ai gusti e alla tecnologia vigente in Occidente. Non è solo un esercizio di "bella copia". Senza dimenticare un prezzo decisamente contenuto rispetto alle GT in voga, alla Nissan riescono a coniugare con buon risultato quanto di meglio offre la ricerca europea e americana con la tradizione giapponese che si richiama alla filosofia Zen. Tutto deve ricercare l'armonia e ricondursi ad essa. Per inciso, la "zeta" è l'ultima lettera dell'alfabeto, quella che appunto chiude il cerchio armonico.

Dalla 240Z in avanti, passando per la 260Z e 280Z per arrivare alla 300ZX che ha spopolato negli anni Novanta e infine riapparire lo scorso anno con la nuova 350Z la ricerca della Nissan non conosce soste al fine di garantire all'utente della sua gran turismo il massimo della sportività accoppiata a sicurezza, qualità progettuale e di prodotto, comfort.

La summa è la nuova 350Z, una vettura che, non ce ne vogliano i nostri carrozzieri, potrebbe benissimo uscire da un atelier di design dei dintorni di Torino. Bella, elegante a prima vista eppure subito connotata da quel Dna corsaiolo della sua tradizione quarantennale. Tecnici e ingegneri della Nissan hanno fatto tesoro dall'esperienza maturata nelle competizioni con la R390 tra le protagoniste di Le Mans e la Skyline GT-R. «Nel corso della mia esperienza nel campo delle corse automobilistiche, sono sempre stato convinto che le auto da competizione siano il genuino riflesso di tecnologie sviluppate avendo in mente il pilota. Da allora - sostiene Kazutoshi Mizuno, capo ingegnere veicoli della Nissan - ho sempre sognato di poter offrire lo stesso tipo di esperienza di guida al grande pubblico con una compatta che fosse alla portata di tutti. La 350Z contiene l'essenza di questa filosofia».

Sogno realizzato, signor Mizuno. Come l'antenata, la 350Z ha motore anteriore e trazione posteriore, e il propulsore è sempre un sei cilindri ma a V e portato a 3.5 litri con una potenza di 280 cavalli a 6200 giri/minuto e una coppia di ben 363 Nm a 4800 giri. Caratteristiche che seppure non esasperate permettono di raggiungere una velocità massima "autolimitata" di 250 km/h senza "strappi" e con una progressione - favorita dai rapporti corti del cambio a sei marce - che mette d'accordo il piacere della guida sportiva con il comfort della marcia in sicurezza anche alle alte velocità. Il baricentro bassissimo, il passo lungo, la ripartizione dei pesi quasi perfetta (53% all'avantreno, 47% al retrotreno), un'assoluta mancanza di vibrazioni e il bel rombo del motore sono alcuni risultati dell'ampio lavoro di ricerca e di affinamenti che fa della 350Z un'autentica sportiva in grado di «consentire al conducente di migliorare la propria abilità al volante».

Lo stesso connubio di sportività, eleganza e comfort si apprezza a bordo e si legge in ogni dettaglio, come la traversa cromata con la grande Z a sbalzo che si staglia in bella vista nel lunotto posteriore a dividere l'abitacolo dal vano bagagli. Una volta seduti al posto di guida o nel sedile accanto ci si sente avvolti da un ambiente ricercato, foriero di belle avventure per le strade del mondo. Proprio com'era nelle ambizioni del capo designer Mamoru Aoki: «Volevamo che l'interno della Z trasmettesse una scarica di adrenalina al solo sedersi al posto di guida. Gli interni danno la sensazione di trovarsi nella cabina di comando di un jet». E come tutti i jet di nuova generazione, alla 350Z non mancano certo le soluzioni tecnologiche, tecniche e di intrattenimento più sofisticate.

Se la 240 e le sorelle che l'hanno seguita hanno convinto tanti possessori e amatori a creare "Club Z" in ogni angolo del globo, attivissimi nel proporre raduni e momenti di incontro per tenere vivi i 40 anni di storia della sportiva Nissan, un'occasione "italiana" per apprezzare appieno le doti della 350Z sono l'esclusivo corso «Z Experience» in programma in primavera e in autunno in collaborazione con la scuola di guida di Carlo Rossi e la presenza delle 350Z nei «Driving Camp» dello stesso Rossi a Imola, Vallelunga, Barcellona e Cortina. Perché l'avventura cominci. Anzi, continui.

Il pilota Emerson Fittipaldi ne parlò male, ma la vettura fece il record di vendite e trionfò in gara

Tutto iniziò 34 anni fa con la 240Z

"La 350Z testimonia della compiuta piena rinascita della Nissan" dice orgogliosamente Carlos Ghosn, numero uno della Casa giapponese dall'alleanza con la francese Renault a oggi. In effetti la gran turismo nipponica corona sotto il profilo del rinnovamento di prodotto quanto già ampiamente realizzato sotto l'aspetto industriale e finanziario. E concorre agli ambiziosi traguardi che Nissan si pone per i prossimi anni. Basti dire che in Italia già nelle prevendite si è registrata un'eccedenza di 40 contratti rispetto alle 240 consegne programmate per gli ultimi tre mesi 2003. Che diventeranno facilmente 500 quest'anno, grazie anche all'introduzione dell'allestimento "Level 1" - privo cioé delle sellerie in pelle, del sistema audio Bose e del regolatore di velocità di crociera - offerto a un prezzo di 2500 euro inferiore al già competitivo 37.800 euro della full optional. Non solo, anche per questa quinta generazione della sportiva si sta consolidando il progetto di uno sbocco nelle competizioni che potrebbe portarla presto sulle piste, iniziando con un campionato monomarca.

Le gare sono del resto nel Dna di questa vettura. Tutto, come detto, prende avvio alla fine degli anni '60. La prima versione nasce nel 1969 con la Nissan Fairlady Z (nome con il quale a tutt'oggi vengono commercializzate in Giappone le Z anche nella versione scoperta, ndr), coupé a due posti con motore a sei cilindri in linea di due litri, seguita nello stesso anno dalla Fairlady 432Z con motore potenziato da 130 a 160 Cv. L'anno successivo, è il 1970, l'ulteriore sviluppo del progetto porta alla Nissan Fairlady 240Z mossa da un propulsore di 2393 cc, 150 Cv, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, una soluzione innovativa per l'epoca, impianto frenante misto dischi-tamburi. È questa l'auto che nel 1971 compare sui mercati Usa e Europa ma con il nome di Datsun 240Z.

Alla Nissan sanno quanto valore aggiunto portano le competizioni. Così, quello stesso anno una squadra ufficiale Nissan-Datsun partecipa al Campionato internazionale Rally per Marche con le Datsun 240Z appositamente preparate (la potenza raggiunge i 240 Cv) e affidate a piloti specialisti europei come Aaltonen e Fall, affiancati dai migliori driver africani come Hermann e Metha. Subito ben piazzati al Montecarlo, sbaragliano all'East African Safari dove le 240Z conquistano il primo, il secondo e settimo posto assoluto. È solo l'inizio di una carriera che vedrà le Datsun 240Z trionfare ancora in numerosi rally e imporsi su tutte in Africa, il suo terreno ideale, nel '72 e '73, prima di lasciare il posto e altri allori alle eredi.

La Datsun 240Z in versione gara si impose nei rally mondiali e in particolare al Montecarlo e nell'East African Safari. Di questa vettura, stradale, in Italia furono importati circa 100 esemplari

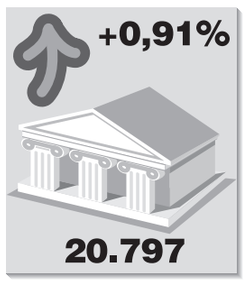
Per i mercati di Giappone e Stati Uniti

Sfoggia lo stesso fascino ma... convertibile

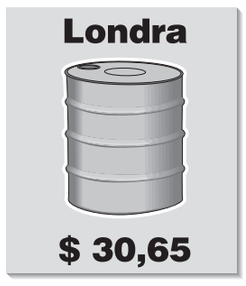
Sarà perché la coupé ha un fascino innegabile capace di conquistare alla prima occhiata, che quasi la sua sorella "scoperta" passa in secondo piano. Eppure, per gli amanti del genere "guida all'aria aperta, col vento nei capelli" la Fairlady Z Roadster, recentemente presentata in Giappone e negli Stati Uniti, non può lasciare indifferenti. Anche perché, pur mancandole quel tratto di tetto rigido che raccorda armoniosamente il lungo cofano anteriore con la corta parte posteriore, mostra tutti gli stessi "muscoli" della sorella. Sia all'esterno, nella bella carrozzeria con i due cupolini che richiamano gli archi e i roll-bar dei due sedili. Sia sotto il cofano dove batte sempre il grintoso V6 di 3.5 litri da 280 Cv in grado di "bruciare" semafori e file e filare via - dove consentito, ovviamente, come nelle autostrade tedesche - ben oltre i duecento all'ora.

Come la coupé, anche la Roadster offre equipaggiamenti al top, compresi i super efficienti freni Brembo montati su ruote da 20" (in luogo delle standard da 18") offerti in un pacchetto "performance", e per un intrattenimento che non teme di essere coperto dai rumori esterni e dai flussi d'aria l'impianto audio Bose con le potenti casse, poste proprio dietro i sedili, che assicurano le giuste scariche di decibel. Ma una spider deve poter essere vissuta anche in surplace. Per questo i giapponesi hanno previsto una trasmissione automatica in alternativa al bel cambio manuale a sei marce. Al momento non è ancora deciso quando arriverà in Italia, ma certamente la Z Roadster potrà dare filo da torcere a tante concorrenti.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

UE, DIMEZZATO IL SURPLUS COMMERCIALE

MILANO A novembre la bilancia commerciale della zona euro ha segnato un surplus di 5 miliardi rispetto ai 9,1 miliardi di novembre 2002. Lo ha reso noto eurostat rivedendo al ribasso la cifra di ottobre che era pari a +9,6 miliardi. A novembre rispetto ad ottobre le esportazioni sono diminuite dello 0,8% e le importazioni hanno segnato un +2,8%.

Per quanto riguarda i flussi commerciali dell'intera Ue con i maggiori partner, è stata registrata una riduzione sia nelle importazioni dagli Usa (-15%), Svizzera (-5%) e Giappone (-3%) sia nelle esportazioni verso gli Usa (-9%), Giappone (-7%) Svizzera (-5%) e Norvegia (-3%). I maggiori incrementi sono stati rilevati nelle importazioni dalla Cina (+14%), Russia, Polonia e Turchia (+9% ognuno) e nelle esportazioni verso Cina (+18%) e Turchia (+14%).

Il commercio dell'intera Ue con gli Stati uniti è stato caratterizzato da un leggero incremento nel surplus dell' Ue (+57,6 miliardi in gennaio-ottobre 2003 contro +55,2 nello stesso periodo del 2002). È invece aumentato il deficit dell'Ue con Cina (-43,7 miliardi rispetto -39,3), Giappone (-22,2 miliardi rispetto -21,6), Norvegia (-18,7 miliardi contro -15,8) e Russia (-15,9 miliardi contro -14,3). Il surplus commerciale con la Svizzera è rimasto stabile a +10 miliardi.

Tra gli stati membri il surplus maggiore è stato osservato in Germania (+108,8 miliardi), seguita dall'Irlanda (+29,1 miliardi). Il deficit più rilevante è stato segnato nel Regno unito (-62 miliardi) e Spagna (-35,2 miliardi). In italia è stato segnato un surplus di 2 miliardi.

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Il miracolo del governo: industria in caduta

Calano occupazione e produzione. Dall'Ulivo un decalogo per rilanciare i distretti produttivi

Laura Matteucci

MILANO Un declino sempre più evidente. Un governo sempre più inerte, che anche di fronte al crollo della Parmalat la butta in politica e ne fa sostanzialmente un problema centrato sul governatore della Banca d'Italia.

Nell'industria italiana continua l'emorraggia dei posti di lavoro, i salari sono fermi, i contratti non vengono rinnovati (l'ultima vicenda sotto gli occhi di tutti è quella degli autoferrotranvieri), il potere d'acquisto è in caduta libera. «Questo sarà un anno in cui verranno al pettine nodi importanti, e in cui saranno ancora più accentuati gli elementi di insicurezza circa le prospettive di sviluppo del Paese». Cesare Damiano, responsabile Ds per il Lavoro, è al terzo appuntamento - ieri a Milano - sui temi sociali e del lavoro che le forze d'opposizione hanno messo a punto per riorganizzare le politiche da contrapporre a quelle del governo Berlusconi.

«C'è sempre più insicurezza sul risparmio - prosegue Damiano - e sempre più insicurezza sul reddito. A questo proposito, ricordo anche che il 30% dei dipendenti non oltrepassa i mille euro netti mensili di stipendio». «Per fermare il declino del sistema industriale, si tratta di riuscire ad avere un intervento statale serio sui temi dell'innovazione, della ricerca, della formazione. Mentre il governo si limita ad osservare la situazione, e non fa nulla». Le crisi da affrontare, intanto, si moltiplicano: e riguardano l'automobile, l'agroalimentare, il tessile, la chimica, i servizi.

Da Milano a Pontedera, con le dieci regole per rilanciare i distretti produttivi italiani indicate dagli ex ministri Pier Luigi Bersani ed Enrico Letta, responsabile economico dei Ds e della Magherita, nel corso della tappa toscana del loro tour «Italia che produce». Un incontro per ascoltare gli interventi sul territorio di imprenditori, sindacalisti, amministratori, e per indicare le tappe di un percorso virtuoso.

Nel «decalogo» si sottolinea la necessità di valorizzare il lavoro delle università incrementando i poli di eccellenza e potenziando anche i finanziamenti alla ricerca; di effettuare una selezione più severa dei progetti che devono essere sostenuti con fondi pubblici; di migliorare la formazione professionale e coordinarla maggiormente col sistema scolastico. Bersani e Letta hanno chiesto anche incentivi fiscali per sostenere la crescita delle imprese, favorendo quelle che si consorziano o si fondono assieme. Quanto al credito, sostengono che occorra riformare il sistema, i meccanismi di controllo ed il sistema sanzionatorio.

Occorre saper stare sui mercati internazionali, mentre, sul mercato interno, si deve sempre di più difendere la certificazione dei prodotti e il valore dei marchi di qualità intensificando la lotta alla contraffazione. Due punti sono dedicati agli enti locali che, secondo Letta e Bersani, devono essere sempre più partner seri nel garantire tempi di pagamento solleciti verso i soggetti finanziati e, soprattutto le Regioni, devono avere un ruolo di attrazione della domanda.

A questo proposito, l'assessore regionale toscano al Sistema produttivo Ambrogio Brenna ha ricordato l'impegno della Regione in questo settore istituendo lo «Spazio regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica» che stanzia 266 milioni di euro da oggi al 2006 per aiutare le piccole e medie imprese a incrementare la competitività.

Brenna ha sottolineato anche l'impegno nella ricerca, ricordando che la Toscana vi destina il 70% degli investimenti complessivi, mentre la Lombardia solo il 28% e l'Emilia Romagna il 50%.

vigili del fuoco

Per favore, il contratto

Protesta dei vigili del fuoco ieri a Milano a sostegno della vertenza per il contratto di lavoro scaduto da 25 mesi. Un centinaio di pompieri ha raggiunto la sede Rai di Milano: hanno distribuiro volantini lungo il corso Sempione e durante il tragitto hanno lavato i vetri di diverse auto in transito e anche di alcuni autobus del trasporto pubblico: in questo modo i Vigili hanno inteso dimostrare di essere «conciati peggio dei tranvieri». «Abbiamo lavato i vetri perchè con lo stipendio che prendiamo non ce la facciamo ad arrivare a fine mese - dice Alessandro Rovelli, del Coordinamento regionale Rdb Vigili del Fuoco - guadagniamo meno dei tranvieri pur rischiando la pelle e senza avere nessun riconoscimento, quale ad esempio quello di lavoro usurante, che a livello nazionale hanno concesso anche ai ballerini».

Fp-Cgil: questi i veri stipendi dei dipendenti pubblici

MILANO *La Fp-Cgil contesta i dati sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici che emergono da una ricerca della Cgia di Mestre diffusa nei giorni scorsi. «Saremmo molto lieti che quei dati fossero veritieri - sostiene una nota del sindacato - perchè significherebbe che tra i lavoratori che rappresentiamo non esisterebbe il problema del salario che, invece, è all'ordine del giorno di tutto il mondo del lavoro nel nostro paese. Siamo costretti a ricordare quali sono i dati contenuti nel Rapporto annuale per il 2000, attualizzati al 2001, della Ragioneria. La retribuzione media annua del comparto sanità circa 23 mila euro; regioni e autonomie locali circa 22 mila euro; ministeri circa 24 mila euro; enti pubblici non economici 28 mila euro; agenzie fiscali 23 mila euro».*

Luciano Gallino

«La priorità è aumentare i salari»

Il sociologo Luciano Gallino: cresce il lavoro precario e scarsamente qualificato

MILANO Politiche industriali allo sbando in uno scenario in costante declino. Professor Gallino, da che cosa si parte? Dalla formazione?

«La questione della formazione è una delle nostre debolezze più gravi. Si parla di tutto e non si punta l'attenzione sulla formazione. Eppure, da più di dieci anni gli immatricolati in materie scientifiche, chimica, fisica, nelle materie ingegneristiche, sono in costante diminuzione. Dieci anni fa gli immatricolati erano 94mila, alla fine degli anni Novanta si sono ridotti a 32mila. I laureati non arrivano al 50% rispetto agli altri Paesi europei. Più in generale: nel 2001, gli ultimi dati disponibili, il 47% del totale degli occupati non era andato al di là delle scuole dell'obbligo».

Per il sociologo del lavoro Luciano Gallino, docente all'Università di Torino, i nodi principali della crisi industriale italiana sono due: formazione ai minimi storici, e scomparsa delle grandi imprese, le uniche che sarebbero in grado di realizzare un effetto-traino virtuoso. Nodi che, entrambi, il governo evita accuratamente di affrontare. Gli effetti, negativi, ricadono direttamente sull'occupazione, sia in termini di perdita dei posti di lavoro, sia di perdita del potere d'acquisto. Retribuzioni al palo, con un problema sempre più evidente e drammatico di distribuzione dei redditi.

> Formazione ai minimi storici e scomparsa delle grandi imprese sono i nodi principali della crisi italiana

La formazione, dicevamo. Perchè questo calo di laureati in materie scientifiche?

«Perchè il sistema pubblico di ricerca offre pochissimi sbocchi. E anche le aziende, d'altra parte, investono pochissimo in ricerca e sviluppo, un terzo rispetto ai Paesi avanzati. Morale: il nostro è un Paese di operai, e oltretutto di operai generici, non specializzati».

In questi giorni dovrebbero passare i decreti attuativi della legge Moratti sulla scuola pubblica: ulteriori danni in arrivo?

«Non direttamente per il sistema universitario, ma in generale sì. La legge Moratti ridurrà ancor più l'afflusso di cervelli all'Università. Torniamo agli anni Cinquanta, con le scuole di avviamento professionale e la ricerca di uno sbocco lavorativo subito dopo il diploma. E poi il governo è riuscito a dare un'altra legnata al sistema universitario».

Quale legnata?

«Parlo del decreto legge sullo Stato giuridico licenziato pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri, che soprattutto con i contratti a tempo determinato introduce forme di precarizzazione dell'insegnamento universitario. Alla fine, l'Università diventerà un secondo lavoro. L'avvocato continuerà a fare l'avvocato, lo psicologo avrà il suo studio, così come l'architetto, e in più insegneranno, solo per un certo periodo, all'Università».

Quali sono gli effetti sul mondo del lavoro?

«Il valore aggiunto è molto modesto. Invece di competere sull'innovazione, si cerca di competere sul costo del lavoro».

Come nel Terzo mondo?

«Certo, come nel Terzo mondo. A parte qualche rara nicchia, come quella delle macchine utensili. Perchè poi c'è un'industria che privilegia le assunzioni di basso profilo, che conta soprattutto sul basso costo del lavoro, con un'organizzazione fortemente tayloristica. L'obiettivo delle aziende è pagare di meno, e rendere il lavoro sempre più precario e flessibile».

Che altro manca al sistema industriale?

«Le grandi imprese, pubbliche o private che siano. Quelle in grado di trainare le altre, sollecitando investimenti in formazione e sviluppo, ma anche in termini di capacità di coordinamento ed organizzazione. C'era la Fiat, la cui portata produttiva è diminuita del 30% negli ultimi anni, sono rimaste con grandi incognite Eni e Telecom, su cui peraltro pesa un indebitamento colossale. C'era Parmalat...Il sistema non regge senza grandi imprese. Lo slogan "Piccolo è bello" è costato moltissimo all'Italia».

> Per battere la concorrenza le nostre imprese puntano ancora sul basso costo della manodopera

L'obiettivo è pagare di meno, dice. Il problema dei salari è sempre più evidente.

«Da un lato è cresciuto fortemente l'utilizzo dei contratti atipici, sostanzialmente è cresciuto il numero dei precari. In compenso, le retribuzioni sono stabili, negli ultimi dieci-dodici anni in termini reali sono aumentate al massimo del 2%. Nello stesso arco temporale, in Francia, in Germania, nel Regno Unito sono aumentate tra il 4,5% e il 9%. Poi, continuiamo ad avere circa 2 milioni e mezzo di disoccupati, un dramma soprattutto per il Mezzogiorno e per le donne. Il che rende ancora più evidente il problema della distribuzione dei redditi».

Il prologo a conflitti sociali sempre più aspri, a vertenze sempre più complicate, dagli autoferrotranvieri in poi?

«Temo di sì. Anche perchè la frantumazione delle imprese, con il conseguente moltiplicarsi dei contratti di categoria, rende sempre più difficoltosa la rappresentatività dei sindacati. Qui c'è un intreccio infernale, tra esternalizzazioni, appalti e subappalti, contratti atipici, che fa perdere rappresentanza al sindacato, ma di cui finiranno per soffrire anche le aziende, che dovranno gestire centinaia di contratti differenti».

la.ma.

Giampiero Rossi

Il titolo del gruppo torinese tocca quota 6,42 euro (+ 2,7%). Approvato il budget per il 2004: meno spese e più sinergie con Gm

Fiat, l'auto dell'anno decolla in Borsa

MILANO Una bella giornata per la Fiat, che riconquista il titolo di "auto dell'anno" con la Panda e - di riflesso - si mette in luce anche a piazza affari, dove i titoli del lingotto registrano un progresso del 2,7 per cento e si attestano a quota 6,42 euro. E intanto il gruppo traccia le linee di spesa per il nuovo anno.

Ad accendere l'attenzione sulle azioni della casa torinese è stata dunque l'attesa per la premiazione, in programma a Parigi, della nuova Panda come auto dell'anno. Occasione nel corso della quale, scommettono i trader, i vertici del gruppo potrebbero trarre spunto per rilasciare nuove dichiarazioni sui conti del lingotto e i rapporti con General Motors. Ieri, intanto, a Torino si è riunito, sotto la presidenza di Umberto Agnelli, il consiglio di amministrazione di Fiat spa.

L'incontro è stato dedicato all' esame della situazione del gruppo e dei singoli settori operativi, in relazione alle attività in corso e alle prospettive per il 2004. Il board ha inoltre approvato il budget 2004, «coerentemente con gli obiettivi fissati nel piano di rilancio». Mentre i risultati consolidati del quarto trimestre e dell'intero 2003 saranno esaminati in occasione della riunione del 27 febbraio.

La "coerenza", nell'ermetico linguaggio del comunicato della Fiat lascia intendere che, non senza un certo ottimismo, l'amministratore delegato Giuseppe Morchio prevede un 2004 più "rilassato" per il gruppo. A contenere la necessità di spesa da parte della Fiat, infatti, dovrebbero contribuire - sempre secondo i piani del management del Lingotto - il miglioramento dei risultati della vendita dei prodotti, la riduzione delle necessità di ricorrere a finanziamenti (e di soffrirne i costi conseguenti) rispetto al 2003, la progressiva crescita delle sinergie con General Motors, a sua volta con un effetto benefico sui costi complessivi del gruppo. E tutto ciò dovrebbe consentire la realizzazione dell'obiettivo fissato da Morchio subito dopo il suo insediamento al vertice della casa automobilistica torinese: cioè il raggiungimento del break even (il pareggio di bilancio) entro questo 2004, che potrebbe così rivelarsi l'anno della fine degli affanni più gravi. Almeno, questa è la speranza.

Michael Schumacher al volante della nuova Fiat Panda per il XIV meeting piloti sulla neve Giorgio Benvenuti/Ansa

Tuttavia, a rendere ancora più sorridente il lunedì torinese, ieri hanno contribuito anche i dati sull'andamento del mercato nazionale dell'auto, che vedono due modelli Fiat in testa alle classifiche. Sono infatti rispettivamente la Punto, la Panda e la Seicento le berline più vendute in Italia nel 2003. Il dato, che conferma la classifica del 2002, emerge dalla "top ten" delle marche più vendute diffusa ieri dall'Unrae. Nel 2001, invece, era la Seicento a occupare la seconda posizione, mentre la Panda scendeva al terzo posto.

Tra le straniere, conquista il quarto posto la Ford Fiesta, scalzando la Opel Corsa nel 2002 e la Peugeot 206 nel 2001. Al quinto compare invece la Renault Clio che ha preso il posto della Peugeot 206 nel 2002 e della Opel Corsa nel 2001. La rivelazione Citroen C3 occupa invece il sesto posto, mentre la Toyota Yaris riconquista il settimo posto dopo averlo ceduto nel 2002 alla Volkswagen Polo. Seguono, Opel Corsa, in ottava postazione, Peugeot 206, in nona, e Volkswagen Polo in decima.

Premesse positive, dunque, per la Fiat, dopo un 2003 ricco di paure e - anche - di decisioni discutibili e dolorose, soprattutto dal punto di vista dei lavoratori e dei sindacati. E restano aperte le incognite relative al futuro dello storico stabilimento di Mirafiori e di quelo non meno storico di Arese, rispetto al quale la Fiat ancora non offre le risposte che sindacati e istituzioni lombarde aspettano da troppo tempo.

Zanussi, operai al posto dei robot

Rivoluzione a Susegana: l'eccessiva automazione non si adatta alla produzione di qualità

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Fossero iscritti ad un sindacato, Plc1, Plc2 e Plc3 sarebbero militanti cattivissimi dell'ala sinistra della Fiom. Non hanno la tessera, perché sono tre robot della Electrolux. Ma adesso che la direzione ha deciso di licenziarli, la Fiom li difende lo stesso: «Erano i nostri più potenti alleati», sospira Italo Zanchetta, delegato Rsu. E perché? «Perché erano assolutamente inflessibili». In altre parole, rallentavano la produzione di frigoriferi, concedendo un po' di respiro agli operai. E nessuno poteva farci niente. Tranne che cacciarli. Infatti.

Plc1, Plc 2 e Plc 3 sono prossimi alla rottamazione. Quindici anni fa, quando Electrolux aveva inaugurato la «fabbrica del futuro» di Susegana, i robot erano il fiore all'occhiello con cui stupire il mondo intero (esagerando, anche: in realtà le linee superautomatizzate non riguardano più del 30% dello stabilimento). Gli esperti industriali esterni nicchiavano: «Troppa automazione». Gli ingegneri Zanussi replicavano: «Tutta invidia». I tre robot non «producevano» nel senso stretto del termine. Diciamo che prelevavano da magazzini automatizzati le singole parti del frigorifero, le conducevano verso altri magazzini ed infine alla linea di montaggio finale. Strada facendo le parti si avvicinavano sempre più, si «fidanzavano», si «accoppiavano», si «univano in matrimonio» come dicono gli ingegneri a luce rosa della Electrolux, ma provocare l'orgasmo finale spettava pur sempre al montatore, all'operaio in carne ed ossa, l'unico ad avvitare viti e a lavorare di saldatore.

Il sistema, si è pian piano scoperto, non era così efficiente. E adesso ecco Roberto Gozza, direttore dello stabilimento di Susegana, spiegare il perché del prepensionamento: «Il robot è troppo rigido. Funziona bene dove la produzione è altamente standardizzata. Ma quando è richiesta flessibilità, diventa inadeguato». Per esempio? «Per esempio non può trasportare porte di frigorifero di forma diversa da quella standard, piatta; le scocche non possono superare una determinata larghezza; sul frigo non si può montare più di un compressore». E poi prendi qua, immagazzina là, troppe pause, nel percorso. Ideologicamente movimentisti, Plc 1, 2 e 3, a dirla tutta, sul lavoro erano dei gran scansafatiche: «Per completare un frigorifero nel normale sistema a flusso ci vogliono tre ore. La linea automatizzata ne impiega sedici», s'indigna l'ingegner Gozza.

Su Susegana convergono, ahimè, i temporali del mercato globale. Del milione e mezzo di frigoriferi prodotti qui, 250mila, la quota di fascia più «bassa» e standardizzata, sta per emigrare in Ungheria. I robot non la seguiranno, anche se teoricamente sarebbe il destino loro. Fregati dalla «flessibilità» umana: «Non conviene. In Ungheria il lavoro costa comunque un sesto dell'Italia», calcola Gozza. La produzione che resta a Susegana sarà di gamma medio-alta, la più «creativa» e redditizia, un prevedibile tripudio di forme, colori e contenuti tecnici continuamente diversificati. Ci vogliono il cervello, l'occhio, la mano prensile dell' uomo, non solo per l'assemblaggio finale, ma anche per l'immagazzinamento, la scelta dei pezzi sempre differenti da movimentare, il loro trasporto e distribuzione alle linee di montaggio.

Lo stabilimento Electrolux-Zanussi di Susegana, vicino Treviso Franco Tanel/Ansa

In termini numerici non sono previsti grandi mutamenti. Gli operai che cambieranno mansione - per lo più diventando carrellisti - non sono più di un'ottantina su 2mila. Ma sarà un segnale di epocale mutamento di trend industriali, il riconoscimento della superiorità dell'uomo sulla macchina? Così tenderebbe a venderlo Electrolux. Però quando si parla di flessibilità, meglio andarci cauti. Infatti: la contropartita si chiama «parcellizzazione del lavoro»; e la sua conseguenza: «alienazione». Sostituita la pausa collettiva con pause individuali, l'operaio di Susegana avrà a disposizione per ultimare un frigorifero 45 secondi netti, contro i 54 di oggi, i 60 di pochi anni fa. Avrà anche meno manovre da compiere: quello che aumenta non è la quantità di lavoro, ma la sua ripetitività, rapidità e rigidità. «Ritmo puro», prevede Zanchetta, un rap produttivo. La vertenza è già annunciata: «Stiano attenti, perché anche l'operaio si rompe, e se già adesso abbiamo tante persone che scoppiano, quante ce ne saranno domani?».

> In flessibilità l'uomo batte la macchina Ma con la nuova organizzazione del lavoro aumentano i ritmi

Petrolchimico

Si apre oggi l'appello per Porto Marghera

MILANO Torna oggi davanti ai giudici per il processo di secondo grado la storia industriale di Marghera, con la celebrazione, davanti alla seconda sezione penale della Corte d'Appello veneziana, dell'appello per le morti e l'inquinamento legati al Petrolchimico di Porto Marghera. Ci sono voluti più di due anni, dal 2 novembre 2001, per rivedere alla sbarra il «gotha» della chimica pubblica degli ultimi 40 anni, da Eugenio Cefis in giù, tutti però usciti assolti dalle pesanti accuse di omicidio colposo plurimo, omissione di cautele nei luoghi di lavoro inquinamento, violazione delle leggi ambientali.

Una sentenza, quella pronunciata dalla prima sezione penale del tribunale, che aveva lasciato l'amaro in bocca a quanti, ex operai, sindacati, associazioni ambientaliste, enti locali, partiti, avevano confidato nel fatto che, davanti alla legge, fossero riconosciute responsabilità ai vertici delle aziende per le quali molti avevano dato la vita. La storia processuale è andata diversamente, ma la maxi-inchiesta del pm Felice Casson è rimasta negli annali come grande affresco storico-giudiziario di trent'anni di sviluppo che hanno ucciso e inquinato ma senza che ci siano colpevoli.

Lo stesso pm del primo grado ha chiesto e ottenuto di rappresentare l'accusa nel secondo grado, e sarà affiancato dal sostituto procuratore generale Bruno Bruni. Il collegio sarà presieduto da Francesco Aliprandi, a latere Daniela Perdibon e Antonio Lucisano, che svolgeranno entrambi la relazione introduttiva.

Nel suo ricorso di 1.500 pagine, presentato nell' ottobre 2002, Casson aveva fortemente criticato la sentenza di primo grado, chiedendo la rinnovazione del dibattimento per l'acquisizione di documenti relativi al cosiddetto «patto di segretezza» siglato nei primi anni Settanta tra le aziende chimiche a livello mondiale per non far divulgare i primi studi sugli effetti cancerogeni del Cvm. Il pm chiede in particolare che venga considerato come reato più grave quello di omissione di cautele, da cui sarebbero discese le morti da Cvm. A favore di questa impostazione vi è una recente sentenza di condanna nei confronti dei dirigenti Evc da parte del giudice unico di Venezia, per la fuga di circa 5 tonnellate di Cvm avvenuta nel 1999.

PUBBLICITÀ

Più investimenti grazie alla televisione

Spesa pubblicitaria in crescita del 2,1% a 6.917 milioni di euro nel periodo gennaio-novembre 2003, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È sempre la televisione con un +17,5% a novembre 2003 su novembre 2002 a trainare la crescita per un valore complessivo degli investimenti da gennaio pari a 3.783 milioni (+4% rispetto al precedente periodo 2002).

FINCANTIERI

Costruirà la più grande nave da crociera

Fincantieri ha ottenuto una commessa da circa 450 milioni di euro da parte di Costa crociere per la realizzazione della più grande nave da crociera della marineria italiana. L'avvio dei lavori di costruzione, che saranno effettuati nei cantieri di Sestri ponente, è previsto per la primavera. La nuova nave entrerà in servizio nel 2006 operando nel Mediterraneo e avrà una stazza di 112.000 tonnellate, una lunghezza di 290 metri, 1.502 cabine e una capacità totale di 3.800 passeggeri.

PIRELLI

Due nuovi appalti in Algeria

Pirelli si è aggiudicata due importanti contratti del valore di 20 milioni di dollari per la fornitura di 4mila chilometri di cavi a fibra ottica e di servizi alla compagnia algerina Sonelgaz. Attraverso questi due progetti, Sonelgaz sarà in grado di realizzare una nuova rete di telecomunicazioni a banda larga per la trasmissione di voce, dati e servizi multimediali.

FIOM

Firmato pre-contratto alla Caimmi

La Fiom Cgil Marche ha firmato un pre-contratto alla Caimmi di Monsano (An), azienda con 142 dipendenti, che produce accessori per mobili.
I punti principali dell'accordo, che sostituisce l'intesa separata di Fim e Uilm, riguardano un aumento salariale di 115 euro mensili, l'assunzione a tempo indeterminato di 5 lavoratori e conferma dell'attuale orario di lavoro.

Agitazione dei poligrafici della Rcs: domani neanche la Gazzetta in edicola

Sciopero al Corriere

MILANO Domani vi saranno due assenze illustri nelle edicole italiane. Infatti, non usciranno il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport a causa di uno sciopero indetto per la giornata odierna dai lavoratori poligrafici della Rcs quotidiani Italia.

Ad ufficializzare l'agitazione è stato un comunicato emesso dalla Rsu: «Venerdì scorso, 16 gennaio 2004, la proprietà di Rcs Quotidiani ha presentato l'ennesimo piano di riorganizzazione per Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport con pesantissimi tagli occupazionali sia per le sedi di Milano (232 esuberi su 682 dipendenti) sia per quella di Roma (20 su 69 addetti). L'occasione per queste richieste è il cambio delle macchine da stampa del Corriere. L'azienda dichiara, senza mezzi termini, che l'investimento, rivendicato anche dal sindacato e necessario per mantenere e consolidare la posizione di leadership delle nostre testate, deve essere ripagato anche (e soprattutto) dai lavoratori di Corriere e Gazzetta».

Oltre che i tagli, la rappresentanza sindacale critica pesantemente anche la riorganizzazione del lavoro: «È stato formalizzato un progetto fatto di esternalizzazioni di attività, di accentramenti, di recuperi di produttività che vanno ad intaccare persino le pause mensa dei lavoratori».

Nella nota della Rsu si parla di destrutturazione ed avvilimento delle attività poligrafiche «che sembra essere l'unica ricetta del management aziendale, che non tiene neanche conto dei pessimi risultati che hanno già avuto operazioni come la vendita degli stabilimenti di stampa di Padova e Roma o l'affidamento della diffusione a prima alla società Rcs Diffusione, ora a una nuova società formata da Rcs, De Agostini e Hachette, scelte che hanno penalizzato fortemente i nostri giornali, il nostro lavoro e quello dei giornalisti. I lavoratori e la Rsu non intendono accettare questa logica».

La Rsu conclude quindi auspicando che «l'investimento sulle rotative, accompagnato da un progetto editoriale per ora assolutamente vago, per non dire mancante (a parte in cambio di formato del Corriere) rappresenti occasione di consolidamento e di qualificazione dell'occupazione, e non di compressione cieca del costo del lavoro. Per questo mercoledì 21 gennaio (domani, *ndr*) Corriere e Gazzetta non saranno in edicola».

Gli addetti retribuiti sono oltre 400mila. In aumento le attività

Cresce l'impresa sociale

MILANO C' è un settore economico, in Italia, che impiega più addetti dell'informatica ma che è quasi sconosciuto ai più: l'impresa sociale, che conta ormai più di 400mila addetti retribuiti, in 16.500 imprese, contro i 345mila dell'informatica, fornendo un contributo significativo all'occupazione e allo sviluppo del non profit e non solo. Di impresa sociale in Italia si parlerà domani a Milano, in un convegno organizzato dall' Irs che ne ha anticipato i contenuti.

L'Istituto per la ricerca sociale ha analizzato in profondità questa parte poco nota del non profit italiano, studiando le principali dimensioni economiche e sociali del fenomeno, con una ricerca realizzata insieme a Cnca, Drom e Impresa a Rete su 360 imprese sociali italiane.

Il profilo che ne risulta è sorprendente: le imprese sociali sono la parte più rilevante economicamente del Terzo Settore, hanno un fatturato medio di un milione di euro, ciascuna fa gravitare intorno a sè 80 persone, sono sempre più spesso certificate Iso (23%), stilano un bilancio sociale (49%) e hanno assunto personale di recente (59%). E, secondo quanto emerge dall'analisi, hanno davanti a sè ancora un futuro di cambiamento.

L'impresa sociale, che costituisce la parte più professionalizzata e strutturata del terzo settore, costituisce solo il 7% delle organizzazioni non profit - che sono 221.000 - ma comprende ben il 70% dei lavoratori retribuiti. Lavorano nelle imprese sociali ben 408.796 persone retribuite (equivalenti a tempo pieno), pari all'1,9% dell' occupazione complessiva italiana e al 9,6% di quella del settore dei servizi.

Le imprese sociali sono inoltre sempre più attente al tema della qualità: svolgono attività di valutazione dei propri servizi almeno una volta all'anno 6 imprese su 10. Il dato è fortemente correlato alle imprese di grandi dimensioni, con personale altamente qualificato e che operano nel settore sanitario. Ampio utilizzo di strumenti e percorsi di miglioramento della qualità: un'impresa su 4 è certificata Iso, il 70% delle imprese ha redatto o sta elaborando un bilancio sociale delle proprie organizzazioni.

Il 45% delle imprese dichiara una crescita dei retribuiti a tempo pieno, il 59% di quelli part-time. Quattro quinti delle imprese dichiara di aver ampliato la gamma delle proprie attività, mentre viene confermata una forte dipendenza economica dell'impresa sociale dall'ente pubblico. Quattro/quinti delle entrate provengono infatti principalmente da enti pubblici.

I CAMBI

1 euro	1,2373 dollari	-0,012
1 euro	132,4300 yen	-0,040
1 euro	0,6928 sterline	+0,004
1 euro	1,5701 fra. svi.	+0,003
1 euro	7,4483 cor. danese	-0,000
1 euro	32,8110 cor. ceca	+0,102
1 euro	8,6065 cor. norvegese	+0,005
1 euro	9,1760 cor. svedese	-0,014
1 euro	1,6323 dol. australiano	+0,007
1 euro	1,6108 dol. canadese	-0,008
1 euro	1,8768 dol. neozelandese	+0,009
1 euro	264,6000 fior. ungherese	-2,470
1 euro	0,5867 lira cipriota	+0,000
1 euro	237,6000 tallero sloveno	+0,050
1 euro	4,7240 zloty pol.	+0,011

BOT

Bot a 3 mesi	99,70	1,74
Bot a 6 mesi	99,04	1,76
Bot a 12 mesi	97,96	1,85
Bot a 12 mesi	98,15	1,79

Borsa

È continuata la fase rialzista di piazza Affari: anche ieri, nonostante la chiusura di Wall Street, i mercati europei hanno ritoccato i massimi, e in particolare il Mibtel è salito dello 0,91% mentre il rialzo del Numtel è stato appena più contenuto: +0,75%. In leggero calo i volumi scambiati (2,8 miliardi di euro il controvalore); il Fib marzo è stato trattato sopra i 28.100 punti. La media si è avvantaggiata, oltre che dal positivo clima a livello internazionale, delle performance record di alcuni dei valori guida: Capitalia è salita del 12,33%. Buona performance, grazie al rialzo del prezzo del petrolio, anche per Eni (+1,27%).

Tornati alle contrattazioni, i titoli della società di software hanno chiuso con un guadagno del 15,74%

Il ritiro del bond fa volare Finmatica

Il presidente della Finmatica Pier Luigi Crudele **Alabisio/Ansa**

MILANO La decisione di Finmatica, annunciato sabato scorso a mercati chiusi, di rinunciare all'emissione di un bond da 55 milioni di euro è stata apprezzata dal mercato borsistico. Ritornate ieri alle contrattazioni, dopo una serie di sospensioni per eccesso di rialzo, le azioni hanno chiuso la gioirnata con un incremento del 15,74% a 7,88 euro.

A seguito della decisione di ritirare il bond, il management elaborerà un nuovo piano industriale 2004-2006 per continuare a garantire -è scritto in una nota della società -, «in presenza di mutate conduzioni ma in continuità con il piano industriale precedente, l'impegno prioritario della società a onorare il debito con gli obbligazionisti».

Il nuovo piano industriale, che sarà sottoposto nelle prossime settimane al cda, sarà basato su tre linee guida: 1) focalizzazione delle attività industriali nei settori core dell'azienda e conseguente possibile cessione di asset che saranno individuati come non strategici. 2) crescita esterna attraverso operazioni di acquisizioni focalizzate su attività strategiche relative al core business. 3) accelerazione del piano di riorganizzazione varato nel quarto trimestre 2003 volto al raggiungimento di ulteriore efficienza operativa.

Dopo il ritiro del bond, Fitch ha confermato il precedente rating su Finmatica. Secondo Fitch, la decisione del ritiro e l'annuncio di un nuovo piano industriale «rimuove il grado di incertezza e rischio che ha accompagnato la precedente strategia della società ». Per l'agenzia di rating infatti il nuovo piano industriale, con la conferma dell'impegno nel comparto finanza e Scm (supply chain management), «rappresenta uno spostamento dal settore della sicurezza e da altri fuori dal core-business».

Tiscali archivia un'altra seduta negativa (-1,8%)

MILANO *Nuova giornata negativa per Tiscali al Nuovo Mercato.*
Ieri le azioni della società di Renato Soru ha lasciato sul terreno l'1,80% dopo che venerdì avevo chiuso con un calo superiore al 7%.
Boom dei volumi scambiati con 44 milioni di pezzi transitati contro 8,9 milioni dell'intera vigilia, pari a poco meno del 12% del capitale. Per controvalore, con 253 milioni di euro totalizzati, Tiscali si è così llocata al secondo posto dopo Capitalia e prima di società big del Mib30 come Eni e Tim.
Impressione diffusa tra gli operatori di Piazza Affari è che ieri sia stata ancora di scena la speculazione e che si sia preferito ancora vendere a dispetto della assicurazioni venute dalla società, la quale già nella serata di venerdì aveva negato l'esistenza di problemi tali da mettere in forse la certificazione del bilancio.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	2974	1,54	1,53	0,07	-3,88	103	1,50	1,67	-	79,87
ACEA	10657	5,50	5,51	0,86	6,75	447	5,16	5,50	0,1800	1172,16
ACEGAS-APS	10100	5,22	5,21	0,93	0,08	34	5,11	5,22	0,1500	185,57
ACQ MARCIA	486	0,25	0,25	0,64	-2,26	119	0,25	0,26	0,0207	96,98
ACQ NICOLAY	4357	2,25	2,25	0,45	-	1	2,19	2,26	0,0880	30,19
ACQ POTABILI	35471	18,32	18,51	0,08	-2,56	0	17,96	19,11	0,1100	149,35
ACSM	3297	1,70	1,70	1,13	3,59	41	1,63	1,70	0,0500	63,86
ACTELIOS	12973	6,70	6,70	-	0,59	11	6,66	6,76	-	136,68
ADF	22422	11,58	11,57	-0,30	3,25	6	11,10	11,93	0,0600	104,62
AEDES	6754	3,49	3,50	0,52	4,68	19	3,33	3,58	0,1100	348,58
AEM	2970	1,53	1,53	0,66	2,33	1519	1,50	1,55	0,0420	2761,27
AEM TO W08	512	0,26	0,26	0,27	5,80	15	0,25	0,27	-	-
AEM TORINO	2506	1,29	1,30	0,78	0,23	323	1,28	1,30	0,0360	597,82
ALERION	1099	0,57	0,57	2,73	3,58	363	0,54	0,57	0,0258	227,14
ALITALIA	527	0,27	0,28	5,41	2,64	28263	0,26	0,27	0,0413	1053,55
ALLEANZA	18224	9,41	9,37	-0,70	7,11	4388	8,79	9,48	0,1900	7965,77
AMGA	1958	1,01	1,01	0,80	0,30	224	1,00	1,01	0,0170	351,86
AMPLIFON	44534	23,00	23,00	0,04	-1,20	6	22,53	23,52	0,1500	451,28
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	3683	1,90	1,91	2,09	8,81	1564	1,75	1,90	0,0600	1399,06
ASTALDI	4996	2,58	2,59	0,43	0,62	27	2,56	2,66	0,0500	253,94
AUTO TO MI	22554	11,65	11,67	1,19	0,61	127	11,53	11,71	0,2000	1025,02
AUTOGRILL	21609	11,16	11,18	0,85	-1,78	871	11,06	11,77	0,0413	2839,10
AUTOSTRADE	27605	14,26	14,27	0,66	2,08	924	13,97	14,33	-	8150,54
B										
B ANTONVENETA	28938	14,95	15,02	0,98	0,93	620	14,19	14,95	0,6000	4308,10
B BILBAO	20331	10,50	10,50	-	-3,93	0	10,45	11,16	0,0900	33556,45
B CARIGE	5542	2,86	2,86	0,28	2,03	174	2,81	2,86	0,0723	2747,23
B CARIGE R	6796	3,51	3,54	0,28	6,91	1	3,28	3,57	0,0823	538,54
B DESIO-BR	6903	3,56	3,57	0,73	4,88	64	3,40	3,56	0,0680	417,11
B DESIO-BR R	5363	2,77	2,84	2,98	5,81	24	2,60	2,77	0,0820	36,57
B FIDEURAM	10305	5,32	5,34	0,02	12,02	5384	4,75	5,32	0,1600	5217,11
B FINNAT	871	0,45	0,45	1,49	-5,25	541	0,45	0,48	0,0060	163,22
B INTERM W04	136	0,07	0,07	-2,10	-12,38	27	0,07	0,08	-	-
B INTERMOBIL	10886	5,62	5,67	0,27	-1,16	26	5,58	5,72	0,1290	845,75
B INTESA	6121	3,16	3,19	2,73	1,12	50966	2,94	3,16	0,0150	18699,55
B INTESA R	4603	2,38	2,40	1,91	4,12	10736	2,18	2,38	0,0280	2216,53
B LOMBAR W04	43	0,02	0,02	-	8,78	288	0,02	0,02	-	-
B LOMBARDA	20554	10,62	10,67	0,30	5,26	264	10,09	10,62	0,3300	3361,17
B PROFILO	4147	2,14	2,16	9,38	9,12	1789	1,89	2,14	0,0594	262,47
B SANTANDER	18358	9,48	9,46	0,64	0,29	0	9,30	9,68	0,0775	45209,23
B SARDEGNA R	24649	12,73	12,83	-4,28	-7,92	69	12,73	14,03	0,5000	84,02
BANCA IFIS	19676	10,16	10,20	1,34	-0,78	7	10,09	10,24	-	217,97
BASICNET	1341	0,69	0,69	-1,24	0,62	22	0,68	0,70	0,0930	20,35
BASTOGI	291	0,15	0,15	0,07	-3,91	535	0,15	0,16	-	101,46
BAYER	48891	25,25	25,36	2,38	6,86	66	23,63	25,25	0,9000	-
BEGHELLI	1170	0,60	0,60	-4,20	9,65	329	0,53	0,64	0,0258	120,88
BENETTON	16482	8,51	8,54	1,74	-6,22	1062	8,41	9,15	0,3500	1545,43
BENI STABILI	1045	0,54	0,54	-	3,87	1224	0,52	0,54	0,0100	918,14
BIESSE	4155	2,15	2,14	-2,28	-2,85	48	2,15	2,29	0,0900	58,79
BIPIELLE INV	3408	1,76	1,76	-2,22	26,17	19	1,39	2,50	0,1500	1793,00
BNL	3880	2,00	2,02	2,49	4,05	30182	1,87	2,00	0,0801	4385,68
BNL RNC	3305	1,71	1,72	3,61	0,29	92	1,66	1,72	0,0415	39,60
BOERO	25946	13,40	13,40	-	-2,62	0	13,40	13,76	0,2500	58,16
BON FERRARESI	25408	13,12	13,11	-1,33	0,02	6	13,01	13,56	0,1100	73,81
BPL-RTBN W	2203	1,14	1,17	-	19,48	0	0,93	1,16	-	-
BPU W 02/04	933	0,48	0,49	4,21	1,20	881	0,45	0,51	-	-
BPU W 99/04	23	0,01	0,01	-4,00	-11,19	562	0,01	0,01	-	-
BREMBO	12135	6,27	6,23	0,89	2,87	303	6,03	6,27	0,1100	437,69
BRIOSCHI	510	0,26	0,26	-0,49	2,45	86	0,25	0,27	0,0038	126,82
BRIOSCHI W	52	0,03	0,03	-3,64	-3,58	590	0,03	0,03	-	-
BULGARI	14462	7,47	7,39	-1,28	0,86	1582	7,03	7,47	0,0740	2210,98
BURANI F.G.	14634	7,56	7,56	0,27	-3,21	50	7,49	7,81	0,0650	211,62
BUZZI UNIC R	12140	6,27	6,27	0,84	3,47	64	5,85	6,27	0,2740	252,52
BUZZI UNICEM	18788	9,70	9,90	2,79	4,28	184	8,85	9,70	0,2500	1272,00
C										
C LATTE TO	11029	5,70	5,52	-4,85	61,41	653	3,53	7,27	0,0300	56,96
CALTAG EDIT	12805	6,61	6,63	0,47	-2,49	95	6,52	6,79	0,2000	826,63
CALTAGIRON R	9765	5,04	5,13	-0,64	-5,46	0	5,02	5,33	0,0700	4,59
CALTAGIRONE	9726	5,02	5,05	-0,73	-2,84	7	5,01	5,17	0,0500	543,94
CAMFIN	3902	2,02	2,01	-0,94	2,70	94	1,96	2,08	0,0520	412,18
CAMFIN W06	408	0,21	0,21	0,48	-2,95	151	0,21	0,23	-	-
CAMPARI	72649	37,52	37,38	-0,27	-2,29	26	37,50	39,15	0,8800	1089,58
CAPITALIA	4467	2,31	2,45	12,33	-3,03	115858	2,10	2,38	0,0500	5091,27
CARRARO	4959	2,56	2,54	-2,23	3,98	69	2,46	2,65	0,1540	107,56
CATTOLICA AS	59347	30,65	30,59	-0,42	3,03	57	29,75	31,77	1,0000	1452,54
CEMBRE	4734	2,44	2,42	-0,82	-4,00	15	2,42	2,55	0,0800	41,56
CEMENTIR	5141	2,65	2,64	0,27	4,32	229	2,54	2,65	0,0600	422,46
CENTENAR ZIN	1443	0,75	0,75	-5,77	-6,86	8	0,75	0,80	0,0361	10,62
CIR	2937	1,52	1,53	1,19	1,61	1476	1,46	1,54	0,0413	1168,65
CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-	0	0,17	0,17	0,0129	64,47
CLASS EDITORI	4761	2,46	2,41	-0,86	6,08	928	2,23	2,46	0,0220	226,96
COFIDE	1088	0,56	0,56	0,83	-1,89	747	0,55	0,59	0,0100	404,27
CR ARTIGIANO	6134	3,17	3,17	0,09	-1,06	24	3,15	3,20	0,1165	357,73
CR BERGAMASCO	34332	17,73	17,92	3,60	2,88	5	17,18	17,73	0,7000	1094,48
CR FIRENZE	2775	1,43	1,44	0,84	1,34	935	1,41	1,44	0,0520	1559,08
CR VALTELLINESE	18226	9,41	9,57	2,78	0,79	135	9,28	9,41	0,4000	484,00
CREDEM	11740	6,06	6,15	2,26	4,44	576	5,75	6,06	0,2000	1663,39
CREMONINI	2763	1,43	1,42	-4,57	-6,36	882	1,43	1,52	0,0206	202,38
CRESPI	1233	0,64	0,64	1,34	-4,08	15	0,64	0,67	0,0350	38,22
CSP	2455	1,27	1,27	-0,08	-2,76	9	1,27	1,34	0,0500	31,07
CUCIRINI	2161	1,12	1,15	-0,09	12,98	3	0,95	1,18	0,0516	13,39
D										
DANIELI	5846	3,02	3,01	-0,10	-8,87	11	2,96	3,35	0,0300	123,42
DANIELI RNC	3327	1,72	1,71	0,12	-5,50	20	1,71	1,84	0,0516	69,45
DE FERRARI	13019	6,72	6,28	-	8,45	0	6,15	6,72	0,1160	150,46
DE FERRARI R	6889	3,56	3,50	-0,57	-1,44	2	3,37	3,75	0,1210	53,59
DE'LONGHI	6452	3,33	3,27	-3,22	0,54	173	3,17	3,40	0,0600	498,13
DUCATI	2622	1,35	1,35	-0,88	-1,24	226	1,33	1,39	-	214,61
E										
EDISON	3009	1,55	1,56	1,17	4,72	4517	1,48	1,59	-	6339,51
EDISON R	2645	1,37	1,36	0,66	3,02	31	1,33	1,38	-	151,07
EDISON W07	1180	0,61	0,61	1,35	6,15	449	0,57	0,61	-	-
EMAK	6386	3,30	3,31	2,16	3,00	24	3,20	3,30	0,1400	91,20
ENEL	11015	5,69	5,69	0,81	4,56	29057	5,44	5,72	0,3600	34492,83
ENERTAD	8316	4,29	4,30	-0,09	-0,83	7	4,26	4,33	0,0207	268,95
ENI	28986	14,97	15,02	1,27	-1,93	13139	14,71	15,40	0,7500	59923,17
EPLANET W04	223	0,12	0,11	-1,64	-15,06	145	0,12	0,14	-	-
ERG	8274	4,27	4,27	0,61	-0,74	414	4,24	4,40	0,2000	691,29
ERGO PREVIDE	8105	4,19	4,21	1,71	1,73	384	4,11	4,25	0,0300	376,74
ERICSSON	46470	24,00	23,90	-1,32	23,30	28	19,29	24,31	0,1400	617,76
ESPRESSO	9813	5,07	5,05	1,08	2,80	1813	4,82	5,07	0,2300	2188,32
F										
FIAT	12382	6,39	6,42	2,67	4,32	11608	5,76	6,39	0,3100	5118,67
FIAT PRIV	7404	3,82	3,84	1,89	2,88	237	3,52	3,82	0,3100	394,99
FIAT RNC	7824	4,04	4,08	2,72	1,63	127	3,84	4,04	0,4650	322,93
FIAT W07	420	0,22	0,22	0,98	4,83	316	0,20	0,22	-	-
FIERA MILANO	17698	9,14	9,07	-3,15	0,46	109	9,08	9,61	0,2850	301,62
FIL POLLONE	1614	0,83	0,83	-1,50	-3,33	12	0,83	0,86	0,0500	8,88
FIN.PART	370	0,19	0,19	-1,22	-8,48	1340	0,19	0,21	0,0168	63,86
FIN.PART W05	34	0,02	0,02	-	-8,25	116	0,02	0,02	-	-
FINARTE ASTE	3385	1,75	1,77	-0,11	3,19	7	1,66	1,75	0,0362	87,54
FINECOGROUP	1130	0,58	0,59	4,55	0,99	43335	0,53	0,58	0,0671	2046,93
FINMECCANICA	1299	0,67	0,67	-	6,76	18402	0,63	0,67	0,0100	5659,54
FOND-SAI	33315	17,21	17,31	2,94	4,18	1113	16,50	17,21	0,2600	2214,93
FOND-SAI R	18484	9,55	9,56	1,71	6,15	226	8,99	9,55	0,3120	398,93
FOND-SAI R W	495	0,26	0,26	3,98	-	216	0,23	0,26	-	-
FOND-SAI W08	6262	3,23	3,24	2,59	7,23	194	3,02	3,23	-	-
G										
GABETTI	3609	1,86	1,86	-1,48	1,91	110	1,81	1,92	0,0700	59,65
GANDALF W04	174	0,09	0,09	-	-	0	0,09	0,09	-	-
GARBOLI	1723	0,89	0,89	-	4,71	0	0,80	0,89	0,1033	24,03
GEFRAN	7342	3,79	3,83	0,26	-1,17	3	3,76	3,84	0,2000	54,60
GEMINA	1580	0,82	0,82	2,44	-1,72	275	0,80	0,83	0,0100	297,34
GEMINA RNC	1936	1,00	1,00	-	-9,09	2	0,96	1,10	0,0500	3,76
GENERALI	43256	22,34	22,30	-0,09	5,18	5579	21,24	22,34	0,2800	28505,83
GEWISS	6953	3,59	3,60	-0,06	0,53	55	3,55	3,62	0,0500	430,92
GIACOMELLI	349	0,18	0,18	-	-	0	0,18	0,18	-	9,86
GIM	1152	0,59	0,60	-0,38	-8,12	246	0,59	0,65	0,0200	88,42
GIM RNC	1783	0,92	0,92	-2,84	-5,56	25	0,92	0,99	0,0724	12,58
GRANDI NAVI VEL	3245	1,68	1,67	-1,24	-1,64	29	1,68	1,70	0,0200	108,94
GRANDI VIAGGI	1351	0,70	0,71	5,79	-0,90	294	0,67	0,72	0,0129	31,39
GRANITIFIANDRE	13821	7,14	7,13	-0,85	3,54	16	6,87	7,22	0,1100	263,13
GRUPPO COIN	5284	2,73	2,74	0,92	-5,73	160	2,73	2,98	-	362,05
H										
HERA	2562	1,32	1,34	2,77	6,44	2993	1,24	1,32	-	1049,41
I										
IFI PRIV	12652	6,53	6,62	2,64	-3,50	292	6,24	6,77	0,6300	501,82
IFIL	5077	2,62	2,64	1,89	-2,42	2051	2,50	2,69	0,1800	2721,14
IFIL RNC	4666	2,41	2,41	1,01	0,04	111	2,33	2,45	0,2007	90,09
IM LOMB W05	37	0,02	0,02	2,63	-3,03	2703	0,02	0,02	-	-
IM LOMBARDA	268	0,14	0,14	-0,50	-5,40	745	0,14	0,15	-	84,25
IMA	19856	10,26	10,25	-	-2,07	15	9,74	10,57	0,4000	370,21
IMMSI	2244	1,16	1,16	2,65	-2,36	819	1,12	1,19	0,0300	254,98
IMPREGILO	912	0,47	0,47	-0,69	-8,83	2748	0,46	0,52	0,0100	340,16
IMPREGILO R	1108	0,57	0,57	-2,55	-3,64	51	0,57	0,62	0,0980	9,25
INTEK	1198	0,62	0,61	0,80	-3,69	38	0,60	0,65	0,0156	102,31
INTEK RNC	1176	0,61	0,61	-0,49	-3,42	40	0,60	0,64	0,0416	22,27
INTERPUMP	6812	3,52	3,51	-	-0,68	86	3,52	3,64	0,2000	293,93
IPI	7604	3,93	3,95	0,77	0,41	4	3,89	3,95	0,1890	160,16
IRCE	4694	2,42	2,44	0,62	-2,65	17	2,39	2,51	0,0200	68,18
ISAGRO	6382	3,30	3,34	1,24	0,18	13	3,25	3,33	-	52,74
IT HOLDING	3873	2,00	2,02	1,61	-10,31	21	1,94	2,23	0,0258	491,75
ITALCEMENT R	11536	5,96	5,94	-0,12	-1,01	316	5,96	6,03	0,3000	628,16
ITALCEMENTI	19016	9,82	9,91	1,85	-1,07	622	9,64	9,94	0,2700	1739,47
ITALMOBIL	72242	37,31	37,33	0,81	1,75	1	36,67	37,83	0,9400	827,63
ITALMOBIL R	48620	25,11	25,16	-0,40	-0,55	11	25,11	25,78	1,0180	410,38
J										
JOLLY HOTELS	9424	4,87	4,91	2,33	1,40	16	4,64	4,90	0,0500	96,60
JUVENTUS FC	3433	1,77	1,77	-0,39	2,49	45	1,73	1,81	0,0120	214,41
L										
LA DORIA	5336	2,76	2,77	-5,92	27,00	657	2,15	3,28	0,0279	85,44
LA GAIANA	2846	1,47	1,47	-0,68	0,68	3	1,40	1,48	0,0400	26,40
LAVORWASH	3683	1,90	1,90	0,11	0,11	6	1,90	1,96	0,3500	25,36
LAZIO	88	0,05	0,04	8,03	16,97	126127	0,04	0,05	-	107,25
LINIFICIO	3297	1,70	1,71	1,07	1,55	11	1,67	1,70	0,0200	47,08
LOCAT	1975	1,02	1,02	0,10	-	32	1,02	1,02	0,0380	557,13
LOTTOMATICA	35192	18,18	18,12	0,47	2,83	85	17,68	18,18	3,3000	1614,11
LUXOTTICA	26190	13,53	13,39	-0,84	-2,49	540	13,20	14,00	0,2100	6147,26
M										
MAFFEI	2902	1,50	1,49	-0,53	-0,86	23	1,49	1,51	0,0430	44,97
MANULI RUBBER	4308	2,23	2,23	0,04	0,04	33	2,22	2,23	0,0600	186,08
MARCOLIN	2213	1,14	1,13	-2,51	1,15	23	1,13	1,17	0,0290	51,87
MARZOTTO	18211	9,40	9,41	0,80	2,41	37	9,18	9,52	0,3200	624,08
MARZOTTO RIS	17272	8,92	8,92	-0,89	-1,76	0	8,62	9,14	0,3400	29,78
MARZOTTO RNC	12876	6,65	6,65	-0,37	-0,34	2	6,65	6,89	0,3800	16,58
MEDIASET	18873	9,75	9,70	0,58	1,81	3655	9,31	9,79	0,2100	11513,43
MEDIOBANCA	17955	9,27	9,23	-0,67	7,21	2060	8,65	9,27	0,1800	7219,68
MEDIOLANUM	12611	6,51	6,50	0,51	2,33	3687	6,20	6,53	0,1000	4726,28
MELIORBANCA	7759	4,01	4,00	0,25	-1,21	124	3,96	4,09	0,0500	376,31
MERLONI	26986	13,94	14,01	0,45	-7,22	134	13,44	15,02	0,3220	1510,90
MERLONI RNC	21371	11,04	11,04	-1,12	-5,57	8	11,01	11,95	0,3400	27,62
META	3646	1,88	1,88	0,91	0,37	32	1,86	1,88	0,0720	278,91
MIL ASS W05	225	0,12	0,12	0,61	-1,36	192	0,11	0,12	-	-
MILANO ASS	6213	3,21	3,17	-0,38	5,46	1557	3,04	3,21	0,0500	1373,60
MILANO ASS R	5604	2,89	2,88	-0,62	2,30	172	2,83	2,90	0,0700	88,96
MIRATO	12464	6,44	6,42	-0,53	0,88	6	6,29	6,44	0,2000	110,72
MITTEL	7000	3,62	3,64	1,39	0,98	19	3,54	3,62	0,1000	140,99
MONDADORI	15068	7,78	7,82	2,67	10,04	2128	7,07	7,78	0,2500	2018,88
MONRIF	1537	0,79	0,80	-0,28	2,82	137	0,77	0,82	0,0200	119,09
MONTE PASCHI	4976	2,57	2,57	0,78	2,02	4733	2,43	2,57	0,0832	6292,62
MONTEFIBRE	754	0,39	0,39	0,08	-1,99	147	0,39	0,40	0,0300	50,62
MONTEFIBRE R	1013	0,52	0,52	-2,64	-0,49	2	0,49	0,53	0,0500	13,61
N										
NAV MONTANARI	3121	1,61	1,62	1,06	1,32	194	1,56	1,61	0,0600	198,05
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4544	2,35	2,34	-0,13	-1,80	1	2,34	2,39	0,0400	51,63
O										
OLCESE	290	0,15	0,15	0,68	-5,96	123	0,15	0,16	0,0775	13,67
OLIDATA	2552	1,32	1,33	1,45	-2,15	41	1,30	1,37	0,0909	44,81
P										
P CREMONA	37955	19,60	19,67	0,16	0,85	35	19,44	19,62	0,1500	658,34
P ETR-LAZIO	33461	17,28	17,22	-0,80	-2,70	41	17,28	17,93	0,1900	443,95
P INTRA	24418	12,61	12,61	0,16	-2,53	39	12,61	13,07	0,4000	596,49
P LODI	15966	8,25	8,31	1,54	-6,03	933	8,19	8,78	0,1800	2369,98
P MILANO	10260	5,30	5,31	-0,41	2,38	1342	5,14	5,32	0,1200	2045,38
P SPOLETO	13380	6,91	6,91	-0,26	0,14	0	6,90	7,06	0,2500	124,26
P UNITE	28318	14,63	14,71	1,23	0,89	1058	14,33	14,84	-	4662,10
P VER-NOV	27077	13,98	14,10	2,57	3,82	1964	13,47	13,98	0,3900	5177,29
PAGNOSSIN	2916	1,51	1,53	1,39	-5,52	14	1,49	1,62	0,0250	30,12
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	411	0,21	0,21	-2,35	2,46	89	0,21	0,23	0,0050	10,28
PERMASTEELISA	26205	13,53	13,53	0,08	-1,19	71	13,44	13,70	0,3600	373,54
PININFARIN R	40662	21,00	21,00	-	-2,78	0	21,00	21,80	0,3814	-
PININFARINA	44612	23,04	23,00	-0,30	-4,16	9	22,82	24,19	0,3400	213,15
PIREL &C W06	222	0,11	0,11	0,09	7,08	2823	0,11	0,12	-	-
PIRELLI REAL	49491	25,56	25,56	0,12	0,59	104	25,41	26,40	1,2500	1037,86
PIRELLI&CO	1698	0,88	0,88	0,11	6,38	10491	0,82	0,89	0,0800	2917,23
PIRELLI&CO R	1550	0,80	0,80	0,93	6,99	185	0,75	0,80	0,0904	107,87
POL EDITORIALE	3131	1,62	1,63	3,16	3,92	96	1,56	1,62	0,0413	213,44
PREMAFIN	1857	0,96	0,95	0,41	6,92	1670	0,90	0,96	0,1033	298,34
PREMAFIN W05	250	0,13	0,13	3,42	18,01	1639	0,11	0,13	-	-
PREMUDA	2726	1,41	1,41	1,36	4,92	485	1,33	1,41	0,0800	87,35
R										
R DEMEDICI	1428	0,74	0,73	-1,39	-2,96	235	0,74	0,76	0,0165	198,47
R DEMEDICI R	1460	0,75	0,75	-	-	0	0,75	0,75	0,0275	0,43
RAS	28440	14,69	14,70	0,03	8,20	2544	13,57	14,80	0,4400	9853,99
RAS RNC	28622	14,78	14,77	1,14	7,74	2	13,72	14,78	0,4600	19,81
RATTI	1082	0,56	0,56	-0,42	1,86	47	0,53	0,58	0,0516	17,43
RCS MEDGR R	4132	2,13	2,16	4,30	7,78	422	1,98	2,13	0,0600	62,63
RCS MEDIAGR	5731	2,96	2,98	4,71	6,47	4151	2,68	2,96	0,0400	2168,70
RECORDATI	29464	15,22	15,26	0,69	-1,54	57	15,15	15,51	0,3750	764,57
RETI BANCARIE	71526	36,94	36,98	-1,12	6,12	1	34,81	46,70	0,2000	1206,00
RICCHETTI	672	0,35	0,35	-1,17	-1,64	63	0,35	0,36	0,0050	74,31
RICH GINORI	1336	0,69	0,69	-0,66	1,74	19	0,67	0,70	0,0530	62,67
RISAN IPI W	456	0,24	0,22	-13,23	-9,24	4	0,19	0,26	-	-
RISANAMENTO	2887	1,49	1,51	0,87	1,98	585	1,46	1,50	0,0140	409,04
ROLAND EUROPE	2711	1,40	1,40	-0,07	-3,11	10	1,40	1,45	0,0300	30,80
RONCADIN	891	0,46	0,46	-0,28	1,10	622	0,42	0,50	0,0413	59,95
RONCADIN W07	484	0,25	0,25	-1,55	-6,09	83	0,23	0,27	-	-
S										
SABAF	26666	13,77	13,81	0,70	-0,09	9	13,71	13,82	0,3700	156,08
SADI	3069	1,59	1,60	-	-0,06	3	1,55	1,59	0,1500	16,33
SAECO	7003	3,62	3,61	-0,28	0,33	720	3,61	3,62	0,0750	723,40
SAES GETT R	11331	5,85	5,87	0,03	-1,07	5	5,82	5,97	0,1656	56,33
SAES GETTERS	18958	9,79	9,80	0,51	-1,35	4	9,61	10,08	0,1500	135,85
SAIPEM	12206	6,30	6,31	1,77	-3,65	4303	6,16	6,55	0,1440	2776,91
SAIPEM RIS	13438	6,94	6,94	-	-0,57	0	6,94	6,98	0,1740	1,49
SCHIAPPARELLI	362	0,19	0,19	1,08	11,59	1294	0,17	0,19	0,0155	40,07
SEAT PG	1506	0,78	0,78	0,25	1,65	18204	0,76	0,79	-	6311,20
SEAT PG R	1411	0,73	0,73	0,41	-1,65	299	0,73	0,74	-	99,17
SIAS	13817	7,14	7,19	1,03	-1,49	124	7,11	7,35	0,1700	909,84
SIRTI	3567	1,84	1,83	-1,08	8,67	216	1,68	1,84	0,5000	405,24
SMI METAL R	737	0,38	0,38	0,26	1,28	81	0,38	0,39	0,0408	21,79
SMI METALLI	586	0,30	0,30	-1,25	-1,50	987	0,30	0,31	0,0080	195,08
SMURFIT SISA	3851	1,99	2,03	3,31	0,96	12	1,89	1,99	0,0100	122,52
SNAI	7735	4,00	3,98	0,40	7,16	151	3,73	4,17	0,0387	219,50
SNAM GAS	6761	3,49	3,49	-0,17	3,19	6404	3,38	3,51	0,1600	6826,86
SNIA	757	0,39	0,38	-2,32	-7,53	3471	0,38	0,43	0,0487	92,22
SOCOTHERM	9286	4,80	4,79	-0,21	-0,46	117	4,66	5,05	0,0750	180,33
SOGEFI	5166	2,67	2,67	0,26	-1,88	261	2,66	2,82	0,1300	293,80
SOL	6504	3,36	3,37	-0,82	-6,56	30	3,30	3,60	0,0610	304,66
SOPAF	474	0,24	0,24	-1,38	-4,19	138	0,24	0,26	0,0620	28,62
SOPAF RNC	463	0,24	0,24	0,42	-2,57	25	0,24	0,25	0,0723	9,73
SORIN	5211	2,69	2,69	0,15	-12,54	2142	2,69	3,14	-	952,80
SPAOLO IMI	20615	10,65	10,68	2,22	2,22	8809	10,14	10,65	0,3000	15425,71
STAYER	65	0,03	0,03	-2,62	-11,98	332	0,03	0,04	0,0258	6,13
STEFANEL	3559	1,84	1,84	-0,49	3,26	17	1,78	1,98	0,0300	99,34
STEFANEL RNC	3969	2,05	2,05	-	-	0	2,05	2,05	0,0300	0,20
STMICROEL	45735	23,62	23,54	0,21	8,25	7429	21,82	23,62	0,0800	21287,10
T										
TARGETTI	6111	3,16	3,15	2,51	-0,85	11	3,06	3,23	0,1000	55,86
TECNODIF W04	280	0,14	0,14	-2,85	-13,87	81	0,14	0,17	-	-
TEL EXOL 04W	106	0,05	0,05	-38,13	44,97	13641	0,04	0,09	-	-
TELECOM IT	5009	2,59	2,58	0,16	7,66	50777	2,40	2,62	-	26651,90
TELECOM IT R	3443	1,78	1,78	-	8,81	16648	1,63	1,79	-	10305,15
TELECOM ME	801	0,41	0,41	0,98	3,06	11985	0,40	0,42	-	1274,06
TELECOM ME R	645	0,33	0,33	1,22	-0,30	47	0,33	0,34	-	17,19
TENARIS	5209	2,69	2,70	0,52	2,48	44	2,63	2,97	0,0541	3174,97
TIM	9091	4,70	4,68	0,60	7,98	38678	4,35	4,70	0,0477	39597,65
TIM RNC	8760	4,52	4,53	0,96	5,45	469	4,29	4,52	0,0597	597,48
TOD'S	62774	32,42	32,39	1,22	-5,89	22	31,77	34,45	0,3500	980,71
TREVI FINANZ	2081	1,07	1,08	0,28	0,66	54	1,04	1,09	0,0150	68,80
TREVISAN	6018	3,11	3,11	3,56	8,75	446	2,86	3,11	-	68,77
U										
UNICREDIT	8305	4,29	4,32	1,03	-1,04	52309	4,24	4,38	0,1580	26997,67
UNICREDIT R	8138	4,20	4,21	0,72	-0,69	131	4,12	4,24	0,1730	91,23
UNIPOL	6620	3,42	3,42	0,35	2,43	277	3,34	3,42	0,1104	1972,71
UNIPOL P	3652	1,89	1,88	-	0,48	1013	1,88	1,90	0,1156	620,98
UNIPOL P W05	282	0,15	0,15	1,46	-	587	0,14	0,15	-	-
UNIPOL W05	268	0,14	0,14	-0,66	3,44	15	0,13	0,14	-	-
V										
V VENTAGLIO	3468	1,79	1,80	-2,02	-9,64	94	1,79	1,98	0,0700	58,21
VEMER SIBER	1619	0,84	0,83	-1,55	-3,90	31	0,83	0,89	0,0516	54,40
VIANINI INDUS	4450	2,30	2,27	-1,52	-4,53	4	2,30	2,46	0,0300	69,18
VIANINI LAVORI	9772	5,05	5,03	0,44	-4,23	13	5,01	5,27	0,1000	221,05
VITTORIA ASS	9931	5,13	5,10	-0,23	4,06	10	4,93	5,14	0,1200	153,87
VOLKSWAGEN	82059	42,38	42,05	-3,31	-5,13	80	40,81	44,67	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	24469	12,64	12,75	1,10	1,10	10	12,40	12,64	2,6000	315,93
ZUCCHI	7774	4,01	3,98	0,73	-2,07	9	3,95	4,13	0,2500	97,87
ZUCCHI RNC	7819	4,04	4,04	1,00	0,95	2	3,95	4,07	0,2800	13,84

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	33825	17,47	17,40	-0,42	0,73	2	17,29	17,81	0,4000	72,85
AISOFTWARE	3613	1,87	1,86	-0,80	-0,16	62	1,84	1,95	-	19,12
ALGOL	7677	3,96	4,00	0,28	-7,42	64	3,96	4,28	-	13,88
ART'E'	50517	26,09	26,37	0,88	-1,73	4	26,00	26,84	0,4000	93,40
BB BIOTECH	80742	41,70	41,51	0,14	3,01	17	40,10	41,70	-	1159,26
BUONGIORNO V	3919	2,02	2,02	-0,20	-2,83	370	2,02	2,10	-	136,26
CAD IT	18273	9,44	9,46	-0,25	-7,13	21	9,44	10,21	0,1800	84,74
CAIRO COMMUNICAT	55919	28,88	29,10	1,46	-1,84	10	28,55	29,42	1,6000	223,82
CARDNET GROUP	3340	1,73	1,73	-3,46	-8,83	34	1,73	1,89	-	8,92
CDB WEB TECH	5625	2,90	2,88	-0,83	-4,47	106	2,83	3,04	-	292,82
CDC	17661	9,12	9,14	-1,86	-4,49	15	9,12	9,55	0,1400	111,84
CELL THERAP	14747	7,62	7,59	0,80	0,54	37	7,39	8,08	-	378,05
CHL	1394	0,72	0,72	0,78	-5,82	159	0,72	0,76	-	27,46
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	9370	4,84	4,83	-0,21	-1,16	8	4,83	5,05	-	75,83
DATA SERVICE	36241	18,72	18,45	-4,45	-16,29	70	18,72	22,36	0,5200	93,94
DATALOGIC	27913	14,42	14,50	0,10	-1,89	5	14,11	14,76	0,1500	171,60
DATAMAT	10706	5,53	5,55	0,47	-1,36	23	5,40	5,65	-	150,12
DIGITAL BROS	7060	3,65	3,63	-1,09	-3,03	20	3,65	3,81	-	49,11
DMAIL GROUP	6244	3,23	3,25	-0,12	-0,98	27	3,14	3,35	0,0200	20,80
E.BISCOM	100570	51,94	51,70	0,27	4,21	341	49,84	53,62	-	2926,59
EL.EN.	29311	15,14	15,09	0,40	-	9	15,03	15,18	0,2500	69,95
ENGINEERING	41281	21,32	21,46	2,43	0,71	5	20,50	21,32	0,3600	266,50
EPLANET	966	0,50	0,50	-0,78	-2,18	1025	0,50	0,52	-	166,85
ESPRINET	42327	21,86	21,77	-0,55	-3,19	5	21,10	22,62	0,5500	104,50
EUPHON	16112	8,32	8,29	-1,86	-16,46	56	8,32	10,80	0,6000	39,61
FIDIA	11201	5,79	5,80	-0,51	-1,67	1	5,77	5,94	0,1400	27,19
FINMATICA	14594	7,54	7,89	15,74	-20,23	3301	6,49	9,52	0,0258	349,21
GANDALF	1646	0,85	0,85	-	-	0	0,85	0,85	-	6,03
I.NET	94684	48,90	48,78	-0,49	-1,09	3	48,65	50,75	1,0000	200,49
INFERENTIA	10667	5,51	5,64	-2,32	-9,21	19	5,51	6,31	-	55,06
IT WAY	7664	3,96	3,94	-1,99	-4,72	5	3,95	4,17	0,0600	17,48
MONDO TV	62212	32,13	31,72	0,35	-4,46	27	31,64	33,86	0,3000	126,22
NTS-NETWORK	16116	8,32	8,23	-4,13	-11,06	21	8,32	9,37	-	119,94
POLIGRAF S F	97162	50,18	50,19	-0,67	-3,89	1	50,18	52,61	0,3615	45,16
PRIMA INDUSTRIE	12836	6,63	6,65	0,05	-4,48	3	6,63	6,94	-	30,49
REPLY	16261	8,40	8,43	-0,68	-2,73	3	8,37	8,65	0,1000	68,55
TAS	40894	21,12	21,07	-0,57	-4,22	2	20,96	22,46	1,7500	37,15
TC SISTEMA	9939	5,13	5,20	-3,62	-16,03	77	5,13	6,40	-	22,17
TECNODIFFUSIONE	6736	3,48	3,47	-1,34	-5,67	58	3,48	3,69	-	28,62
TISCALI	10429	5,39	5,34	-1,80	-4,25	47005	5,39	5,97	-	1987,01
TXT	50653	26,16	26,10	0,08	-1,32	1	25,30	26,74	-	66,11
VICURON PHARMA	37519	19,38	19,39	1,51	28,11	44	15,13	19,38	-	1043,71

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,150	108,440
BTP AG 02/17	106,800	107,200
BTP AG 03/13	99,930	100,180
BTP AG 03/34	98,770	99,300
BTP AG 94/04	102,970	103,000
BTP AP 94/04	101,150	101,170
BTP AP 95/05	109,410	109,460
BTP AP 99/04	100,280	100,280
BTP DC 00/05	105,080	105,140
BTP DC 93/23	146,190	146,190
BTP FB 01/04	100,180	100,190
BTP FB 01/12	106,320	106,570
BTP FB 02/13	104,120	104,330
BTP FB 02/33	110,510	110,960
BTP FB 03/06	100,420	100,460
BTP FB 03/19	95,330	95,740

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 96/06	113,660	113,760
BTP FB 97/07	111,000	111,120
BTP FB 99/04	100,020	100,020
BTP GE 03/08	100,990	101,130
BTP GE 04/07	99,610	99,690
BTP GE 95/05	106,500	106,510
BTP LG 00/05	103,460	103,490
BTP LG 01/04	101,090	101,090
BTP LG 02/05	102,460	102,490
BTP LG 96/06	114,200	114,290
BTP LG 97/07	111,480	112,090
BTP LG 99/04	100,940	100,950
BTP MG 02/05	102,940	102,950
BTP MG 03/06	100,240	100,290
BTP MG 98/08	106,710	106,830
BTP MG 98/09	104,550	104,710

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 99/31	114,250	114,740
BTP MZ 01/04	100,350	100,360
BTP MZ 01/06	104,500	104,530
BTP MZ 01/07	104,590	104,700
BTP MZ 02/05	102,010	102,010
BTP NV 01/11	93,950	94,300
BTP NV 93/23	152,900	153,400
BTP NV 96/06	113,040	113,150
BTP NV 96/26	131,370	132,080
BTP NV 97/07	110,000	110,150
BTP NV 97/27	121,020	121,690
BTP NV 98/29	103,210	103,670
BTP NV 99/09	103,090	103,250
BTP NV 99/10	109,760	109,970
BTP OT 01/04	101,350	101,350
BTP OT 02/07	106,460	106,600

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 02/05	101,820	101,840
BTP ST 03/06	99,960	100,060
BTP ST 03/08	100,890	100,950
BTP ST 03/08	100,420	100,580
BTP ST 95/05	112,680	112,730
CCT AG 00/07	100,830	100,840
CCT AG 02/09	101,030	101,010
CCT AP 01/08	100,900	100,900
CCT AP 02/09	101,000	100,990
CCT DC 99/06	100,720	100,720
CCT FB 03/10	101,040	101,040
CCT GE 96/06	101,900	102,010
CCT GE 97/07	101,800	101,970
CCT GE2 96/06	101,290	101,590
CCT GN 03/10	101,080	101,070
CCT LG 00/07	101,370	101,610

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 01/08	101,580	101,580
CCT LG 02/09	101,060	101,070
CCT LG 98/05	100,830	100,880
CCT LG E2/09	101,150	101,370
CCT MG 97/04	100,090	100,090
CCT MG 98/05	100,490	100,490
CCT MZ 97/04	100,040	100,030
CCT MZ 99/06	100,570	100,550
CCT OT 02/09	101,050	101,040
CCT OT 98/05	100,580	100,580
CCT ST 01/08	100,950	100,940
CCT ST 97/04	100,220	100,220
CTZ AG 03/05	96,300	96,330
CTZ AP 03/05	97,244	97,256
CTZ DC 03/04	98,060	98,062
CTZ GN 02/04	99,121	99,118
CTZ MZ 02/04	99,616	99,612

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B CARIGE /09 IND	101,400	101,620
B SELLA TV DC06	100,190	100,100
BCA CARIGE /14 133	100,010	100,170
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,200	100,140
BEI /19 EU. ST. B.	79,820	79,640
BEI 97/17 ZC	43,550	43,570
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	97,750	97,750
BEI 99/14 CMS LINKED	102,010	101,510
BNL /04 NIKKEI FLOORED	103,950	103,960
BNL/04 DOP CEN 3	99,400	99,120
BNL/04 KN-OUT R	102,600	102,600
BNL/05 DOP CEN 5	96,820	96,320
BNL/05 INFO-T BB	96,410	96,500
BNL/06 BIS OICR	94,390	94,410
BNL/06 DOP CEN 5	100,000	99,770
BNL/06 HIM W IND	92,400	92,400
BNL/06 WORLD C	97,490	95,790
BNL/07 ACT IND	93,350	93,900
BNL/07 VAL PURO	98,270	98,270
BNL/08 FLASH	101,900	101,830
BPU 99/06 TV EUR	99,550	99,960
CAPIT/06 C FEB03	105,900	106,020
CAPIT/06 C GEN03	107,000	106,500
CAPIT/06 C MAG03	103,200	103,000
CAPIT/06 C MAR03	105,500	105,370

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CAPIT/08 I BIM	99,710	99,710
CAPIT/08 II BIM	98,000	97,930
CAPIT/08 III BIM	98,400	98,400
CAPITALIA 08 261 ZC	82,850	82,950
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,100	100,100
CENTROB /15 RFC	104,410	104,440
CENTROB /18 RFC	86,900	87,000
CENTROB /18 ZC	47,290	47,450
CENTROB /19 SDI TSE	84,220	84,260
CENTROB 96/06 ZC	91,000	90,740
COMIT /09	102,850	102,510
COMIT 96/06 IND	99,690	99,850
COMIT 97/07 SUB TV	99,350	99,150
COMIT 98/08 SUB TV	98,810	98,810
COMIT 98/28 ZC	23,650	23,510
COSTA CR /05 TV	97,500	97,660
CREDEM/05 DOPCEN	97,850	97,650
CREDEM/05DC GN02	104,870	105,140
CREDEM/07DC AP02	100,890	99,970
CREDEM/07DC GN02	106,600	106,000
CREDEM/07DC MG02	104,850	104,900
CREDEM/08 CONCER	96,520	96,410
CREDIOP /13 FLOAT12	95,500	94,500
CREDIOP /14 FE CMS	103,540	103,550
CREDIOP /24 ST DW2	69,250	69,300

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	89,850	89,440
FIAT STEP UP/11	90,750	91,060
FIN PART 98/05 6,45%	50,000	50,000
FINECO/07 EURO	100,280	100,530
IMI 96/06 2 7,1%	110,520	111,000
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,490	100,610
INTBCI 01/04 DC	98,960	98,960
INTBCI 01/06 DC	95,760	95,590
INTBCI 02/07 MIX	101,300	100,900
INTERB/06 403 IN	106,000	106,110
MED CENT/05 DJEU	104,470	104,380
MED CENT/09 CONS	100,160	101,330
MED LOM /05 18	104,310	104,310
MED LOM /18 RF C 75	86,000	86,190
MED LOM /19 1 SD	84,190	84,390
MED LOM /19 3 RFC	80,990	80,950
MED TOSC/06 IND	97,210	97,200
MEDIO CEN 04 7,95%	99,960	99,950
MEDIO/05 D AGO02	107,070	107,080
MEDIO/05 D LUG02	107,550	107,260
MEDIO/05 D SET02	110,360	110,360
MEDIO/06 CB COUP	107,100	106,710
MEDIO/06 TRI OPZ	103,000	103,000
MEDIO/07 D AGO02	110,900	110,700
MEDIO/07 V PURO	98,960	99,100

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,650	100,840
MEDIOB /06 IND	96,850	96,650
MEDIOB /08 RUSSIA	83,350	83,430
MEDIOB /19 ST DOWN	89,000	89,100
MEDIOB 96/06 ZC	93,240	93,280
MEDIOB 96/11 ZC	69,730	70,350
MEDIOB 97/07 IND	101,170	101,130
MEDIOB 98/08 TT	100,000	100,010
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	104,350	104,300
MEDIOCR C/13 TF	101,030	101,460
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	23,300	23,150
MPASCHI /05 43 TF	103,030	103,270
MPASCHI 99/09 2	101,000	101,740
MPASCHI 99/14 3 SD	91,990	91,360
P LODI PREST SUB	97,750	97,850
P LODI/04 IND DC	97,800	97,670
P LODI/06 IND DC	98,440	98,440
P LODI/07 MIX2	98,100	98,600
POP BG CV/12 TV	101,610	101,700
POP LODI/06 IND	96,380	96,280
SPAOLO /05 CONC	95,350	95,450
SPAOLO /19 SW EURO	92,010	92,400
SPAOLO/08 S L 25	106,000	106,170
UNICR/10 IND	93,390	92,900
UNICR/10 S-U	107,630	107,970

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	13,568	13,517	6,232	14,113
ALBERTO PRIMO RE	7,602	7,581	6,262	18,689
ALBOINO RE	6,691	6,726	5,921	15,025
APULIA AZ.ITALIA	10,759	10,719	5,212	12,872
ARCA AZITALIA	19,239	19,163	5,011	12,925
ARTIG. AZIONIITALIA	5,292	5,283	8,132	23,847
AUREO AZIONI ITALIA	17,861	17,801	5,139	12,539
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,485	22,406	6,741	16,690
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,421	6,402	4,594	0,000
BIM AZION.ITALIA	7,042	7,020	4,033	15,594
BIPIELLE F.ITALIA	21,849	21,767	3,183	10,695
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,904	10,864	-0,156	10,443
BIPIEMME ITALIA	14,637	14,575	5,469	14,926
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,794	4,770	3,946	15,546
BPB TIZIANO	15,483	15,408	3,899	15,450
BPVI AZ. ITALIA	4,242	4,225	4,767	11,426
C.S. AZ. ITALIA	11,602	11,539	6,450	15,031
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	18,894	18,823	5,148	13,484
CA-AM MIDA MID CAP	4,515	4,478	4,805	25,661
CAPITALG. ITALIA	16,509	16,415	5,610	13,526
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,075	11,018	6,480	15,497
DUCATO GEO ITALIA	12,780	12,735	5,900	15,249
DWS AZ. ITALIA	11,458	11,415	6,230	16,254
DWS ITAL EQUITYRISK	16,840	16,787	5,587	14,683
EFFE AZ. ITALIA	6,115	6,091	5,723	13,725
EPTA AZIONI ITALIA	11,167	11,119	5,210	10,521
EPTA MID CAP ITALIA	3,983	3,954	4,185	23,313
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,644	10,598	5,532	12,587
EUROM. AZ. ITALIANE	21,550	21,479	5,184	16,304
F&F GESTIONE ITALIA	20,329	20,262	5,891	14,925
F&F LAGEST ITALIA	3,789	3,776	5,868	12,500
F&F SELECT ITALIA	11,983	11,947	4,948	13,475
FINECO AM AZ ITALIA	12,835	12,791	5,629	15,143
FINECO AM SC ITALY	3,967	3,948	4,312	21,538
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,509	12,463	5,499	11,917
FONDERSEL ITALIA	18,435	18,363	6,034	16,544
FONDERSEL P.M.I.	13,361	13,286	5,031	20,837
G.P. CAPITAL	47,710	47,518	5,137	15,228
G.P. ITALY	17,481	17,410	5,060	14,855
GESTIELLE ITALIA	12,899	12,870	5,246	9,490
GESTNORD AZ.ITALIA	10,189	10,150	5,215	12,748
GRIFOGLOBAL	11,710	11,619	4,891	21,209
IMI ITALY	19,518	19,434	5,938	15,089
ING AZIONARIO	21,653	21,581	5,527	14,385
INVESTIRE AZION.	18,585	18,515	5,489	13,955
LEONARDO AZ. ITALIA	8,309	8,277	6,131	16,667
LEONARDO SMALL CAPS	8,054	8,036	4,856	18,511
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,851	4,844	6,992	16,164
NEXTRA AZ.ITALIA	11,690	11,647	6,466	14,777
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,961	16,878	6,713	16,482
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,377	4,375	3,255	14,401
OPTIMA AZIONARIO	5,409	5,387	4,968	12,781
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,074	5,049	2,031	14,408
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,854	4,827	6,799	16,711
RAS CAPITAL L	20,808	20,732	4,964	13,445
RAS CAPITAL T	20,773	20,703	0,000	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	15,636	15,594	5,010	15,038
SAI ITALIA	18,157	18,099	5,221	14,998
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,139	26,049	5,506	13,608
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	11,792	11,750	5,164	12,433
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,259	4,240	5,005	16,653
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,372	13,327	5,616	15,276
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,238	13,193	5,558	14,943
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,291	16,249	6,075	14,187
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,136	16,092	5,984	13,706
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,063	6,039	4,661	0,000
ZENIT AZIONARIO	10,159	10,138	4,109	15,181
ZETA AZIONARIO	18,489	18,419	6,399	14,511

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,025	7,962	5,232	13,508
ALTO AZIONARIO	15,796	15,718	7,588	17,364
AUREO E.M.U.	9,749	9,680	9,343	12,783
BIPIELLE F.EURO	9,412	9,340	5,705	10,573
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,672	12,619	7,000	13,325
BPB PRUM.AZ.EURO	4,414	4,363	6,310	21,833
BSI AZIONARIO EURO	4,176	4,144	8,949	10,975
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,763	4,718	7,833	18,867
CAPGES FF EUR SECT.	4,212	4,177	9,888	12,983
DWS AZ. EURO	3,947	3,917	7,753	12,804
EPSILON QEQUITY	3,892	3,872	9,234	18,586
EUROM. EURO EQUITY	3,309	3,283	8,456	13,594
FINECO EURO GROWTH	11,285	11,213	6,392	12,929
FINECO EURO VALUE	4,795	4,762	8,706	16,299
G.P. EURO INNOVATION	2,487	2,468	7,476	23,547
KAIROS PARTNERS S.C.	6,690	6,688	5,504	22,595
LEONARDO EURO	4,657	4,636	6,836	12,624
PRIM.AZIONI GROWTH	4,574	4,533	9,794	0,000
SANPAOLO EURO	13,781	13,679	7,866	12,746
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,678	7,613	8,202	10,126
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,590	7,526	8,104	9,730
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,685	6,657	8,664	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,386	4,353	10,423	14,517

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,063	5,000	0,000	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,292	5,247	4,606	6,137
ANIMA EUROPA	3,820	3,791	4,514	17,974
ARCA AZEUROPA	8,529	8,454	6,307	8,071
ARTIG. EUROAZIONI	3,096	3,066	4,843	9,593
ASTESE EUROAZIONI	4,711	4,671	6,463	12,569
AZIMUT EUROPA	12,751	12,655	6,347	12,225
BIM AZIONARIO EUROPA	8,461	8,379	10,457	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,754	4,736	1,952	33,614
BIPIELLE H.EUROPA	6,028	5,962	6,333	11,136
BIPIEMME EUROPA	11,488	11,388	6,272	12,188
BIPIEMME IN.EUROPA	4,902	4,861	6,127	22,703
BPVI AZ. EUROPA	3,584	3,553	5,785	8,573
CAPITALG. EUROPA	6,118	6,059	5,829	12,546
CONSULTINVEST AZIONE	8,349	8,277	4,900	13,964
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,509	1,497	7,021	33,304
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,620	5,575	8,306	14,414
DUCATO GEO EUR.CR.	5,181	5,136	4,815	7,915
DUCATO GEO EUROPA	8,255	8,186	6,930	15,390
DUCATO GEO EUROPA V.	5,633	5,589	6,003	11,567
DUCATO GEO SM.CAPS	13,218	13,054	7,263	19,674
EFFE AZ. EUROPA	2,604	2,584	5,768	6,809
EPSILON QVALUE	4,424	4,392	7,457	17,037
EPTA SELEZ. EUROPA	4,457	4,421	5,842	8,206
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,677	4,641	5,695	7,989
EUROM. EUROPE E.F.	13,632	13,529	6,193	10,309
EUROPA 2000	14,379	14,268	3,625	8,064
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,806	19,659	6,352	9,808
F&F POTENZ. EUROPA	5,664	5,620	5,416	9,917
F&F SELECT EUROPA	16,492	16,368	6,469	10,329
F&F TOP 50 EUROPA	3,103	3,072	6,522	12,754
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,426	7,376	5,154	8,440
FINECO AM AZ.EUROPA	10,538	10,456	4,596	8,315
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,226	5,185	0,000	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,390	5,346	0,000	0,000
FONDERSEL EUROPA	11,127	11,034	6,499	10,365
FS BEST OF EUR.	4,326	4,306	3,890	12,305
G.P. EUROPA	3,695	3,663	6,669	13,101
G.P. EUROPA VAL.	21,543	21,372	6,517	15,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,577	3,577	8,164	15,127
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,662	3,662	6,206	7,896
GESTIELLE EUROPA	10,613	10,523	5,246	7,900
GESTNORD AZ.EUROPA	7,719	7,665	4,240	6,542
GESTNORD AZ.N.MERC.	4,518	4,460	8,920	41,099
GRIFOEUROPE STOCK	5,565	5,489	8,947	19,446
IMI EUROPE	15,999	15,863	6,045	11,905
ING EUROPA	15,687	15,565	5,922	10,589
ING SELEZIONE EUROPA	11,115	11,007	6,181	10,928
INVESTIRE EUROPA	10,328	10,230	5,388	11,317
INVESTITORI EUROPA	4,360	4,314	6,706	16,329
LAURIN EUROSTOCK	3,161	3,132	6,646	11,736
MC GES. FDF EUR.	5,244	5,216	1,294	13,703
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,560	4,514	5,045	13,659
NEXTRA AZ.EUROPA	3,431	3,399	7,085	11,723
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,997	15,856	7,011	11,167
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,768	5,707	6,677	27,217
OPEN FUND AZ EUROPA	3,308	3,286	5,250	12,098
OPTIMA EUROPA	2,734	2,711	5,887	8,363
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,135	4,094	8,502	16,250
RAS EUROPE FUND L	13,574	13,440	6,722	12,778
RAS EUROPE FUND T	13,555	13,425	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,185	6,150	5,708	0,000
SAI EUROPA	9,399	9,333	5,654	11,733
SANPAOLO EUROPE	7,222	7,164	6,097	11,848
UNIBAN AZ. EUROPA	5,194	5,151	0,000	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,094	13,982	6,177	10,041
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,925	13,815	6,055	9,559
VEGAGEST A.EUROPA	4,253	4,230	7,480	14,420
ZETA EUROSTOCK	4,095	4,062	7,087	11,580
ZETA MEDIUM CAP	4,913	4,873	5,861	24,317

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,151	5,000	0,000	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,732	4,636	1,785	2,336
AMERICA 2000	10,613	10,406	3,069	5,424
ANIMA AMERICA	5,356	5,283	8,268	33,068
ARCA AZAMERICA	17,396	17,075	3,075	7,178
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,392	3,319	2,508	6,199
AUREO AMERICHE	3,187	3,144	1,142	3,676
AZIMUT AMERICA	10,245	10,072	3,349	6,997
BIM AZIONARIO USA	6,157	6,067	6,800	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	7,204	7,036	1,365	3,165
BIPIEMME AMERICHE	9,272	9,106	2,874	10,896
BPB PRUM.AZ..USA	3,676	3,599	2,424	7,769
CAPITALG. AMERICA	8,284	8,148	0,754	4,847
CRISTOFORO COLOMBO	14,082	13,813	2,014	5,412
DUCATO GEO AM.BLUE C	5,032	4,937	2,694	4,702
DUCATO GEO AM.CR.	4,838	4,754	0,083	3,376
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,430	14,129	3,057	13,855
DUCATO GEO AM.VAL.	5,736	5,633	3,110	2,833
DUCATO GEO AMERICA	4,723	4,628	1,439	1,222
EFFE AZ. AMERICA	2,581	2,548	-0,155	2,911
EPTA SELEZ. AMERICA	4,198	4,124	1,132	2,490
EUROCONS.AZ.AM.	4,719	4,644	-0,548	-0,233
EUROM. AM.EQ. FUND	14,884	14,683	0,425	-1,208
F&F L.AZIONI AMERICA	3,885	3,829	1,251	3,490
F&F SELECT AMERICA	10,747	10,593	1,655	3,816
FIN.PUT. US SMC VAL	5,660	5,560	6,251	17,868
FIN.PUT. USA EQUITY	6,171	6,053	1,397	6,894
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,801	5,709	2,509	12,575
FIN.PUT. USA V.EURO	4,216	4,142	2,930	5,506
FINECO AM AZ.NORDA.	10,813	10,591	0,689	4,899
FONDERSEL AMERICA	10,903	10,733	0,294	-0,774
FS BEST.OF.AM.	3,670	3,622	-0,136	3,380
G.P. AMERICA VAL.	16,997	16,646	3,100	2,342
G.P. USA GROWTH	2,633	2,567	3,214	4,775
GEO US EQUITY	2,693	2,693	0,261	0,899
GESTIELLE AMERICA	12,135	11,911	1,378	1,881
GESTNORD AZ.AM.	13,007	12,786	2,032	3,050
IMIWEST	17,380	17,043	2,199	5,487
ING AMERICA	14,397	14,150	0,650	3,815
INVESTIRE AMERICA	16,571	16,236	2,983	7,646
INVESTITORI AMERICA	3,737	3,668	1,109	3,719
KAIROS US FUND	5,635	5,581	5,901	12,296
MC GEST. FDF AME.	5,781	5,732	6,268	23,315
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,713	3,663	-0,722	1,977
NEXTRA AZ.N.AM.	5,911	5,795	2,143	1,546
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,455	18,073	3,872	4,977
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,795	17,373	3,931	20,269
OPEN FUND AZ AMERICA	2,991	2,940	0,877	5,354
OPTIMA AMERICHE	4,402	4,338	1,710	5,437
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,695	3,605	5,181	8,199
RAS AMERICA FUND L	13,726	13,467	1,299	1,878
RAS AMERICA FUND T	13,708	13,455	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,418	5,333	0,838	0,000
SAI AMERICA	13,366	13,164	4,577	16,004
SANPAOLO AMERICA	8,889	8,733	2,067	4,737
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,076	7,935	0,560	8,330
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,007	7,868	0,087	8,569
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,833	3,782	0,472	5,331
ZENIT S&P 100 INDEX	3,956	3,894	0,918	4,188

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,577	4,500	-2,658	14,339
ANIMA ASIA	5,271	5,224	-0,716	37,768
ARCA AZFAR EAST	5,234	5,149	-3,414	12,899
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,165	3,113	-1,032	15,133
AUREO PACIFICO	3,178	3,127	-3,021	11,041
AZIMUT PACIFICO	5,899	5,823	-1,338	12,662
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,686	4,586	-3,916	16,741
BIPIELLE H.ORIENTE	3,513	3,464	3,202	15,218
BIPIEMME PACIFICO	4,037	3,982	-1,609	15,244
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,903	4,823	-0,487	22,790
CAPITALG. PACIFICO	3,027	2,976	-2,512	8,417
DUCATO GEO ASIA	4,242	4,211	2,538	16,988
DUCATO GEO GIAPPONE	3,170	3,102	-5,004	14,275
EFFE AZ. PACIFICO	2,989	2,942	-3,674	14,873
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,200	6,104	-1,930	12,707
EUROM. TIGER	9,073	8,985	1,239	18,153
F&F SELECT PACIFICO	6,878	6,802	-0,893	18,832
F&F TOP 50 ORIENTE	3,396	3,359	-2,161	15,707
FERDINANDO MAGELLANO	5,321	5,238	-6,665	17,358
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,310	4,257	-1,373	7,481
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,284	4,212	-2,681	12,147
FONDERSEL ORIENTE	3,988	3,929	-2,542	11,521
FS BEST OF JAP.	4,548	4,484	-4,152	11,144
G.P. PACIFICO	12,357	12,116	-3,264	11,495
GEO JAPANESE EQUITY	2,455	2,455	-5,686	8,869
GESTIELLE GIAPPONE	4,427	4,334	-5,406	8,665
GESTIELLE PACIFICO	8,390	8,331	2,018	14,352
GESTNORD AZ.PAC.	5,894	5,803	-2,126	10,478
IMI EAST	5,579	5,485	-2,856	13,718
ING ASIA	4,043	3,987	-1,797	8,624
INVESTIRE PACIFICO	5,387	5,301	-2,727	11,532
INVESTITORI FAR EAST	4,255	4,179	-2,832	10,433
MC GEST. FDF ASIA	5,937	5,924	3,180	35,920
NEXTRA AZ. ASIA	6,044	5,985	2,129	14,861
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,700	3,625	-6,163	17,498
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,411	3,344	-3,097	12,463
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,955	2,906	-1,697	11,678
OPTIMA FAR EAST	2,953	2,900	-3,560	12,969
ORIENTE 2000	7,471	7,349	-5,610	20,151
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,955	4,857	-5,942	26,759
RAS FAR EAST FUND L	4,728	4,649	-2,636	9,444
RAS FAR EAST FUND T	4,723	4,645	0,000	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,066	5,986	-1,924	0,000
SAI PACIFICO	3,375	3,344	-1,142	16,863
SANPAOLO PACIFIC	4,616	4,542	-1,473	12,833
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,266	4,169	-5,973	7,240
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,216	4,120	-6,082	6,951
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,267	4,237	3,043	18,957
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,960	8,889	3,968	19,260
VEGAGEST AZ.ASIA	4,811	4,715	-3,857	15,844

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,815	5,778	5,766	35,170
ARCA AZPAESI EMERG.	5,020	4,946	3,934	20,268
AUREO MERC.EMERG.	4,148	4,119	3,287	21,607
AZIMUT EMERGING	4,192	4,147	4,565	19,464
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,288	5,193	9,256	22,407
BIPIELLE H.PAESI EM	8,756	8,607	4,950	19,683
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,996	4,915	6,185	30,104
CAPITALG. EQ EM	13,408	13,285	2,940	25,625
DUCATO GEO AM.LAT.	6,562	6,462	8,750	16,907
DUCATO GEO EUR.EST	5,122	5,038	-2,494	24,714
DUCATO GEO PAESI EM.	3,417	3,364	3,766	22,167
DWS AZ. EMERGENTI	4,182	4,133	6,957	32,636
EPTA MERCATI EMERG.	7,200	7,082	4,895	29,218
EUROM. EM.M.E.F.	5,015	4,970	1,910	19,690
F&F SELECT NUOVIMERC	5,413	5,356	3,558	29,312
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,475	4,400	4,239	23,041
G.P. EMERGING MKT	6,028	5,915	3,716	20,777
GESTIELLE EM. MARKET	7,398	7,283	4,021	20,705
GESTNORD AZ.P. EM.	5,288	5,210	3,301	19,180
ING EMERGING MARK.EQ	5,331	5,258	2,697	21,407
INVESTIRE PAESI EME.	5,139	5,067	5,480	23,951
MC GEST. FDF P. EMER	6,575	6,611	10,152	42,780
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,861	7,713	11,837	32,452
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,578	7,485	-0,928	33,111
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,625	4,558	2,801	19,881
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,987	5,901	2,482	20,004
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,520	5,430	0,000	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,528	5,436	3,968	24,673
SAI PAESI EMERGENTI	3,753	3,713	4,628	24,066
SANPAOLO ECON. EMER.	5,480	5,395	4,242	21,132
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,821	6,728	8,684	30,997
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,979	6,883	10,009	32,655
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,781	5,723	3,435	26,278
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,767	5,709	3,704	26,636
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,539	7,454	-1,682	26,451
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,494	7,410	-1,898	26,524

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	9,465	9,382	9,956	21,331
DWS LONDRA	4,991	4,955	1,650	10,886
DWS NEW YORK	9,133	9,079	6,235	17,466
DWS PARIGI	11,990	11,857	7,092	13,156
DWS TOKYO	5,025	4,964	-1,894	18,263
EUROM. JAPAN EQUITY	2,905	2,835	-4,346	11,774
F&F SELECT GERMANIA	9,529	9,429	11,099	30,713
G.P. JAPAN	2,566	2,511	-5,938	8,499
GESTIELLE EAST EUROP	7,126	7,038	-4,898	27,935
ZETA SWISS	21,675	21,529	5,469	13,203

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,417	9,282	2,037	3,780
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,466	5,390	1,580	10,940
ALTO INTERN. AZ.	4,175	4,119	3,675	9,008
ANIMA FONDO TRADING	12,630	12,493	4,148	27,834
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,264	6,184	2,219	7,610
ARCA 27	11,522	11,340	3,989	9,172
ARCA 5STELLE E	3,317	3,301	1,593	8,470
ARCA MULTFIFONDO F	3,996	3,986	1,370	6,164
AUREO BLUE CHIPS	3,733	3,686	1,855	4,420
AUREO GLOBAL	8,826	8,719	1,799	6,982
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,301	5,231	1,786	3,677
AZIMUT BORSE INT.	11,163	11,024	4,162	9,602
AZIMUT C ACC	5,123	5,112	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,253	3,210	2,780	8,542
BDS ARCOB.CRESCITA	5,604	5,543	1,688	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,699	3,643	4,197	16,284
BIPIELLE H.GLOBALE	15,964	15,740	2,438	6,747
BIPIELLE PROFILO 5	3,795	3,716	2,429	3,859
BIPIEMME COMPARTO 90	3,789	3,757	1,992	7,398
BIPIEMME GLOBALE	19,301	19,028	3,071	11,431
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,706	2,674	1,653	7,041
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,620	3,572	3,340	8,872
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,124	4,054	3,203	12,524
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,873	3,807	2,055	10,689
BPB RUBENS	7,241	7,125	3,207	7,930
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,490	3,439	3,776	6,532
BSI AZIONARIO INTER.	4,512	4,450	1,121	7,224
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,749	6,663	1,443	6,974
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,873	2,834	2,901	6,447
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,096	4,031	2,580	6,390
CARIGE AZ	5,734	5,642	3,483	6,778
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,749	3,690	3,707	7,298
CONSULTINVEST GLOBAL	3,798	3,758	2,899	17,658
DUCATO GEO GL.CR.	5,135	5,057	1,262	3,445
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,855	2,814	3,405	5,976
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,188	3,133	4,593	27,367
DUCATO GEO GL.VAL.	3,002	2,961	3,410	3,624
DUCATO GEO GLOBALE	19,252	18,990	2,410	6,124
DUCATO GEO TENDENZA	2,695	2,657	1,813	6,102
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,403	3,366	1,734	6,577
DUCATO MEGATRENDS	3,453	3,415	3,229	7,203
DUCATO SMALL CAPS	4,021	3,972	2,472	21,005
DWS PANIERE BORSE	5,240	5,168	2,025	5,709
EFFE AZ. GLOBALE	2,808	2,775	2,183	5,287
EFFE AZ. TOP 100	2,731	2,697	2,631	4,958
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,709	3,686	2,828	7,788
EPTA CARIGE EQUITY	2,552	2,508	1,552	4,547
EPTA EXECUTIVE RED	3,692	3,682	0,847	7,670
EPTAINTERNATIONAL	9,795	9,630	1,513	4,058
EUROCONSULT AZ.INT.	4,896	4,830	0,513	0,513
EUROM. BLUE CHIPS	10,968	10,832	0,624	3,481
EUROM. GROWTH E.F.	6,460	6,382	2,038	3,261
F&F GESTIONE INTERN.	12,432	12,270	1,977	5,705
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,703	10,570	2,011	5,625
F&F TOP 50	4,938	4,881	0,488	2,918
FIDEURAM AZIONE	11,868	11,680	3,209	9,101
FIN.PUT. GL.SMC CORE	5,075	4,999	3,276	11,392
FIN.PUT. GL.SMC GROW	5,868	5,791	4,116	22,633
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	3,954	3,903	3,998	10,109
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,526	6,452	0,477	3,341
FINECO AM AZ INTERN.	11,463	11,258	3,057	12,936
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,534	3,531	1,000	5,904
G.P. GLOBAL	12,242	12,034	3,256	6,010
G.P. SPECIAL	8,570	8,394	3,079	11,226
G.P. WORLD TOP 50	2,956	2,901	2,853	4,860
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,588	5,571	2,457	8,801
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,499	3,495	0,517	3,215
GESTIELLE INTERNAZ.	9,892	9,739	1,467	2,967
GESTNORD AZ.INT.	2,676	2,642	2,098	8,034
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,914	7,798	4,365	24,454
ING AZIONE GLOBALE	10,929	10,813	1,542	2,987
ING WSF GLOBALE	3,324	3,292	1,187	6,641
ING WSF TEMATICO	3,566	3,525	1,364	9,353
INVESTIRE INT.	8,906	8,760	3,067	8,782
LEONARDO EQUITY	2,892	2,875	4,104	6,363
MC GEST. FDF MEGA. W	5,994	5,951	6,560	24,305
MC GEST. FDF MEGA.H	5,705	5,631	4,392	19,652
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,181	5,117	2,008	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,233	10,105	1,791	0,000
MGRECIAAZ.	5,176	5,095	3,769	7,141
ML MSERIES EQUITIES	3,846	3,822	1,746	5,688
MULTIFONDO C. D10/90	4,047	4,002	1,327	5,008
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,087	4,037	2,124	7,638
NEXTRA AZ.INTER.	13,930	13,696	3,576	6,474
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,070	11,858	3,659	23,339
NEXTRA BLUE CHIPS I	18,063	17,758	3,531	6,290
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,323	3,285	1,342	4,926
OPEN F.AZ.ALTO R.	4,076	4,019	1,091	10,611
OPEN FUND AZ INT.	2,954	2,912	1,582	7,692
OPTIMA INTERNAZION.	4,610	4,550	2,856	7,937
PRIM. AZIONI VALUE	4,274	4,207	3,237	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,464	5,365	3,192	27,070
RAS BLUE CHIPS L	3,392	3,340	2,757	4,853
RAS BLUE CHIPS T	3,389	3,338	0,000	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,826	11,631	2,897	7,372
RAS GLOBAL FUND T	11,812	11,621	0,000	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,521	3,476	1,940	9,111
RAS RESEARCH L	3,128	3,083	2,827	9,409
RAS RESEARCH T	3,127	3,082	0,000	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,456	11,280	2,985	4,440
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,444	14,218	1,855	4,902
SAI GLOBALE	9,929	9,782	2,424	7,748
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,243	11,067	3,185	8,127
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,034	6,936	3,884	10,078
SANPAOLO STRAT.90	6,083	6,083	4,789	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,318	5,246	3,969	10,977
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,436	12,261	2,658	10,121
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,311	12,138	2,677	10,175
VENT.STR.AGGRESS.	4,411	4,385	2,677	8,192
ZENIT ET. & RICERCA	4,896	4,857	1,915	4,415
ZETA STOCK	12,026	11,867	1,237	6,406

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,100	4,066	2,474	6,466
AZIMUT ENERGY	4,747	4,729	6,244	9,783
BIPIEMME RIS. BASE	4,495	4,452	2,837	6,039
DUCATO COMMODITY	4,283	4,280	4,950	16,703
DUCATO SET ENERGIA	5,182	5,129	3,042	7,644
DUCATO SET MAT.P.	9,421	9,320	3,153	13,356
GESTNORD AZ.EN.	4,253	4,203	3,178	4,317
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,921	5,855	3,460	7,167
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,036	9,929	2,944	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,161	5,144	2,706	15,175
UNICREDIT-RISN-B	5,083	5,067	2,999	16,236

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,028	2,969	4,019	11,570
NEXTRA AZ.INDUST.	5,329	5,219	5,316	19,484
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,665	9,496	3,813	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,864	3,822	-0,258	3,150
AZIMUT CONSUMERS	4,520	4,462	2,448	2,938
DUCATO SET CONS.ALFA	5,446	5,363	1,378	7,714
DUCATO SET CONS.BETA	0,831	0,821	-0,240	-3,819
F&F SELECT FASHION	4,391	4,342	0,527	11,873
GESTIELLE W.CONSUMER	4,149	4,095	-2,008	2,851
GESTNORD AZ .TMP L.	3,584	3,533	0,674	7,434
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,336	6,240	1,636	6,631
RAS CONSUM.GOODS L	5,583	5,500	-0,357	-0,993
RAS CONSUM.GOODS T	5,581	5,498	0,000	0,000
RAS LUXURY L	3,335	3,281	2,679	6,788
RAS LUXURY T	3,333	3,281	0,000	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	9,366	9,231	-0,531	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,826	9,677	1,972	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,695	3,650	0,764	-2,197
CAPITALG. C. GOODS	10,976	10,837	0,614	-4,349
DUCATO SET FARM.	4,730	4,660	1,112	-0,714
EPTA H. CARE FUND	3,543	3,481	1,635	0,911
EUROM. GREEN E.F.	8,782	8,677	0,228	-1,492
G.P. HEALTH EUROPA	3,746	3,689	3,652	9,340
GESTIELLE PHARMATECH	2,901	2,839	0,104	4,090
GESTNORD AZ.BIOT.	3,616	3,471	2,844	15,380
GESTNORD AZ.FARM.	3,572	3,529	0,281	-3,512
ING QUALITA' VITA	4,353	4,303	0,069	-1,605
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,308	6,208	0,831	-1,345
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,245	6,143	0,742	-0,920
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,236	6,138	0,000	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,421	14,187	1,157	-0,682
UNICREDIT-PH-A	11,013	10,902	0,456	-0,353
UNICREDIT-PH-B	10,863	10,754	0,342	-0,767

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	4,080	4,044	1,720	9,707
AZIMUT REAL ESTATE	5,725	5,714	4,319	19,971
BIPIEMME FINANZA	4,032	3,976	2,674	12,000
DUCATO SET FINANZA	3,621	3,569	3,310	10,262
EPTA FINANCE FUND	4,286	4,219	2,536	14,783
F&F SELECT N FINANZA	4,116	4,058	4,388	12,860
G.P. FIN. EUROPA	3,777	3,741	7,423	18,811
GESTIELLE WORLD FIN	3,876	3,823	2,458	7,547
GESTNORD AZ.BANCHE	9,595	9,485	2,653	10,478
NEXTRA AZ.FINANZA	6,119	6,009	2,616	14,012
RAS FINANCIAL SERV. L	4,743	4,670	3,333	14,455
RAS FINANCIAL SERV. T	4,740	4,667	0,000	0,000
SANPAOLO FINANCE	22,916	22,593	2,652	12,427

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,970	1,921	4,123	16,361
DUCATO HIGH TECH	3,033	2,992	3,058	11,262
DUCATO SET TECN.	1,618	1,571	4,793	20,477
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,980	1,926	1,799	15,116
EUROCONS.TECNOL.	4,198	4,090	5,239	17,099
EUROM. HI-TECH E.F.	12,254	11,987	3,218	19,388
GESTIELLE HIGH TECH	2,070	2,023	4,230	20,349
GESTNORD AZ.TECN.	1,227	1,192	4,962	21,847
ING COM TECH	1,067	1,042	5,123	15,351
ING I.T. FUND	4,857	4,755	3,034	18,579
ING INTERNET	2,346	2,330	0,043	7,418
KAIROS PAR.H-T FUND	2,653	2,588	3,512	26,454
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,686	3,602	2,875	14,650
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,892	3,799	4,680	22,159
RAS HIGH TECH L	2,448	2,370	5,109	24,834
RAS HIGH TECH T	2,445	2,368	0,000	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,672	4,551	4,519	22,368
ZENIT INTERNETFUND	1,800	1,772	3,866	20,321

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,333	5,290	7,803	2,775
G.P. TMT EUROPA	3,150	3,112	12,020	19,454
GESTIELLE WORLD COMM	5,726	5,693	4,718	-0,279
GESTNORD AZ.TEL.	3,862	3,837	7,757	3,290
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,197	8,108	8,326	13,391

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,347	5,292	5,401	4,740
EPTA UTILITIES FUND	3,043	3,009	2,286	2,908
G.P. UTIL. EUROPA	4,301	4,290	8,038	5,443
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,105	4,061	3,270	2,114
SANPAOLO UTILITIES	8,390	8,307	2,242	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,972	1,943	5,061	11,099
AZIMUT GENERATION	5,019	4,956	3,485	6,787
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,251	3,193	4,871	15,571
BIPIEMME BENESSERE	4,030	3,975	0,800	-1,153
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,697	7,547	4,465	16,621
BIPIEMME TEMPO L.	4,092	4,037	1,488	12,202
DUCATO SET IMMOB.	6,950	6,878	3,330	15,410
EFFE AZ. B. SECTOR	2,607	2,559	2,075	8,806
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,773	4,729	1,575	14,187
F&F SELECT HIGH TECH	1,744	1,727	10,310	17,679
FS INFO TECNOLOG.	3,741	3,684	1,879	14,544
GESTIELLE WORLD NET	1,524	1,493	3,043	18,140
GESTIELLE WORLD UTI	3,647	3,612	1,616	-0,164
GESTNORD AZ.AMB.	6,014	5,949	3,245	6,161
GESTNORD AZ.ED.	4,709	4,673	4,112	17,461
ING GLOBAL BRAND NAM	4,409	4,346	1,707	8,489
ING REAL ESTATE FUND	5,073	5,030	1,278	17,567
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,043	5,983	1,648	16,593
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,921	1,865	3,224	20,138
OPTIMA TECNOLOGIA	3,014	2,963	4,616	14,383
RAS ADVANCED SERV. L	2,380	2,361	1,579	2,058
RAS ADVANCED SERV. T	2,379	2,360	0,000	0,000
RAS ENERGY L	5,412	5,356	1,902	3,164
RAS ENERGY T	5,410	5,354	0,000	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,983	4,871	7,161	15,938
RAS MULTIMEDIA T	4,977	4,865	0,000	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,572	11,472	0,679	5,000
UNICREDIT-SERV-B	11,389	11,291	0,556	4,419

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,767	3,707	3,375	7,844
AUREO FF AGGRESSIVO	3,311	3,310	1,814	8,486
AUREO MULTIAZIONI	7,072	6,999	2,612	7,706
BIPIELLE H.CRESTITA	3,572	3,481	1,104	6,563
BIPIELLE H.VALORE	4,014	3,936	3,855	8,810
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,098	3,073	5,590	14,571
CAPITALG. SMALL CAP	5,715	5,674	4,613	23,301
DUCATO ETICO GL.	3,377	3,325	3,780	8,237
EUROM. RISK FUND	29,503	29,319	4,621	15,675
GESTIELLE ETICO AZ.	4,954	4,887	1,475	3,966
ING INIZIATIVA	17,655	17,542	5,510	11,508
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,860	3,844	1,100	4,607
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,099	6,007	1,413	5,720

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,740	3,724	1,548	7,410
ARCA MULTFIFONDO E	4,166	4,156	0,872	4,963
AUREO FF DINAMICO	3,510	3,509	1,386	7,471
AZIMUT C EQU	5,115	5,108	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,161	5,112	1,895	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,502	5,457	1,345	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,510	4,455	-0,022	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,089	4,056	1,540	5,905
BIPIEMME VALORE	4,166	4,113	2,763	9,143
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,193	3,159	2,307	7,076
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,354	4,302	2,689	11,756
DUCATO EQUITY 70	3,872	3,839	1,229	4,762
DUCATO MIX 75	4,080	4,030	1,847	5,263
DWS BIL. 50-90	3,419	3,377	2,243	3,200
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,923	3,911	0,512	4,921
F&F LAGEST PORT. 3	4,553	4,504	1,948	2,823
FINECO AM PROF.DINA.	4,121	4,055	1,954	8,906
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,851	3,847	1,156	4,932
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,781	3,777	1,313	3,532
IMINDUSTRIA	11,375	11,270	2,635	6,938
ING WSF AGGRESSIVO	3,732	3,700	0,892	5,663
MULTIFONDO C. C30/70	4,203	4,161	0,888	3,446
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,687	3,670	1,795	5,887
RAS MULTIPARTNER70	3,967	3,926	1,770	8,299
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,360	18,160	3,338	8,255
SANPAOLO STRAT.70	5,834	5,834	4,086	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,596	5,522	3,076	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,328	17,185	3,081	5,261
ALTO BILANCIATO	14,552	14,455	5,411	12,215
ARCA 5STELLE C	4,209	4,192	1,520	6,395
ARCA BB	28,702	28,554	2,496	7,161
ARCA MULTFIFONDO D	4,369	4,360	0,877	4,497
ARTIG. MIX	4,269	4,242	4,275	5,381
AUREO BILANCIATO	22,200	22,069	2,276	5,488
AZIMUT BIL.	19,584	19,500	4,828	11,071
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,314	6,260	3,069	7,491
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,120	5,087	1,668	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,398	5,362	1,485	0,000
BIM BILANCIATO	19,011	18,896	4,233	10,722
BIPIELLE PROFILO 3	10,971	10,860	-1,437	2,705
BIPIEMME COMPARTO 50	4,443	4,425	2,326	6,983
BIPIEMME INTERNAZ.	11,352	11,250	2,483	7,155
BN INIZIATIVA SUD	11,717	11,690	4,049	9,658
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,069	4,046	1,471	4,548
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,567	3,538	1,885	5,971
BNL SKIPPER 3	4,419	4,381	2,032	5,014
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,565	4,520	1,693	7,513
CAPITALG. BILANC.	17,262	17,046	1,577	4,574
CONS. BILAN	5,024	5,006	0,000	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,133	4,105	0,805	3,299
DUCATO EQUITY 50	4,149	4,120	0,875	3,235
DUCATO MIX 50	4,351	4,313	1,257	3,374
DWS BIL. 30-70	4,538	4,496	1,955	3,631
EFFE LIN. DINAMICA	4,163	4,142	1,860	4,336
EPSILON LONG RUN	4,565	4,548	5,257	9,841
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,192	4,179	-0,095	2,244
EPTACAPITAL	13,114	13,057	3,816	6,471
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,418	5,375	3,833	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,903	4,903	0,266	-0,183
EUROCONSULT BIL.INTE	5,184	5,127	-0,212	-0,039
EUROM. CAPITALFIT	27,495	27,385	3,167	7,575
F&F EURORISPARMIO	20,054	19,974	4,031	7,980
F&F LAGEST PORT. 2	4,682	4,640	1,716	0,753
F&F PROFESSIONALE	50,180	49,583	1,768	6,042
FIDEURAM PERFORMANCE	10,850	10,726	1,062	2,465
FIN.PUT. GL BAL	4,754	4,710	2,811	6,496
FINECO AM PROF.ATT.	4,920	4,876	1,422	5,852
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,466	17,387	5,128	11,213
FONDERSEL	40,719	40,521	1,767	5,775
FONDERSEL TREND	8,088	8,008	0,248	0,149
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,302	4,298	0,538	3,538
G.P. REND	23,876	23,767	3,301	9,277
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,163	4,160	0,144	2,134
GEO GLOB BAL.1	5,681	5,681	3,047	9,566
GESTIELLE GL.ASS.3	10,643	10,506	0,987	1,352
GESTNORD BIL.EURO	12,859	12,802	5,203	8,451
GESTNORD BIL.INT.	11,477	11,375	0,631	2,684
GRIFOCAPITAL	17,468	17,310	2,452	14,043
IMI CAPITAL	27,876	27,710	2,095	5,896
ING PORTFOLIO	29,875	29,703	4,261	7,021
ING WSF MODERATO	4,019	3,991	0,803	3,290
INVESTIRE BIL.	12,913	12,805	2,525	5,628
MC GEST. FDF BILAN.	5,778	5,753	5,169	16,187
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,099	5,057	1,614	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,064	9,982	1,401	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,403	4,365	0,456	2,087
NEXTAM P.BILANCIATO	5,132	5,118	3,824	9,308
NEXTRA BIL. INTER.	8,404	8,305	1,510	3,421
NEXTRA BILAN.EURO	31,440	31,284	4,065	8,921
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,242	4,227	1,532	4,715
OPEN FUND BIL.INT.	4,008	3,962	0,932	2,954
OPEN FUND GESTNORD	3,964	3,913	1,433	3,041
PRIM.BIL.EURO	5,114	5,093	4,134	0,000
RAS BIL GLOBALE T	11,195	11,087	0,000	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,343	23,198	2,824	7,137
RAS BIL. EUROPA T	23,311	23,173	0,000	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,203	11,094	2,320	5,979
RAS MULTIPARTNER50	4,418	4,386	1,657	7,155
SAI BILANCIATO	3,493	3,459	0,547	2,314
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,538	5,503	2,556	6,194
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,881	22,700	2,827	6,721
SANPAOLO STRAT.50	5,615	5,614	3,179	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	19,590	19,437	2,845	4,575
UNICREDIT-BI.EU-B	19,397	19,245	2,744	4,145
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,306	13,173	1,433	5,103
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,157	13,025	1,247	4,653
VENT.STR.BILANC.	4,719	4,698	2,476	5,618
VITAMIN LONG TERM	5,476	5,420	2,778	0,000
ZETA BILANCIATO	15,979	15,828	2,083	4,842
ZETA GROWTH & INCOME	3,814	3,796	4,780	8,909

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,944	4,932	1,249	4,238
ARCA 5STELLE B	4,567	4,551	1,489	5,376

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,877	9,892	4,133	18,857

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA MULTFIFONDO B	4,757	4,749	0,507	2,169
ARCA MULTFIFONDO C	4,518	4,508	0,601	2,963
ARCA TE	14,547	14,463	0,804	3,185
AUREO FF PONDERATO	4,554	4,549	0,552	1,584
AZIMUT C CON	5,052	5,047	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,707	6,685	1,745	4,944
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,085	5,062	1,457	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,270	5,250	1,210	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,893	4,892	-0,061	-0,891
BIPIELLE PROFILO 2	7,403	7,349	-0,337	2,535
BIPIEMME COMPARTO 30	4,678	4,661	1,851	5,006
BIPIEMME MIX	4,973	4,959	3,131	4,893
BIPIEMME VISCONTEO	28,372	28,234	1,984	6,187
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,611	4,598	1,096	3,154
BNL SKIPPER 1	5,306	5,297	1,686	5,529
BNL SKIPPER 2	4,746	4,717	1,671	4,193
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,964	4,949	2,988	4,836
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,886	4,857	1,055	4,290
DUCATO EQUITY 30	4,386	4,362	0,504	1,575
DUCATO MIX 25	4,814	4,788	0,480	1,433
DWS BIL. 10-50	5,104	5,078	1,089	1,552
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,419	4,405	-0,719	-1,075
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,228	5,225	1,279	3,116
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,429	4,423	0,842	2,286
F&F LAGEST PORT. 1	5,329	5,304	1,120	-1,388
FINECO AM PROF.MODER.	10,553	10,502	1,092	3,532
FINECO AM VALORE PR85	4,702	4,689	0,793	1,467
FINECO AM VALORE PR90	5,037	5,037	0,680	1,368
FS HIGH YIELD	5,337	5,311	2,144	0,000
FS PRUDENT	5,265	5,256	1,857	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,912	4,907	0,656	2,163
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,785	4,779	0,441	1,206
GEO GLOBAL BAL.3	5,270	5,270	2,529	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	5,072	5,056	1,643	3,363
GESTIELLE GL.ASS.2	11,103	10,998	0,235	-1,429
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,010	5,006	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,006	5,000	0,000	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,027	5,005	1,188	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,980	9,936	1,002	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,591	4,563	0,526	3,308
RAS MULTIPARTNER20	5,145	5,127	1,539	4,914
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,155	6,149	1,400	3,099
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,434	6,414	1,788	4,279
SANPAOLO STRAT.30	5,086	5,084	0,000	0,000
VENT.STR.PRUDENTE	5,029	5,017	1,658	3,096
VITAMIN MEDIUM TERM	5,287	5,259	2,164	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	8,932	8,931	0,506	1,754
ALTO MONETARIO	6,321	6,319	0,605	1,656
ARCA MM	12,775	12,771	0,892	2,602
ARTIG. BREVE TERMINE	5,558	5,557	0,707	1,832
ASTESE MONETARIO	5,500	5,499	0,714	2,104
AUREO MONETARIO	5,752	5,750	0,718	1,921
BANCOPOSTA MONETARIO	5,387	5,384	0,692	2,065
BIM OBBLIG.BT	5,680	5,678	0,584	1,829
BIPIELLE F.MONETARIO	12,932	12,928	0,701	2,270
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,498	8,497	0,402	1,894
BIPIEMME MONETARIO	10,612	10,610	0,578	1,980
BIPIEMME TESORERIA	6,027	6,026	0,483	1,980
BPB PRUM.EURO B.T.	5,334	5,331	0,756	2,243
BPVI BREVE TERMINE	5,521	5,520	0,418	1,601
C.S. MON. ITALIA	6,988	6,987	0,388	1,807
CAPITALG. BOND BT	9,192	9,188	0,481	1,884
CARIGE MON.	10,218	10,216	0,650	2,262
CARIPARMA NEXTRA MON	6,464	6,462	0,623	2,181
CR CENTO VALORE	6,181	6,179	0,717	2,453
DUCATO FIX EURO BT	5,575	5,573	0,650	2,088
DUCATO FIX EURO TV	5,433	5,431	0,518	1,703
DWS FAMIGLIA	6,611	6,611	0,288	1,489
DWS MONETARIO	8,581	8,576	0,515	1,502
EFFE OB. EURO BT	5,581	5,579	0,577	1,955
EPSILON LOW COSTCASH	5,508	5,507	0,438	1,849
EPTA CARIGE CASH	5,644	5,643	0,642	2,025
ETICA VAL.RESP.MON.	5,110	5,107	0,690	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,748	7,744	0,571	1,894
EUROM. CONTOVIVO	10,972	10,971	0,522	1,857
EUROM. LIQUIDITA'	6,469	6,469	0,201	1,602
EUROM. RENDIFIT	7,494	7,493	0,672	2,084
F&F LAGEST MONETARIO	7,380	7,377	0,627	1,639
F&F MONETA	6,409	6,406	0,691	1,973
F&F RISERVA EURO	7,490	7,487	0,672	1,822
FIDEURAM SECURITY	8,717	8,715	0,368	1,255
FINECO AM MONETARIO	11,781	11,779	0,486	1,709
FINECO BREVE TERMINE	8,017	8,015	0,779	2,049
FONDERSEL REDDITO	12,556	12,547	0,730	2,281
G.P. MONETARIO EURO	14,697	14,693	0,623	2,041
GEO EUROPA ST BOND 1	5,893	5,893	0,838	2,827
GEO EUROPA ST BOND 2	5,902	5,902	0,734	2,804
GEO EUROPA ST BOND 3	5,888	5,888	0,839	2,829
GEO EUROPA ST BOND 4	5,869	5,869	0,842	2,893
GEO EUROPA ST BOND 5	5,941	5,941	0,780	2,981
GEO EUROPA ST BOND 6	5,920	5,920	0,817	3,100
GESTIELLE BT EURO	6,673	6,673	0,633	2,112
GRIFOCASH	6,089	6,085	0,678	2,442
IMI 2000	15,430	15,427	0,358	1,220
ING EUROBOND	7,996	7,994	0,655	1,938
INVESTIRE EURO BT	6,475	6,472	0,825	2,323
LAURIN MONEY	6,172	6,171	0,718	2,236
LEONARDO MONETARIO	5,115	5,112	0,748	2,300
MGRECMON.	8,592	8,590	0,621	2,152
NEXTRA EURO MON.	13,730	13,727	0,630	2,272
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,258	6,257	0,417	1,525
NORDFONDO OB.EURO BT	7,909	7,907	0,457	1,815
OPTIMA REDDITO	5,840	5,839	0,916	1,866
PASSADORE MONETARIO	6,256	6,254	0,660	2,256
PERSEO RENDITA	6,263	6,263	0,610	2,103
RAS CASH L	6,131	6,130	0,492	1,490
RAS CASH T	6,125	6,125	0,000	0,000
RAS MONETARIO	13,955	13,953	0,519	1,572
RISPARMIO IT.CORR.	12,112	12,108	0,732	1,884
SAI EUROMONETARIO	15,179	15,175	0,390	3,668
SANPAOLO OB. EURO BT	6,869	6,867	0,837	2,232
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,827	8,822	0,707	1,893
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,298	5,297	0,818	2,241
SICILFONDO MONETARIO	8,333	8,331	0,604	2,058
TEODORICO MONETARIO	6,489	6,487	0,620	2,221
UNIBAN MONETARIO	5,016	5,015	0,000	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,613	11,607	0,737	2,173
UNICREDIT-MON-B	11,556	11,551	0,680	1,950
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,098	5,098	0,177	1,696
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,090	5,088	0,812	0,000
ZENIT MONETARIO	6,540	6,538	-0,774	0,600
ZETA MONETARIO	7,480	7,478	0,524	1,838

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,011	5,000	0,000	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,889	5,887	1,290	4,396
APULIA OBB.EURO MT	6,784	6,782	0,952	2,462
ARCA RR	7,544	7,543	1,357	3,484
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,925	5,924	1,317	2,900
ASTESE OBBLIGAZION.	5,417	5,415	1,252	1,810
AUREO RENDITA	17,293	17,284	1,473	3,248
AZIMUT FIXED RATE	8,732	8,730	1,147	3,130
AZIMUT REDDITO EURO	13,541	13,540	0,842	2,599
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,739	5,734	1,611	3,517
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,030	5,026	0,984	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,645	5,642	1,529	3,369
BIPIELLE F.CEDOLA	6,486	6,481	1,233	2,879
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,918	5,917	1,457	3,643
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,744	13,739	1,208	3,253
BIPIEMME EUROPE BND	6,062	6,056	1,507	2,903
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,541	5,535	1,521	3,706
BPVI OBBL. EURO	5,710	5,708	1,134	3,031
BSI OBBLIG. EURO	5,397	5,395	1,638	2,449
C.S. OBBL. ITALIA	7,652	7,643	1,190	3,224
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,990	15,992	1,363	3,088
CAPITALG. BOND EUR	9,224	9,213	1,363	3,211
CARIGE OBBL	9,258	9,258	0,839	2,616
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,528	8,527	0,851	2,636
CLUB A BOND EUR	5,491	5,493	1,254	3,156
DUCATO FIX EURO MT	6,519	6,519	1,748	4,237
DWS EURO RISK	11,506	11,497	0,921	3,658
DWS OBBL. EURO	6,027	6,023	0,853	3,131
DWS OBBL. EUROPA	12,595	12,580	1,222	2,842
EFFE OB. ML TERMINE	6,521	6,516	1,069	2,403
EPSILON Q INCOME	5,999	5,998	1,609	3,610
EPTA CARIGE BOND	5,800	5,800	1,028	2,655
EPTA LT	7,549	7,546	1,835	3,809
EPTA MT	6,952	6,948	1,623	3,222
EPTABOND	19,204	19,202	1,042	2,575
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,188	5,182	1,407	2,672
EUROM. EURO LONGTERM	7,086	7,081	1,621	3,855
EUROM. REDDITO	13,235	13,231	0,754	2,573
EUROMONEY	6,903	6,894	1,440	1,727
F&F BOND EUROPA	8,633	8,630	1,172	3,377
F&F EUROREDDITO	11,625	11,620	1,087	3,656
F&F LAGEST OBBL.	16,260	16,249	0,956	3,508
FINECO AM EURO BD.	7,929	7,930	1,239	2,934
FINECO AM EUROBB MT	5,490	5,487	1,329	3,293
FINECO REDDITO	13,446	13,448	1,372	3,526
FONDERSEL EURO	6,714	6,706	1,313	3,643
G.P. BOND EURO	8,440	8,433	1,369	3,191
GESTIELLE ETICO OBB.	5,215	5,215	1,420	2,840
GESTIELLE LT EURO	6,567	6,570	1,893	3,908
GESTIELLE MT EURO	12,591	12,589	1,426	3,061
IMIREND	8,787	8,779	1,093	2,184
ING REDDITO	16,559	16,558	1,427	3,578
INVESTIRE EURO BOND	5,886	5,884	1,378	3,100
ITALMONEY	6,794	6,787	1,327	2,325
LEONARDO OBBL.	6,107	6,096	1,311	3,702
NEXTRA BONDEURO	6,390	6,389	1,252	3,231
NEXTRA BONDEURO MT	8,949	8,948	0,913	2,803
NEXTRA LONG BOND E	7,696	7,695	1,370	3,497
NEXTRA SR BOND	5,090	5,090	0,872	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,699	14,698	0,996	2,475
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,398	7,394	1,218	2,267
OPEN F.OBB.EURO	5,289	5,286	1,458	2,460
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,931	5,930	1,177	2,844
PRIM.BOND EURO	4,933	4,933	1,128	0,000
RAS OBBL. L	27,007	27,011	1,412	3,388
RAS OBBL. T	26,981	26,989	0,000	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,139	11,137	1,144	4,542
SANPAOLO OB. EURO D.	11,457	11,458	1,237	2,984
SANPAOLO OB. EURO LT	6,770	6,777	1,591	3,564
SANPAOLO OB. EURO MT	6,859	6,854	1,255	2,664
TEODORICO OB. EURO	5,636	5,636	0,913	2,120
UNIBAN OBB. EURO	5,015	5,015	0,000	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,955	6,952	1,370	3,297
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,920	6,917	1,318	3,068
UNICREDIT-OB.EU-A	5,989	5,984	1,526	2,692
UNICREDIT-OB.EU-B	5,958	5,953	1,465	2,459
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,134	5,133	1,825	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,485	5,480	1,125	3,218
ZETA OBBLIGAZION.	15,882	15,860	1,121	3,553
ZETA REDDITO	6,778	6,766	0,983	2,511

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,908	4,908	-4,476	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,146	5,144	1,279	2,920
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,158	6,154	1,651	6,854
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,958	5,956	1,777	5,695
CAPITALG. BOND CORP.	6,184	6,180	1,811	6,327
DUCATO FIX IMPRESE	5,781	5,783	2,192	6,877
EFFE OB. CORPORATE	5,661	5,661	1,379	4,446
EPTA EUROPA	6,273	6,269	1,735	3,310
EPTA TV	6,207	6,207	0,323	1,504
F&F CORPOR.EUROBOND	6,572	6,568	1,891	5,932
G.P. CORP.BOND EURO	5,745	5,745	1,538	4,836
GESTIELLE CORP. BOND	5,657	5,656	1,398	4,643
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,174	6,176	1,848	5,937
NEXTRA CORP. BREVET.	7,140	7,139	0,762	3,523
NORDFONDO OBB.EURO C	6,133	6,132	1,355	4,820
PRIM.BOND C.EURO	5,092	5,094	1,922	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,187	5,184	1,906	0,000
UNI.OB.EU.CE	5,093	5,092	1,901	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,148	6,144	1,940	7,746

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,944	5,930	4,740	16,162
GESTIELLE H.R. BOND	4,629	4,623	3,603	15,552
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,235	5,229	6,597	25,902
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,614	4,604	1,585	6,289

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	8,029	8,056	-5,306	-10,879
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,427	6,376	-5,304	-10,885
G.P. BOND DOLLARI	5,686	5,614	-3,920	-11,474
GEO USA ST BOND 2	6,174	6,174	0,784	3,469
GESTIELLE CASH DLR	5,291	5,218	-4,339	-10,368
NEXTRA CASHDOLLARO	11,867	11,700	-4,506	-11,599
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,708	14,746	-5,902	-12,397

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,725	7,627	-2,277	-9,596
ARTIG. AREADOLLARO	4,847	4,787	-2,494	-9,283
AUREO DOLLARO	5,260	5,223	-3,113	-9,342
AZIMUT REDDITO USA	5,444	5,378	-2,577	-8,504
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,978	6,902	-2,583	-8,653
BIPIEMME US BOND	4,574	4,522	-1,592	-6,405
CAPITALG. BOND-$	6,256	6,204	-3,650	-10,845
CLUB A BOND USD	4,692	4,694	-0,021	-5,116
DUCATO FIX DOLLARO	6,679	6,601	-2,067	-7,901
EUROM. NORTH AM.BOND	7,969	7,904	-4,034	-9,863
FIN.PUT. USA BOND	6,090	6,015	-2,917	-8,819
FONDERSEL DOLLARO	7,748	7,683	-3,704	-11,014
GESTIELLE BOND-$	7,602	7,521	-1,897	-7,664
INVESTIRE N.AM.BOND	5,442	5,375	-1,981	-7,872
NEXTRA BONDDOLLARO	7,302	7,211	-2,523	-9,651
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,050	9,088	-3,950	-10,475
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,393	12,262	-2,410	-9,308
RAS US BOND FUND L	5,445	5,376	-2,768	-10,679
RAS US BOND FUND T	5,439	5,372	0,000	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,285	6,208	-2,422	-9,776
UNICREDIT-OB.AM-A	5,536	5,490	-3,301	-9,661
UNICREDIT-OB.AM-B	5,517	5,472	-3,380	-9,868

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,500	4,442	-2,174	-6,832

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,845	7,802	-0,178	-1,729
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,585	6,540	1,105	1,809
ALTO INTERN. OBBL.	5,419	5,384	-1,167	-3,491
ARCA BOND	10,852	10,788	-0,376	-2,830
ARCA MULTIFONDO A	5,093	5,085	0,454	0,911
ARTIG. OBB. INTERNAZ	4,972	4,941	-1,330	-7,721
AUREO BOND	6,987	6,953	-0,837	-2,552
AUREO FF PRUDENTE	5,113	5,105	-0,390	-0,968
AZIMUT REND. INT.	8,258	8,219	-0,145	-0,578
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,401	5,374	-0,808	-2,439
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,990	9,940	-0,538	-2,011
BIPIEMME PIANETA	7,886	7,840	0,089	-0,127
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,855	4,822	-0,308	-2,373
BPB REMBRANDT	7,385	7,336	-0,122	-2,727
BPVI OBBL. INTERN.	5,087	5,058	-0,372	-2,511
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,291	7,246	-1,058	-2,501
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,930	10,875	-1,068	-2,913
CAPITALG. GLOBAL B	7,950	7,905	-1,009	-3,367
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,238	8,183	-0,759	-2,150
DUCATO FIX GLOBALE	7,680	7,646	-0,428	-0,647
DUCATO GLOBAL BOND	4,812	4,797	0,000	-0,865
DWS B RISK	9,422	9,384	-1,371	-2,976
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,689	10,644	-1,873	-3,538
EFFE OB. GLOBALE	5,264	5,239	-1,349	-2,138
EPTA 92	10,589	10,525	-0,638	-3,411
EUROCONSULT OBB.INT.	6,464	6,431	-0,965	-2,342
EUROM. INTER. BOND	8,676	8,643	-0,539	-1,139
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,084	11,032	-1,546	-1,868
F&F REDDITO INTERNAZ	7,247	7,215	-1,321	-2,751
FINECO AM GLOBAL BD	13,007	12,947	-0,929	-0,710
FONDERSEL INTERN.	12,026	11,955	-0,931	-2,773
G.P. BOND	12,654	12,564	-0,838	-3,242
GESTIELLE BOND	9,291	9,236	-0,204	-1,786
GESTIELLE BT OCSE	6,294	6,262	-1,193	-2,555
GESTIELLE OBB. INTER	5,524	5,493	-0,127	-1,813
IMI BOND	13,478	13,395	-0,590	-2,868
INTERMONEY	6,853	6,811	-0,768	-2,851
INVESTIRE GLOB.BOND	7,751	7,687	-1,462	-5,476
LAURIN BOND	5,307	5,277	-0,469	-2,481
LEONARDO BOND	5,159	5,133	-0,674	-1,565
ML MSERIES BND	5,179	5,179	1,152	1,929
NEXTRA BONDINTER.	7,826	7,772	-0,736	-1,905
NEXTRA BONDTOPRATING	7,478	7,428	-0,756	-2,146
NORDFONDO OBB.INT.	11,424	11,357	-0,600	-3,530
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,935	5,935	1,662	1,766
PRIM.BOND INT.	4,752	4,724	-1,696	0,000
RAS BOND FUND L	13,847	13,768	-1,473	-3,686
RAS BOND FUND T	13,843	13,766	0,000	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,686	7,651	-1,386	-2,844
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,063	8,005	-1,128	-3,426
SOFID SIM BOND	6,440	6,396	-0,786	-2,157
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,622	10,570	-0,979	-2,165
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,573	10,522	-1,039	-2,391
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,888	4,865	-0,570	-1,630
ZETA BOND	13,409	13,356	-1,310	-3,149

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,937	5,940	2,063	4,857
ARCA CORPORATE BT	4,988	4,991	0,000	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,415	4,418	2,057	4,720
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,682	5,680	2,953	6,945
ZENIT BOND	6,384	6,367	-4,014	-3,082

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	6,401	6,395	6,241	23,191
MC GES. FDF H.Y.	5,931	5,912	3,598	16,317

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,365	4,323	-2,806	-6,371
CAPITALG. BOND YEN	5,112	5,059	-2,906	-4,413
DUCATO FIX YEN	4,433	4,397	-2,055	-5,217
EUROM. YEN BOND	8,147	8,067	-2,606	-5,739
INVESTIRE PACIFIC B.	4,482	4,442	-2,289	-6,430
SANPAOLO BONDS YEN	5,593	5,541	-2,340	-7,355

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ALTO REND.	6,330	6,293	-0,205	7,161
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,327	7,298	2,605	9,718
CAPITALG. BOND EM	7,005	6,964	-1,017	5,800
CLUB B BOND EUR	5,829	5,828	2,443	10,314
CLUB B BOND USD	5,245	5,245	1,667	5,300
DUCATO FIX EMERG.	10,264	10,282	4,024	16,095
DWS OBBL. EMERG.	5,188	5,162	-0,499	5,619
EFFE OB. PAESI EMERG	5,619	5,615	-0,071	9,554
EPTA HIGH YIELD	5,764	5,691	-1,571	-1,013
F&F EMERG. MKT. BOND	7,605	7,564	-0,679	5,919
GESTIELLE E.MKTS BND	7,304	7,224	-0,436	3,588
ING EMERGING MARKETS	15,722	15,747	-1,343	8,353
INVESTIRE EMERG.BOND	16,722	16,591	2,344	11,696
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,145	9,033	-0,695	9,116
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,326	8,334	3,403	17,334
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,347	6,307	0,858	5,170
OPTIMA OBB EM MARKET	5,627	5,592	-0,863	4,242
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,885	4,828	0,102	0,000
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,880	4,825	0,000	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,832	7,811	1,648	13,491
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,764	7,742	1,596	13,227
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,479	5,466	0,735	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,229	15,219	0,568	1,717
ANIMA CONVERTIBILE	5,449	5,435	3,790	14,812
AUREO GESTIOBB	8,910	8,875	-0,011	-1,055
AZIMUT FLOATING RATE	6,840	6,839	0,308	1,049
AZIMUT TREND TASSI	7,867	7,865	0,498	2,475
BN REDDITO	6,179	6,177	0,472	1,434
BNL BUSS.FDF G H Y	4,679	4,629	0,193	5,956
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,267	4,208	-2,088	-8,473
BSI OBBLIG. INTER.	4,633	4,594	-1,802	-7,136
DUCATO FIX CONV.	7,927	7,915	3,337	9,007
EUROM. EUROPE BOND	5,878	5,874	1,590	3,195
EUROM. RISK BOND	5,457	5,467	1,412	13,310
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,697	5,666	2,317	7,450
FINECO AM PROF.CONS.	5,661	5,656	0,230	1,234
FS SH.TERM OPTIM.	5,139	5,138	0,410	1,221
G.P. CONV.B.EUROPA	5,121	5,105	1,688	6,621
GAM IT.BND.SEL.FD	5,153	5,149	1,079	2,978
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,177	6,154	3,381	5,879
ING BOND	13,893	13,823	-1,419	-3,043
MGRECIAOBB	6,581	6,557	0,458	0,889
NORDFONDO OBB.CONV.	5,067	5,056	2,467	6,809
PRIM.OBB.MISTO	5,005	4,996	2,247	0,000
RAS CEDOLA L	6,336	6,335	1,053	2,439
RAS CEDOLA T	6,329	6,329	0,000	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,266	5,261	1,523	12,186
RAS SPREAD FUND T	5,262	5,259	0,000	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,603	12,558	0,905	2,161
SANPAOLO BONDS FSV	6,048	6,057	0,398	-5,055
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,573	7,525	-1,726	-4,507
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,250	6,251	3,460	17,217
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,262	6,240	0,514	0,740
SANPAOLO OB. ETICO	5,372	5,368	1,436	3,168
SANPAOLO VEGA COUPON	6,079	6,079	0,612	1,838
SOLIDITAS	5,043	5,040	1,022	0,000
VASCO DE GAMA	11,049	11,051	2,060	7,215

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,656	8,641	1,074	2,365
AGORA VAL.PR.95	5,475	5,475	0,922	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,411	5,406	1,631	2,553
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,349	7,349	1,900	2,826
ANIMA FONDIMPIEGO	16,818	16,804	0,592	10,340
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,104	7,094	1,996	3,617
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,635	5,621	1,532	0,374
AZIMUT C PRU	5,029	5,027	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,062	7,055	1,204	2,735
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,053	5,041	1,263	0,000
BIM GLOBAL CONV.	5,048	5,041	1,959	3,890
BIPIELLE F.80/20	8,810	8,781	1,125	4,334
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,926	9,921	0,843	2,541
BIPIELLE PROFILO 1	4,676	4,649	-0,637	0,000
BIPIEMME PLUS	5,277	5,267	1,794	2,845
BIPIEMME SFORZESCO	8,259	8,229	1,487	4,044
BNL PER TELETHON	4,933	4,908	0,061	0,162
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,148	5,136	1,040	3,146
BPB TIEPOLO	7,507	7,493	1,721	4,105
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,101	5,057	-0,078	0,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,029	5,017	0,000	0,000
CR TRIESTE OBBL.	5,322	5,318	1,876	4,374
DWS BIL. 0-20	5,288	5,282	0,820	2,859
EFFE LIN. PRUDENTE	4,647	4,634	1,308	1,685
EPSILON LIMITED RISK	5,319	5,313	1,702	2,664
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,385	5,382	1,222	2,944
EPTA PROT 95	5,077	5,071	1,520	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,096	5,086	1,676	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,152	6,135	1,134	2,295
FINECO AM PROF.PRUD.	5,557	5,544	1,092	3,309
FINECO AM VALORE PR95	5,256	5,251	0,536	1,155
FINECO IMPIEGO	6,104	6,104	2,039	8,285
G.P. CASH	5,775	5,768	2,014	5,230
GEO GL.CONV.BOND	5,116	5,116	1,912	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,900	7,874	1,114	2,504
GESTIELLE OBB. 20	9,697	9,678	1,285	2,181
GRIFOBOND	6,925	6,886	0,625	4,449
GRIFOREND	7,763	7,739	0,805	5,324
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,013	5,011	0,000	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,017	5,014	0,000	0,000
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,444	19,394	0,647	2,906
LEONARDO 80/20	5,295	5,300	1,612	1,262
M.G.OBBLIG.DIN.	3,920	3,894	-1,284	-9,657
NEXTAM P.OBBL.MI	5,262	5,253	1,387	3,399
NEXTRA EQUILIBRIO	6,999	6,936	-0,071	-0,342
NEXTRA RENDITA	6,246	6,232	1,942	1,297
NEXTRA SR EQUITY 10	5,146	5,143	1,180	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,264	5,257	1,858	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,679	5,673	2,214	3,802
RAS LONGTERM B. F. L	5,830	5,820	0,917	3,479
RAS LONGTERM B. F. T	5,821	5,814	0,000	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,024	5,020	0,000	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,256	5,236	1,506	4,017
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,785	7,766	1,526	3,593
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,748	7,729	1,467	3,376
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,242	5,231	1,609	4,673
VITAMIN SHORT TERM	5,175	5,164	1,830	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,963	6,958	-2,205	1,413

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,628	5,623	1,096	2,420
BIPIEMME RISPARMIO	7,676	7,669	0,973	3,590
BPM RISP CED	5,151	5,148	1,438	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,039	5,038	0,319	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,978	8,969	0,594	2,900
CONSULTINVEST H YIE.	4,844	4,833	-1,585	3,482
CONSULTINVEST REDDIT	6,812	6,813	-0,931	3,134
DUCATO FIX RENDITA	18,620	18,560	1,344	5,281
FINECO AM BOND TR	7,139	7,137	0,196	-0,042
GENERALI INST.BOND	5,134	5,131	0,667	-2,562
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,688	5,688	0,566	2,579
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,601	5,601	0,466	2,078

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,674	5,672	0,692	2,474
ARCA BT	7,823	7,822	0,437	1,545
ARCA BT-TESORERIA	5,068	5,067	0,516	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,359	5,359	0,281	1,132
AUREO LIQUIDITÀ	5,080	5,080	0,435	1,600
AZIMUT GARANZIA	11,190	11,189	0,395	1,304
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,243	7,242	0,486	1,699
BNL CASH	19,807	19,806	0,339	1,528
BNL MONETARIO	9,092	9,091	0,342	1,451
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,018	5,018	0,000	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	10,975	10,975	0,292	1,358
CAPITALG. LIQUID.	6,461	6,460	0,420	1,684
DUCATO FIX LIQU.	5,967	5,966	0,522	2,035
DUCATO FIX MONET	7,583	7,582	0,490	1,758
DWS LIQUIDITA'	6,637	6,637	0,378	1,873
DWS CRESCITA RISP.	7,360	7,360	0,286	1,405
DWS TESOR. IMPRESE	7,421	7,421	0,419	2,077
EFFE LIQ. AREA EURO	6,023	6,022	0,316	1,534
EPTAMONEY B	12,580	12,580	0,335	1,558
EPTAMONEY A	12,591	12,590	0,359	0,000
EPTAMONEY C	12,629	12,628	0,437	0,000
EUGANEO	6,623	6,622	0,333	1,285
EUROM. TESORERIA	10,110	10,110	0,397	1,547
FIDEURAM MONETA	13,208	13,206	0,311	1,358
FINECO AM CASH	5,586	5,586	0,305	1,508
FINECO AM LIQUIDITA'	5,487	5,487	0,439	1,894
FONDERSEL CASH	8,115	8,115	0,383	1,807
G.P. LIQUIDITA'	5,868	5,867	0,462	1,681
GEO GL. DIV.STRATEGY	5,000	5,000	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,346	6,346	0,396	1,797
ING EUROCASH	5,938	5,937	0,355	1,591
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,172	5,171	0,486	1,571
NEXTRA TESORERIA	6,827	6,826	0,397	1,668
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,515	5,515	0,455	1,528
OPTIMA MONEY	5,519	5,518	0,364	1,452
PERSEO MONETARIO	6,655	6,654	0,392	1,619
RISPARMIO IT.MON.	5,446	5,446	0,369	1,541
SAI LIQUIDITA'	10,180	10,178	0,533	2,839
SANPAOLO LIQ.CL B	6,651	6,650	0,347	1,697
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,604	6,604	0,273	1,428
UNICREDIT-LIQ-A	7,462	7,461	0,404	1,690
UNICREDIT-LIQ-B	7,425	7,424	0,351	1,462
VEGAGEST MONETARIO	5,284	5,283	0,475	2,106

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,304	7,202	-4,933	-12,923
COLUMBUS INT. BOND-$	9,053	9,077	-6,324	-13,706

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	5,025	5,000	0,000	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,120	5,120	-3,904	0,000
AGORA FLEX	5,457	5,455	0,497	5,429
ALARICO RE	4,091	4,094	0,788	1,438
ANIMA FONDATTIVO	12,984	12,882	2,196	23,563
AUREO FLESSIBILE	4,865	4,847	3,555	13,166
AZIMUT TREND	18,222	18,106	4,161	12,907
AZIMUT TREND I	14,583	14,529	6,251	19,877
BIM FLESSIBILE	4,169	4,149	3,142	7,504
BIPIELLE F.FREE	3,947	3,899	1,153	6,331
BIPIEMME TREND	2,884	2,846	1,728	0,000
BNL TREND	19,691	19,380	4,489	12,694
CA-AM MIDA OPPORT	5,063	5,056	0,476	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,374	6,367	0,807	3,828
CAPITALG. RISK	7,736	7,655	7,759	17,177
CLUB IT.OPP.	4,651	4,650	1,906	5,250
DUCATO ETICO CIVITA	4,410	4,371	1,918	2,463
DUCATO FLEX 100	10,015	9,980	0,250	3,966
DUCATO FLEX 30	16,206	16,190	0,068	1,383
DUCATO FLEX 60	5,062	5,051	-0,020	2,159
DUCATO STRATEGY	4,092	4,058	1,112	3,700
DWS HIGH RISK	6,517	6,454	0,789	5,487
DWS TREND	3,878	3,821	2,295	9,672
ETRA DINAMICO GLOB.	9,937	9,897	-0,241	0,607
EUROM. STRATEGIC	4,021	3,987	3,341	22,145
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,037	5,032	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,066	5,059	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,109	5,102	0,000	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,166	5,149	0,000	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,234	6,223	1,829	4,510
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,154	6,155	1,117	1,702
FORMULA 1 HIGH RISK	5,901	5,881	3,110	6,805
FORMULA 1 LOW RISK	6,097	6,098	1,111	1,583
FORMULA 1 RISK	5,912	5,891	2,979	6,446
FS AGGRESSIVE	5,852	5,793	1,421	0,000
FS GLOBAL THEME	4,017	3,968	1,799	5,047
FS TREND GBL.OPP.	4,258	4,215	3,425	11,964
G.P. MEDIUM RISK	5,109	5,102	1,793	0,000
G.P. RISK	5,224	5,206	3,919	0,000
GENERALI INST.EQUITY	6,079	6,029	7,994	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,556	4,556	5,830	8,425
GESTIELLE FLESSIBILE	11,439	11,407	0,087	2,730
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,895	4,884	3,118	6,622
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,332	5,300	-0,541	13,810
GESTNORD ASSET ALL	5,117	5,095	3,835	7,073
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,072	4,052	1,724	1,496
GRIFOPLUS	5,293	5,262	0,000	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,494	5,482	0,641	9,160
KAIROS PAR. INCOME	5,793	5,793	1,259	3,854
KAIROS PARTNERS FUND	5,031	5,032	4,747	19,331
LEONARDO FLEX	2,111	2,112	4,247	-1,723
MC GEST. FDF FLEX B.	5,893	5,854	4,375	19,075
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,423	7,418	0,692	3,644
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,402	5,401	0,690	1,982
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,916	4,914	0,924	2,781
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,343	4,340	0,977	3,850
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,719	3,716	1,446	5,414
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,164	5,155	-0,097	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,496	5,481	0,530	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,618	5,581	3,845	10,612
NEXTRA TREND	3,096	3,062	3,063	9,865
PARITALIA ORCHESTRA C	67,462	67,409	0,688	-4,666
PARITALIA ORCHESTRA L	0,000	0,000	0,000	0,000
PRIM.TRADING FL.G	4,965	4,924	4,482	8,572
PROFILO BEST F.	5,274	5,258	2,170	5,480
RAS OPPORT. L	4,655	4,618	0,605	4,162
RAS OPPORT. T	4,647	4,614	0,000	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,309	6,274	2,469	5,203
SANPAOLO HIGH RISK	4,014	4,016	-0,025	-2,312
UNICREDIT-OPP-A	4,079	4,045	3,135	8,484
UNICREDIT-OPP-B	4,034	4,000	3,066	8,063
VEGAGEST FLESSIB.	5,765	5,751	2,126	7,979
ZENIT TARGET	5,997	5,993	-0,399	1,661

lo sport in tv

09,30	Tennis, Australian Open dir. **SkySport2**
16,00	Kickboxing, World Cup **RaiSportSat**
17,15	Hockey ghiaccio: Tampa-Colorado **SkySport1**
17,30	Coppa Italia: Parma-Lazio **Rai2**
18,30	Volley A2: Loreto-Formigine **RaiSportSat**
19,30	Basket Ncaa: Mariland-N.Carolina **SkySport1**
20,30	Volley: Sisley-Czestochowa **SkySport2**
20,30	Hockey pista: Novara-Breganze **RaiSportSat**
00,45	Australian Open, dir. **Sky/Eurosport**
01,00	Studio sport **Italia1**

Collina: «Rispetto le regole, a giugno del 2005 lascio»

La rivelazione dell'arbitro più famoso del mondo durante un incontro con alcuni studenti

CASCINA (Pisa) «A giugno del prossimo anno, al compimento del 45° anno di età, smetterò di arbitrare, come impongono le regole. Certamente decidere questo solo sulla base di una carta di identità è limitativo. Alcuni calciatori ci forniscono esempi fantastici, come Zoff, Baggio, Mc Callister, che hanno continuato a giocare, ad alti livelli, anche ad età impensabili. Comunque lo farò, gli arbitri sono uomini di regole». Così Pierluigi Collina, numero uno dei fischietti internazionali, ha risposto alla domanda di una studentessa del Liceo Scientifico Sportivo «Pesenti» di Cascina che gli ha chiesto se ritenesse il suo prossimo "pensionamento" ingiusto.
Collina, di fronte a circa trecento studenti, ha risposto a molte domande per oltre un'ora. L'arbitro, accolto da applausi prima dell'incontro e sommerso dalla richiesta di foto e autografi dopo, ha spronato a un maggiore rapporto tra scuola e sport. «L'Italia è indietro rispetto ad altre realtà - ha detto - Si potrebbe imparare di più se chi va allo stadio fosse uno sportivo e non un appassionato che scarica tutto sul momento-gara».

Montella ko

Nuovo stop per Vincenzo Montella. L'attaccante ieri ha dovuto interrompere l'allenamento per un problema muscolare al polpaccio che potrebbe tenerlo fermo anche per un mese. Altra tegola per Montella e Capello, quindi, nel momento in cui la punta sembrava aver recuperato dall'operazione al menisco. Proprio domenica, per il match dell'Olimpico contro la Sampdoria, l'attaccante era tornato in panchina. A causa di questo nuovo infortunio Montella ha lasciato il centro sportivo di Trigoria con le stampelle.

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Inter caos, Moratti lascia la presidenza

Dimissioni in serata, Facchetti nuovo presidente: a giugno potrebbe vendere il club

Marzio Cencioni

MILANO Tutto in poco più di 24 ore: l'Inter, scossa dal caso Vieri, naufraga al Meazza contro l'Empoli e viene contestata e assediata dai tifosi. Ieri sera, con un comunicato-choc di poche righe, Massimo Moratti annuncia le dimissioni. Dimissioni del presidente, e di quattro componenti "forti" del consiglio di amministrazione: alcuni membri della famiglia Moratti e soprattutto Marco Tronchetti Provera, vale a dire il primo sponsor dell'Inter attraverso il marchio Pirelli. In carica, quindi, sono rimasti solo 4 membri del Cda, e cioè il vicepresidente Giacinto Facchetti (indicato ora come presidente da Moratti), l'amministratore delegato Rinaldo Ghelfi e i consiglieri Maurizio Fabbris e Massimo Moretti. Ora dovrà quindi ora essere convocata un'assemblea dei soci a cui verranno presentate le dimissioni dei cinque membri che dovranno poi essere rimpiazzati.

E questo potrebbe essere il primo atto dell'uscita di scena del petroliere che a giugno potrebbe complerare il suo disimpegno dal calcio, passando la mano e cedendo la sua quota di maggioranza del club nerazzurro.

Ancora una volta, il Moratti deluso, disilluso, sconfortato dalle contestazioni, ed esacerbato dalle vicende della squadra e del club, impone di voltar pagina. Per cambiare rotta dopo anni di ambiziosi obiettivi sognati, avvicinati e mai raggiunti: una Coppa Uefa è l'unico trofeo di nove anni di presidenza. Anche nel maggio 1999, in una situazione per molti versi analoga a questa, Moratti fece un clamoroso «passo indietro» salvo poi tornare, acclamato, alla presidenza dopo aver spazzato parte dell'organigramma. Anche questa volta c'è un passo indietro, ma Moratti ha già indicato il nome del «fido» Facchetti. Dunque, Inter sempre in mano e in tasca a Moratti ma affidata al più calibrato dei suoi uomini. Per la poltrona di general manager già si fanno nomi illustri. Quelli di Luca Baraldi e Franco Baldini. Il primo ha interrotto da poco la sua esperienza agro-dolce alla Lazio; il secondo è attualmente il direttore sportivo della Roma e gode della stima di Franco Sensi.

Poco prima delle dimissioni di Moratti, a tenere banco in casa Inter c'erano le illazioni su Vieri e sulla sua «misteriosa» assenza (sebbene convocato da Zaccheroni) di domenica a San Siro contro l'Empoli. Nel pomeriggio è arrivata la conferma dell'infortunio di Bobogol: la risonanza magnetica ha evidenziato «uno stiramento all'adduttore della coscia sinistra». Ieri lo stesso Vieri è andato in sede nel pomeriggio, ma questa volta solo per 20 minuti e senza incontrare i dirigenti presenti, cioè Branca e Oriali, ma solo per ritirare un pacchetto dalla segretaria di Moratti. E proprio mentre il presidente meditava e preparava l'annuncio-choc delle 20.30, Javier Zanetti ad Appiano spiegava la differenza che c'è fra l'Inter e altre grandi squadre: «Tutti hanno avuto un calo - diceva - anche il Milan e la Juventus. Ma quando capita a noi, succede una guerra». Il confronto con i tifosi comunque «è stato costruttivo ma è chiaro che dalle parole bisogna passare ai fatti». «Non giochiamo più come prima - ha aggiunto - e dobbiamo riprenderci perché, anche se siamo a 11 punti, le motivazioni per fare bene ci sono ancora. E solo noi possiamo rimediare a questa situazione». «Ho molta fiducia che questa situazione possa migliorare. Con 2-3 risultati favorevole, ne possiamo uscire».

Parole doverose, ma sentite tante volte in questi anni dai portabandiera nerazzurri. Ora lo scossone dirigenziale potrebbe portare a significativi cambiamenti. Forse anche - come molti chiedono - nell'ambito del ruolo e delle responsabilità di Zaccheroni verso la squadra: anche durante la settimana, e non solo in panchina...

nove anni alla ricerca di uno scudetto mai arrivato

- **Nel '95 succede a Pellegrini**
  Massimo Moratti, petroliere e imprenditore, diventa il 18° presidente nerazzurro il 12 aprile 1995. Con al timone suo padre, Angelo, l'Inter vinse - tra il 1963 ed il 1966, 3 scudetti, 2 Coppe Campioni e 2 Intercontinentali.
- **Soltanto una Coppa Uefa…**
  Nel palmares di Moratti figura solo una Coppa Uefa (vinta nel 1998 nella finale di Parigi contro la Lazio). In campionato l'Inter, negli ultimi 9 anni, ha ottenuto due secondi posti (nel '98 e nel 2003) e due terzi posti (nel '97) e nel 2002.
- **… e ben 10 allenatori**
  Il presidente chiama sulla panchina nerazzurra in tutto 10 tecnici: Ottavio Bianchi, Luisito Suarez, Roy Hodgson, Luciano Castellini, Gigi Simoni, Mircea Lucescu, Marcello Lippi, Marco Tardelli, Hector Cuper e Alberto Zaccheroni.
- **I grandi acquisti…**
  Moltissimi i giocatori di talento (anche molto costosi) acquistati da Moratti. Eccone alcuni: Javier Zanetti, Roberto Carlos, Djorkaeff, Zamorano, Ronaldo, Roberto Baggio, Peruzzi, Vieri, Seedorf, Toldo, Crespo, Cannavaro e Cruz.
- **… e le grandi delusioni**
  L'ultima domenica (0-1 con l'Empoli). La più cocente il 5 maggio 2002 quando, perdendo 3-1 con la Lazio, l'Inter vide svanire lo scudetto. Il 10 dicembre 2003, pareggiando 1-1 a Kiev, i nerazzuri escono dalla Champions League.

Giocatori dell'Inter escono dal campo sconsolati alla fine della partita con l'Empoli A destra, Massimo Moratti presidente dell'Inter dal 12 aprile del 1995

i commenti

Rivera: «Stavolta faccia sul serio»

MILANO «Moratti si è accollato delle colpe che non ha». Luciano **Gaucci** individua nei giocatori i responsabili della situazione dell'Inter. «Moratti - ha detto il presidente del Perugia, ospite del *Processo del lunedì* - è un gentiluomo: con questo gesto probabilmente ha voluto dare una scossa all'ambiente: si è accollato colpe che non sono sue. Sotto certi aspetti ha fatto bene, sotto altri no. Doveva punire i giocatori che non hanno reso per quello che sono pagati... Questi ragazzi hanno tutto: io gli avrei tolto tutti i piaceri della vita, mandandoli in ritiro per un bel periodo di tempo. La nottata in discoteca fa poi venire il fuso orario: bastava dire, se non battete l'Empoli il ritiro continua». Per Massimo **Cacciari** «Moratti è un uomo di cultura, di sensibilità e di passione. Secondo me è stato tradito in questi anni da una fretta di raggiungere comunque il risultato comprando e cambiando». Nel corso di uno speciale sul *Telelombardia*, il filosofo ex sindaco di Venezia ha dichiarato: «Questa ansia di risultato gli ha fatto mancare una saggia programmazione. Forse c'è stata troppa passione e troppo impegno». Cacciari, comunque, testimonia tutta la sua ammirazione per Moratti: «Basta vedere le interviste di certi presidenti e quelle di Moratti. C'è una differenza antropologica e io capisco che un presidente come Moratti si adatti male ad un ambiente come il calcio italiano. Forse in lui c'è delusione proprio per il sistema calcio».

Gianni **Rivera** ricorda il precedente distacco di Moratti. «Credo che questa volta dovrebbe fare un passo indietro molto deciso. Con le finte dimissioni del '99 pensava di ristrutturare la società ma quell'operazione non gli è riuscita. Ora, forse, a Zaccheroni verrà data più responsabilità e più spazio».

IL MERCATO Si complicano le operazioni. Dalla Lazio arriveranno Stankovic e Stam, ma non si sa quando

Ora per Zac l'unica certezza è Adriano

Giuseppe Caruso

MILANO Doveva essere l'arrivo di Adriano a far tornare il sorriso ai tifosi nerazzurri che domenica, dopo la sconfitta con l'Empoli, avevano ancora una volta contestato duramente dirigenti e giocatori. Senza escludere qualche coro anche contro Moratti. Ora che il presidente si fa da parte, però, i problemi aumentano anche se la trattativa con il Parma per il rientro di Adriano non dovrebbe essere compromessa. Il centravanti brasiliano è stato convocato da Prandelli e oggi sarà regolarmente in campo con il Parma impegnato contro la Lazio in Coppa Italia ma l'affare, però, appare comunque cosa fatta. L'acquisto non era più procrastinabile, perché la situazione di caos che regna in questo momento al Parma poteva riservare brutte sorprese allo staff interista.

Quando ancora il numero uno nerazzurro non meditava l'abbandono, era stato commissionato, subito dopo lo scoppio del caso Parmalat, uno studio ad una banca d'affari di fiducia sulla situazione di Adriano, in comproprietà con il club emiliano.

La banca avrebbe sollecitato Moratti a concludere l'affare in questi giorni. I rischi maggiori per l'Inter potevano venire dalla ricca offerta di un grande club al Parma per la sua metà di Adriano o l'acquisto da parte di un terzo della società emiliana. In questo senso più di un indizio portava ad Abramovich. Il presidente del Chelsea sarebbe interessato a rilevare il Parma, attratto dal parco giocatori dei gialloblù. L'acquisto sarebbe un affare, perché al momento l'ex squadra di Calisto Tanzi costa davvero poco.

L'operazione quindi tiene conto più di motivi economici che tecnici e Zaccheroni, che in base al modulo preferito è solito schierare due attaccanti leggeri sulle ali ed un centravanti forte fisicamente al centro, deve accettarla. Tra l'altro la situazione non è rosea per il parco attaccanti: Vieri è out per uno stiramento, Recoba è ancora indisponibile e pure Kallon è fermo ai box per la squalifica doping.

Il tecnico interista è interessato più che altro a conoscere le mosse della Lazio e più precisamente dal suo collega Mancini, che sembra deciso a non lasciar partire il serbo Dejan Stankovic e soprattutto l'olandese Jaap Stam. Il primo è già interista a tutti gli effetti, ma al momento vestirà la casacca nerazzurra solo da giugno perché Mancini ha bloccato la partenza verso Milano; il secondo - inseguito da vicino anche da Juventus e Milan (ma lui ha dichiarato ieri ad un giornale olandese «tra le tre, meglio l'Inter») - è ad un passo dall'accordo. E con l'arrivo di Stankovic, Zaccheroni potrebbe proporre un trequartista dietro le due punte, risolvendo così il problema della coesistenza Vieri-Adriano. Con Stam, invece, il tecnico romagnolo avrebbe finalmente il leader della difesa che in questo momento manca, visti anche i continui infortuni di Materazzi.

Ma è inevitabile che ora tutte le manovre si facciano più indecifrabili. L'Inter del dopo Moratti deve essere rifondata, ma come? Già una volta Massimo Moratti aveva annunciato le proprie dimissioni... Era il maggio del 1999 e la proprietà del club era rimasta saldamente nelle sue mani proprio come in questo caso. E così solo due mesi dopo, il 15 luglio, fu riconfermato presidente per acclamazione insieme a tutto il consiglio di amministrazione dimissionario. Da quell'Inter, che aveva chiuso il campionato all'ottavo posto (la peggiore prestazione nella gestione Moratti) con 46 punti, ben 24 in meno del Milan campione, uscirono solo le vecchie bandiere quali Sandro Mazzola, Luis Suarez e Mario Corso.

Lo scenario potrebbe ripetersi anche questa volta: la proprietà resta nelle mani del presidente dimissionario, e le operazioni di mercato in atto procedono certamente sotto la sua regia. Ciò non toglie comunque che la presidenza Moratti formalmente sia in fase di chiusura.

flash

TENNIS

Australian Open, Santangelo ok Fuori Garbin, Grande e Zanetti

Impresa di Mara Santangelo nel primo turno degli Australian Open. L'azzurra, proveniente dalle qualificazioni, ha sconfitto in tre set la spagnola Magui Serna, testa di serie numero 16 del torneo (5-7, 7-5, 6-4). Tra le altre italiane impegnate nella giornata inaugurale del torneo, solo Antonella Serra Zanetti ha conquistato l'accesso al secondo turno grazie alla vittoria nel derby con Flavia Pennetta. Avventura finita, invece, per Garbin, Grande e Adriana Serra Zanetti.

FIORETTO

Il terzetto delle azzurre secondo al torneo a squadre in Giordania

Il terzetto azzurro del fioretto femminile, formato da Valentina Vezzali, Margherita Granbassi e Frida Scarpa, ha mancato il successo per una sola stoccata concludendo al 2° posto il torneo valido quale prima prova della Coppa del Mondo a squadre di specialità, disputato ad Aqaba in Giordania. Le ragazze di Andrea Magro hanno ceduto per una stoccata (38-39) alla Polonia campione del mondo in carica. Nell'ultimo assalto Valentina Vezzali e Sylvia Gruchala erano in parità (38-38) a 5" dalla fine, allorchè la polacca ha centrato la botta vincente.

CALCIO, SERIE B

Senza reti tra Avellino e Catania Zeman manca ancora la vittoria

Il posticipo della 23esima giornata del campionato di serie B fra Avellino e Catania è finito senza reti 0-0. Gli irpini di Zeman quindi restano ancora senza vittorie in questo torneo, il Catania aggancia Fiorentina, Ascoli e Treviso a 31 punti. Il prossimo turno (25/01): Ascoli-Cagliari, Atalanta-Fiorentina, Catania-Venezia, Livorno-Albinoleffe, Napoli-Verona (23/01), Parlemo-Salernitana, Pescara-Como, Ternana-Bari (26/01), Torino-Avellino, Treviso-Genoa, Triestina-Messina, Vicenza-Piacenza.

SCI NORDICO

Pragelato e la Val di Fiemme chiedono i Mondiali 2011

Il comune piemontese di Pragelato e il comitato organizzatore di Val di Fiemme hanno avanzato alla Federazione Italiana Sport Invernali la richiesta poter organizzare i Mondiali di sci nordico 2011. Pragelato sarà sito olimpico proprio per le gare di sci nordico, mentre la Val di Fiemme ha già ospitato la rassegna iridata per due volte, nel 1991 e nel 2003. Nei prossimi mesi la Fisi effettuerà la scelta della località che poi presenterà la candidatura ufficiale italiana alla federazione internazionale.

L'Italia si scopre paradiso del doping

Indagine della commissione ministeriale in 34 federazioni: il 3% degli atleti usa prodotti

Pino Bartoli

ROMA Un popolo di santi, poeti e (sempre più) dopati. Una giornata molto preoccupante sul fronte della lotta alle mafie che avvelenano lo sport di tutto il mondo. Quello italiano non fa eccezioni e pure, come tutto il globo, e sta scoprendo a sue spese che il veleno del del doping non riguarda solo i campioni, gli atleti costretti dal mercato e dagli sponsor a risultati estremi: anfetamine e anabolizzanti sono entrati a macchia d'olio anche fra gli sport minori e gli atleti che fanno uso di sostanze vietate sarebbero complessivamente circa il 3%.

Un mercato in crescita che si ipotizza possa essere diventato il nuovo business della criminalità organizzata. Il dato preoccupante arriva dal rapporto sul primo anno di attività di controllo della commissione ministeriale anti-doping che nel corso dello scorso anno ha effettuato 735 controlli su 34 federazioni sportive. La realtà emersa era fino ad ora sconosciuta e rispetto ai controlli precedenti, l'utilizzo di queste sostanze sembra in crescita. Gli esami del Coni e delle federazioni sportive nazionali negli anni 2000, 2001 e 2002, hanno dato percentuali di positività rispettivamente dello 0,9%, dello 0,8% e dello 0,6%.

Virdis: «Davano medicine a tutti»

Anche Pietro Paolo Virdis, ex bomber di Cagliari e Juve, poi capocannoniere con la maglia del Milan, ammette di aver preso qualcosa durante la sua carriera calcistica.
Parlando del fenomeno doping durante la puntata di domenica scorsa della Domenica Sportiva di Raisport, Virdis ha detto che «tutti abbiamo preso qualcosa, come il Micoren, le famose palline rosse che aumentavano la respirazione». Ha fatto anche delle flebo? «Sì - ha risposto Virdis - anche quelle, di corteccia, noi calciatori eravamo giovani e se ce lo dicevano le facevamo»

Le otto sostanze vietate più diffuse

1) Efedrina/pseudoefedrina come amfetamine, caffeina, efedrina, cocaina. 2) Benzoilecgonina: indica l'assunzione di cocaina. 3) Salbutamolo: per gli asmatici broncodilatatore anche con un'azione anabolizzante. 4) Fenmetrazina/Fendimetrazina: derivato sintetico dell'anfetamina usato per ridurre la sensazione di fame. 5) Idroclorotiazide/ Furosemide/Canrenone: diuretici. 6) Epitestosterone / Norandrosterone / Noreticolanolone: agenti anabolizzanti. 7) Atenololo: beta-bloccante adrenergico. 8) THC (Tetraidrocannabinolo): cannabinoidi sono delle sostanze (circa 60) contenute nella marijuana.

«Dalle verifiche realizzate lo scorso anno dal ministero della Salute, ha spiegato Giovanni Zotta, presidente della commissione di vigilanza sul doping - è stata riscontrata una percentuale di positività 5 volte maggiore». Il 14% dei controlli sono stati effettuati sulla Federazione italiana gioco calcio. Tutti gli altri controlli sono stati fatti su federazioni che negli ultimi 5 anni avevano avuto pochi o nessun controllo: la Federazione italiana triathlon, dove il 50% del campione è risultato positivo (2 casi su 4); la Federazione italiana pesistica e cultura fisica, con il 25% di positività (4 su 16); la Federazione italiana tiro a volo, con il 12,5%, e la Federazione italiana gioco squash anche essa con il 12,5% di positività. Senza contare che il 65-70% degli atleti sottoposti a controllo antidoping dichiara di prendere medicinali: soprattutto antinfiammatori non steroidei, assunti nel 35% dei casi, nel 37% integratori e nel 2% prodotti erboristici o omeopatici. «Gli sportivi di casa nostra prendono troppi integratori e farmaci per uso diverso da quello indicato e autorizzato, con altissimi rischi di effetti collaterali». L'allarme arriva da Luciano Caprino, ordinario di Farmacologia dell'Università La Sapienza di Roma e vice-presidente della Commissione antidoping del Ministero della salute, in occasione del convegno dedicato al tema organizzato ieri presso l'Istituto Superiore di Sanità. In quattro anni di controlli antidoping, secondo i dati resi noti dai Nas, sono state denunciate 1.061 persone, di queste 95 sono state arrestate. Le perquisizioni sono state in tutto, dal 2000 al 2003, 699. Attraverso i controlli è stato poi possibile sequestrare 56.841 confezioni di medicinali e sostanze vietate. E gli investigatori terranno alto il livello di attenzione nei confronti di questa settore, con la preoccupazione, ha spiegato il comandante dei Nas, Emilio Borghini, che la criminalità organizzata possa avere già allungato le mani su questo business. Dal 3 febbraio prossimo i farmaci che contengono sostanze dopanti saranno individuati con un bollino rosso, mentre un bollino verde potrebbe certificare che gli integratori non siano veicolo di doping. Sull'argomento è intervenuto anche Gianni Petrucci: «La commissione di vigilanza del Ministero usa gli stessi strumenti del Coni: e se si guardano i dati dei controlli a sorpresa da noi effettuati l'incidenza è prossima a quelli presentati dal ministero». Il presidente del Coni ha poi aggiunto: «Il Coni è sempre stato e continua ad essere in prima linea nella lotta al doping, siamo il primo paese al mondo, solo dopo gli Usa, per numero di controlli antidoping. Il livello di attenzione come comitato nazionale è altissimo e lo dimostra il fatto che abbiamo anticipato i test sul Thg, anche sui 2000 campioni giacenti».

gli scacchi

di Adulivio Capece

Roma ricorda Zichichi

Ennio Morricone è tra i promotori della simultanea per ricordare la memoria di Alvise Zichichi che Sergio Mariotti terrà a Roma domani, mercoledì 21 gennaio, presso il Circolo Canottieri Lazio, Lungotevere Flaminio 25a, con inizio alle ore 18. Ingresso libero. Tra i partecipanti annunciati, oltre a Ennio Morricone e al figlio Andrea, il noto anchor-man televisivo Massimo Giletti, il senatore Giovanni Battafarano, il consigliere comunale Franco D'Alia, poi Marco Castelli, rappresentante della Fondazione Casa Lazio, il Generale dell'Aeronautica Militare Claudio Saulli e inoltre Felice Pulici, Giulio Savelli e i pittori Borghese, Clementi e Daniela Romano. Mentre Mariotti si esibisce, i giocatori più forti della Lazio Scacchi (Satta, Paglietti, Castelfranchi, Roberti, Marino, Tinari, Marta, De Blasio) si affronteranno in un "semilampo spettacolo". Le manifestazioni per ricordare Zichichi proseguono poi a fine settimana con il torneo Inps (si veda il calendario).

Wijk aan Zee

In pieno svolgimento il supertorneo nella cittadina olandese di Wijk aan Zee. Dopo 7 turni solitario al comando Anand, imbattuto, con 5 punti; poi Adams e Kramnik 4.5; Topalov, Leko e Svidler 4; Akopian e Van Wely 3.5; Bologan, Shirov e Bareev 3; Sokolov e Timman 2.5; Zhang Zhong 2. Domani l'ultimo giorno di riposo prima della volata finale (ultima giornata di gara il 25 gennaio), oggi il nono turno in cui spicca la partita fra Kramnik e Anand, incontro che potrebbe risultare determinante per il primo posto nel torneo. Per ora, oltre ad Anand, sono ancora imbattuti soltanto Adams e Leko. Ricordiamo che le partite sono trasmesse in diretta su internet; sito ufficiale http://www.coruschess.com C'è anche la possibilità di scommettere, ad esempio su chi vincerà il torneo: per ora Kramnik e Anand sono dati alla pari. Come "contorno" ci sono altri due forti tornei. Nel gruppo B al giro di boa era in testa il francese Frassinet, seguito dal cubano Bruzon e dal nuovo astro tedesco, il giovane Naiditsch; giocano in questo gruppo anche Tivjakov, Lobron e la Stefanova. Nel torneo C spiccano il tredicenne norvegese Magnus Carlsen, al comando a metà gara, e la promettente ragazzina ucraina Katerina Lahno.

Akopjan - Sokolov — Wijk aan Zee 2004

Il Bianco muove e vince

Un bell'esempio della grande potenza combinativa dei due Cavalli

Soluzione

Il Bianco dà scacco matto in 2 mosse: sacrificio della Donna e matto di Cavallo.
1. D:h7+!, C:h7; 2. Cg6 matto affogato

La partita della settimana

A Wijk aan Zee dopo la sconfitta iniziale Kramnik ha brillantemente recuperato; nella partita che segue lo vediamo battere il campione olandese Van Wely.

Kramnik-Van Wely (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 g6 4. d4 c:d4 5. C:d4 Ag7 6. Ae3 Cf6 7. Ac4 0-0 8. Ab3 d6 9. f3 Ad7 10. Dd2 C:d4 11. A:d4 b5 12. a4 a6 13. 0-0 Ac6 14. a:b5 a:b5 15. Ca2 Ab7 16. Cb4 Cd7 17. A:g7 R:g7 18. Tae1 Db6+ 19. Rh1 Cf6 20. Ad5 Tac8 21. Te3 Tc5 22. Ta3 Td8 23. Tfa1 Td7 24. A:b7 D:b7 25. c3 Tc4 26. De3 Dc8 27. Ta5 Tb7 28. Ta8 Dd7 29. Dd3 Dc7 30. g3 h5 31. Rg2 Dc5 32. Dd2 h4 33. g4 C:e4 34. f:e4 T:e4 35. Cd5 T:g4+ 36. Rh3 Te4 37. Th8 f6 38. T:h4 T:h4+ 39. R:h4 e6 40. Cb4 Tb8 41. Rg3 d5 42. Rg2 Th8 43. Cd3 Db6 44. Cf4 g5 45. Dd4 abbandona.

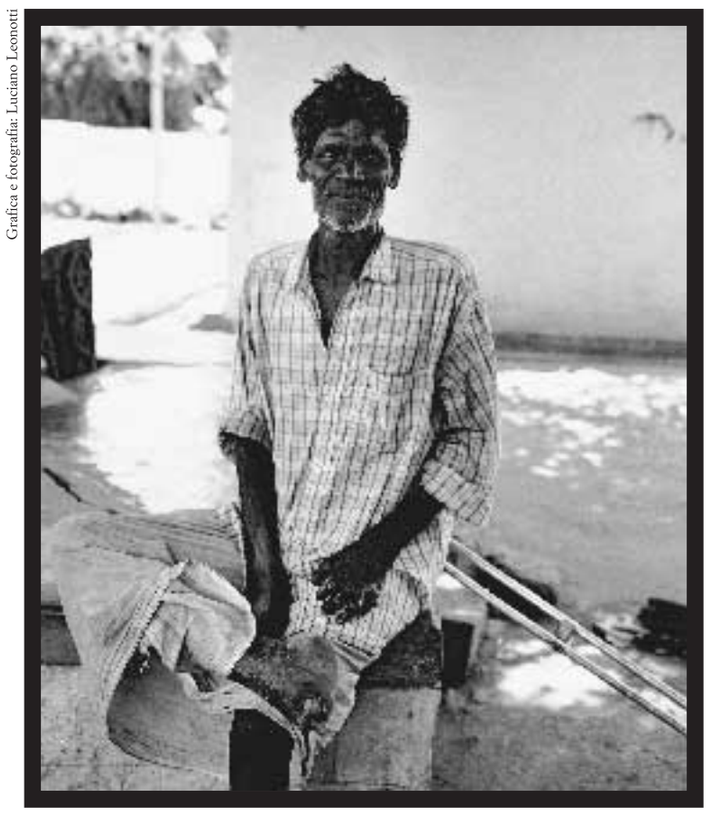
Calendario

Dal 23 al 25 si gioca a Campodarsego (Pd) tel 347-3333830. Dal 23 al 25 gennaio e poi dal 31 gennaio al 1 febbraio, torneo a Roma, circolo Inps, tel. 06.59057366. Altro doppio week-end, 24-25 e 31 gennaio e 1 febbraio, a Nervi (Genova), tel. 347-7030343. Inoltre dal 24 al 31 gennaio, torneo ad inviti a Montecatini. Per i tornei a cadenza veloce, segnaliamo il "lampo" (5 minuti) nell'ambito della Festa dell'Unità a Misano Adriatico (parco Giò Tenda), domani sera, ore 20, tel. 347-5812124; e il semilampo a Bollengo il 24 gennaio, ore 14, tel. 349-8457934. Aggiornamenti, tornei locali e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it.

115 anni fa...

Il 20 gennaio 1889 iniziava all' Avana la sfida per il titolo mondiale tra il detentore Wilhelm Steinitz e lo sfidante Michail Cigorin. Venti le partite in programma, ma l'incontro si chiuse dopo la diciassettesima (dieci vittorie a sei per Seinitz, una sola patta), il 24 febbraio.

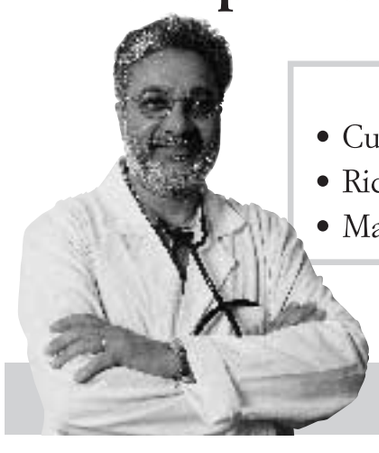
Grafica e fotografia: Luciano Leonotti



Aiutaci a vincere la lebbra
ogni minuto un nuovo caso

51ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Domenica 25 gennaio 2004 nelle piazze italiane il miele della solidarietà



Cosa puoi fare tu
- Cura completa € 130
- Ricerca di un caso isolato € 50
- Materiale per la cura di un disabile € 40

AIFO
dal 1961 con gli ultimi

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau
Via Borselli, 4-6 • 40135 Bologna
tel. 051433402 • c.c.p. 7484 • www.aifo.it

cinema

SALVATORES E VALERIA BRUNI IN GIURIA A BERLINO

Il regista Gabriele Salvatores e l'attrice Valeria Bruni-Tedeschi faranno parte della giuria del prossimo Festival del cinema di Berlino, in programma dal 5 al 15 febbraio prossimo, che sarà presieduta da Frances McDormand. Il cinema italiano parteciperà al concorso con *Primo amore* di Matteo Garrone. Invece al Forum parteciperà *Dopo mezzanotte* di Davide Ferrario e, alla sezione Panorama, *Mi piace lavorare* di Francesca Comencini sul tema del mobbing. La consegna dell'Orso d'oro avverrà il 14 febbraio.

grazie Rimini

CHE FANTASTICI FILM, SONO I DISEGNI DI FELLINI. MERITANO UN MUSEO

Andrea Guermandi

Abbandoniamo per una volta le tv taroccate, i film di Natale, i dibattiti impossibili e inutili, su sanremi, grandi fratelli e famosi su isole deserte. Pensiamo, per un attimo, che questo Paese strano sia anche quello, o almeno lo sia stato, di Federico Fellini e Renzo Renzi. Un po' perché Fellini avrebbe compiuto 84 anni oggi, 20 gennaio - e ci manca dall'ottobre del 1993 - e un altro po' perché a Rimini e nel mondo continuano a ricordarlo e a festeggiarlo. Anche nella sua Rimini, oggi, quel «Buon compleanno Federico» che gli hanno confezionato perché l'amico scrittore, sceneggiatore, critico Renzo Renzi ha «prestato» i suoi 90 disegni felliniani per una mostra che di fatto siglerà l'apertura del Museo intitolato al regista dalla città e dalla Fondazione omonima (che è presieduta da Woody Allen e dalla sorella di Fellini). È successo insomma che dopo i fasti americani e il convegno internazionale del novembre scorso, Rimini continua a coccolarsi il suo «genius loci». Lo fa con una collezione strepitosa di acquarelli e pastelli che Fellini schizzava mentre discuteva di una scena o s'inventava una storia. E che, nel corso degli anni, regalava a Renzi, reggiano di nascita, bolognese d'adozione e riminese per via paterna e felliniana. Quei 90 bellissimi disegni sono piccoli film, che fissano nella memoria ciò che il grande regista avrebbe voluto imprimere e che a volte ha impresso sulla pellicola. E sono pensieri, idee, sogni per lo più condivisi, di volta in volta, con i suoi interlocutori. Fellini, guai a dimenticarlo, cominciò dal disegno. Fu, questo, il suo primo talento a manifestarsi. «Un'arte che - dice Gianfranco Miro Gori, direttore della Cineteca di Rimini e curatore della mostra aperta fino al 21 marzo - praticò in principio per puro diletto e che esercitò poi come mestiere. Gli serviva come viatico nella preparazione dei suoi film e, come spesso Fellini disse, aleggiava come orizzonte finale della sua opera. Una sorta di teleologia. Si domandava, infatti: "Cosa avrei voluto fare con questo film? Arrivare una buona volta all'essenza ultima del cinema, a quello che secondo me è il film totale. Riuscire cioè a fare di una pellicola un quadro... L'idea sarebbe fare un film con una sola immagine, eternamente fissa e continuamente ricca di movimento". Ecco cosa c'è nei disegni della collezione Renzi».

*Questo ottantaquattresimo compleanno virtuale a Fellini piacerebbe molto, proprio perché è «interpretabile»: vale a dire che osservando i suoi film disegnati ognuno è libero di dare l'interpretazione che vuole e di ricordare clown, Gelsomine, Zampanò, Grand Hotel e Gradische come gli sono arrivate dallo schermo. Ed è questo genetliaco particolare anche la storia, vera e profonda, di un'amicizia durata una vita tra il sognatore, a volte superficiale e irridente, e lo studioso rigoroso, l'intellettuale di sinistra, il critico impegnato a cui si deve la valorizzazione del cinema d'autore, il documentarista. Tra Fellini che inventava e creava e Renzi che finiva nel 1953 davanti al tribunale militare per la proposta di un film, l'*Armata s'agapò *scritta con Guido Aristarco dedicato all'occupazione italiana in Grecia.*

La mostra di Rimini è suddivisa in cinque sezioni: la prima è dedicata a «Renzi e agli altri» e contiene le caricature di amici e collaboratori (Renzi, Rota, Donati, Zapponi), la seconda a «Giulietta, Cabiria, Gelsomina», la terza al «circo», la quarta a «Rimini e dintorni» e l'ultima, «Ancora cinema», è sui capolavori felliniani.

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

SATIRA

BEPPE GRILLO

"Disastro Italia"

Beppe Grillo durante uno spettacolo

Nicola Angerame

Dopo il crack Parmalat, Beppe Grillo sembra diventato quasi più un guru che un comico. In teatri sovraffollati spiega come il sistema si stia decomponendo, ci catapulta in un' era segnata da un «imbarbarimento della specie», gli spettatori si sbellicano dalle risate e pensano con angoscia: «e se fosse tutto vero quello che dice?». L'artista, che da stasera al primo febbraio è al Teatro Sistina di Roma con lo spettacolo *Black Out*, sul palcoscenico è come un fiume: definisce la vicenda Parmalat, «la più grande truffa del mondo», definisce Bush «il più grande Imam della terra», constata che «mai come oggi sono seguito, proclama che la corruzione «è la base economica su cui poggia tutta l'economia occidentale». Da quando ha iniziato trent'anni fa il suo «teatro» apocalittico è rimasto quello di una risata rivelatoria, di chi denuda il re. Rispetto al passato fa marcia indietro solo su un punto: «Un tempo ero euroscettico, adesso sono costretto a credere nell'Europa perché altrimenti ci resta l'America di Bush».

Sulla scena Grillo rinnova di continuo i bersagli. Se la prende con le case farmaceutiche che hanno abbassato i tassi per definire le patologie del colesterolo, del diabete e dell'ipertensione: «Chi era sano ieri, oggi con gli stessi valori delle analisi è malato». Mostra un fumetto distribuito nelle scuole tedesche: «Serve a convincere i bambini a chiedere ai genitori gli psicofarmaci contro una sindrome scoperta di recente. L'editore del fumetto è la multinazionale che ha scoperto la sindrome e produce i farmaci per curarla». Chiude le due ore di sofferte riflessioni sul palcoscenico elencando le ultime denunce nei suoi confronti (una anche di Previti) e invita il pubblico ad essere anche «un po' buffone». È il suo modo di chiamare a raccolta e coinvolgere la società civile. Si potrebbe quasi definirlo un teatro movimentista.

Con il caso Parmalat lei sembra essere stato buon profeta. Cosa prova?

Quando un comico diventa un premonitore di catastrofi di borsa vuol dire che siamo alla frutta, che il sistema è collassato. Ormai c'è gente che prima di comprare azioni del Mib 30 mi chiama a casa. Sono in imbarazzo. Nel 2001 parlando dell'economia in generale dicevo che Cragnotti e Tanzi si dividevano centinaia di miliardi pubblici. Sono loro i veri comunisti d'Italia, come tutte le grandi imprese. Lei pensi a un operaio dell'Urss di trent'anni fa: era anonimo e sostituibile, come le Spa di oggi, non si sa chi sono. Non ci dobbiamo stupire se il sistema costituito da banche, Consob, borsa e grandi gruppi aziendali sta collassando. Ora, per fallire nel latte più che essere disonesti bisogna essere scemi e spendere miliardi nei cappellini di Lauda e grandi squadre di calcio: è il complesso berlusconiano che hanno gli imprenditori di provincia. E poi l'idea di fare la Coca-cola del latte... Il latte è un prodotto perfetto con una tecnologia di un milione di anni, esce già pronto per essere consumato. Tanzi gli ha tolto le proteine e ne ha fatto una cosa a lunga conservazione che non dovrebbe più chiamarsi latte, ha studiato un prodotto per coprire gli investimenti.

> I risparmiatori gli chiedono consigli. «Mi imbarazza Ma basta guardare i bilanci per capire. Solo che questi sono capitalisti finti. E senza etica»

Faceva un latte fresco a otto giorni e con queste allucinazioni prendeva i soldi dallo Stato. Ha preso cospicui finanziamenti dalle tasse degli italiani.

Pare che prima dello scandalo nessuno sapesse nulla e invece lei, che è un attore, un comico, sapeva. Dove trova queste informazioni privilegiate?

Ha mai provato a leggere un bilancio? C'è da morir dal ridere. Quando andavo alle riunioni degli azionisti della Telecom per sentir leggere i bilanci c'era da sbellicarsi. Basta un ragioniere di terza categoria per capire. E poi c'è un principio: se io mi faccio una società alle Cayman sono una persona disonesta, anche se la legge lo permette. Infatti stiamo assistendo negli ultimi anni alla nascita della figura del delinquente che si percepisce come una buona persona. È il fuorilegge a norma di legge. Provi a vedere i bilanci delle società del Mib 30, uno qualsiasi: il 90% del loro patrimonio sono prestiti. Se uno possiede un'azienda sana non la va a dividere con gli altri quotandola in borsa. Applico principi di buon senso, da buon Genovese. Provengo da una famiglia di industriali, ma gli industriali non erano dei ragionieri come questi qua. Penso a Pirelli, Olivetti o Piaggio, che faceva le Vespe in Italia e le vendeva nel mondo.

Parla di un capitalismo classico al tramonto?

> *«Quando un comico prevede catastrofi di Borsa, siamo alla frutta», dice Beppe Grillo. Lui aveva pronosticato il deficit Parmalat ed è ascoltatissimo. E furioso: «Più la situazione incancrenisce, più divento una belva. E non ho bisogno della tv»*

Oggi sono dei principianti senza un senso etico. Prendiamo il concetto di Ford della catena di montaggio: un operaio, nel '30, guadagnava da Ford l'equivalente di 150 mila lire al giorno perché fosse in condizione di comprare la macchina che costruiva. Erano etiche diverse. Questi manager sono fasulli. Bisognerebbe avere il coraggio di fare nomi e cognomi tirarli fuori e mandarli via dicendo loro o rischi i tuoi soldi e metti la tua responsabilità illimitata, o resti fuori. È una regola che stanno attuando negli Stati Uniti, mentre in Italia abbiamo tolto il falso in bilancio, rendendolo un reato amministrativo. Là rischi 25 anni di carcere. Essere imprenditori è un'altra cosa, è seguire le idee di Adam Smith che parlava di etica, delle virtù del capitalista e di passioni. Lui era un umanista e non ha mai pensato a questo tipo di economia, dove chi produce la birra poi si fa le leggi sulla birra. Diceva che la tutela era nelle mani dello Stato. Quindi questi sono finti capitalisti, finti liberisti; hanno un'economia pianificata perché fanno finta di farsi concorrenza, ma la concorrenza non c'è.

Quale responsabilità hanno le banche?

Non parliamo delle banche. Dovreste analizzare un contratto, non ce n'è uno che si attenga alla legge della trasparenza. Aggirano le leggi, come l'ipoteca che dura vent'anni e loro la rinnovano tacitamente per prendere le spese di estinzione dell'ipoteca, cose da denuncia. Su tutto il risparmio assistito degli ultimi 15 anni, il 99% degli investitori ci ha rimesso i soldi; gli unici guadagni sono venuti da Bot, Cct e buoni postali. Negli Stati Uniti chi compra azioni può diventare proprietario, dire la sua, qui in Italia gli azionisti non possono dir nulla, alle riunioni nessuno può mettere in discussione alcunché. Pochi mesi fa le più grandi banche del mondo sono state multate in America con 1,4 miliardi di dollari per truffa aggravata agli azionisti e ai correntisti. Quando in un contratto si dice che la banca può rescindere, ma se lo faccio io devo pagare penali, è una truffa legalizzata. Se la banca mette delle spese solo per ricevere i soldi che le restituisco dopo un prestito, questa è una truffa. Sono tutte truffe. Ci sono persone che non hanno accesso al credito, mentre persone che non avrebbero dovuto averlo lo hanno, come questi grandi industriali.

Cosa vuol dire tutto questo?

Che il sistema sta marcendo, questi ne sono i sintomi: se non li curiamo adesso sarà troppo tardi. Oggi vediamo una bella vetrina, ma non c'è più il negozio. La gente arriva al 15 e non più al 30 del mese, non si ammazza più da sola, prima uccide tutta la famiglia e poi si suicida. Sono sintomi di un'umanità che non vede il futuro. Sono tutti proiettati nel passato e nessuno ha un'idea del futuro. Alla Confindustria nessuno pensa di cambiare i sistemi produttivi ed energetici. L'ambiente, fanno finta che non ci sia. Parlano di flessibilità perché pensano ancora a lungo che ci saranno poveracci che lavorano per pochi dollari la settimana. C'è ansia e rabbia nella gente. Per questo ho sempre più pubblico. Hanno tutti un'ansia e non sanno perché, sperano che io glielo dica e invece ce l'ho anche io quest'ansia.

Dal suo teatro si aspetta una reazione o una mobilitazione della società civile?

Direi di sì. A me piace far ridere con argomenti serissimi. È la mia caratteristica: parlo di cose di fronte a cui la gente resta stranita. Anticipo l'attualità, facendo un lavoro che dovrebbe fare ogni giornalista onesto. Lavoro quattro mesi e otto mesi giro nei teatri. Reperisco informazioni andando alla fonte, leggo i libri di gente che vede il mondo in un altro modo da anni. Perché per me il teatro è un luogo dove la gente viene, si siede e ascolta. Lo scopo è destare il senso critico, ma anche esortare tutti ad essere un po' cialtroni, anarchici e buffoni. Dico: disegnatevele voi di notte le piste ciclabili, fate qualcosa! Oggi serve una chiave di decodifica perché facciamo guerre di marketing, morti di marketing e abbiamo piazzisti ai governi che si fanno le leggi. E siamo solo all'inizio.

Lei ha fatto televisione con eccellenti ascolti: 22 milioni al Festival di Sanremo, 15 milioni nel recital del 1994. Se dovessimo seguire le regole dell'auditel dovrebbe avere una rubrica su Rai 1 ogni prima serata.

Se portassi in diretta su Rai 1 lo spettacolo che faccio oggi in teatro sono sicuro che cadrebbe il governo. Non perché sia io, ma perché si tratta di cose a cui basta dare una spallata e vanno giù da sole. Sono tutte costruite sul nulla: su elezioni a cui nessuno partecipa, su democrazie che sono ormai concetti vuoti e su un popolo sovrano che non c'è più. La televisione dovrebbe essere super partes, dovrebbe essere potente, far paura e riuscire a buttare giù un governo in 24 ore se non merita di stare su. Dovrebbe essere la forza dell'informazione, ma mi viene da ridere: siamo arrivati al giornalista che si autocensura per far piacere al potere.

Che rapporto ha ora con la tv?

Consiste nel guardare un programma con i miei cari e esclamare insieme: che culo che non ci sono! Non faccio parte di quel mondo lì e ne sono orgogliosissimo. A Milano abbiamo fatto 40.000 presenze attaccando due manifesti, a Roma neanche quelli perché i posti sono andati via in due settimane. Per me è un momento magico: più si incancrenisce la situazione più divento una belva.

> Oggi Grillo è a Roma con il suo spettacolo: «Se andassi in diretta su Raiuno il governo cadrebbe. Perché parlo di cose costruite sul nulla»

scelti per voi

Raitre 13,05
CORREVA L'ANNO - PINOCHET
Di Marina Basile
La storia del dittatore cileno Augusto Pinochet Ugarte che l'11 settembre del 1973, con un colpo di stato, si insedia alla Moneda, dove Salvador Allende, il presidente eletto democraticamente, si uccide. Al golpe seguono anni di repressione, con tribunali di guerra tristemente famosi, esecuzioni di stato, migliaia di persone fatte scomparire.

Italia1 21,00
PAYBACK
Regia di Brian Helgeland - con Mel Gibson, Gregg Henry. Usa 1998. 110 minuti. Azione
Porter, ladro professionista dai metodi sbrigativi, è vittima di un doppio gioco mortale da parte della moglie e del suo socio e miglior amico. Mentre tutti lo credono morto, Porter decide di tornare per regolare i conti e per recuperare il bottino di una rapina che gli è stato sottratto.

Raitre 21,00
BALLARÒ
Condotto da Giovanni Floris.
Di chi possiamo fidarci? Partendo dalla vicenda Parmalat, il settimanale d'informazione condotto da Giovanni Floris segue le tracce del maltolto ai risparmiatori cercando di portare alla luce le contraddizioni di un sistema economico a rischio d'inaffidabilità e di capire se il ripristino delle regole sarà affidato di nuovo al sistema giudiziario.

Rete4 0,35
IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI
Regia di Vittorio De Sica - con Lino Capolicchio, Dominique Sanda. Italia 1971. 93 minuti. Drammatico.
Interno di una famiglia aristocratica alle soglie della seconda guerra mondiale. Ebrei ma favorevoli al regime, i Finzi-Contini assistono chiusi nel lusso della loro villa di Ferrara, al crudele dramma delle deportazioni fino allo smembramento della famiglia. Dal romanzo di Giorgio Bassani.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.20 PAROLA DI KAROL. Rubrica
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.15 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis
21.00 UNA GIORNATA PARTICOLARE. Gioco. Conduce Milly Carlucci. Regia di Franco Bianca
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.30 SOTTOVOCE. Rubrica
2.00 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica. "Luisella Battaglia in discussione"
2.30 IL MEGLIO DI UNOMATTINA... DI NOTTE. Rubrica
2.50 AVVOCATI. Miniserie

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 HILLER AND DILLER. Telefilm. "Il primo bacio". Con Richard Lewis, Kevin Nealon, Jordan Baker
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. Con Giorgio Calabrese
10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
11.15 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
16.50 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
16.55 TRIBUNA POLITICA. Rubrica "Faccia a faccia: AP/Udeur - Rifondazione Comunista"
17.25 CALCIO. COPPA ITALIA. Quarti di finale: Parma - Lazio (ritorno). Parma. All'interno: 18.20 Tg 2
19.30 IL CLOWN. Telefilm. "La principessa e il clown". Con Sven Martinek, Diana Frank
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 DIRITTO DI DIFESA. Serie Tv. "Fino a prova contraria" "Caccia al testimone". Con Remo Girone, Martina Colombari, Michele Venitucci, Giulio Base
22.55 TG 2. Telegiornale.
23.00 BRAVOGRAZIE. Varietà. Conduce Max Tortora
0.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.45 GENTE DI NOTTE. Documentario
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica di cinema
1.55 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Miniserie. Con Nino Manfredi
2.55 GUARIRE. Rubrica di medicina

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.55 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
10.05 COMINCIAMO BENE. Contenitore. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. A cura di Ilda Bartoloni
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.05 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Pinochet"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.25 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica
15.50 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.10 STORIE DEL FANTABOSCO. Rubrica
LA MELEVISIONE. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola.
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 LA SUPERSTORIA. Documenti
0.30 TG 3. Telegiornale
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica di cinema
0.50 CENTRAL EXPRESS. Attualità. "Polonia". 2ª parte
1.20 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. All'interno: **Luisa Miller.** Opera
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.20 GR PARLAMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.47 LA RADIO NE PARLA
8.38 GOLEM
8.50 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LARADIOACOLORI
13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.47 DEMO
15.06 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATTIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.35 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI
23.23 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.48 L'ALTA CUCINA DI NERO WOLF
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 CONDOR. Con Luca Sofri
11.35 IL CAMMELLO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2: MUSICAL
16.00 ATLANTIS. Conduce Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
20.56 DIRITTO DI DIFESA (O.M.)
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - MEMORABILIA. Con Alex Braga, Mixo
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. GLINKA E IL GRUPPO DEI CINQUE
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. GLINKA E IL GRUPPO DEI CINQUE
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. OLOCAUSTO ITALIANO
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. GLINKA E IL GRUPPO DEI CINQUE
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 SENZA ETICHETTA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acevedo, Luis Fernando Ardila
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
6.45 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. Con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido
7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.00 QUINCY. Telefilm. "Gli occhi del serpente". 2ª parte
9.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
10.40 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 COLOMBO. Serie Tv. "Riscatto per un uomo morto". 2ª parte
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 TORNA EL GRINTA. Film (USA, 1975). Con John Wayne, Katharine Hepburn, Anthony Zerbe. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Campo del paradiso"
21.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "L'olocausto". Conduce Alessandro Cecchi Paone. 1ª parte
0.30 IMMAGINE. Show
0.35 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI. Film (Italia, 1970). Con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli. All'interno: —.— Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.35 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
2.50 COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIÙ GRANDE AGENTE SEGRETO DEL MONDO. Film (Francia, 1973). Con Jean-Paul Belmondo, Jacqueline Bisset

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 SPECIALE: CON LE UNGHIE E CON I DENTI. Rubrica
9.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La prima pistola di Chicago". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams, Billie Worley, Kristy Swanson
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 CON LE UNGHIE E CON I DENTI. Miniserie. Con Manuela Arcuri, Antonella Ponziani, Antonio Giuliani, Giampaolo Morelli. Regia di Pier Francesco Pingitore. 1ª parte
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
2.30 AMICI. Real Tv
3.10 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Situation Comedy

ITALIA 1

9.00 ARNOLD. Situation Comedy. Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain
9.30 UN PIRATA PER AMICO 2. Film Tv (Canada, 1997). Con Marc Labreche, Raymond Cloutier, Emile Proulx-Cloutier, Steve Gendron. Regia di Roger Cantin. All'interno: Tgcom. Telegiornale
11.25 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un poliziotto all'asilo". Con Don Johnson, Cheech Marin, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Arriva Babbo Natale". Con Catherine Hicks, Stephen Collins, David Gallagher, Barry Watson
17.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il fagiolo magico". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Lindsay Sloane
18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Baciami, Steve". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.30 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Felice anniversario". Con Eric McCormack, Debra Messing
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Maurizio Spagliardi
21.00 PAYBACK. Film azione (USA, 1999). Con Mel Gibson, Kris Kristofferson, Maria Bello, Gregg Henry. Regia di Brian Helgeland. All'interno: —.— Tgcom. Telegiornale
23.00 L'ALIENO. Attualità. Conduce Mario Giordano
1.00 STUDIO SPORT. News
1.25 MEDIASHOPPING SPECIALE CALCIO. Televendita
1.35 MELROSE PLACE. Telefilm. "La stangata". Con Thomas Calabro
2.30 ZANZIBAR. Situation Comedy

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Il testamento"
10.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. "Old Flames". Con Sharon Gless
11.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario. "Canada: gli uomini salmone"
11.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Le cose cambiano". Con Carroll O' Connor
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.55 SPORT 7. News
13.10 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Una bionda per Scali"
14.15 QUESTI PAZZI AGENTI SEGRETI. Film (USA, 1967). Con Marty Allen. Regia di Norman Abbott
16.20 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Enrico VIII". 1ª parte
17.15 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Anna Forghieri
17.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Dedizione". Con Steven Hill
18.50 DISCOVERY CHANNEL. Doc.
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 SPORT 7. News
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli
21.30 ASSOLO. Teatro. Regia di Cristiano D'Alisera
22.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Incontri casuali" - "Il giusto scambio" - "Desideri particolari". Con Kristin Davis
23.55 TG LA7. Telegiornale
0.30 THE STRIP. Telefilm. "Vita nuova"
1.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La rivolta: il prigioniero"
2.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (R)
3.30 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. (R)
4.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)

CARTOON NETWORK

17.00 TOONAMI / TEEN TITANS. Cartoni
17.25 TOONAMI / SAMURAI JACK. Cartoni
17.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI. Cartoni
19.15 BILLY E MANDY. Cartoni
19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.05 DAFFY DUCK. Cartoni
20.30 RISATE CON I FLINTSTONES. Cartoni
21.00 WACKY RACES LE CORSE PAZZE. Cartoni
21.25 LOONEY TUNES. Cartoni
21.50 WHAT A CARTOON. Cartoni
22.15 LE AVVENTURE DI PENELOPE PITSTOP. Cartoni

EUROSPORT

14.30 TENNIS. OPEN DI AUSTRALIA. Torneo Grand Slam: giorno 2. Melbourne, Australia. (R)
18.00 TENNIS. OPEN DI AUSTRALIA. Torneo Grand Slam: giorno 2. Melbourne, Australia
19.00 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. K120. Zakopane. (R)
20.00 PUGILATO. TITOLO EUROPEO INCONTRO PESO WELTER LEGGERO. O. Urkal - K. Bienias. Riesa, Germania. (R)
21.00 PUGILATO. TITOLO PESO MASSIMO. T. Hoffman - Z. Lawrence. Riesa, Germania. (R)
23.00 M2A. Rubrica di sport
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT. News sport

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 EXPLORER. Documentario
14.00 LA ZECCA E L'ALBATROS: UNA VITA INSIEME. Documentario
15.00 IL KILLER DEI GHIACCI. Doc.
16.00 ADAM RAVETCH. Documentario
17.00 SFIDA ALL'AVVENTURA. Doc.
18.00 SUL CAMPO. Documentario
18.30 RITMI RIVOLUZIONARI. Doc.
19.00 AVVENTURE CON GLI ANIMALI. Documentario
20.00 EXPLORER. Documentario
21.00 STORIE DI MORTI VIVENTI. Documentario. "Il mistero del soldato"
21.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "Morte nella palude"
22.00 IL COMPAGNO IMMORTALE. Doc.
23.00 UNA BIZZARRA FAMIGLIA. Doc.
24.00 STORIE DI MORTI VIVENTI. Doc.

SKY CINEMA 1

15.25 THE ORDER. Film azione (USA, 2001). Con Jean-Claude Van Damme, Charlton Heston. Regia di Sheldon Lettich
16.55 JIMMY NEUTRON RAGAZZO PRODIGIO. Film animazione (USA, 2001). Regia di John A. Davis
18.15 SKY CINE NEWS. Contenitore
18.45 CALLAS FOREVER. Film biografico (Ita./Fra./Spa., 2002). Con Fanny Ardant, Jeremy Irons. Regia di Franco Zeffirelli
20.30 DUETS. Rubrica di cinema
21.00 MERRY CHRISTMAS. Film (Italia, 2001). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Neri Parenti
22.50 IF YOU ONLY KNEW. Film (USA/Germania, 2000). Con J. Schaech, A. Eastwood. Regia di D. Snedeker
0.40 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

15.35 L'ERA GLACIALE. Film animazione (USA, 2002). Regia di Chris Wedge
17.00 UNDISPUTED. Film drammatico (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Ving Rhames/ Regia di Walter Hill
18.30 SKY CINE NEWS. Contenitore
19.05 KILLING ME SOFTLY UCCIDIMI DOLCEMENTE. Film thriller (USA, 2001). Con Heather Graham, Joseph Fiennes. Regia di Chen Kaige
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 KISSING JESSICA STEIN. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Westfeldt, Heather Juergensen. Regia di Charles Herman-Wurmfeld
22.40 A BEAUTIFUL MIND. Film (USA, 2001). Con Russell Crowe, Ed Harris. Regia di Ron Howard

SKY CINEMA AUTORE

15.40 THE DAYS BETWEEN GIORNI ALLO SBANDO. Film drammatico (Germania, 2001). Con Sabine Timoteo, Hiroki Mano. Regia di Maria Speth
17.40 L'INTRIGO DELLA COLLANA. Film (USA, 2001). Con Hilary Swank, Jonathan Pryce. Regia di Charles Shyer
19.40 FOUR ROOMS. Film commedia (USA, 1996). Con T. Roth, B. Willis, A. Banderas, Madonna. Regia di A. Anders, A. Rockwell, R. Rodriguez, Q. Tarantino
21.20 IL DIZIONARIO DEL CINEMA
21.30 CUBA FELIZ. Film musicale (Francia, 2000). Con Miguel de Morales, Pepin Vaillant. Regia di Karim Dridi
23.10 MAGDALENE. Film (GB, 2002). Con Geraldine McEwan, Nora Jane Noone. Regia di Peter Mullan

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.05 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 EURO CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.15 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
19.30 MUSIC ZOO. Show
20.00 MADE IN ITALY CHART. Rubrica
20.55 PACINI@PERUZZO.COM. (R)
21.00 ALL MUSIC LIVE. Musicale
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale
1.00 THE CLUB. Musicale. "By Night"
1.30 NIGHT SHIFT. Musicale

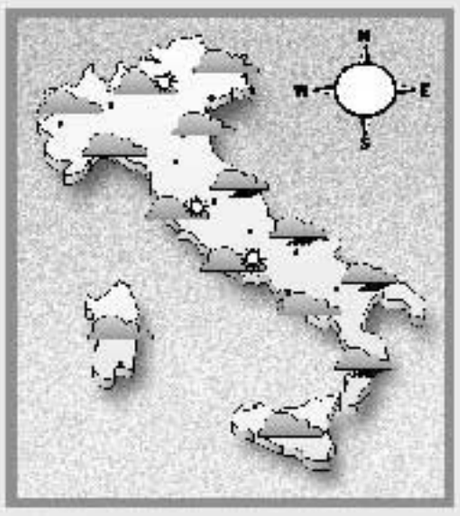
IL TEMPO

VENTI

MARI

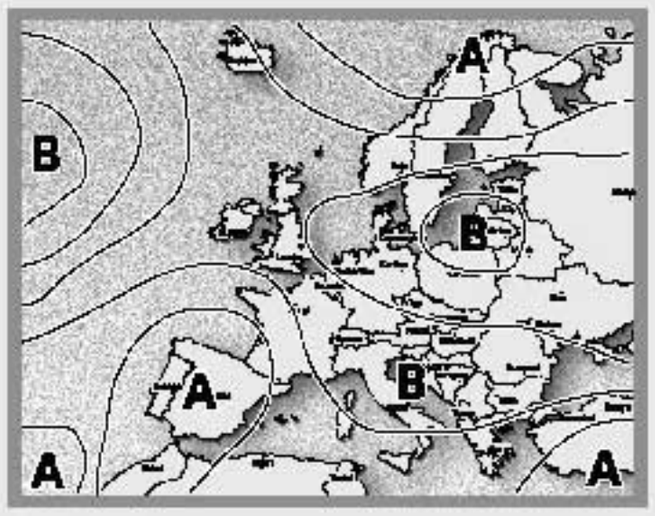
OGGI

Nuvoloso al Nord e sull'area alpina precipitazioni nevose oltre i 1.200 metri; tendenza a schiarite sul settore centro-occidentale. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sul settore adriatico e sulle zone interne con occasionali precipitazioni; condizioni di variabilità sulle altre zone. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare con locali precipitazioni.



DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con tendenza ad ampi rasserenamenti. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche con precipitazioni che assumeranno carattere nevoso a quote superiori ai 500 metri. Sereno sulle zone tirreniche. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni; nevicate sulle zone appenniniche a quote superiori ai 1000 metri.



LA SITUAZIONE

L'Italia è interessata da un'area di bassa pressione il cui minimo è posizionato sulle regioni centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-4	6	VERONA	4	9	AOSTA	-6	2
TRIESTE	4	7	VENEZIA	4	8	MILANO	4	9
TORINO	1	5	CUNEO	-1	7	MONDOVÌ	0	4
GENOVA	5	10	BOLOGNA	1	5	IMPERIA	9	10
FIRENZE	6	9	PISA	5	10	ANCONA	9	8
PERUGIA	6	8	PESCARA	7	9	L'AQUILA	3	1
ROMA	6	10	CAMPOBASSO	5	4	BARI	10	17
NAPOLI	8	16	POTENZA	7	12	S. M. DI LEUCA	14	16
R. CALABRIA	14	19	PALERMO	13	15	MESSINA	15	16
CATANIA	4	18	CAGLIARI	7	12	ALGHERO	4	14

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-8	-4	OSLO	-14	-11	STOCCOLMA	-4	-2
COPENAGHEN	-1	1	MOSCA	-1	1	BERLINO	-2	2
VARSAVIA	-4	1	LONDRA	4	7	BRUXELLES	0	2
BONN	-4	4	FRANCOFORTE	-3	5	PARIGI	-1	5
VIENNA	-3	5	MONACO	-2	1	ZURIGO	-3	4
GINEVRA	1	6	BELGRADO	2	6	PRAGA	-7	2
BARCELLONA	5	14	ISTANBUL	6	12	MADRID	-1	7
LISBONA	6	13	ATENE	5	14	AMSTERDAM	2	5
ALGERI	5	13	MALTA	13	17	BUCAREST	-1	6

smentite

IL PAPA NON HA MAI DATO IL SUO SÌ AL FILM DI MEL GIBSON SU GESÙ

Papa Giovanni Paolo Secondo non ha mai dato il suo imprimatur al controverso film di Mel Gibson sulla «Passione di Cristo» dicendo la frase, riportata sui giornali di mezzo mondo, «Racconta quel che è stato». Lo ha detto all'agenzia americaan Catholic News Service il segretario personale del Pontefice, arcivescovo Stanislaw Dziwisz: «Il papa non ha parlato con nessuno della sua opinione del film». Monsignor Dziwisz ha visto la pellicola con il pontefice all'inizio di dicembre. Il film sulle ultime 12 ore di vita di Gesù uscirà negli Usa il 25 febbraio, mercoledì delle ceneri, e ha suscitato polemiche per il modo in cui raffigura gli ebrei.

cinema

Il samurai di Tom Cruise: è forte negli incassi, ma debole nella storia

Dario Zonta

L'ultimo Samurai *con Tom Cruise domina il box office cinematografico dopo le feste natalizie. Anche nell'ultimo fine settimana, come nel precedente, è la pellicola che ha attirato più pubblico, con la media di incassi più alta per sala, 7.568 euro. E in 10 giorni di programmazione ha raggiunto i 10 milioni 401 mila euro (ma ricordiamo che* Il Paradiso all'improvviso *di Pieraccioni viaggia sui 24 milioni complessivi d'incasso, anche se nei week end segue il Samurai di Cruise.*

La pellicola è l'ultimo di una serie di film che tratta il tema epico dell'incontro/scontro di culture, forze e tradizioni. Arriva dopo ben altre pellicole. Senza scomodare I sette samurai *di Akira Kurosawa (di cui condivide al massimo il sostantivo, essendo lì il '500, qui l'800), si possono citare* Braveheart; Balla coi lupi *con Kevin Costner,* L'ultimo dei mohicani *e, infine, un po' di* Il mestiere delle armi *di Olmi, sull'avvento dell'arma da fuoco nell'Italia del cinquecento. Bene,* L'ultimo samurai *è stato anticipato, nella trama e negli intenti, da pezzetti di questi film. Li prende tutti, ma non ne coglie l'originalità e particolarità. Vediamo perché.*

Siamo nel Giappone del 1877 all'epoca dell'imperatore Menji. Nella storia nipponica è un momento fondamentale: il giovane regnante, dopo secoli di fiero isolamento, decide di aprire all'occidente e di modernizzare il paese. Stringe accordi commerciali con gli Stati Uniti e l'Europa. A frenare l'avanzata commerciale e militare della modernità ci pensa la casta dei Samurai che ormai ribelli fronteggiano l'esercito imperiale. Per addestrare l'esercito di contadini dell'imperatore viene chiamato un capitano americano reduce di guerre indiane e civili. Una volta in Giappone al primo scontro con i ribelli il capitano Tom viene catturato e imprigionato in un villaggio. Il seguito è chiaro: assorbirà la cultura e i valori della tradizione Samurai e trasformerà il suo destino.

I rimandi ai film sopra citati sono automatici. Ma ne perde gli elementi più importanti trasformandosi in un ibrido. Di Braveheart *non ha la sofferenza e l'esaltazione di un eroe vero, consacrato dalla storia. Il Wallace di Gibson è suggestivo e credibile, il vattelapesca capitano Cruise non ha né storia, né epica ma solo l'andamento curvilineo di una esperienza personale che supera quella veramente storica del conflitto tra samurai e impero. Di* Balla coi lupi *non ha il fondamentale elemento della trasformazione. Ricorderete Costner letteralmente identificarsi, e noi con lui, nell'altrui cultura. Vedrete Cruise frettolosamente infilarsi i panni del guerriero Samurai, ma senza credibilità, perché la sua aurea è già eroica, post-samurai, pacificata. Di* L'ultimo dei Mohicani *non ha il melodramma. La storia lasciata in fieri di Cruise con la moglie nipponica del guerriero da lui ucciso è opaca e traslucida. Del* Il mestiere delle armi *non ha nulla tranne l'avvento delle armi a scardinare una cultura antica. Tutto questo senza considerare il coté politico del film, la cui attualità (ribelli, vendita delle armi, politica commerciale e militare) è evidente, ma la «consapevolezza» latita.*

Paolo Bonolis, il buio oltre il tarocco

Sceneggiata con molte comparse per difendere se stesso. Uno show che non si era mai visto

Toni Jop

«Quale tarocco? Io non tarocco». Ciascuno si difende con i propri mezzi, e sono quei mezzi a raccontare di noi anche ciò che non vogliamo. Ieri sera Bonolis si è difeso a modo suo: poteva farlo, non farlo, adottare una strategia piuttosto che un'altra, era libero di scegliere, in Rai nessuno è libero come lui, oggi. Anzi, quella mezz'ora di monologo con figuranti in ordine sparso è stata la tomba della Rai: l'azienda, mentre lo showman faceva gli affari suoi, non c'era più. Questi sono i tempi in cui è possibile piegare una grande azienda di Stato ad un uso gravemente improprio esattamente nel momento in cui se ne celebrano i primi - secondo alcuni «gloriosi» - cinquant'anni di vita. Qui la gloria non c'entra, e c'entra poco persino la dignità che, discreta com'è, se ne frega della gloria. Così come la Rai, nella sua storia, ha non solo raccontato ma anche rappresentato l'Italia, ciò che Bonolis ha fatto ieri racconta e rappresenta l'Italia di oggi: un paese con le costole rotte, con la dignità messa in angolo dall'arroganza di chi, come Berlusconi o come Bonolis, se ne serve per fini personali, privati. In più - leggerete qui sotto il racconto di Silvia Garambois -, quella rastrelliera di poveri diavoli chiamati sul palco a proteggere con il proprio corpo un miliardario nervoso, ha aperto uno squarcio impietoso sui meccanismi che legano gli spettacoli di intrattenimento ai loro figuranti. Che tristezza. Ma niente è senza senso, neppure questa per certi versi noiosa lite tra Bonolis e Ricci che non sfugge al sospetto forte della ripicca, della vendetta tra due caratteri armati della nostra tv. Mezza Italia sta al gioco, lo abbiamo visto, accettando la provocazione morale: sono taroccati o no i programmi di intrattenimento che amministra la Rai? C'è giustizia nel costruzionismo di chi organizza gli show, preoccupato di fornire personaggi e storie avvincenti e insieme controllabili come possono essere - pensano - solo quelli frutto di fantasia? Non sono quesiti inutili, muovono dalla dignità di chi la televisione la segue e con lei condivide tempo, esperienze, vita. Scoprire che la tv ti imbroglia mentre ti fa piangere può essere come scoprire che tua sorella fa la prostituta da anni mentre ti sei sempre preoccupato della sua scarsa familiarità con l'altro sesso. Tradimento, ma conviene capire: il tuo problema non è che tua sorella fa la puttana, ma che tu non hai mai compreso niente di quello che ti girava attorno. Poi ci sono i cinici. Amareggiati dall'impietosità dell'esistenza, forgiati da genitori atroci, collezionisti di delusioni affettive: a loro quel che dice Ricci sui tarocchi di Bonolis non aggiunge niente rispetto a quel che già sapevano, intuivano, perché a loro non la si fa. Tutto ciò che fa televisione, sostengono con una saggezza che odora di pianto troppo a lungo trattenuto, sa di tarocco, è finto, inventato, recitato e chissenefrega; però, postillano, sarebbe meglio che così non fosse, come con la politica, dove tutti hanno il loro porco interesse e io cerco di cavarmela lo stesso a dispetto di questi teatrini. La platea rumoreggia, oscilla, si spacca: in questo gran trambusto, tra un'accusa e una spiegazione, Striscia è volato sopra i tredici milioni di ascolti e Domenica In sembra in crescita costante; in altre parole, la rissa fa bene alla tv (principio già dimostrato nelle gazzarre tra coniugi e generi - veri? falsi? - davanti alle telecamere) e, in secondo luogo, uno straccio sporco e bagnato tirato con forza in faccia non ha mai ammazzato nessuno. Ma stanca: tirarlo, prenderlo e anche assistere, dopo un certo periodo - i tecnici della comunicazione saprebbero anche dire quanto lungo - l'ebbrezza sfuma e ti vien voglia di tornare a casa per farti una doccia.

Paolo Bonolis, a sinistra, e Antonio Ricci, la mente di «Striscia la notizia»

Chiamati sul palco i testimoni. Tempi sforati e Cattaneo prende le distanze

Mezz'ora di autodifesa Bonolis fa gli affari suoi

Silvia Garambois

Un monologo lungo mezz'ora. Al centro della scena Paolo Bonolis. Pathos, tensione, nulla viene risparmiato al telespettatore attonito: nello studio colorato del quiz degli scatoloni gli ex concorrenti sfilano, mesti, mostrando le loro buste paga. «Vi ho per caso detto di non dire?»: «Nooo», rispondono in coro. «Vi ho invitato a dire solo alcune cose?»: «Nooo». «Qualcuno vi ha detto: non dire 'ste cose, dì solo 'ste cose?»: «Nooo». Fino a ieri sera erano i protagonisti di una follia mediatica, di un botta e risposta a distanza tra tv, i loro nomi incominciavano a entrare nei titoli dei giornali: il Loppa, per dirne uno. Rubati da un rete all'altra, invitati nei salotti della tv. Chissà, qualcuno li avrà notati... Da ieri sera sono autisti e casalinghe, con le loro buste paga di nuova povertà, 800, 900, 700 euro al mese con cui campare la famiglia: gente che deve arrotondare. Una denuncia greve di dove sta andando il nostro Paese? No, non ci pensa proprio Bonolis: sono i "giustificativi", le pezze d'appoggio per dimostrare che *Striscia la notizia* sta diffamando lui e il suo programma. Viene mostrata anche la fotocopia dell'articolo 740 del codice di procedura penale, dove è scritto che chi truffa deve scontare una pena, minimo sei mesi di reclusione: «Per questo la Rai ha querelato Striscia».

In diciannove, in platea, hanno alzato la mano «rei-confessi»: sono i figuranti, i mezzi-attori che hanno partecipato ad *Affari tuoi*. I "concorrenti professionali", invece, attendevano una seconda chiamata. In platea c'è il notaio Giovanni Pocaterra: anche lui tirato in ballo da Greggio e Jacchetti. «È stato definito attore, mezzo comico, in questa trasmissione: ma lei è un pubblico ufficiale?», chiede Bonolis: «Nel momento in cui svolgo le mie funzioni», risponde il notaio. «Lei deve confezionare il registro da presentare, lei sa cosa c'è all'interno pacchi. Non può non poterlo sapere, è lui il notaio, lui lo sa»: spiega ancora Bonolis. È uno dei punti chiave dell'arringa della difesa. Grande pezzo di teatro. Sta andando in onda un pezzo di tv da collezionare: peccato che il gioco al massacro (un gioco) tra Bonolis e Ricci coinvolga anche gente vera, in carne ed ossa, che ora deve mettere in piazza quello che nessuno vuole sapere davvero. Bonolis spiega la questione dei pagamenti: i concorrenti - dice - vengono pagati a 180 giorni, e - primo coup de tèatre - mostra le «lettere di credito firmate dal direttore Guido Paglia». È sui concorrenti che si sposta l'attenzione. Ecco Gennaro Esposito di Scalea, «è stato definito una persona del giro che poi si spartiscono tutte le mazzette», spiega Bonolis. «Sono stato una volta in tv - lo sventurato rispose - : per un motivo affettivo, in Campidoglio c'era la manifestazione dei calabresi nel mondo, io voglio bene al sindaco, per questo ho fatto l'intervista. Ma io sono autista, ho qui la mia busta paga, terzo livello».

Poi tocca a Leo Rutiliano, ha fatto qualche film come attore, adesso - spiega sempre Bonolis - cammina per strada e gli dicono: sei un ladro. «Non è giusto, io non possa più camminare per le strade delle città italiane, passa un signore e dice 'a burino... Io faccio l'autista, anche il centralista, con i turni. Prendo 800 euro al mese. Mi diletto a fare la comparsa nei film, per hobby, ma il mio lavoro è questo, non è vero che faccio l'attore». Tocca al Loppa. Un mito: *Striscia* ha persino presentato la trasmissione comica che fa su una tv locale toscana. E Bonolis lo presenta come si conviene: «From Los Angeles, California.... Massimo Bianchi detto il Loppa, l'attore più famoso che mai abbia calcato le scene di cinema e tv. Loppa, lei che lavoro fa?». «L'autista per ragazzi disabili a Pistoia». Di nuovo la busta paga. Bonolis non la mostra ma dice: «Con quel che guadagna, lei ha tutto il diritto di andare a cercare qualche lavoro per arrotondare un po' e mantenere i suoi figli». Scusi, Bonolis, e di quanto è il bilancio annuale della della Aran-Endemol dei frattelli Bassetti, produttori di metà dei quiz e reality show del nostro Paese oltre che di *Affari tuoi*?

Poi l'affondo: non è che *Striscia* ha montato tutto perché era scottata dal successo di Bonolis? Può essere, lo hanno scritto tutti i giornali... E dall'altra, sul Cinque, si arrendono? Macché, rivelano che tra i concorrenti c'erano anche un candidato alle regionali del Cdu e la responsabile donne d'Abruzzo di An. E ora che si fa, un altro monologo sulla par condicio?

Ultim'ora. Angela Riccio, assistente del direttore generale, telefona ai giornali e precisa: Cattaneo - contrariamente a quanto detto da Bonolis - non era in studio, si era trattenuto in ufficio per prepararsi all'audizione di oggi in Senato. Però si era accordato con Bonolis perché le sue spiegazioni non durassero più di dieci minuti, e invece è andato avanti più di mezz'ora. Il programma doveva finire entro 21,15: ha sforato di molto, danneggiando chi doveva seguire il film. Cattaneo - viene spiegato - ritiene che questa storia deve finire, nel rispetto dei telespettatori e dei colleghi. Più o meno quello che ieri ha detto anche Confalonieri.

Esponenti di An e Cdu tra i concorrenti di «Affari tuoi»

«Striscia» incalza e pesca dei politici

Rossella Battisti

Altre rivelazioni erano state promesse e puntuali sono arrivate, come strali, da *Striscia,* che nell'edizione di ieri sera si è giocata altre carte che teneva nei polsini. «Ben pochi dubbi resteranno» annunciava profetico Ezio Greggio, preparando il piattino per Paolino Bonolis. Rullo di tamburi, quelli mediatici - che fin dal pomeriggio avevano scosso lo schermo con il promo «Vergogna. Vergogna delle vergogne!», che faceva il verso all'accusa lanciata dallo stesso Bonolis una settimana fa a *Domenica in* contro Ricci. Tormentone (volutamente sarcastico) anche nelle forme: Greggio e Iacchetti si avvicinano alla telecamera, guardandoci dentro con gli occhioni, e poi pronunciano solennemente «ne vedrete delle belle, ma anche di straordinarie». Le belle e straordinarie (ma a quanto pare assai ordinarie nelle varie trasmissioni televisive) erano le apparizioni di altri due simil-concorrenti in casa Rai: tal Antonio Milano (vincitore di 10mila euro) che, rivela *Striscia*, è presidente dell'associazione «Pianeta Calabria», candidato per il Cdu alle regionali del Lazio e persino presentatore in una rete locale calabrese. L'altra è Vincenzina Leonbruni (vincitrice di 200mila euro), che gioiva prima di sapere di aver vinto, ma che, soprattutto, è stata «sconfessata» da una concorrente mancata di *Affari tuoi*, la signora Nutile che ha raccontato di aver partecipato alla registrazione di tre puntate zero in estate e di aver notato una certa confidenza tra la Leonbruni e l'autore Pasquale Romano. Non una qualunque, tanto più che, come rilevano Greggio e Iacchetti, figura come responsabile provinciale in Abruzzo del coordinamento donne di An. Insomma, concludono gli impallinatori scelti di Ricci: «per partecipare ad *Affari tuoi* bisogna essere o mezzi attori o mezzi figuranti o portatori di voto».

E mentre su Raiuno (il cui schermo veniva richiamato in un trionfo di tapiri anche nel corso di *Striscia*) andava in onda la difesa di Bonolis, si allungava la lista dei taroccanti: Dario Di Gennaro, che si esibiva anni fa in qualità di fidanzato deluso nel programma della D'Eusanio *Al posto tuo,* Cristiano Fabris (già visto nel gioco delle coppie), Italo Crescini (che si è esibito anche in America), Franco Blefari (comparso più volte come la Madonna di Fatina qua e là sullo schermo). Ma l'affondo finale arriva con il Loppa, il concorrente-attore che già aveva parlato di una diaria di 600 euro per partecipare al concorso e che racconta di aver ricevuto proprio da Pasquale Romano, uno degli autori, l'offerta di vincere da 10mila a 20mila euro. E che, senza sapere di essere ripreso, dà un giudizio ben poco lusinghiero di Bonolis. Finisce qui? Greggio e Iacchetti invitano il rivale ad andare a trovarli, di là lui si sbraccia a dimostrare la coscienza televisiva pulita. Aiuto. Qualcuno ci indichi dov'è l'uscita...

UN RAGGIO DI SOLE TRA LE PENTOLE

E' facile! Con lo zafferano aggiungi fantasia e sapore ai tuoi piatti

Signori uomini, avete mai pensato a quelle care mogli che ogni giorno vi debbono mettere in tavola un pranzetto invitante e alla sera una cenetta che vi ritempri le forze; vi concili il sonno e sia facilmente digeribile... La soluzione: "Tre Cuochi" amico delle donne, con alcune semplici ricette allo zafferano.

Gamberetti marinati allo zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 5 minuti
tempo di cottura: 10 minuti
tempo di riposo della preparazione, 1 ora
Fate cuocere in 3 tazze di acqua 400 g. di gamberetti già sgusciati (anche surgelati).
Scolateli e marinateli in una salsina preparata con olio d'oliva extravergine, 2 cucchiai di succo di limone, il contenuto di una bustina di zafferano, un pizzico di sale e mezzo bicchiere di salsa Worcester.

Penne allo yogurt e zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 5 minuti
tempo di cottura: 10 minuti
Fate cuocere 350 g. di penne in una pentola con abbondante acqua salata in ebollizione. In una ciotola mescolate 250 g. di yogurt naturale, 2 cucchiai di parmigiano grattugiato e il contenuto di una bustina di zafferano, amalgamate bene e, se necessario, aggiungete un filo d'olio. Quando le penne saranno cotte al dente, scolatele e conditele con la salsa allo zafferano e yogurt preparata.

Petto di pollo allo zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 5 minuti
tempo di cottura: 15 minuti
Lavate, asciugate e tagliate a fettine 600 g. circa di petti di pollo. Fate rosolare le fettine così ottenute in una padella con 2 cucchiai di olio d'oliva extravergine; bagnatele con un bicchierino di Marsala e lasciatelo evaporare completamente.
Aggiungetevi quindi un bicchiere di brodo caldo in cui avrete sciolto il contenuto di una bustina di zafferano e portate a completa cottura; se necessario, aggiungete dell'altro brodo.
Se non avete problemi di linea, pochi minuti prima del termine della cottura, aggiungete 1 decilitro di panna da cucina. In quest'ultimo caso, dopo aver disposto i petti di pollo sul piatto da portata, irroratelì con il fondo di cottura.

Frittata allo zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 5 minuti
tempo di cottura: 5 minuti circa
Sbattete in una terrina 6 uova fino a ottenere un composto spumoso, unite un pizzico di sale, 2 cucchiai di parmigiano grattugiato, il contenuto di una bustina di zafferano e mescolate bene.
Fate scaldare una padella antiaderente unta con un filo d'olio e versatevi il composto. Fatelo spandere sul fondo della padella in modo uniforme e fate cuocere per qualche minuto.
Quando la parte superiore della frittata sarà asciutta, capovolgetela sul piatto da portata e servite in tavola.

Zucchine allo zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 10 minuti
tempo di cottura: 30 minuti
Lavate, mondate, asciugate e tagliate a tocchetti le zucchine. Fate scaldare in un tegame 3 cucchiai di olio d'oliva extravergine con uno spicchio d'aglio; aggiungete quindi le zucchine e fatele cuocere a recipiente scoperto mescolandole spesso con un cucchiaio di legno.
Verso fine cottura, aggiungete il contenuto di una bustina di zafferano sciolto in un poco di acqua calda. Terminate la cottura e servitele in tavola spolverizzate con un cucchiaino di buccia di limone grattugiata.

Prugne con crema di zafferano

per 4 persone
tempo di preparazione: 10 minuti
tempo di cottura: 20 minuti
tempo di riposo: 2 ore
Mettete in una terrina 150 g. di ricotta e schiacciatela con una forchetta. Unite 3 cucchiai di zucchero o di miele, a vostra scelta, e poco per volta, 120 g. di latte sbattendo a lungo per avere una crema morbida e spumosa.
Aggiungete il contenuto di una bustina di zafferano e la scorza di un'arancia non trattata grattugiata. Ponete la crema in frigorifero per almeno 2 ore. Nel frattempo lavate 16 prugne e lasciatele a mollo nell'acqua per qualche ora, quindi cuocetele in un tegamino dopo averle coperte d'acqua. Saranno cotte quando l'acqua sarà stata completamente assorbita. Mettete 4 prugne in ogni ciotolina individuale e ricopritele con la crema di ricotta e zafferano.

Per Informazioni: **Bonetti S.p.A.**
Via Delle Forze Armate, 320 - 20152 Milano
Tel. 02 45.62.082 - Fax 02 48.91.07.69

DA 60 ANNI IL VINCENTE IN CUCINA

ex libris

Come cadono bene le foglie
d'autunno. Un po' di polvere
segue il vento
e altra rimane.
Così le pietre si lasciano scaldare
o raggelare.
Andiamo
con sciolte braccia
incontro al domani.

Fabrizia Ramondino
«Andiamo»

il calzino di bart

Dal Trenino Thomas ai Thunderbirds

Renato Pallavicini

La scorsa settimana vi abbiamo parlato di fumetti per bambini, ribadendo che i fumetti non sono soltanto «roba da bambini». Nemmeno i cartoon, del resto. Perchè anche quelli espressamente dedicati ai più piccini, non solo possono essere visti ed apprezzati dagli adulti (con o senza bambini al seguito) ma, nel caso dei prodotti migliori, riservano piacevoli sorprese. Il trenino *Thomas e i suoi amici* è uno di questi: è una serie di cortometraggi che va in onda da un paio di settimane, dal lunedì al venerdì (ore 12.05), su Disney Channel, all'interno del contenitore *Playhouse Disney*. Non è un cartoon nel senso tradizionale del termine, e cioé un disegno animato; e non è un cartoon digitale in 3D, anche se i protagonisti sono oggetti «reali» in tre dimensioni, per la precisione modellini di treni.

La serie tv, che arriva solo oggi sugli schermi del canale satellitare italiano della Disney (ma il suo debutto risale al 1984 sull'inglese Itv) è tratta dalle storie che il reverendo Wilbert Awdry (1911-1997) raccontava al proprio figlio Christopher e che, a partire dal 1945 furono pubblicate in una lunga serie di libri, tradotti in tutto il mondo e venduti in decine e decine di milioni di copie. Protagonista è una piccola locomotiva di nome Thomas, circondata da un gruppo di comprimari ferroviari (locomotive e vagoni), al centro di divertenti avventure che propagandano valori positivi come l'amicizia e l'altruismo. Un caso editoriale che è diventato negli anni anche un successo televisivo mondiale, grazie a questi cortometraggi, prodotti da Britt Allcroft, che si sono guadagnati alcuni tra i più prestigiosi premi tv del settore e che, tra l'altro, sono doppiati da un narratore fuori campo che ha le voci, tra gli altri, di Ringo Starr e Alec Baldwin.

Realizzati con perfetti modelli in miniatura e animati con perizia (le locomotive hanno un faccione sorridente e simpatico e si

muovono sullo sfondo di fantastici plastici) i cartoon, come vi abbiamo detto, sono destinati ad un pubblico che va dai 3 ai 5 anni, ma riservano piacevoli sorprese ed effetti-nostalgia anche per i più grandi. Uno è legato alla mai dimenticata passione per i trenini elettrici (certamente oggi meno diffusa di un tempo tra i bambini), a quel mondo a scartamento ridotto in cui si poteva liberamente viaggiare premendo un pulsante e azionando qualche piccola leva. L'altra ad un particolare «genere» di animazione basato su pupazzi e marionette. E che in tv ha esempi illustri, entrati nella memoria collettiva di più di una generazione: dai pupazzi di Maria Perego (*Topo Gigio* in testa) ai *Muppet* di Jim Henson; ma, soprattutto, agli straordinari *Thunderbirds* (recentemente riproposti da Italia 1), prodotti per la tv inglese da Gerry Anderson, creatore di altre serie di culto come *Ufo* e *Spazio 1999*, in cui i veri protagonisti assoluti erano modellini di auto, aerei, astronavi e veicoli fantastici.

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Le religioni dell'umanità
L'Islam
domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

ANNIVERSARI

Il corpo estraneo di Lenin

Michele Prospero

Il 21 gennaio di 80 anni fa moriva Lenin. Un tempo non lontano considerato un autentico mito, il genio politico che con la sua «analisi concreta della situazione concreta» aveva spezzato il capitalismo nel suo anello più debole. Oggi ritornato ad essere più semplicemente il semiasiatico Lenin, cioè solo una escrescenza, una malattia, un corpo estraneo all'occidente che tutti trattano come un fantasma scomodo. Attratti (giustamente) dalla poetica forza della non violenza, anche i nuovi comunisti rimuovono ogni riferimento a «Massimiliano» Lenin, prosaico erede novecentesco del gusto per il terrore sanguinario. Certo, c'è poco di poetico nelle sbrigative pratiche delle rivoluzioni. Anche quelle che con facilità conquistano il Palazzo d'Inverno, in una giornata calma con i tram che circolavano per le strade, hanno dei costi umani elevati. Ma la violenza non l'ha mica scoperta Lenin nelle sue biblioteche svizzere.

Nella Russia del '17 non esistevano plausibili alternative alla violenza. Che forse lo zar deposto, e il mondo dei salotti di Pietroburgo in cui si parlava francese, erano meno brutali e imbarazzati a ricorrere al cappio del boia, alla terribile «cravatta di Stolypin»? In realtà la vecchia Russia era un brutto Stato di polizia che arrestava i capi dell'opposizione e impiccava gli operai sediziosi. Alcuni anni prima del '17 due milioni e mezzo passarono sotto le grinfie della legge marziale e 63 milioni furono i sorvegliati speciali. L'evoluzione dell'aquila imperiale verso una monarchia costituzionale era proprio surreale. C'è chi pensa che bisognava fermarsi all'abdicazione di Nicola II e che i vincitori di febbraio rappresentavano una credibile soluzione riformista. Ma i governi provvisori, imbelli e instabili, ribadivano ad ogni occasione l'impegno bellico, folle provocazione per un paese stremato e alla fame. Dinanzi alle manifestazioni di piazza contro la guerra anche i menscevichi usavano con disinvoltura la forza persuasiva del piombo. Le elezioni promesse poi slittavano di continuo e Kerenskij con il direttorio diveniva sempre più repressivo. Per resistere agli eventi, alle diserzioni in massa e alla disgregazione sociale, più che con una politica abile

> Un topo di biblioteca, autore di eleganti studi sullo sviluppo economico che torna dall'esilio e si trasforma in vincente capo rivoluzionario

egli si sosteneva con un po' di cocaina. E i generali, altra forza in campo, non avrebbero prodotto qualcosa di diverso da una spietata dittatura militare. La democrazia non era il problema, questa è la realtà.

I capi bolscevichi erano stati arrestati a giugno e alle armi della critica preferivano ormai da tempo la spietata critica delle armi per decidere solo sul campo di battaglia chi mettere al posto di comando. La Russia era precipitata in un perfetto stato di eccezione, in una completa crisi di legittimazione del potere. Nessuno dei pretendenti poteva considerarsi depositario di un potere legittimo, unto dal voto popolare. In Russia peraltro non era mai stata celebrata un'elezione e non esisteva un parlamento con qualcosa che ricordasse le etichette di Westminster. I partiti erano illegali e la Duma era molto debole e mal sopportata dallo zar. Nel '17 poi tutto era stato azzerato. La grammatica della violenza era scritta nelle cose e la tecnica giacobina di conquista del potere era una possibile soluzione all'enigma del potere vacante.

Il demone novecentesco del volontarismo politico del resto proprio con Lenin si era presentato ad inizio secolo con il *Che fare?* e la sua esaltazione della volontà organizzata che mette in ginocchio una glaciale potenza imperiale. Come non annoverarlo tra i più disincantati tecnici della geometrica potenza del realismo politico, questo topo di biblioteca, autore di eleganti studi sullo sviluppo economico, che torna dall'esilio e si trasforma in un vincente capo rivoluzionario? John Reed racconta che Lenin non era un grande oratore ma che sapeva conquistare le masse con la sola forza avvolgente del pensiero. La sua decisione di fare guerra alla guerra fu un vero colpo di genio. La rivoluzione vinse proprio perché era contro la banale violenza della guerra mondiale ingaggiata dalle grandi potenze per questioni dinastiche e di confine. Nel radicale vuoto di

> *A ottanta anni dalla morte il grande rivoluzionario non è più un mito e sembra diventato un fantasma scomodo Eppure il suo volontarismo e realismo politico persino la teorizzazione, oggi ripudiata, della violenza per lunghi anni ha affascinato seguaci ed avversari*

potere creato dalla guerra si poteva osare l'inaudito. E Lenin osò quando prese un tram dalla periferia per andare a dirigere le operazioni militari al centro. Non doveva dare l'assalto al cielo proprio nella Russia del monaco guaritore Rasputin?

Sarebbe facile liquidare Lenin sulla base della saggezza acquisita da chi ha visto come sono andate a finire le cose di un sistema sconfitto 70 anni dopo dal computer e dalle nuove tecnologie. Se collochiamo Lenin nella sua epoca egli non era affatto un isolato, un animale politico in senso non aristotelico. Tutti i grandi partiti socialdemocratici dopo l'ottobre avevano per qualche tempo all'ordine del giorno proprio il problema di aderire all'internazionale di Lenin. E vi aderirono i laburisti norvegesi, i socialisti francesi. È un errore colossale quello di pensare che dietro certe scelte drammatiche del '17 ci fosse una teoria, una dottrina che Lenin ha poi applicato. Accanto alle righe sulla dittatura se ne possono trovare altre sulla democrazia. Fu lui a convocare la prima assemblea costituente nella storia russa e poi a chiuderla per il risultato deludente, che assegnò comunque ai partiti socialisti l'85 per cento dei voti. Insieme alle misure drastiche del comunismo di guerra, alle esecuzioni esemplari si incontrano anche le aperture al mercato della Nep. In Lenin la teoria era ormai diventata la prassi stessa, la valorizzazione di tutto quanto potesse servire per la difesa con le unghie e con i denti della rivoluzione dall'avanzata dei bianchi giunti quasi a Mosca e tutt'altro che democratici, con il loro terrorismo antisemita e antioperaio. La risposta efficace alle continue emergenze lo ha indotto ad assolutizzare contingenze particolari. Alcune misure risolute necessarie per governare l'eccezione di una lunga guerra civile tendevano a diventare la norma. Un partito che discuteva e metteva talvolta Lenin in minoranza conobbe una torsione centralistica. Le istanze ultrademocratiche inghiottite nelle pratiche dello Stato di polizia. Dove si era illuso Lenin? Forse nella attesa di una imminente rivoluzione europea. Non era poi così pazzesco pensare che in quegli anni potesse esplodere tutto il potenziale critico della classe operaia. Segnali in tal senso vennero dalla Germania, dall'Ungheria, dall'Italia. Ma alla fine si rilevarono solo dei velleitari fuochi di paglia. La rivoluzione in occidente non divampava e la socialdemocrazia dove possibile scopriva sempre più le libere istituzioni parlamentari.

Accerchiata e alla fame, la Russia sperimentava più una veloce modernizzazione autoritaria che non la costruzione di un ordine sociale nuovo. Invece del regno dell'abbondanza, incrociava carestia, povertà, milioni di morti per denutrizione. Al posto della comunità di liberi ed eguali, dell'individuo sociale libero, ricadeva nella comunità arcaica, nella comune agricola dei villaggi, nel collettivismo della vita rurale premoderna. Invece di un allargamento della democrazia rappresentativa con forme di autogoverno si intravedeva la costruzione di un potere autoritario e il razionamento dei diritti civili. La chiusura provvisoria dell'assemblea costituente divenne definitiva. Come l'esclusione degli altri partiti, dopo i primi governi di coalizione. La dichiarazione dei diritti del popolo oppresso e sfruttato ha però reso diversa la politica del '900. Dopo l'ottobre per il capitalismo nulla poteva più essere come prima.

I politici tradizionali usavano il realismo politico per muovere stancamente le pedine in un gioco sempre uguale. Lenin ha invece usato il realismo per rovesciare la scacchiera. Mai un così crudo realismo si era unito alla ardita follia di trasformare tutta la società qui e ora. Per questo un politico oggi così profondamente inattuale ha costruito passioni politiche intense con l'ideale di un mondo più libero, senza oppressi e senza padroni. Negli anni venti con una guerra civile che non si esauriva mai, sorsero comunque sperimentazioni, avanguardie, innovazioni in ogni campo artistico, tensioni libertarie si produssero nella vita di coppia.

Dopo Lenin calò il gelo. Provaci ancora Lenin, allora? Ma no, il problema è assai più modesto: non si può collocare questo colto avvocato col berretto da operaio nella galleria degli orrori solo perché in quell'ottobre lontano a cambiare il mondo ci ha provato, costruendo la grande illusione del '900 che ha coinvolto milioni di persone. Tutti primitivi, tutti potenziali criminali assetati di sangue? Anche Kandinsky che fino al '21 restò a Mosca al dipartimento di arti visive e diresse i nuovi musei? Anche Chagall che dipinse un sorridente Lenin con le ali in una felice festa di nozze?

> Non si può collocarlo nella galleria degli orrori solo perché ha provato a cambiare il mondo e costruito una grande illusione

e la salma?

Un tempo, fuori, la fila si allungava per centinaia di metri. Stavano lì in silenziosa e quasi sacrale attesa per passare davanti al suo corpo mummificato. Il pellegrinaggio al Mausoleo sulla Piazza Rossa non era soltanto l'omaggio al grande rivoluzionario ma un modo di «toccare» la storia. Oggi, dopo essersi liberata dell'«anima»di Lenin, la Russia postsovietica di Putin starebbe per liberarsi anche del suo corpo; che non attirerà più chilometriche file, ma resta pur sempre un richiamo, non soltanto simbolico, per moltissimi moscoviti e non. E così, qualche giorno fa, una piccola notizia sul settimanale «Moskovskie Novosti» annunciava, citando una sicura quanto anonima fonte governativa, la prossima rimozione del corpo di Lenin che, sempre secondo il settimanale moscovita, sarebbe traslato dal mausoleo e sepolto a San Pietroburgo dove riposa la madre. Né confermata, né smentita, la notizia ha provocato un certo rumore e commenti di vario tipo, tra cui quello dello storico Roj Medvedev. «Lenin - ha commentato Medvedev - non appartiene a Putin e alla Russia, è un monumento della cultura mondiale. Il volto dell'unico rivoluzionario del Novecento: a nessuno, nel Cremliono, passerà mai per la testa di cancellarlo».

lutti

MORTO ANDRÈ PUIG, SCRITTORE E SEGRETARIO DI SARTRE

È morto lo scrittore francese Andrè Puig, ultimo segretario del filosofo Jean Paul Sartre. Ribelle,. sognatore e poeta, secondo una definizione del quotidiano «Le Monde», dopo il servizio militare , nel 1962, spedì un manoscritto a Sartre e il filosofo lo volle conoscerlo. ILegato sentimentalmente ad Arlette Elkaim, Puig pubblicherà insieme a lei diversi articoli sulla rivista «Les Temps Modernes». Sartre aiutò Puig a pubblicare il romanzo, «La colonia animale» nel 1963. Poi scrisse la prefazione per il secondo, considerato il più riuscito, «L'Inachevè». Seguì «L'Entre-deux-vague», sul maggio '68 a Parigi. .

qui New York

Se Emily Dickinson giocasse a Baseball

Valeria Viganò

Come dice Margot Jefferson sul *New York Times*, e come sottoscriverebbe chiunque, per più di un secolo i curatori letterari hanno cercato di addomesticare la sintassi delle poesie di Emily Dickinson e gli scrittori hanno cercato di addomesticare la sua psiche. Ma la poetessa, diventata un mito ovunque, sfugge agli strumenti linguistici e a quelli mentali, rimanendo una delle figure più elusive della letteratura. Anche in Italia si sono succedute ottime biografie (Lanati, Bulgheroni) che tentavano di spiegare l'essere oltre l'essenza, il mondo circoscritto eppure diversamente interpretabile nel quale Dickinson è immersa, le sue segrete relazioni, il suo autoconfino. Sono stati scandagliati versi, rime, simbologie, metafore. Per una poesia tanto apparentemente semplice occorre mettere in campo un sapere complesso, ricostruire un'epoca nel microcosmo che era la casa di Amherst dalla quale Emily non usciva, e tuttavia constatare che la sua vera impressionante coraggiosa voce scardina ogni certezza.

Dunque, nonostante i ritratti biografici che si sono moltiplicati, Alfred Habegger in testa, il preferito di Margot Jefferson, vedere rappresentata Emily Dickinson in un pazzo documentario è una grande occasione. A teatro dal 1976 viene rappresentata ancora oggi *The Belle of Amherst* da cui è stata tratta una versione televisiva. E oggi, nella serie *Indipendent Lens* della Pbs, tv indipendente americana, visibile anche su Internet, è stato trasmesso un folle documentario firmato da Jim Wolpaw che come Emily sfugge alle classificazioni. Normalmente, dice il *NYT*, un documentario ha un narratore che sviscera vita e opere di un'artista. Fotografie e ritratti si succedono, case e luoghi arricchiscono l'immaginario, esperti, familiari e amici vengono intervistati. Il puzzle poi viene logicamente ricomposto. Vedere per credere i film su Bloomsbury per esempio. Nel suo *Loaded Gun: Life, and Death, and Dickinson*, Wolpaw rivoluziona completamente il genere mescolando le proprie fantasie e sogni (sogna che Emily giochi con lui a baseball), le composizioni di un gruppo rock che ha musicato i versi della poetessa, i commenti di vari psicanalisti, il confronto tra due professori, uno maschio l'altra femmina. Non contento si immagina di dover girare un vero film e quindi mostra i provini e le scelte dei possibili attori (Charlton Heston nei panni del rigido padre) e attrici alle quali fa domande del tipo Signorina Dickinson ha un problema con Dio? Wolpaw si inventa anche un omaggio a John Ford con uno spettacolare duello al sole tra la zitella Emily, vestita di bianco, e la poetessa killer Emily, in nero. C'è anche la presenza di Billy Collins, poeta laureato che alla domanda sulla bisessualità di Emily risponde con un suo esplicito componimento: *Taking off Emily Dickinson's Clothes. Loaded Gun* (da un verso della stessa Emily) è un documentario molto divertente e irriverente anche se Jefferson nota, un po' troppo narcisistico e autoriferito. Eppure quanto piacerebbe anche a noi avere una televisione indipendente che non solo parli di letteratura (!) ma che lo faccia in modo libero. Purtroppo i libri in tv hanno a disposizione solo un povero quiz.

La canzone silenziosa di Chen Zen

L'omaggio di Parigi all'artista cinese che fece della condizione di straniero materia per le sue opere

Rocco Carbone

La mostra *Silence sonore* che il Palais de Tokyo di Parigi ha dedicato a Chen Zen ha avuto molti motivi di interesse, certificati peraltro dall'apprezzamento della stampa e dalla vasta affluenza di pubblico. Il primo riguarda senz'altro il fatto che si è trattato della prima grande esposizione dell'artista cinese in Francia. Già nel 1999 il direttore di quest'istituzione, Jérome Sans, aveva progettato assieme all'autore la mostra, nel grande spazio espositivo a quel tempo ancora da aprire al pubblico e da restaurare. A quattro anni di distanza questo è accaduto. Ma nel frattempo è purtroppo accaduto qualcos'altro. Ammalato da molto tempo di una forma incurabile di anemia, Chen Zhen è morto nel 2000, all'età di quarantacinque anni, così che le grandi installazioni di *Silence sonore* sono state allestite con la consulenza della moglie dell'artista, e, in certi casi, sulla base di appunti, abbozzi, altro materiale informativo.

Chen Zhen nasce nel 1945 a Shanghai, da una famiglia di medici, che abitava nel quartiere dove un tempo c'era stata la concessione francese. I genitori parlano correntemente inglese e francese, che lui impara presto. Cresce sotto il periodo della rivoluzione culturale, un periodo che l'artista ricorda in modo non canonico. In una sua intervista così dirà in proposito: «A partire dal 1976, periodo della chiusura della Rivoluzione Culturale, tutta una nuova generazione di artisti si è interessata (...) all'Occidente come arma, come tentativo di superare o distruggere la storia della Rivoluzione Culturale. Quella Rivoluzione significava tuttavia, quasi etimologicamente, "doversi opporsi alla tradizione". Ma quella rivoluzione, al contrario, la rafforzò e chiuse le porte alle possibili influenze occidentali, lasciando come sola influenza esteriore visibile il modello sovietico, attraverso lo stile del realismo socialista».

C'è un breve periodo agli inizi degli anni '80 che l'artista ricorderà in seguito come una delle esperienze fondamentali per la sua successiva ricerca artistica. Si tratta di un viaggio di tre mesi, nel 1983, in Tibet, e, durante questo viaggio, la visita a un Tempio buddista, normalmente vietato al pubblico. Lascio alle parole dello stesso Chen Zhen la visione che si trovò di fronte: «Al centro dei monaci raggruppati c'è in genere un priore anziano che intona la preghiera. Ma là c'era un registratore Philips che si sostituiva alla voce del priore, e sul quale era appoggiata la statuetta di un Buddha in terracotta, il tutto posto sotto un fascio di luce, a simbolizzare un'aura spirituale». Si tratta di una visione che l'artista elaborò, in seguito, in un progetto di lavoro definito dei «cortocircuiti culturali», vale a dire dell'effetto propriamente estetico generato dal contrasto e dalla convivenza di modelli ed emblemi culturali provenienti da mondi distanti e tradizionalmente separati.

«Tavola Rotonda» (1995) di Chen Zhen

Con l'arrivo di Chen Zhen a Parigi nel 1986, è proprio questo modello a diventare funzionale alla sua stessa identità di artista. Ed è proprio il tema dell'identità che assumerà, in questo senso, un rilievo preciso (testimoniato ad esempio da un'opera, *La chose la plus importante*, un quadro a fondo nero sul quale c'è scritto, a grandi caratteri rossi, in francese e in cinese, la frase seguente: «La cosa più importante per l'arte è mostrare subito la carta d'identità dell'artista», corredata appunto dal proprio passaporto cinese e dal permesso di soggiorno francese). E si rivolgerà, da allora in poi, alla ricerca di una dimensione artistica in cui la condizione di straniero ed *emigré* nell'Occidente cerca una via di contatto con ciò che è diverso da sé. Si tratta di uno scopo che si rivolge a un'idea di arte insieme come una filosofia e una pratica del vivere quotidiano. L'interesse di Chen Zhen verso la medicina tradizionale cinese ha molto a che fare con questo intento propositivo. Il rapporto tra medicina e arte (quale lo si può vedere esemplato in un'altra opera, *Diagnostic room*) acquista dunque questo senso, quello di un elemento posto al servizio di un percorso creativo in cui il confronto tra identità e differenza, tradizione e ricerca del nuovo è sempre centrale, e si associa alla centralità dell'artista come persona e corpo, che di questa ricerca è testimone privilegiato (a proposito del suo interesse per la medicina tradizionale cinese, Chen Zhen formulò una frase che suona quasi come una massima buddista: «Ho avuto la fortuna di essere ammalato per vent'anni». E un'altra, più elaborata ed esplicativa: «La mia resistenza quotidiana alla malattia mi ha dato una forza tale che questa esperienza si è trasformata in una forma di resistenza in rapporto alla creazione. La cura, la guarigione, la purificazione e la meditazione, tutte queste dimensioni quotidiane della mia esistenza sono diventate l'universo nel quale si articola la fusione tra l'arte e la vita)».

Le tredici opere raccolte nei grandi spazi del Palais de Tokyo rendono immediatamente comprensibile al visitatore le varie tappe del lavoro di quest'artista, la cui opera è così segnata da una diversità culturale e insieme dall'estrema facilità ed efficacia con cui questa diversità, anziché apparire come allontanamento e voluta alterità, riesce a comunicare quello che si ritiene importante. Si va da un allestimento del 1988, *The last song*, costituito di dozzine e dozzine di letti e sedie fatti tamburi, dove ognuno dei visitatori può, appunto, battere su di essi, come gesto insieme espiatorio e terapeutico, alla già citata *Diagnostic room*, il cui centro è costituito da tre grandi pareti, due laterali, costituite da teche in vetro che contengono rispettivamente della paglia (la natura) e della ceneri (la purificazione) e da una centrale composta da centinaia di piccoli cassetti al cui interno ci sono erbe, polveri, cortecce medicinali. Alla *Purification room*, un'ampia stanza piena di mobili e oggetti, ma completamente ricoperti di argilla, a rappresentare una sorta di purificazione appunto, una nuova vita da dare a quegli oggetti, a partire dal momento in cui hanno perso la loro originaria destinazione d'uso e sono diventati desueti, abbandonati.

In tutte queste opere, è l'indissolubilità tra i singoli passi di una ricerca artistica e i progressivi episodi di una vicenda biografica a conferire ad esse quel carattere di autenticità che coinvolge immediatamente il visitatore. Un'autenticità che riesce a essere presente anche quando la singola opera può incontrare in chi la guarda un coinvolgimento minore di un'altra. L'arte di Chen Zhen ha forse questo, di peculiare: di riuscire ad apparire distante culturalmente dallo spettatore occidentale, caratterizzata com'è da una tradizione e da una cultura che sono tradizionalmente lontani dalla nostra, e nello stesso tempo manifestare una quieta presenza, una capacità di affabulazione che ce la rende immediatamente vicina.

Ne «L'isola» degli scrittori ci sono Verga, Sciascia, Consolo, Bonaviri e qualche esclusione illustre (Vittorini)

Siciliano, un viaggio tra letteratura e cultura

Massimo Onofri

In un elegante volume dell'editore Manni (pp. 240, 13,00 euro) intitolato *L'isola*, con in copertina un recentissimo Guccione, Salvatore Ferlita, giovane critico di sicuro futuro, ha raccolto, dettandone la postfazione, molti degli scritti che Enzo Siciliano ha dedicato alla letteratura siciliana dagli anni '60 a oggi, non facendoci mancare nemmeno una felice sezione di Pitture, incardinata sui nomi cari di Guttuso, dello stesso Guccione e di Nino Cordio. Sono sicuro che, quando il critico gli ha mostrato tutto il materiale raccolto, approntato ricorrendo al formidabile archivio di cose isolane del poeta Nino De Vita, Siciliano sarà rimasto sorpreso per la mole degli interventi, persi nel fondo di chissà quale cassetto, ma anche per la continua e torturata riflessione sul «caso Sicilia» raffrontato al più generale «caso Italia», che ci consegna un libro organico, per nulla vulnerato dall'occasionalità che pure ha propiziato ogni pagina. Ci sono almeno due fruttuosi modi per leggere questo libro. Il primo sarebbe quello di voltarlo sul crinale di un'eventuale «sicilitudine»: se non altro per verificare se anche Siciliano, nel dialogo che ebbe con Sciascia, con cui pure condivise la direzione di *Nuovi Argomenti*, abbia potuto maturare una nozione tutta sua della letteratura a più alta temperatura civile d'Italia. Il secondo potrebbe riguardare, invece, l'eventuale identità del critico-scrittore: a consentirci una riflessione tutt'altro che banale quanto allo spartito su cui Siciliano ha suonato questa sua musica isolana.

Dico subito che, se togliamo i padri della patria, cui sono dedicati foltissimi e suggestivi capitoli (Verga, Pirandello, Brancati e Sciascia, ma non mancano affondi sulla Sicilia di Federico II e Antonio Veneziano), il libro s'avvale d'un *Taccuino di lettura*, ove si scrutina tutto ciò che di saliente è apparso in Sicilia nel secondo Novecento. Giuseppe Tomasi di Lampedusa, certo, ma anche Bartolo Cattafi, Lucio Piccolo, Angelo Fiore, Stefano D'Arrigo, Giuseppe Bonaviri, Vincenzo Consolo, Gesualdo Bufalino, Sebastiano Addamo, quindi Basilio Reale e Nino De Vita. Anche Dacia Maraini è ricondotta qui alle sue radici isolane. Molto significativa l'assenza di Vittorini: la quale, sommata all'insofferenza per Quasimodo, segnala bene una certa allergia di Siciliano per ogni forma di volontarismo (che in Quasimodo gli appare sempre estetizzante), soprattutto quando va a complicare, se non ad insidiare del tutto, quell'endiadi di letteratura e verità così decisiva nella storia della letteratura siciliana.

L'isola
di Enzo Siciliano
Piero Manni
Editore
euro 13,00

È però in direzione dell'accertamento, non dico d'una poetica, ma d'uno stile critico, che *L'isola* ci affida le indicazioni più sorprendenti. Siciliano non si dimentica mai della stretta connessione tra letteratura e cultura: e questa è già una delle ragioni della sua perfetta sintonia con quasi tutti i protagonisti della letteratura siciliana, in particolar modo con Brancati e Sciascia. Ma spiega anche il perché uno degli scritti più affascinanti del libro sia quello dedicato ai rapporti tra Pirandello e il Fascismo: che è anche una ricognizione animata ed amarissima sul campo minato del rifiuto che la cultura italiana oppose sempre allo scrittore di Agrigento. Sono molto forti gli interessi del critico, formatosi nella facoltà romana di filosofia (prima ancora che nella palestra virile di Moravia e Pasolini), per il pensiero dei suoi autori: ma anche per le psicologie, soprattutto per le zone d'ombra della psiche dove le mediazioni della cultura vanno a catalizzare i processi inconsci, risultandone talvolta sbaragliate. Ci confortano, in tal senso, le pagine sulle Lettere da un matrimonio, quello tra Brancati e Anna Proclemer: che sono, nella non folta rubrica della critica italiana per così dire biografica, tra i documenti più belli.

Se quella della letteratura è sempre, per Siciliano, una partita con la vita (e con la storia), la profonda e conseguente avversione per ogni formalismo, tanto nelle sue punte accademiche che in quelle rivoluzionaristiche, non gli impedisce una sensibilità estrema per i valori formali. Sicché non stupisce che il saggio sul Pirandello novelliere implichi anche una riflessione (rigorosamente moraviana) sul genere della novella in quanto tale. O la precisa registrazione d'una sconnessione esistenziale nella rete del linguaggio, «all'unisono quasi col senso d'irrealtà che travolge il protagonista»: come nel caso della precoce nota su *Il supplente* di Fiore.

Quello che colpisce di più, però, è la capacità di essere chiari senza essere espliciti: costringendo il lettore ad attivare più registri d'interpretazione ed in diverse direzioni. Sentite questo attacco relativo a *Todo modo* di Sciascia: «La secchezza di Stendhal, non la sua morbidezza sottile, non il lieve e dominato trasalire di una romantica emotività: ma l'asciutto discorrere d'un avido razionalismo. Questo il carattere che maggiormente mi affascina di Leonardo Sciascia. Si dirà pure che Sciascia ama, di là dalla razionalità, gli alambicchi del raziocinare, l'intarsio traslucido delle contrapposizioni logiche. Certo, talvolta si avverte in lui la puntigliosità del ragionare, il torcersi dell'intelletto sull'anello che manca o che cede: lo slittare degli argomenti verso la convergenza all'infinito. Ma questo non è motivo di delusione».

Che cosa ne possiamo trarre? Intanto un giudizio su Stendhal che contrae in se stesso, velocissimamente, una storia di letture che vanno da Benedetto e Trompeo a Massimo Colesanti (solo per stare agli italiani). Quindi un giudizio, secco ma perentorio, su quel che Stendhal può aver significato per Sciascia. Poi una rapida riflessione sull'attitudine laica e raziocinante di Sciascia: implicando nel conto anche le eventuali perplessità dei detrattori. Per approdare, valorizzandone i presunti punti deboli, a una definizione originalissima di quel razionalismo: cogliendone a volo anche tutte le implicazioni metafisiche. Non mi pare poco.

l'agenda

CGIL VENETO

In tutte le province Lo sportello Nuovi diritti

Gli omosessuali possono essere vittime di mobbing sul posto di lavoro. Per rispondere alle esigenze di tutela apre nel Veneto lo sportello Nuovi Diritti: fornisce sostegno psicologico, assistenza legale e sindacale. È un'iniziativa della Cgil del Veneto, in collaborazione con l'Arcigay e con circoli e associazioni omosessuali della regione. Dopo un anno di lavoro che ha comportato la formazione degli operatori, il servizio è al via. Venezia è la prima città in cui lo sportello è gia attivo nella sede della Camera del Lavoro, in via Torino a Mestre. Dal 15 febbraio il progetto partirà anche nelle province di Padova e Verona, nelle sedi della Cgil di via Longhin e di via Settembrini. Per la provincia di Vicenza l'avvio sarà a fine mese a Bassano, in Largo Parolini, mentre a Rovigo e Belluno le aperture slitteranno dopo l'estate.

INIZIATIVA DI SAN VALENTINO

Roma come Santiago Baci in piazza per il Pacs

A Santiago nei giorni scorsi, uomini e donne si sono riversati per le vie principali unendo le loro labbra per almeno 10 secondi nel tentativo di realizzare il record mondiale di persone che si baciano contemporaneamente. Sono stati contati 8800 partecipanti. Con oltre 4.400 coppie che si baciavano, i cileni hanno spazzato via senza troppa fatica l'attuale record mondiale raggiunto nel febbraio del 2000 a Sarnia, nello stato canadese dell'Ontario quando 1.588 coppie avevano incollato le loro labbra. L'invito è a fare la stessa cosa a Roma, in Piazza Farnese, il 14 febbraio 04. Migliaia di persone si baceranno con un obiettivo ben più ambizioso: rivendicare una legge per le coppie di fatto (il PaCS). Info su www.unpacsavanti.it .

LIBRERIA GAY A NAPOLI

Sos per Mercurio «Salviamo un tesoro che muore»

Sos libreria. La libreria gay lesbica Mercurio di Napoli versa in gravi condizioni economiche e sta per dichiarare fallimento. Inutile dire l'importanza al Sud per gli omosessuali di una libreria ad hoc. I libri sono per molti una necessità di vita, un principio di realtà che i pregiudizi tendono a deformare offrendo della realtà un volto che esclude. Ecco perché per salvare la libreria che muore si è costituito un comitato di clienti: «Salvare Mercurio». L'intento è di far resistere il gestore, Michele Esposito, e riuscire insieme a lui a spostare la libreria in una sede vicina alla zona universitaria.
Scrivono i clienti: «Ad un mese dalla notizia della chiusura si è costituito un comitato, un club dei lettori che con ogni mezzo sta tentando di mantenere in vita la Libreria Mercurio, uno dei pochi luoghi, a Napoli, dove si è liberi, tutti, alla luce del giorno, di essere omosessuali». Vive da due anni, non solo di vendite ma anche di dibattiti, presentazioni di libri, letture di riviste. E' un luogo insomma dove, testimoniano i clienti, ancora si discute. Si trova sulla terrazza di Piazzetta Salazar di fronte al Palazzo Reale, in un luogo forse difficile da raggiungere per chi vuole comprare libri (dietro Piazza Plebiscito). Eppure panoramico e solare. Nell'ultima riunione il comitato ha deciso di non mollare, chiedendo ovviamente un aiuto a tutti.
Il nuovo incontro si terrà oggi alle 18 «sempre in libreria per misurare l'interesse e la partecipazione di chi non considera Mercurio una piccola azienda privata ma un luogo dove trasferire idee, valori, storia di una comunità che a Napoli più che altrove rischia l'emarginazione». C'è anche un gruppo di discussione: http://it.groups.yahoo.com/group/mercurio_napoli/. Per info e sostegni: mercurio2004@tiscali.it, tel. 0812400371.

Vigilessa e lesbica: «Ho una divisa per amica»

Storia di una quarantenne che descrive il fascino dell'uniforme, il rapporto con i colleghi e gli automobilisti

Delia Vaccarello

Presa la maturità mi scoprii affascinata dall'idea di indossare una divisa, di donne poliziotto se ne vedevano ancora poche, ma le vigilesse non erano più una rarità. In quella stessa estate, come succede quando finisce la scuola, presentii un'aria di libertà mai vissuta, come se si dispiegasse dinanzi a me una girandola di possibilità. Presi la patente, feci i concorsi per entrare nel corpo dei vigili urbani e mi innamorai di Rossella. Sedute a fianco nei tre anni del liceo classico, avevamo scoperto giorno dopo giorno un'attrazione forte che diventò un sentimento profondo nei giorni nuovi di quella estate. Io ero decisa a lavorare e a frequentare contemporaneamente l'università. Mia madre, donna autoritaria, era preda di paure che tendeva a celare, ma non era riuscita a nascondere a me e a mio fratello l'insoddisfazione per aver smesso di lavorare alla prima gravidanza. Decisi, dunque, di guadagnarmi la mia autonomia a tutti i costi. Nell'arco di quell'estate lunga, che si concluse a novembre, quando mi iscrissi al Dams di Bologna, intrapresi molte strade che avevano il sapore del coraggio. Rispondevo ai timori di mia madre.

«Non andare in acqua ho paura, almeno tieni i braccialetti», li tenni fino a grandicella, quando alcuni amici di famiglia - mio padre preferiva non intervenire nella mia educazione - capirono l'assurdità. Io sono molto portata per lo sport e quelle piccole ancore galleggianti che mi fasciavano gli arti erano quasi un insulto. Imparai in un batter d'occhio e non bastò. Divenni una bagnina. In piscina intervenivo, soccorrevo, stavo all'erta. «Non uscire di sera, è pericoloso. C'è traffico non andare», gli avvertimenti di mamma, mantenendo la stessa intenzione, si adattavano ai rischi che l'età via via mi presentava. La giovane bagnina sarebbe diventata una vigilessa. Il pericolo non sarebbe stato più un freno se avessi dovuto affrontarlo per lavoro, il lavoro che mia madre, noi ormai ragazzini, non aveva mai smesso di rimpiangere.

Una parte delle sue paure però era travasata in me e a loro risposi desiderando la divisa. Quando fantasticavo di indossarla pensavo che mi avrebbe dato autorità e coraggio e che grazie a lei avrei imparato a difendermi.

Ma fu una conquista lunga. Partecipai ai concorsi banditi dal comune e non vinsi subito. Li feci nei paesi dell'hinterland. Ne vinsi uno per animatrice. Misi il sogno della divisa nel cassetto e lavorai per mantenermi agli studi. L'amore per Rossella lentamente si affievolì e noi sentimmo che dovevamo e volevamo aprirci ad altre esperienze, anche se fu molto doloroso separarci. Io mi sentivo come una navigante su un mezzo di fortuna, non naufraga, ma disorientata eppure piena di voglia di fare. Le esperienze mi si presentavano e io non mi tiravo indietro, dicendo tra me e me: «Proviamo». Così mi innamorai di Francesco. Io mi chiamo Francesca di secondo nome e Telma di primo. Sì… Telma e Louise. Lui mi somigliava, ma non nella decisione. E con lui diventai acquiescente come non lo sarei stata mai più. Ero pronta a sposarlo e a vedermi mamma di tre figli. Lui non fu pronto, e non lo è neanche ora in altre relazioni. Per riprendermi dalla delusione, conseguita la laurea, andai in giro a fare la fotografa di scena. La girandola di possibilità non aveva smesso la sua corsa e passavo di incarico in incarico, di invito a cena in invito a cena, insoddisfatta. «Ah se trovassi una donna che potesse accogliermi, coccolarmi, darmi pace».

Il desiderio tornava prepotente e - coincidenza? - arrivò l'occasione. In discoteca mi presentarono AnnaMaria. Simpatica, mi telefonò diverse volte, facendomi apprezzamenti che di solito le mie amiche non mi rivolgevano. Seppi che le piacevano le donne e, poi - tenetevi forte - faceva la vigilessa!

LA DIVISA

AnnaMaria aveva vinto gli stessi concorsi che io non avevo superato, magari c'eravamo anche sfiorate quelle mattine, ma c'era tanta gente. «Ok, accetto i suoi inviti e vediamo che cosa succede». Ci mettemmo insieme, anche se io non sono mai stata innamorata di lei davvero. Divenute una coppia, incominciai a frequentare i locali gay di cui prima sconoscevo l'esistenza. Un mondo nuovo si stava aprendo dinanzi ai miei occhi. In tutti i sensi. Sul lavoro dovevo prendere una decisione fondamentale: lasciare la vita d'avventura come fotografa, per trovare un'occupazione che mi desse più respiro. Rifeci i concorsi anche in comuni lontani per diventare vigile. Vinsi, finalmente. E la mia vita precipitò in una sorprendente sintesi: l'abilità nella fotografia mi servì quando, parte della squadra infortunistica, feci i primi rilevamenti degli incidenti gravi. Le competenze di bagnina quando, trasferitami a Milano, feci parte delle pattuglie fluviali. Iniziai come tutti con la viabilità e, soprattutto, indossando la divisa! Mi dava coraggio, era vero, e non solo in strada. I primi tempi del lavoro mi scoprii molto attratta da una donna, un giorno finii il mio orario appena in tempo per raggiungerla in discoteca, e andai direttamente, senza passare da casa, senza cambiarmi. Mi sorprendevo di me stessa: i pantaloni rigidi, la cintura, le scarpe pesanti sembrava mi dessero un sostegno e non mi facessero indietreggiare nel gioco della seduzione. Mi sentivo attiva e non più acquiescente.

I primi servizi cominciano con le «pattuglie appiedate», nei posti di controllo per monitorare le auto ecologiche, o facendo le segnalazioni manuali agli incroci quando i semafori sono temporaneamente fuori uso. In strada la divisa è una specie di armatura leggera contro cui la gente indirizza la sua rabbia. La mattina ti alzi e sai che almeno uno se la prenderà con te per una contravvenzione oppure, segnalandoti tutte le cose che non vanno, ti rivolgerà richieste di giustizia. Ma ormai sei entrata nel gioco e devi affrontare tutto, sei una donna in divisa. E gli altri ti vedono in modo diverso. Le donne se fai una multa possono protestare invocando la solidarietà femminile.

Gli uomini hanno due atteggiamenti: dicono che le vigilesse sono più cattive, ma forse in una donna sperano di trovare la mamma che «non deve punire mai», invece noi eleviamo le contravvenzioni. Oppure si lasciano catturare dalla fantasia della donna dominatrice e indugiano, anche con sfumature, lasciando l'incontro aperto ad altri esiti. Io sono sempre molto formale, non scendo mai sul tono amicale, perché depotenzierebbe il mio ruolo. Mi restano gli sguardi. C'era una signora molto affascinate che a orari fissi con la sua auto passava da una certa strada e cercava parcheggio. Io facevo in modo di esserci e l'aspettavo, lei mi guardava, io la guardavo. Ancora, negli uffici comunali, c'era una donna alto funzionario che coordinava un personale molto numeroso. Lei aveva su di me un'influenza particolare e facevo di tutto per incontrarla nei corridoi, al bar, e farmi vedere con la mia bella divisa. C'era tra noi un intenso gioco di sguardi. Un paio di anni dopo la incontrai in una festa di amici, ci presentammo: lei era in coppia con una bella ragazza, e io pure.

La divisa e la pistola attraggono più di quanto non si creda. Può sembrare strano, ma ci trasformano. Ho avuto una storia con una ragazza pacifista. Dopo i primi approcci la sua richiesta più pressante è stata quella di vedere arma e uniforme. Il padre era appassionato di armi e divise e lei aveva preso da lui questo interesse. Conosceva pistole e fucili a menadito, così i colori e le particolarità di ogni tipo di divisa: da quelle dell'esercito fino ad arrivare alle guardie giurate. Poi ho perso la testa in una lunga relazione e le avventure sono finite.

I COLLEGHI

Con i colleghi i primi tempi era una continua provocazione. I maschi, tutt'ora, tendono a prendere in giro gli omosessuali e poi, però, quando si incontrano tra loro si danno, in segno di saluto, un colpettino sui genitali. E non è l'unica contraddizione rivelatrice. Non hanno fatto mai battute esplicite sul mio lesbismo che devono avere subodorato, soffocandomi però di provocazioni sulle mie relazioni con gli uomini. «Esci in pattuglia con lui? Vedrai dove ti porta». «Sei di turno con…, lui si che è un vero uomo». Era soprattutto uno di loro che mi aveva preso di mira. Un giorno al bar, dinanzi a tutti, mentre vantava le doti di amatore del collega con cui sarei uscita in pattuglia, lo freddai. «Come fai a sapere queste cose, ne hai esperienza diretta?». Avevo fatto rimbalzare su di lui la sua provocazione. Volevo che di me si dicesse soprattutto che fossi un bravo vigile, volevo la stima, il resto sarebbe venuto dopo.

L'incontro con la prostituzione trans lo abbiamo avuto di notte. Eravamo in tre, due donne e un uomo. Il collega inizia a spettegolare degli altri vigili, mettendoli in cattiva luce, senza che nessuno gli avesse chiesto niente. Era nervoso, forse a disagio, ma il suo modo non mi piaceva affatto. Lo avevo visto un paio di volte salutarsi confidenzialmente con alcune prostitute trans. Le incontrammo e gli chiesi: «Come mai mostri di conoscerle così bene?». Si fece silenzio, dopo un po' disse di essere andato con una persona trans, e che non gli era affatto dispiaciuto. Poi sono arrivati gli scambi più rilassati. Una sera controllavamo una discoteca gay perché i vicini si erano lamentati del rumore. Passammo dinanzi a un auto in cui due uomini si baciavano. Il collega alla guida rimase sorpreso, la collega gli disse: «Ma che ti importa?». E lui ci chiese se avessimo avuto esperienze con donne. Lei disse di no, ma raccontò di aver frequentato all'estero pub misti dove andavano anche i gay. Io ero a mio agio e dissi, semplicemente: «Sì».

Avevo atteso il momento giusto per parlare di me, senza darmi in pasto a nessuno, affermandomi come persona. Avevo imparato negli anni a darmi coraggio e a infonderlo. Quando ti chiamano per strada e c'è un ferito grave o c'è un pericolo in corso, non puoi rivolgerti a nessun altro, devi intervenire in prima persona, sono gli altri che stanno aspettando da te una mano. È così, spinta dalle richieste altrui, ho superato le tante paure sotterranee che spingevano mia madre a frenarmi su tutto. La girandola delle possibilità si è fermata offrendomi l'occasione giusta. Ho quarant'anni, non sono diventata una Super girl, ma ho imparato a favorire in me un atteggiamento volitivo, il piglio decisionista che mi è congeniale, un modo attivo di seguire i miei desideri. E questo lo devo a una grande amica: la mia divisa.

delia.vaccarello@tiscali.it

Glenn Close (a destra) nel film «Costretta al silenzio»

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

clicca su

www.cgil.it/org.diritti

www.unita.it cliccare a sinistra
Uno, due, tre... liberi tutti on line

www.fuorispazio.net

posta di liberi tutti

Cosa succede se sei madre e ti «piacciono le donne»?

Chiara

Cara Delia hai pubblicato il sei gennaio una lettera intensa firmata da Serena alla quale non posso fare a meno di rispondere con questa mia, mostrandole la mia vita, che presenta similitudini e differenze rispetto alla sua. E adesso mi rivolgo a te, Serena. Voglio dirti che leggere le tue righe dello scorso martedì mi ha profondamente colpita ed intenerita nel contempo e che ci sono percorsi che possono alleviare i tuoi dubbi, e dileguare alcune delle tue perplessità. Ti racconto il mio, il nostro.

Mi chiamo Chiara, ho 28 anni, sono omosessuale dichiarata ma non ostentata per una sorta di rispetto verso me stessa e verso le persone a cui voglio bene. Sono una persona, usando le parole di mia madre, di là delle righe da sempre. Ho conosciuto la mia compagna esattamente un anno fa, lei ha 41 anni ed un ventennio alle spalle che la vede madre e moglie nei «giusti» ranghi di normalità della società. Un ventennio al quale io non appartengo, ovviamente, se non, forse, in una sorta di fantasia non ben definita.

Sapevo dal primo momento che Claudia non era una donna libera, sapevo di Marco, il marito, e dei suoi due figli Francesca di 15 e Roberto di 12 anni. Sapevo tante cose ma non sapevo che presto mi sarei ritrovata così fortemente innamorata. Io spirito libero sicura di me e di quello che volevo, ho avuto e ho la sensazione di aver vissuto 27 anni in attesa di conoscere Lei. Come se la mia vita vera iniziasse esattamente dal momento della nostra conoscenza.

Inizialmente noi due ci vedevamo due volte la settimana ma alla lunga non ci è bastato più. Io abitavo a Roma, lei a Latina. Tutti quei chilometri, le corse per preparare la cena e poi correre via, l'ansia di saperla in auto prima dell'alba per essere puntuale in ufficio. Da qui la conoscenza con il resto della famiglia.

Non è stata una decisione facile per nessuno soprattutto per i figli. Francesca sa tutto, ha preferito una non facile verità ad una bella bugia come risposta alle mille domande che la mia presenza nella loro vita e nella loro casa aveva innescato. Domande che ha avuto il coraggio di esternare forte della presenza e dell'affetto di entrambi i genitori e di una figura nuova alla quale ancora non sa attribuire un ruolo od un nome preciso, un'amica un po' speciale che ha esattamente 13 anni più di lei e 13 anni meno della madre. Forte di una serena quotidianeità conquistata giorno per giorno, a fatica da tutti e tre noi anche se non sempre le cose sono andate bene, spesso siamo dovuti tornare sui nostri passi per rincominciare. Una non facile verità meno difficile del previsto, con la quale confrontarsi tra le mura di casa e non all'esterno. Ma è la nostra realtà. Nessuno di noi aveva messo in bilancio gli sviluppi che questa storia avrebbe avuto. E in fin dei conti la vita va vissuta, non soppesata.!

Io ho lasciato Roma nella quale vivevo da due anni, anche se lavoro ancora lì, e mi sono trasferita a Latina, ironia della sorte, ho trovato casa nello stesso palazzo, al piano di sotto. Io vivo la mia vita e ed il mio sogno nella mia bella casina. Claudia vive la sua tra casa mia e la sua con la sua famiglia, ma almeno deve fare solo una rampa di scale tra un «Ruolo» ed un altro. I ragazzi hanno la loro vita di sempre con la mamma ed il papà. La mia porta per loro è sempre aperta. Spesso ci si ritrova tutti insieme per quattro chiacchiere alla sera, una passeggiata domenicale ma poi, ognuno torna nel suo spazio. La vita di Marco si svolge al piano superiore in una paziente attesa che qualcosa possa cambiare, l'accettazione della realtà va bene ma la rassegnazione, come dice lui, è una morte permanente!

Claudia non lascerà mai i suoi figli e la sua casa, né io né Marco la porremo mai davanti ad una decisione così drastica, sarebbe come scegliere se vivere o esistere. Noi tutti vogliamo vivere, nel rispetto l'uno dell'altro, ma vivere. Secondo i canoni di una «Nostra Normalità», ma vivere. Non potendo farlo al cento per cento alla luce del sole agli occhi di una società non ancora pronta, secondo me, ad accogliere nuovi modelli di famiglia sempre più frequenti seppur latenti, ci accontentiamo di farlo all'ombra di una lampada, quella delle mura della nostra casa, anzi, delle nostre case.

Ho sempre detto che avrei voluto farmi una famiglia prima o poi, ma credimi, non avrei immaginato di concretizzare il mio desiderio in questa maniera.

Le lettere per questa rubrica vanno inviate all'indirizzo e-mail delia.vaccarello@tiscali.it, a lettere@unita.it, oppure alla redazione dell'Unità via Due macelli 23/13 Roma, all'attenzione di «Uno, due, tre... liberi tutti» (Delia Vaccarello)

Welfare, la nostra riforma

Il senso delle proposte della Margherita sulle pensioni è togliere ogni alibi a questo governo. Ma è in discussione l'unità del centrosinistra e il consenso di tutti i sindacati

ROSY BINDI

Segue dalla prima

Un contributo all'unità del sindacato per un sì vero e convinto sul nuovo welfare? Un'occasione per mettere a nudo le contraddizioni e l' inadeguatezza della maggioranza? Provo a rispondere positivamente a queste domande tutt'altro che retoriche.

Con questa iniziativa la Margherita si è assunta la responsabilità politica di indicare, alle forze politiche dell'Ulivo e a tutto il sindacato, una prospettiva di riqualificazione e rafforzamento del sistema di welfare del nostro Paese. Lo fa a partire da una critica severa alla strategia del governo e con la più netta contrarietà alle ipotesi avanzate dall'esecutivo di controriforma e destrutturazione del sistema previdenziale. La nostra proposta infatti non avvalora il tranello di moltiplicare tavoli fittizi con i quali ridimensionare la spesa previdenziale in modo iniquo e penalizzante per i lavoratori di oggi e per i pensionati di domani. Lo abbiamo sempre sostenuto e non abbiamo cambiato idea: non si affrontano i problemi dell'invecchiamento e della sostenibilità finanziaria della spesa sociale con improvvisate partite giro tra le pensioni e misure assistenziali estemporanee e disorganiche. Abbiamo un'ambizione più grande, quella di rafforzare e riqualificare il welfare in una fase storica ed economica nella quale aumentano le incertezze a carico dei giovani, di chi lavora, degli anziani non autosufficienti, delle donne. Siamo convinti che non basta riorganizzare e rimodulare la spesa, occorre puntare ad un aumento delle risorse complessive per estendere la tutela dei diritti anche a quanti sono fuori dal sistema delle garanzie sociali. Purtroppo la polemica politica e l'informazione si sono soffermati solo sull'innalzamento dell'età pensionabile che, lo voglio ribadire subito, resta una opzione e non un obbligo per il lavoratore, e sul quale tornerò più avanti. Ma basta leggere interamente il documento della Margherita per accorgersi che prima di giungere a questo tema vi sono punti altrettanto importanti e qualificanti che raccolgono proposte unitarie avanzate dalle organizzazioni sindacali confederali nel corso di questi mesi e che in qualche misura costituiscono il presupposto e la condizione irrinunciabile rispetto alla nuova opzione. Voglio dire che se si vuole discutere dell'innalzamento volontario dell'età pensionabile lo si deve fare a partire da ciò che lo precede e lo accompagna.

Penso, in primo luogo, alla separazione dell'assistenza dalla previdenza. Su questo non si può attendere oltre, si tratta di fare chiarezza, anche rispetto al mondo delle imprese, tra le responsabilità previdenziali e quelle attribuite ai vari ammortizzatori sociali, com'è previsto dalla nostra carta dei diritti presentata in Parlamento. Ma penso anche allo sviluppo della previdenza complementare, salvaguardando i fondi chiusi e comunque puntando sulla leva fiscale per incentivare la libera scelta del lavoratore senza imporre l'obbligo del trasferimento dei Tfr come, invece, vorrebbe il Ministro Maroni. A questo fine occorre adeguare la normativa in modo da proteggere il lavoratore da eventuali scandali finanziari che potrebbero compromettere la rendita previdenziale complementare.

C'è poi il capitolo delle misure a sostegno dei percorsi pensionistici di milioni di lavoratori precari e discontinui che rischiano di trovarsi al termine della carriera lavorativa con in mano assegni previdenziali ben al di sotto dell'attuale minimo. Occorre disinnescare rapidamente questa vera e propria bomba sociale, altrimenti milioni di futuri pensionati saranno così poveri da non poter far fronte neppure alle più elementari esigenze della vita quotidiana.

Nel documento della Margherita si indica anche come garantire l'aumento delle pensioni minime in maniera uguale per tutti e non solo ad una parte che poi si è vista beffata dalla richiesta di restituzione di quanto concesso.

Accanto a queste misure la Margherita ha proposto il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, con l'incremento delle risorse destinate al Fondo sanitario per preservare il carattere universalista e solidale della tutela del diritto alla salute. Come Ulivo abbiamo presentato un disegno di legge, che spero voteremo a febbraio alla Camera, per la creazione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza che permetterà di finanziarie una rete di servizi che oggi è del tutto inadeguata e il cui costo è completamente a carico delle famiglie. La logica del Fondo è coerente con la nostra comune impostazione riformatrice: più garanzie, più tutele, più spesa sociale, utilizzando la leva fiscale e senza pesare sul costo del lavoro.

E veniamo all'ultimo, spinoso, capitolo dell'innalzamento dell'età pensionabile. La proposta della Margherita parte dalla riforma Dini e ribadisce l'inconcludenza dei cosiddetti superbonus di maroniana invenzione, che non offrono alcun vantaggio al lavoratore.

In questi mesi abbiamo più volte sottolineato che la Legge Dini è stata una riforma vera: ha modificato le aspettative di vita di milioni di lavoratori, imposto sacrifici di non poco conto alle persone e i suoi effetti si vedranno in maniera molto più forte dai prossimi anni. Una riforma frutto della concertazione e del confronto con il sindacato che nel '94 aveva sconfitto chi aveva immaginato di poter agire sopra la sua testa. E abbiamo anche sempre riconosciuto il senso di responsabilità del sindacato confederale che in nome dell'interesse generale non si è mai sottratto al confronto ma ha solo chiesto la verità sulla sostenibilità della spesa, numeri e dati sempre stati negati dal Governo Berlusconi.

Ma è giusto dire che la legge Dini prevede una modifica al ribasso dei rendimenti per il calcolo della pensione. Noi riteniamo, invece, che si debbano studiare misure di innalzamento del rendimento per chi resta a lavorare che rendano vantaggioso posticipare il pensionamento. Si tratta di una opzione assolutamente libera e volontaria che permette al lavoratore di scegliere l'innalzamento flessibile della cosiddetta "quota 92". In questo modo si crea, a nostro avviso, un interesse vero a rinviare il pensionamento. Al lavoratore viene infatti offerta l'opportunità di avere per il futuro un assegno previdenziale più ricco considerando l'innalzamento dell'età media. E' ovvio che resta confermato quanto previsto dalla riforma Dini a salvaguardia delle pensioni di anzianità, che non vanno colpite per fare cassa.

Altro punto da chiarire è che il tema della previdenza non deve essere strumentalizzato per rompere l'impianto unitario e nazionale dei contratti di lavoro. Va rafforzata la contrattazione decentrata ma va anche respinta ogni ipotesi di balcanizzazione contrattuale che accrescerebbe i corporativismi, così come va contrastata ogni tentazione di introdurre gabbie salariali. Siamo disponibili al decentramento non a ridimensionare il ruolo del sindacato come portatore di interessi generali.

Nella proposta della Margherita non c'è dunque nulla di più o di diverso. Vorremmo piuttosto togliere al governo e alla maggioranza l'alibi per innescare un gioco delle parti tra i buoni e i cattivi, tra chi vuole il dialogo con i sindacati e chi no. La delega sulle pensioni è stata approvata in un Consiglio dei ministri nel quale sedevano Alemanno e Tremonti, Maroni e Bottiglione. Non ci interessa l'attenzione di qualcuno di questi signori. Ma l'opposizione, quella stessa opposizione che ha fatto la riforma del 1995, ha la responsabilità di contrapporre all'arroganza del governo una proposta complessiva di rilancio e riqualificazione del nostro Stato Sociale. Una proposta che sia condivisa e fatta propria da tutto l'Ulivo e che registri l'adesione di tutti i sindacati. Senza la nostra unità e senza il consenso di tutti i sindacati non c'è infatti alcun interesse della Margherita a elaborare e percorrere ipotesi di riforma del Welfare.

Parole, parole, parole di Paolo Fabbri

Truffautori e Truffattori

Crac o crack? Sostantivo italiano che viene dal francese o verbo inglese? Meglio quest'ultimo se, per il vocabolario, «improvviso fallimento» è sinonimo di «fuoriclasse» e deriva dal verbo «crack», vantarsi. E c'è di che, con lo scandalo Parmalat, Truffa d'autore, abisso finanziario intorno a cui ruotano girotondi di parole. Sono voci italiane e inglesi, vocaboli tecnici e imprecazioni. Market abuse da società di rating off shore; top manager che si auto-sospendono (non di dice più dimissioni!); l'endosocietario e lo spread di bond che si mangiano punti di pil. I fondi sono distratti e i controlli guidati. Di riffa e di raffa c'è chi arruffa popoli ed chi arraffa tesori. Si alternano corporate crimes, tangenti e/o commissioni, si auspicano, tra intrecci e intralci, supervisioni "baricentrate" sul parlamento. E, per finirla con i "criminesenti", prima s'invoca l'Authority, poi giù "arresti a go-go", tra operatori compiaciuti e operanti compiacenti. Ai puristi consiglio il condono tombale. In economia è inutile tutelare i beni linguistici: lottizzazione e scempio dell'ecosistema verbale sono la regola. Ci penserà il tempo che, almeno lui, è galantuomo, a smaltire le scorie lessicali?

E dire che l'italiano non manca di parole per la Truffa: impostura, frode, beffa, inganno, raggiro, artificio, imbroglio, rappresentazione mendace. Dubbia è l'etimologia: Truffa viene da tartufo, forse per la natura nascosta e il forte sentore del costoso tubero. Il tartufo avrebbe poi in comune con la tartaruga (?) la difficile reperibilità e la sotterranea relazione col Tartaro. Davvero? C'è chi pensa invece che l'aspetto visivo del tartufo, la "pallottola", inviti all'associazione con il termine "balla"! Ma io credo che il passaggio sia obliquo, attraverso i caratteri della commedia all'italiana: Truffaldino, basta il nome! e Tartufo, ipocrita e bigotto che arriva a Molière.

Quando i top manager prendono la comunione ma barano sulla comunicazione dei bilanci, seguono dunque una solida tradizione culturale. Lasciate loro il tempo di presentarsi, tutti un sorriso, e di alzar la voce sbruffona nel confessionale catodico, la TV. Un'intervista nella trasmissione giusta e l'assoluzione dei Truffattori è garantita.

Come è possibile allora che i Parmalattai si siano fatti incastrare? Per incompetenza. Il Truffautore che si rispetti dev'essere un "impostore" etimologico: deve "imporsi" al bidonato perché questi non reagisca; darsi il tempo e il contegno per rabbonire il fregato. (In americano "to cool the mark out"). E più passa il tempo più il gabbato è coinvolto nella speranza di un recupero che non verrà. Storna allora lo sguardo dai fondi distratti e porge il muso alla cavezza di nuovi, crescenti raggiri (la parola "giro" viene dall'ippica!). I banchiere e l'azionista, da vittime diventano complici.

Dicono che, a conti fatti, nel Eden dell'impresa son poche le enormi mele marce. Sia! Ci aspettavamo però una dimensione più balzacchiana: Truffautori degni d'Omero o di Dallas. E' chiaro invece che la sociologia dell'imprenditore padano non studierà i superuomini ma gli homuncoli.

Maramotti

cara unità... l'U

Unità e lungimiranza l'unica ricetta possibile

Paola Canzian

Caro Furio Colombo,
grazie per l'articolo sul "caso Travaglio": onesto e saggio. Mi auguro davvero che, per il bene di questo Paese, i due protagonisti di questa assurda situazione interpretino ancor meglio queste qualità che, ne sono certa, posseggono. Senza dimenticare, tutti (partiti, girotondi, individui), una massiccia dose di lungimiranza.

Bella intervista, ci aiuta a resistere

Giuliana Quattromini

Caro Direttore, l'intevista da Lei rilasciata ad Enrico Deaglio nel corso del programma "L'Elmo di Scipio" ci riempie di soddisfazione e ci riconferma la bontà della scelta di opporci con passione a questa deriva democratica senza precedenti. Un affettuoso ringraziamento dagli anticorpi dei Girotondi per la democrazia di Napoli.

Importante il richiamo al presidente Scalfaro

Salvatorer Calleri
Fondazione Caponnetto

Caro direttore,
il suo articolo sulla querelle Travaglio lo trovo equilibrato e gradevole, quello che mi auspicavo con la mail di ieri. Grazie soprattutto per il richiamo a Scalfaro.

Finalmente parole chiare

Carla Fracci e Beppe Menegatti (telegramma)

Ascoltata intervista. Grazie per la chiarezza, la abbracciamo con sentimento. Auguri grande successo per il giornale

Le critiche sono giuste le offese personali no

Brunella

Caro Direttore,
prima di scrivere al giornale ho aspettato la tua risposta e sono felice di quello che hai scritto. Devi sapere che sabato scorso ero al teatro Vittoria: sono una signora non più giovane ma sono anche una girotondina della prima ora: da piazza Navona in poi non mi sono persa una manifestazione, ma ,sabato per la prima volta mi sono veramente indignata: ho ritenuto l'intervento di Travaglio veramente fuori luogo. Anch'io ero molto arrabbiata con D'Alema, pensavo che aver fatto un governo con Cossiga e fuori dall'Ulivo fosse un grave errore politico ma da questo ad attaccarlo sul piano personale e morale ce ne corre. Detto tra parentesi, io dei duri e puri alla Travaglio diffido moltissimo e mi ha colpito che pubblicamente nessuno dei leaders dei movimenti abbia sentito il bisogno di prendere le distanze.

Apprezzo i contenuti insieme si vince

Nevio Frontini

Cara Unità, scrivo perchè voglio condividere in pieno , sinceramente e convintamente, i contenuti e lo spirito dell'articolo del direttore Colombo a proposito del caso Travaglio; insieme possiamo e dobbiamo farcela.....anzi ce la faremo!

Bene l'Elmo di Scipio le voci libere sono poche...

Cesare Grillo

Caro Direttore,
mia moglie ed io abbiamo seguito il tuo intervento durante la trasmissione televisiva L' Elmo di Scipio. Siamo completamente d' accordo con quanto da te espresso su tutti i temi affrontati. Siamo anche vicini al tuo giornale del quale siamo assidui lettori. A te, alla direzione e a tutti i giornalisti dell' Unità giunga un caldo ringraziamento per il lavoro che quotidianamente svolgete. Siete una delle poche voci che vale ancora la pena di ascoltare.

Per sconfiggere la Destra abbiamo bisogno di tutti

Nerina Fabris

Caro Direttore Furio Colombo, Le sono grata per quanto scrive sull'Unità. Le Sue argomentazioni sono chiare e condivisibili. Spero che D'Alema e Travaglio rinsaviscano; abbiamo bisogno di tutti e due e di tanti altri per sconfiggere Berlusconi.

Perfavore, non adottiamo i metodi di Berlusconi

Gian Paolo Orlandi

Caro Direttore
Ho letto l'articolo di Travaglio e la sua risposta di questa mattina Premesso che la dialettica è il sale di qualunque democrazia - sono andato a sentire "l'originale" dell'intervento di Travaglio sul sito dei girotondi - e mi sembra di poter affermare che Travaglio non ha espresso una sua opinione personale - ma abbia semplicemente riportato l'opinione espressa in altra occasione da Guido Rossi. Chi al limite avrebbe potuto risentirsi era Fassino quando Travaglio ha ricordato che quando era Ministro della Gistizia aveva proposto la depenalizzazione degli illeciti finanziari ...
Ciò premesso non nascono la mia perplessità sulla necessità da parte di D'Alema di adottare il medesimo sistema di Berluisconi quando si sente "leso" da qualche giudizio - e cioè la querela. Non credo si possa battere Berlusconi adottandone i medesimi sistemi ... lo si batte smarcandosene in modo chiaro e netto. Buon lavoro e continuate così !!

Ma serve uno «non di sinistra» in un giornale come il nostro?

Maurizio Basile

Caro Direttore,
il tuo editoriale chiarisce (finamente e - speriamo - definitivamente) la posizione dell'Unità sul cosiddetto "caso Travaglio". È bene che certi veleni, simili peraltro a quelli distillati dalla vicenda Telekom Serbia, cessino di intossicare la vita politica italiana. Rimane irrisolta una questione. Il contributo di Travaglio è certamente prezioso, ma può un giornale di sinistra affidare la nota quotidiana sui delicatissimi rapporti tra politica e giustizia ad un giornalista, che tu definisci "non di sinistra" (ma lui si dichiara espressamente di destra)?

È inutile querelare se non si è d'accordo

Antonio Chiappini

Caro direttore, ho apprezzato molto il tuo fondo sull'unità del 19/01/2004 sul "caso Travaglio"; condivido appieno le tue considerazioni politiche sulla vicenda: voglio solo rimarcare ,come militante della sinistra, la mia grande avversione per la posizione assunrta dal presidente del mio partito il quale, nel rispondere politicamnete a Travaglio, annuncia la querela. Io non sono assolutamente d'accordo con Travaglio sulla cose dette circa i compagni che assumono incarichi di governo (il dileggio e l'invettiva non fanno parte della cultura progressista), ma ritengo che se qualche compagno si è sentito toccato dalle cose dette doveva civilmente rispondere con argomentazioni e fatti ,lasciando agli avvocati altri compiti. Io milito in questo partito perchè conosco l'integrità dei compagni e pretendo che i miei rappresentanti istituzionali siano il massimo della trasparenza. Dobbiamo lavorare tutti insieme per riportare il dibattito ad un livello alto e sollecitare intelligenze nel contribuire a portare il nostro paese all'interno degli stati uniti d'Europa con un ruolo primario finalizzato allo sviluppo economico equo, solidale, per i diritti, per la pace.

Il clima da resa dei conti non fa bene a nessuno

Carlo Paolini

Caro Direttore, il suo articolo mi convince sempre di più che l'Unità è un giornale libero e necessario a battere l'arroganza di questa destra. Mi permetto dunque di congratularmi e di codividerlo. Non c'è alcun dubbio che Travaglio - "giornalista non di sinistra" - l'abbia buttata di fuori. Per la verità non è la prima volta. Ho avuto l'occasione di ascoltarlo a Firenze in un dibattito e i 2/3 del suo intervento erano contro D'Alema e l'esperienza di governo del Centro Sinistra, Prodi compreso. Le cose dette a Roma quindi per me non sono una novità, solo che a Firenze non c'erano giornalisti che potevano rilanciare queste offese. Ma in quesi giorni il clima era ancora da "resa dei conti" e quindi queste affermazioni erano plausibili anche se profondamente sbagliate. Ora è diverso, siamo tutti usciti dalla sindrome della sconfitta ed anzi stiamo lavorando per salvare questo Paese dal baratro nel quale questa destra lo stà portando. Ed allora mi domando a chi giovano queste accuse? Perchè alimentare questo clima di sospetto verso la principale forza dell'Ulivo? Ho partecipato a tutti i girotondi, Roma compresa, ma con la voglia di unire, non di dividere. Per questo voglio esprimere a D'Alema a Pasquale Cascella, e a tutti gli altri chiamati in causa, la mia solidarietà. Quanto a Travaglio, può seguitare a scivere sull'Unità perchè questo è un giornale libero, ma potrebbe fare anche come fece Forattini, quando lasciò La Repubblica. Un atto di coerenza intellettuale e di rispetto verso i lettori e i sostenitori dell'Unità.
Carlo Paolini Scandicci Firenze

Contro l'uomo di Arcore ci vuole molto coraggio

Mariano Pagano

Ho appena seguito l'intervista concessa dal Direttore Colombo a Enrico Deaglio nel programma "L'elmo di Scipio" in onda su Raitre. Voglio esprimere al dott. Colombo le mie congratulazioni per le coraggiose affermazioni ed i giudizi espressi nei confronti dell'uomo di Arcore e tutta la solidarietà al suo e nostro giornale per il grande contributo che esso offre per far conoscere alla gente le porcherie quotidiane di questo deleterio governo.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Parafrasando le parole di Clemenceau: «Israele è una cosa troppo seria per lasciarla nelle mani di questo governo»

Non possiamo permettere che il futuro del Paese sia determinato da una classe politica che rappresenta solo piccole fazioni

Questa strada non porta alla pace

ARTHUR HERTZBERG *

Segue dalla prima

Il diritto riconosciuto dalla legge internazionale agli ebrei di costituire un «focolare nazionale» nella terra degli avi trae origine dalla dichiarazione di Balfour del novembre 1917. Il documento fu indirizzato dal governo britannico a Lord Rotschild, figura di spicco della diaspora, che risiedeva in Inghilterra, anziché al principale negoziatore ebreo e a quei tempi leader de facto della World Zionist Organization in Gran Bretagna, dottor Chaim Weizman. Quando fu stilata la dichiarazione, in Palestina vi erano 50 mila ebrei e oltre mezzo milione di arabi. Ciò nonostante, il governo britannico dichiarò che la necessità che gli ebrei avessero una patria meritava la massima considerazione, tanto più che da tutto il mondo essi avevano sempre mantenuto uno stretto legame con la «terra promessa». La Dichiarazione di Balfour prevedeva che si costituisse un organismo internazionale di matrice ebraica con il compito di favorire i rapporti del mondo ebraico con quella terra. Dalla sua costituzione in stato sovrano nel 1946 a tutt'oggi, Israele ha preso per scontato che agli ebrei di tutto il mondo corresse l'obbligo di partecipare concretamente alla costruzione di questa nuova entità. In particolare, ci si aspetta sempre ancora che siano le principali istituzioni della diaspora ad assumersi il maggior onere sia economico che politico a tutela e difesa di Israele.

Il guaio con questa impostazione è che non esiste alcun meccanismo che dia concretamente voce a quegli ebrei della diaspora che vogliano far conoscere il proprio punto di vista all'attuale governo di Israele, che peraltro fa orecchie da mercante. In questi ultimi decenni, i politici israeliani non hanno mai nascosto di voler mettere il bavaglio agli ebrei sospettati di assumere posizioni critiche nei loro confronti. Sia a destra che a sinistra, i vari premier hanno preteso che i «leader della diaspora» si attenessero senza discutere alla loro rispettiva linea politica. Non è un mistero che il governo israeliano si arroga il diritto di opporre il veto all'elezione a cariche pubbliche nel contesto dell'establishment ebraico di quanti notoriamente si professino non allineati.

Una fase della mia vita di cui vado particolarmente fiero è quella in cui, una trentina di anni fa, Abba Eban ed io - ambedue a ragione sospettati di essere «colombe» - in un articolo pubblicato da un esponente neoconservatore fummo definiti «antisemiti funzionali». Era impensabile sul piano politico esprimere disaccordo con l'allora dominante linea del governo presieduto da Menachem Begin, per cui era inscritto nel destino stesso di Israele che non si dovesse cedere la Cisgiordania - significava essere tacciati di «antisemitismo ebraico».

Finalmente certe idiozie stanno tramontando. Oggi si è divisi per il semplice fatto che il governo israeliano nasconde la verità. Sono le stesse statistiche governative a dirci che in quest'ultimo decennio, vale a dire dal «supposto» accordo di Oslo che persegue la pace attraverso la fine degli insediamenti, la popolazione ebraica è raddoppiata in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Nessuno può onestamente credere che ciò si possa attribuire ad un naturale incremento demografico. La natalità in Israele, inferiore a tre figli per nucleo familiare, non riuscirebbe a produrre un tale incremento nell'arco di dieci anni. Di recente il ministro israeliano per gli Affari della Diaspora, Natan Sharanski, è stato più volte negli Stati Uniti, dove ha ripetutamente imputato agli studenti e ai docenti ebrei di non prendere parte attiva in favore di Israele. Tutto colpa di una scarsa informazione, sostiene, cui propone di rimediare con una più attenta educazione sionista.

Non è chiaro a quale forma di sionismo intenderebbe educare quegli stessi studenti e docenti. Forse a quel suo personale sionismo che gli ha fatto dichiarare al rientro da un recente tour presso alcune università americane che, in pieno contrasto con la promessa fatta da Israele al governo americano, avrebbe finanziato la costruzione in Cisgiordania di 650 nuovi appartamenti, così da «rinvigorire» la presenza ebraica in alcuni insediamenti. Sono certo che Natan Sharansky sa bene che da quelle parti, oggi come oggi, abbondano gli appartamenti vacanti. La costruzione di nuove abitazioni, quindi, è una sfacciata provocazione nei confronti dei palestinesi. Ai loro occhi dimostra l'intenzione di Israele di togliere loro potere sul territorio che essi sentono proprio. Si tratta di una politica che, senza mezzi termini, porta ad allargare il conflitto. Quanti amano Israele, sono disposti a difendere quella costante, galoppante annessione della Cisgiordania che sembra non avere altro obiettivo primario che quello di dimezzare o peggio l'estensione delle terre su cui è consentito ai palestinesi di vivere?

È questo il sionismo che l'attuale governo di Israele pensa possa essere portato ad esempio al mondo accademico delle università americane? L'errore non è nel non difendere la posizione di Israele: non si può difendere, né sul piano morale né sotto il profilo politico, l'implacabile pressione che viene esercitata ai danni dei palestinesi, rendendone la vita sempre più disperata nella loro stessa terra.

La comunità ebraica americana è dilaniata, in questo momento, tra l'amore per Israele e il disgusto per la politica che il suo governo pone in atto. A noi che amiamo Israele si impone di dichiarare apertamente ciò che pensiamo, che crediamo. Per un secolo e più abbiamo aiutato, sostenuto lo sforzo sionista nello Stato di Israele. Da lungo tempo ci rendiamo conto che i vari governi, tanto di destra che di sinistra, cercano di inculcare in noi il principio che la politica sia questione di loro esclusiva competenza e che a noi spetti di accettarla supinamente. Una follia che alla fine si è dimostrata fallimentare. Più di due secoli fa, i coloni americani si sono ribellati al governo inglese al grido di «niente tasse senza rappresentatività». Oggi nel mondo ebraico si avverte un fermento di ribellione, il cui grido dovrebbe suonare così: non possiamo permettere che la politica di Israele sia determinata da una classe politica che rappresenta piccole fazioni il cui unico interesse è quello di difendere il proprio orticello. C'è bisogno di uno stato che curi gli interessi di Israele con un occhio al futuro, attento alla posizione che esso occupa nel mondo, non dimentico di quelle che sono le sue più profonde e radicate tradizioni morali.

** vicepresidente del Congresso ebraico mondiale*

Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

Le nostre voci per San Suu Kyi

BONO e MITCH McCONNELL *

Segue dalla prima

Lo scorso 30 maggio agenti di polizia hanno teso un agguato a Aung San Suu Kyi e ad altri democratici della National League for Democracy (NdT Lega Nazionale per la Democrazia) e Aung San Suu Kyi è tornata in prigione. Nel mese di settembre le sono stati concessi gli arresti domiciliari solo perché doveva sottoporsi ad un grave ed urgente intervento chirurgico. A differenza degli altri 1500 detenuti politici, Aung San Suu Kyi è una persona che i governanti sanno di non poter lasciare morire.

I Paesi di tutto il mondo si sono affrettati a condannare il violento attacco di maggio nei confronti di Aung San Suu Kyi e dei suoi amici di partito. Gli Stati Uniti hanno rapidamente imposto sanzioni sulle importazioni contro lo Spdc. Il Giappone ha sospeso ogni forma di aiuto. Persino l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico, che è troppo spesso rimasta in silenzio, ha condannato questa palese violazione della libertà. Ma non basta. Senza ulteriori pressioni da parte dei partner commerciali e delle potenze regionali, lo Spdc ha ben poco da temere.

Myanmar deve salire in cima alla lista delle priorità per l'amministrazione Bush. Il Segretario di Stato Colin Powell deve parlarne con i suoi colleghi di tutto il mondo. L'Europa deve assumere una posizione molto più decisa. Inoltre questo è un tema che la presidenza irlandese della Ue dovrebbe mettere all'ordine del giorno nel 2004. Il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan dovrebbe cogliere ogni occasione per spingere le nazioni vicine di Myanmar a compiere passi per garantire il rilascio di Aung San Suu Kyi e a prendere in considerazione l'ipotesi di un embargo sull'importazione di armi da parte dello Spdc. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe affrontare la questione delle sanzioni economiche. Infine la società civile da Dublino in Irlanda a Dublino in Kentucky dovrebbe unire gli sforzi per arrivare alla liberazione di Aung San Suu Kyi.

Quanti hanno in animo di trascorrere le vacanze in Myanmar dovrebbero riconsiderare i loro progetti. La rabbia e le pressioni dell'opinione pubblica dovrebbero essere dirette nei confronti delle multinazionali che continuano a fare affari con il regime. Gli elettori debbono far sapere ai loro rappresentati eletti che Aung San Suu Kyi e il suo Paese sono importanti per loro. Il futuro di Myanmar dipende dal ritorno della democrazia e dal rilascio di Aung San Suu Kyi e dei suoi colleghi. A differenza dello Spdc, loro hanno a cuore il benessere dei birmani che sono tra le persone più povere del mondo e che stanno rapidamente perdendo la guerra contro l'Aids e altre malattie. A differenza dello Spdc, i sostenitori della democrazia si batteranno per garantire a tutti opportunita' economiche ed educative ed apriranno la strada ai diritti umani e allo Stato di diritto. Aung San Suu Kyi non ha bisogno del tributo o della sfrenata ammirazione di un cantante rock e di un senatore degli Stati Uniti. Aung San Suu Kyi ha bisogno di un sostegno internazionale che abbia la stessa fermezza e la stessa tenacia che lei ha sempre dimostrato. Non dobbiamo aspettare che si consumi un'altra atrocità tale da finire sulle prime pagine dei giornali. È giunto il momento di dimostrare tutto il nostro coraggio nella difesa della sua libertà.

** Bono è il leader degli U2 e fondatore dell'associazione «Debt Aids Trade Africa»; Mitch McConnell è senatore del Kentucky.*

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

la foto del giorno

Baghdad, il giorno dopo. Due ragazze irachene si affacciano da quel che rimane della loro casa dopo l'esplosione dell'autobomba che domenica ha provocato la morte di almeno 20 persone

segue dalla prima

Religione, maneggiare con cura

Perché questa scelta? La risposta è nelle cronache di questi giorni. L'antisemitismo che si ripropone. L'islamofobia che prende piede. Sono fenomeni sociali e culturali preoccupanti. Battere il pregiudizio. Vincere la paura figlia dell'ignoranza. Cercare di spiegare la realtà che viviamo superando preconcetti e chiusure verso l'altro che spesso sono evocate per dividere, per sviare dai veri problemi. Anche questo è il compito democratico di chi informa. È un compito al quale l'Unità non si sottrae. Anzi, che fa proprio con convinzione. Come con le pagine delle Religioni. Certo. Viviamo un tempo difficile. Mentre il mondo si fa sempre più interdipendente e realtà globale, si alzano muri a difesa delle identità ritenute in pericolo. E spesso, troppo spesso, uomini usano violenza contro altri uomini appropriandosi del nome di Dio.

È il terrorismo religioso che si propone in Medio Oriente, come in Africa o in Asia, per non citare la tragedia dell'11 settembre. È l'uso della religione per giustificare violenza, odi e rancori, a fine di morte. È il cortocircuito dei fondamentalismi religiosi che alimenta paura e divisioni. Non a caso decliniamo al plurale «fondamentalismi», perché ogni confessione, non solo l'Islam, ha le sue realtà intolleranti e prevaricatrici. Bisogna prenderne atto. Sono di casa tra i cristiani come tra i buddisti o gli induisti.

Eppure le religioni, tutte le principali religioni, evocano al fondo il rispetto dell'altro e il dialogo. È l'insegnamento del Dio di Abramo comune agli Ebrei, ai Cristiani e agli Islamici come pure del Buddha.

Ma che ruolo giocano i percorsi storici, i contesti sociali nei quali le diverse religioni si sono sviluppate e, al loro interno, articolate? È importante porsi questa domanda. Visto che molti preconcetti e molte paure sono alimentati da una cattiva informazione che porta a semplificare, a considerare il diverso da sé, dalla propria cultura - e lo vediamo con l'immigrato - come una realtà da respingere e di cui diffidare. Come un nemico da combattere e non come una ricchezza che alimenta l'umanità di ciascuno.

Invece, senza nascondere o sminuire le differenze che pure esistono, o indugiare in superficiali sincretismi, le diversità, come ciò che è comune, vanno comprese, vagliate anche criticamente e contestualizzate. Sono realtà da rispettare e da non giudicare attraverso le sole maglie della nostra cultura. Se non altro perché sono alla base di straordinarie espressioni della civiltà e della cultura maturate nei secoli.

Per questo la conoscenza dei fenomeni religiosi è condizione fondamentale per costruire e rafforzare la via del dialogo, della comprensione e del rispetto reciproco tra le culture e tra le esperienze religiose.

Una via obbligata, come tante volte ha indicato anche Giovanni Paolo II, se si vuole seguire la via della pace. E non soltanto per gli specialisti, ma per chi credente o non credente, fa sua la scelta di abbattere i muri dell'incomprensione e dell'intolleranza, per costruire i ponti del confronto nel rispetto reciproco. Sono parole condivise da molti e non solo da chi è animato da spirito «religioso».

Con la pubblicazione di «Le Religioni dell'Umanità» non si ha certo la pretesa di fornire un'informazione esaustiva, ma di mettere a disposizione del lettore uno strumento di agile consultazione, in grado di fornire le coordinate essenziali per andare alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro rituali.

Un'occasione non solo per capire l'altro, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o del proprio spirito laico.

Roberto Monteforte

Non si può dire sì

Francesco Rutelli, leader della Margherita, ha vivacizzato il week end del centrosinistra con un paio di uscite sorprendenti.

Nel momento in cui si cerca faticosamente di mettere assieme una lista unitaria, per non parlare addirittura di chi nutre la speranza di un partito unico che possa germogliare dall'Ulivo, ecco che nelle acque inquiete del centrosinistra vengono buttate lì un paio di proposte capaci di far saltare tutto. Il povero Antonio Di Pietro per molto meno, per aver osato raccogliere oltre un milione di firme per un referendum contro il lodo Schifani riconosciuto poi incostituzionale, è stato accusato di giustizialismo, escluso da ogni consesso unitario, guardato con sospetto.

La prima risposta seria a Rutelli è venuta ieri sera dalla segreteria della Cgil. Guglielmo Epifani, solitamente calmo e misurato, era furibondo per le proposte del leader della Margherita che, secondo la Confederazione che raccoglie cinque milioni e mezzo di iscritti (e, si suppone, elettori del centrosinistra), spaccano il sindacato, favoriscono il governo proprio nel momento in cui Cgil, Cisl e Uil si preparano a una nuova, dura fase di confronto sulla previdenza. Sono mesi che i sindacati si battono contro la proposta di aumentare l'età pensionabile e Rutelli cosa fa? Propone, con un leggero aggiustamento, il principio su cui si basa la riforma del governo. I sindacati hanno appena difeso a fatica, con grandi sacrifici e prendendo anche qualche sonora sberla, il contratto nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri perchè lo ritengono l'unico strumento che consente anche ai tranvieri di Potenza di avere i benefici minimi che conquistano i loro colleghi di Milano. Perchè se non ci fosse il contratto nazionale, ma solo quello regionale, che propone Rutelli, il risultato sarebbe che a Milano, Torino, Bologna dove i tranvieri hanno forza e potere verrebbero conquistati buoni aumenti, mentre nelle aree più deboli non ci sarebbe nemmeno la speranza di una mancia.

Ma perchè il leader della Margherita si è prodotto in questa doppia performance? Escluso che si possa trattare di un'uscita personale ed estemporanea, si può ipotizzare che, avvicinandosi la campagna elettorale per le europee e le amministrative, i centristi dell'Ulivo vogliano distinguersi, marcare le loro differenze dalla sinistra, offrire una sponda alle parti di Cisl e Uil più sensibili alle aperture, vere o presunte, del governo.

Oppure, spingendosi più in là verso il baratro, si può pensare che nella Margherita ci sia chi sogna un'intesa con i centristi della Casa delle Libertà, un avvicinamento tra simili che si è già manifestato in Parlamento in altre occasioni, come nel voto sulla fecondazione artificiale. In ogni caso, queste intenzioni della Margherita appaiono almeno poco costruttive nel momento in cui le forze della coalizione dovrebbero remare tutte nella stessa direzione. Perchè quello che appare chiaro è che la riforma delle pensioni o la revisione del sistema contrattuale, così come ipotizzato da Rutelli, non è un esercizio accademico, ma è un ordigno a orologeria messo sotto il triciclo, o come si chiama quel processo di aggregazione dell'Ulivo.

Su questioni così delicate, che interessano la vita di milioni di cittadini, sarebbe opportuno che l'Ulivo nel suo insieme, se riesce a delineare com'è augurabile una posizione comune, o i singoli partiti del centrosinistra si esprimessero senza indugi prima di chiedere il voto agli italiani. Ci sono almeno tre questioni decisive, solo per restare nel campo economico e sociale, che andrebbero chiarite subito, così per evitare fastidiose incomprensioni tra partiti ed elettori.

Primo: l'Ulivo ritiene necessario un intervento sul sistema previdenziale e, in caso affermativo, di quale natura? Va bene la proposta Rutelli o no?

Secondo: il contratto nazionale di lavoro nella sua articolazione attuale rimane, per il centrosinistra, uno dei capisaldi della politica dei redditi oppure no?

Terzo: se l'Ulivo dovesse tornare al governo del Paese che cosa farà della legge Maroni sul mercato del lavoro? La modificherà, e in che punti, la cancellerà, oppure la manterrà così com'è?

Rinaldo Gianola

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 19 gennaio è stata di 134.627 copie

www.stabilo.it

STABILO®

C'è anche per mancini!

TAKE IT. EASY!

Scrivere è più facile con il nuovo STABILO 's move easy! Cancellabile, ricaricabile e - soprattutto - comodo grazie all'impugnatura in due versioni: per chi scrive con la destra e per mancini.

Distribuito da: **Armand Ugon S.r.l.** via Treves, 8 Milano tel. 0226306122 fax. 022720 581 - email. info@armandugon.com - **www.stabilo.it**